IL LIBRO
Tornano le tavole di Hugo Pratt alla scoperta di Sherazade
FRANCESCO MUSOLINO – PAGINA 24



LA STORIA
Nella scuola senza voti i ragazzi non si assentano più
ANTONIO BRAVETTI – PAGINA 19



LA MUSICA
Lo scugnizzo al Maradona Nino D'Angelo poeta del popolo
SIMONETTA SCIANDIVASCI – PAGINA 26



LA STAMPA

DOMENICA 30 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO) II ANNO 158 II N. 179 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Frattini RUBINETTI DAL 1958 frattini.it

L'EDITORIALE

BIDEN, MELONI MACRON, LE PEN L'EGO DEI LEADER MINA L'OCCIDENTE

ANDREA MALAGUTI

"Il partito ricerca il potere in quanto tale. Il bene altrui non ci interessa. È solo il potere che ci sta a cuore. Non desideriamo la ricchezza, il lusso, la felicità, una lunga vita. Vogliamo il potere. Il potere allo stato puro". - "1984"
George Orwell

Il senso di disfacimento del mondo Occidentale non è mai stato così forte. L'imbarazzante spettacolo offerto da Joe Biden di fronte al mentitore seriale Donald Trump si somma alla scommessa folle di Emmanuel Macron di richiamare i francesi alle urne per rivendicare la propria compromessa centralità e al testardo e improduttivo scontro di Giorgia Meloni con i nuovi instabili vertici europei. Da Atlanta a Parigi, da Roma a Bruxelles, gli strumenti di confronto e di mediazione sui quali si fonda l'esistenza stessa della società civile, sono stati manipolati dall'ego ipertrofico di leader che hanno imposto la loro strettissima sensibilità, rinunciando all'idea di un progetto comune, mettendo le proprie ambizioni ombelicali al centro della scena e riducendo nei fatti (e nel metodo) ogni forma di agibilità politica.

CONTINUA A PAGINA 23

IL GIORNALONE



A CURA DI LUCA BOTTURA – PAGINE 12 E 13

I SOVRANISTI SI RIORGANIZZANO. ORBAN LANCIA IL MANIFESTO PER SPACCARE ID E ECR

Francia, l'ora del giudizio che fa tremare l'Europa

Oggi il voto, l'azzardo dell'Eliseo. Nei sondaggi Rassemblement al 36%

CECCARELLI, PEROSINO, SCHIANCHI

Tra le tante incognite, una consapevolezza i francesi, oggi alle urne per il primo turno delle legislative, ce l'hanno: dal voto potrebbe uscire una nuova Francia. – PAGINE 2-5

Cittadini sperduti nel mare delle riforme

Alessandra Ghisleri

LA CRISI AMERICANA

Democrazie atterrite dalla debolezza di Joe

FRANCESCO SEMPRINI

Dalle cancellerie del Vecchio continente agli editori delle testate a stelle e strisce, fa il giro di mezzo mondo il "partito delle dimissioni" che chiede a Biden un passo indietro. – PAGINE 6-8

Gli assi nella manica di Donald il terribile

ALBERTO SIMONI

Numeri, tanti e diversi. Ma al momento portatori di un unico messaggio: Donald Trump ha molti assi nella manica da spendere nelle prossime settimane. – PAGINA 7

L'ANALISI

Potere di Palazzo e protesta a destra perché la premier sceglie l'ambiguità

GIOVANNI ORSINA



Alla vigilia del voto europeo, in un primo tentativo di spiegare l'astensionismo che si pronosticava, notavo quanto complicato sia il processo attraverso il quale 27 elezioni nazionali si traducono nel quadro politico continentale. – PAGINA 5

UN'ITALIA INGUARDABILE SCONFITTA NETTAMENTE DALLA SVIZZERA (2-0) È GIÀ FUORI DAGLI EUROPEI

Azzurro tenebra

BARILLÀ, BUCCHERI, ZONCA



Precipitati nella periferia del pallone

PAOLO BRUSORIO

I campioni dell'Europa eravamo noi. Finisce nel modo peggiore e in uno stadio tra i più cari nella nostra storia la corsa (magari), il calvario della Nazionale. – PAGINA 29

MARCO CANONIERO/SYNC

IL CASO GIOVENTÙ NAZIONALE

Segre: devo temere che mi caccino ancora?

MONICA SERRA



«Credo che queste derive dell'ultima settimana ci siano sempre state. Nascoste, non esibite, ma ci sono sempre state». La senatrice a vita Liliana Segre sceglie con cura le parole. «E credo che con questo governo si approfitti del grande potere della destra, che del resto è stata votata, non è che sia rivoluzionaria. E che ora non ci si vergogni più di nulla». – PAGINA 7

IL RACCONTO

Satnam e gli sfruttati di Canale Mussolini

AMEDEA PENNACCHI

Riflettendo sul brutale assassinio di Satnam Singh, mi è tornata in mente una frase di Antonino Russo, mio primo marito e extraparlamentare sessantottino: «Latina è come Dallas». – PAGINA 14

IL BOSCO DEI SAGGI

L'arte di Patrizia Sandretto "È un'élite aperta a tutti"

PAOLO GRISERI



Bob ha imparato da poco a rispondere al pubblico. Bisogna capirlo: «È nato, meglio lo abbiamo acceso, il 3 marzo 2023 a Palazzo Strozzi a Firenze». Da poco più di un anno viaggia per mostre e gallerie. – PAGINE 20 E 21

SPECCHIO

De Silva: "Alle città frenetiche preferisco questa Torino lieve"



FRANCESCO RIGATELLI

Malinconico come da contratto editoriale, lo scrittore Diego De Silva, 60 anni, napoletano, vive a metà tra Roma e Salerno, ha una figlia di 25 anni che studia Italianistica a Bologna, ha compreso a fatica la laboriosità di Milano e va spesso a Torino perché i suoi libri sono pubblicati da Einaudi. – NELL'INSERTO



40630
9 771122 176133

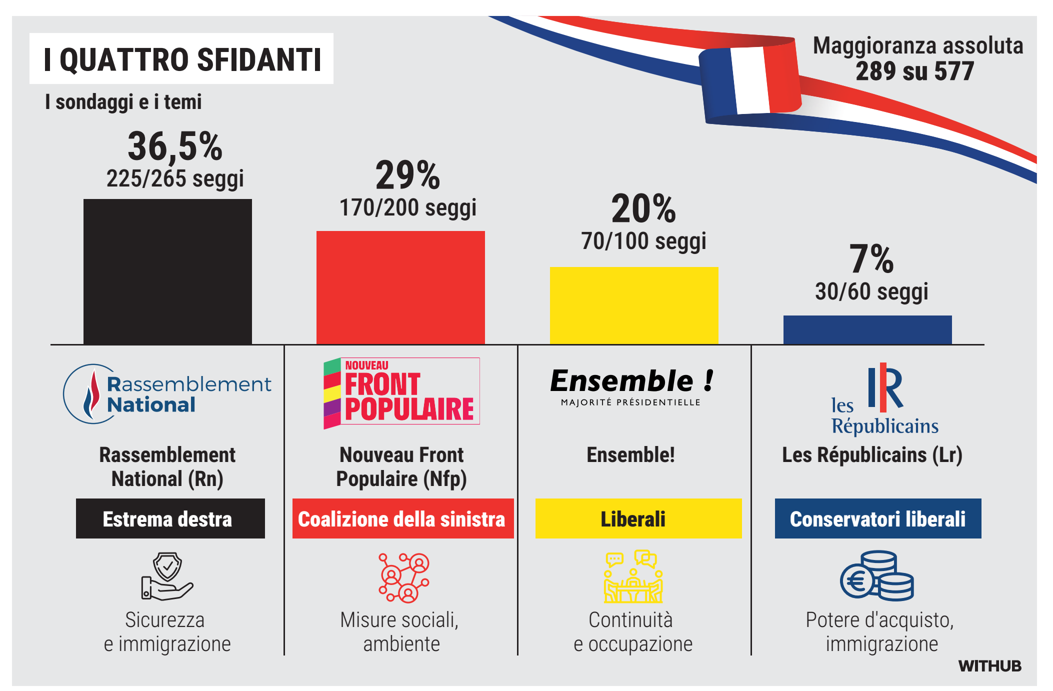
LA FRANCIA ALLE URNE

Al primo turno delle legislative i sondaggi danno in netto vantaggio il Rassemblement National
Rischio scontri. Prevista un'affluenza altissima, ancora nessuna indicazione di voto dei macronisti

Francia pronta alla svolta L'estrema destra di Le Pen verso la "vittoria storica"



I due estremi
Marine Le Pen con il presidente del Rn Jordan Bardella; sotto, Jean-Luc Mélenchon, fondatore di La France Insoumise



IL RACCONTO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Tra le tante incognite, almeno una consapevolezza i francesi che si recheranno oggi alle urne per il primo turno delle legislative ce l'hanno: dal voto potrebbe uscire una nuova Francia. Rivoluzionata politicamente, forse più debole nel suo parlamentarismo, ma con un nuovo volto. Quello di un'estrema destra al governo.

A predirlo, dall'annuncio choc sullo scioglimento dell'Assemblea nazionale fatto da Emmanuel Macron la sera delle europee, sono tutti i sondaggi, unanimi nel sancire il netto vantaggio del Rassemblement National. L'ultimo, condotto dall'Ifop e pubblicato venerdì pomeriggio prima del silenzio elettorale, dà il partito di Marine Le Pen al 36,5% (tra i 225 e i 265 seggi), seguita dalla sinistra alleatasi nel Nuovo Fronte popolare al 29% (tra i 170 e i 200 seggi) e dalla maggioranza macroniana di Ensemble pour la République, al 20,5% (tra i 70 e 100 seggi). I Repubblicani, invece, restano dietro al 7% (tra i 30 e i 60 seggi). Un successo mai visto prima per il partito di estrema destra, che in caso di conferma rimarrebbe però sotto l'agognata soglia dei 289 deputati su 577 necessaria per ottenere la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale, presupposto fissato dall'estrema destra per accettare una coabitazione di Jordan Bardella primo ministro con Emmanuel Macron presidente. A quel punto giocheranno un ruolo fondamentale i Repubblicani, già divisi tra la sessantina di candidati che hanno seguito il loro presidente Eric Ciotti nell'alleanza con i lepenisti e il resto del partito insorto contro il progetto. Scenari che si delineeranno solo dopo il ballottaggio del 7 luglio, all'orizzonte del quale c'è chi intravede una pericolosa fase di instabilità politica, data da un'Assemblea nazionale senza maggioranza assoluta o dalla difficile convivenza tra l'Eliseo e Matignon, sede dell'esecutivo. Un'eventualità che «avrebbe un impatto negativo sull'ambiente operativo delle banche francesi» ha messo in guardia Moody's, dopo che Standard & Poor's il mese scorso ha abbassato la nota del Paese da AA a AA-. Ma a preoccupare sono anche le conseguenze sociali di una vittoria del Rassemblement National, come ha ricordato il Pride tenutosi ieri a Parigi, dove sono stati scanditi slogan come «Votiamo per i nostri diritti» o «contro la transfobia». L'attenzione nei prossimi giorni, però, sarà tutta sulla questione sicurezza dopo l'allarme lanciato dall'intelligence sul rischio disordini causati dalle frange più estreme della destra e della sinistra, che potrebbero esplodere con le Olimpiadi di Parigi alle porte. E forse proprio il carattere giudicato da molti media "storico" di queste legislative sembra aver convinto gli elettori a votare in massa, con un'impennata dell'affluenza che, sempre secondo l'Ifop, è stimata al 67% (19,5 punti in più rispetto al 2022). La tendenza sembra essere confermata anche dai 2,6 milioni di voti per procura convalidati, utili a delegare una persona di fiducia per esprimere la propria preferenza. Una simile affluenza dovrebbe portare ad un aumento dei "triangolari" al secondo turno, dove accederanno tutti i candidati che avranno ottenuto il 12,5% delle preferenze.

Resta però difficile capire se questo aumento della mobilitazione è dato dalla volontà di fare sbarramento all'avanzata dell'estrema destra, dall'adesione alla dinamica del Rassemblement National o dalla volontà di sanzionare Macron. La decisione di sciogliere la Camera bassa e indire nuove elezioni non è mai stata spiegata

L'INTERVISTA

Bernard Guetta

"L'unico vero pericolo si chiama Marine sbagliata l'equivalenza con le sinistre"

L'eurodeputato del partito di Macron: "È auspicabile un governo di coalizione come nella Ue"

DALL'INVIATA A PARIGI

«Ho molta paura di morire sotto un governo lepenista». Davanti a un tè sorseggiato lentamente, Bernard Guetta conclude così un'ora di conversazione sulla situazione politica in Francia. Già giornalista di *Le Monde*, oggi eurodeputato rieletto in Renaissance, il partito del presidente Macron, aveva d'altra parte esordito con una considerazione: «Molti che ancora non lo avevano realizzato stanno cominciando a capire che, a breve, la Francia potrebbe essere governata dai lepenisti».

Crede che il Rn arriverà alla maggioranza assoluta?

«C'è la possibilità che la raggiunga, ma per ora nessuno lo sa. Può succedere l'impensabile, sia per chi lo vede come una speranza che per chi lo considera un incubo».

È pessimista?

«Oggi, alla vigilia del primo turno, sono in uno stato di profonda angoscia, ma allo stesso tempo mi dico che non tutto è perduto. Perché lo choc che avremo col primo turno può rimescolare le carte nell'opinione pubblica».

Cosa ne pensa della nascita del Fronte popolare?

«Trovo fosse evidente che davanti al pericolo dell'arrivo al potere del Rn, avrebbero serrato i ranghi. E l'hanno fatto con una rapidità stupefacente, ma obbligata dai tempi delle elezioni: non hanno avuto il tempo di entrare in conflitto tra loro».

È corretto, come fa il presidente Macron, mettere sullo stesso piano Rn e Fronte popolare, due uguali e pericolosi estremismi?

«Ai miei occhi per niente. Prima di tutto perché qualunque cosa si pensi di Mélenchon e i suoi amici – e io ne penso malissimo – non li vedo tentati da un attacco al sistema democratico. E poi perché gli uni hanno grandi chances di arrivare al potere, gli altri nessuna. C'è solo un pericolo: il Rn».



> Bernard Guetta
> Bardella incarna una rottura con le nostalgie del Fn: oggi il Rn è molto più illiberale che fascista

Come si fa al secondo turno a tentare lo sbarramento contro Le Pen dopo quel che è stato detto finora?

«Prevedo che i dirigenti di questa maggioranza e il presidente stesso stasera diranno che bisogna distinguere tra i mélenchonisti e gli altri della sinistra unita. E ovunque ci sarà un candidato del Fronte popolare che non sia mélenchonista bisognerà votare per lui. Per quanto mi riguarda, se fossi in una circoscrizione in cui c'è candidato Jean-Luc Mélenchon in persona, con la possibilità di battere un candidato del Rn, voterei per Mélenchon. Contro cui ho un'avversione politica totale: ma bisogna fare una gerarchia dei pericoli».

E se il Rn non avesse la maggioranza assoluta?

«Può succedere che saremo obbligati a formare un governo di coalizione, tra la destra che ha rifiutato l'alleanza con il Rn, una gran parte della sinistra – compresi alcuni della France insoumise – e tutte le sfumature del centrismo».

Può funzionare?

«Una convergenza perfettamente possibile, che è stata al potere in Germania più volte, nei Paesi scandinavi, nei Paesi Bassi, al Parlamento europeo dalla sua nascita. Per un eurodeputato come me immaginare la convergenza destra-sinistra-ecologisti-centristi non ha niente di inverosimile. Anzi mi sembra del tutto auspicabile».

Questo fermerebbe la scalata di Le Pen: ma il problema non è andare alle radici di quel voto e quella crescita?

«Intanto la crescita dell'estrema destra non è un fenomeno proprio della sola Francia: si

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

LA FRANCIA ALLE URNE

© VINCENT ISORE/IP3 VIA ZUMA PRESS

chiaramente dal capo dello Stato in questa breve campagna, nella quale sono rimasti senza risposta i tanti interrogativi emersi dopo l'annuncio. La promessa di contenere gli "estremi" fatta all'ombra della Piramide del Louvre la sera della vittoria alle presidenziali del 2017 non è stata mantenuta. Per questo è ancora più sentita l'attesa delle indicazioni di voto che darà la "macronia" questa sera dopo le prime proiezioni. L'incognita riguarda soprattutto i ballottaggi tra il Rassemblement National e La France Insoumise, partito della sinistra radicale membro del Nfp messo più volte sullo stesso piano dell'estrema destra. A dimostrazione che il "barrage" repubblicano ormai ha perso la solidità di un tempo. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

veda Trump, madame Afd, monsieur Brexit. E poi, se impariamo noi democratici a governare insieme, mostrando che siamo uniti dall'attaccamento alla libertà e imparando a definire programmi comuni, beh questo forse è il primo mezzo per indebolire gli illiberali».

Cosa si aspetta da un eventuale Bardella primo ministro?

«Bardella incarna una rottura con le nostalgie fasciste del Front national: oggi il Rn è un partito illiberale molto più che fascista, nel senso stretto della parola. Se arriveranno al potere, non ho dubbi: seguiranno le politiche di Fidesz in Ungheria e ieri del Pis in Polonia o di Trump o di Putin ai suoi inizi».

Cioè?

«Attaccheranno la legge, la Costituzione, il Consiglio costituzionale, la Corte europea dei diritti dell'uomo, i trattati europei. Diranno che la volontà del popolo deve prevalere e organizzeranno uno o più referendum sull'immigrazione e temi di società. Sull'economia adotteranno politiche tatcheriane, di riduzione della protezione sociale in tutti i campi in nome degli abusi, del peso dell'immigrazione e della necessità di mettere ordine nei conti pubblici. Spereranno così di aver sostegno popolare nei campi sociali, e delle imprese nel campo economico». F.SCH. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Macron nel suo labirinto

Criticato anche dai fedelissimi, detestato nel Paese al punto da nasconderlo in campagna elettorale il presidente è sempre più solo, assediato dall'incubo di dover dividere il potere col nemico



L'ANALISI

FRANCESCA SCHIANCHI

INVIATA A PARIGI

Si racconta che, a qualche candidato pessimista del suo partito, Emmanuel Macron abbia provato a infondere fiducia ricordando la sua impresa del 2017: se avessi dovuto credere alle previsioni, mai mi sarei candidato presidente. E invece. Solo che quella passeggiata trionfale all'ombra della piramide del Louvre, l'Inno alla gioia come solenne colonna sonora, tutto quello sfoggio di vittoria e di *grandeur*, adesso, alla vigilia di un voto che può portare per la prima volta il Rassemblement national al governo, è un'immagine ormai sfocata. Un'altra fase politica: e il suo protagonista, quell'Emmanuel Macron arrivato come un ciclone a travolgere i partiti tradizionali in una cavalcata fulminea e implacabile, ecco, oggi anche lui, il macronismo, gli studi elitari, l'eloquio brillante, tutto sembra ormai superato. Nonostante i suoi tentativi di rilanciare e provare lo scacco matto, appare ormai un presidente imprigionato nel suo labirinto: ancora al potere ma con la prospettiva di condividerlo col più acerrimo nemico, criticato anche dai suoi, detestato da buona parte della Francia al punto, lesa maestà massima, da essere stato oscurato in campagna elettorale. La *démacronisation* l'hanno chiamata: Scusi presidente, meglio che si faccia da parte, non parli, non si faccia vedere, sono arrivati a chiedergli dalla sua maggioranza per salvare il salvabile.

Se oggi oltre 49 milioni di francesi sono chiamati al voto, se oltre 4mila candidati si sono lanciati nella più breve campagna elettorale della storia francese, tra stupore e proteste dei partiti, è per sua decisione. «Un momento di chiarezza», ha definito la scelta di sciogliere l'Assemblea nazionale, fatta da solo o condivisa con una ristrettissima cerchia che non comprende nemmeno il suo governo: tanto poco capita nel Paese che ha passato tre settimane a provare a spiegarla, chiarirla, difenderla. Anche con lo staff: in tanti ricordano uno scambio tra l'ex presidente Jacques Chirac e la consigliera che gli scrisse il discorso in occasione dell'analoga decisione nel 1997: «Non si capisce perché ho fatto questa scelta», obiettò Chirac dopo aver letto il testo. «Ma nemmeno io, signor presidente, l'ho capito». Ecco, qualcosa di molto simile a quello che è successo oggi nelle stanze dell'Eliseo.

> **Al suo primo ministro in un mercato: "Lei va bene, ma il presidente stia zitto"**

Nel palazzo dove il presidente ha continuato a lavorare, il G7, il summit sulla pace in Ucraina, il Consiglio europeo, mentre il suo quasi ex governo batteva palmo a palmo le circoscrizioni, il giovane primo ministro Gabriel Attal stringeva mani e prendeva pacche sulle spalle: Lei mi piace ma dica al presidente di stare zitto, si è sentito dire tra piazze e mercati, sorriso di circostanza, «ma lei voti per il capo del governo», l'equilibrio difficile tra stare nel partito e rinnegarne il leader quanto basta. Se il Fronte popolare cerca di nasconderе l'irruento e controverso Jean-Luc Mélenchon, i centristi cercano di eclissare colui che li ha portati al potere: e non è un caso che, non appena qualcuno ha cominciato a parlare di ipotesi di dimissioni di Macron, dall'Eliseo sono partite smentite sdegnate. Più che sintomo di sconcerto davanti a un'eventualità estranea alla tradizione francese, la spia di un timore: passasse l'idea che davanti a una sconfitta sarebbe pronto a dimettersi, mezza Francia potrebbe votargli contro apposta. Visto dall'Italia, Renzi docet.

Sciogliere il Parlamento era un azzardo ma era calcolato: solo che il presidente così sicuro di sé non aveva previsto una variabile. All'indomani della cosiddetta *dissolution*, le forze di sinistra sono passate dal mettersi le dita negli occhi a un'alleanza che, tribolata e con probabile scadenza da yogurt, però è data seconda nei sondaggi, tra il 29 e il 30 per cento, qualcosa come dieci punti sopra la sua coalizione. Non gli è rimasto che tentare la carta «destra e sinistra sono tutti estremi, l'unico moderato sono io», che però lo metterà in difficoltà sulle desistenze del secondo turno, e, a dire il vero, è la certificazione di una sconfitta storica, per chi, alla sua prima elezione, nel 2017, annunciava raggiante «che farò di tutto perché non ci sia più nessuna ragione di votare gli estremi», e invece forse accompagnerà a Palazzo Matignon il giovane Jordan Bardella.

D'altra parte, in mezzo, in quei sette anni, ci sono stati i Gilet gialli, le manifestazioni tutti i sabati, l'incredulità davanti a tanta ostilità nel suo Paese: «Perché Emmanuel suscita tanto odio?», si chiedeva la moglie Brigitte, senza capacitarsi. Il fuoco venne spento con l'idea del Grande dibattito, circa 10mila incontri in giro per il Paese, il presidente considerato algido e distaccato finalmente in ascolto, finì la fase più vivace e talvolta violenta, ma evidentemente le ceneri di quello scontento sono rimaste, a bruciare sotto la superficie. E oggi si riaccendono, in questa Francia che premia Le Pen e il suo delfino, tra una settimana sapremo se fino a portarlo al governo. Lui, il presidente Macron, sprona i suoi, così avviliti, molti sempre più delusi e distanti: quasi nessuno sapeva cosa avrebbe deciso, tanti si sono trovati senza un seggio dalla sera alla mattina e non hanno certo la garanzia di riagguantarlo. Ora la campagna elettorale costringe a fare fronte comune. Ma dopo il 7 luglio, Macron rischia di essere un uomo ancora più solo. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA



STEPHANE LEMOUTON-POOL/SIPA

Il capo dell'Eliseo Emmanuel Macron è stato eletto presidente della Repubblica la prima volta nel 2017 a 39 anni. Due anni fa, nel 2022, la rielezione

Come si vota

1

Le circoscrizioni

I deputati del parlamento francese non vengono eletti sulla base della rappresentanza proporzionale, ma con un voto a due turni in 577 collegi elettorali dove le dinamiche locali sono cruciali

2

L'affluenza

Al primo turno gli elettori scelgono un candidato nella loro circoscrizione. Se un candidato riesce a ottenere la maggioranza assoluta (più del 50% con almeno il 25% degli elettori), vince automaticamente. L'affluenza è decisiva

3

L'ultimo round

Se nessun candidato ottiene la maggioranza si va al secondo turno. Qualsiasi candidato che abbia ottenuto più del 12,5% degli aventi diritto al voto passa al ballottaggio. Il candidato con più voti al secondo turno conquista il seggio

JENA



FASCISMI

Oggi arrivano i francesi, poi toccherà agli americani, noi almeno ci siamo avvantaggiati.

jena@lastampa.it



GLI EQUILIBRI EUROPEI

IL TACCUINO



Se Giorgia è tornata underdog

MARCELLO SORGI

Aveva lasciato intendere che gli alleati europei, incerti sulla forza della propria maggioranza a Strasburgo, ci avrebbero chiesto i voti dei nostri europarlamentari, se non proprio in ginocchio, quasi supplicandoci. È finita che quelli vanno avanti lo stesso e toccherà a noi, all'ultimo momento, decidere se votare lo stesso, anziché astenerci, per von der Leyen e modificare l'atteggiamento sugli altri due designati per i "top jobs", il socialista portoghese Costa e la liberale estone Kallas.

Aveva spiegato che questo modo di approcciare la trattativa, in pratica un braccio di ferro, era il solo per ottenere una vicepresidenza e un incarico importante nella Commissione. È finita che il commissario agli Affari europei, il posto attualmente riservato a Gentiloni, lo avrà Le Pen, non appena il suo vice Bardella sarà diventato primo ministro in Francia. E a proposito di Le Pen: aveva ventilato che la leader della destra francese sarebbe entrata a far parte del gruppo dei Conservatori, accettando insomma una posizione sottomessa rispetto a Fratelli d'Italia. Finirà che Le Pen o resterà nel gruppo di Salvini, o ne fonderà uno suo. Aveva parlato, alla Camera, non come la premier europeista che si era fatta apprezzare a Bruxelles nel suo primo anno di governo; ma come la solitaria e ringhiosa capa del partitino d'opposizione che aveva il 4 per cento, prendendo a pesci in faccia i "burocrati europei" e minacciando di fargliela vedere alle prime decisioni che avrebbero richiesto l'unanimità degli Stati membri. Con queste premesse, non si sa davvero come Meloni potesse aspettarsi migliore attenzione di quella riservatale nei primi due vertici che l'avevano vista esclusa dai negoziati. E soprattutto come potesse attendersela quando, nelle stesse ore in cui si trovava a Bruxelles, in Italia esplodeva il caso *fanpage.it* – Gioventù nazionale, con le idiozie paranaziste e antisemite – materie sulle quali in Europa c'è una spiccata sensibilità – dei giovani del suo partito, alle quali ha risposto, ma solo dopo ore e ore. Dice un vecchio proverbio che se uno nasce tondo non può morire quadrato. E se uno nasce "underdog", o continua a sentirsi tale anche quando è diventata premier, le conseguenze, prima o poi, si vedono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un documento riservato le richieste italiane per il portafoglio del commissario
L'obiettivo: smontare le politiche green e mettere un freno alle liberalizzazioni

Roma chiama Ursula: delega su migranti industria o concorrenza



IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Piazzare la pedina giusta per ostacolare le politiche "green", agevolare le vertenze sulle liberalizzazioni mancate e limitare i conflitti sui punti deboli del Paese: debito e gestione dei fondi europei. E poi l'immigrazione e il Piano Mattei. Tornata dal Consiglio isolata da tutti gli altri governi europei, "ma senza aver cambiato idea" dicono i suoi, Giorgia Meloni studia i dossier che le arrivano sulla scrivania. Il principale è quello che contiene le indicazioni per la scelta del commissario da mandare a Bruxelles. Paradossalmente il nome è la cosa che pare preoccupare meno Meloni: Raffaele Fitto non sembra avere rivali concreti, almeno al momento. Più difficile è individuare l'area nella quale dovrà operare. Il criterio di scelta è quello di avere un commissario con capacità di spesa o che possa gestire poteri sovranazionali, come ad esempio il "mercato interno".

A Bruxelles dubbi sui conflitti di interesse Fitto resta il nome su cui punta la premier

Certo tutto dipende dalla politica, perché il secondo mandato di Ursula von der Leyen è appeso al voto del Parlamento il prossimo 18 luglio. Il passaggio non è scontato, la premier vuole tenere le carte coperte in vista di quell'appuntamento e non rivela quale sarà la scelta dei deputati di Fratelli d'Italia nel segreto dell'urna. Meloni è convinta che lo strappo di giovedì scorso al Consiglio, quando l'Italia non ha votato nessuno dei tre nomi proposti per i vertici dell'Unione europea non sarà un limite nella trattativa con von der Leyen, ma al contrario «ci darà forza», ha spiegato la premier, che ha escluso una ritorsione, "sarebbe gravissimo se fossimo penalizzati per le nostre scelte".

Il governo sta delineando un identikit del ruolo ideale da ricoprire a Bruxelles per i prossimi cinque anni. I trattati parlano chiaro: non si tratta di un rappresentante dei governi di provenienza, ma un ministro "europeo", eppure a Palazzo Chigi credono che molte partite del futuro saranno determinate da questa scelta.

I diplomatici hanno dato indicazioni ai politici che saranno protagonisti dei negoziati, con un documento interno che *La Stampa* ha visionato. La prima esigenza che viene indicata è quella della vicepresidenza della Commissione, se possibile con un potere "esecutivo". Tra il 2004 e il 2019 l'Italia ha sempre avuto questo ruolo.

Alla voce "primo livello di priorità", il documento uscito dalla Farnesina indica le voci "politiche industriali" , "mercato interno" e "competitività". Posizioni dalle quali l'Italia meloniana sogna di poter raddrizzare gli effetti delle politiche ambientali finite nel mirino non soltanto dei sovranisti, ma anche dei popolari e di una fetta di liberali, specie nella seconda parte della legislatura, «sarà l'asse portante del programma di lavoro dell'esecutivo europeo», scrivono i diplomatici. Altro tema centrale in questo ambito è la transizione digitale. A questo commissario «spetterà la realizzazione di buona parte delle proposte contenute nei rapporti Letta e Draghi».

> **Antonio Tajani**
>
> Mi auguro che il 18 luglio Fratelli d'Italia voti sì a Von der Leyen All'Italia spetta un ruolo di primo piano nella futura Commissione

Una casella a cui l'Italia ambisce è la Concorrenza. Si tratta dell'area che gestisce più poteri finita negli ultimi anni nelle mani dei Paesi del Nord e anche quella che tocca i dossier più delicati per il governo Meloni, per i settori che la Commissione chiede di liberalizzare (balneari su tutti) e per le fusioni, come quella tra Ita e Lufthansa che l'Antitrust ha bloccato per oltre un anno (il 7 luglio pare essere il giorno giusto per il via libera). Il documento cita degli esempi: «Liberalizzazione degli aiuti di Stato in risposta alla crisi pandemica; il controllo sui sussidi erogati dagli Stati membri». Ma a Bruxelles non piace l'idea che il "controllato" diventi il "controllore", discorso che vale a maggior ragione per la gestione dei fondi europei. L'immigrazione, il tema che preoccupa di più il governo, compare nella casella "partenariati internazionali e cooperazione" , «Interessante per le prospettive di collaborazione in sede di attuazione del Piano Mattei», si legge nel documento, ma anche per la futura ricostruzione dell'Ucraina.

Nel capitolo "secondo livello di priorità" compaiono i portafogli bilancio («particolarmente interessante se associato alla delega sul Personale»),

Il premier magiaro cerca un'alleanza per il Parlamento europeo tra i partiti filorussi dell'Est

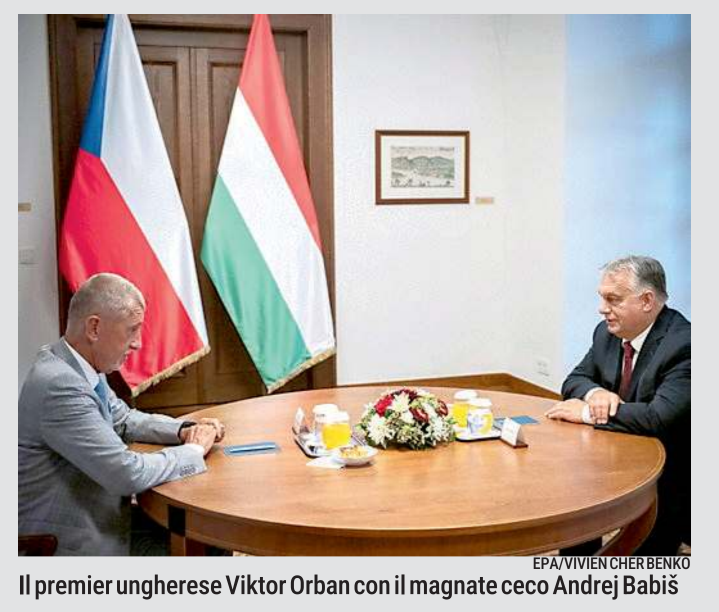
Orban e il nuovo gruppo dei "patrioti" oggi a Vienna dal populista Babis

IL RETROSCENA

MONICA PEROSINO

Dopo settimane di trattative segrete, riunioni a porte chiuse, e cene in ristoranti appartati tra Budapest, Bratislava e Varsavia, potrebbe essere oggi il giorno in cui alle smentite si sostituiranno gli annunci, e le manovre del premier ungherese Viktor Orbán si concretizzeranno nella nascita del nuovo gruppo di sovranisti filorussi dell'Est al Parlamento europeo.

Verrà annunciato nella capitale austriaca il "Manifesto patriottico"



EPA/VIVIEN CHER BENKO

Il premier ungherese Viktor Orban con il magnate ceco Andrej Babiš

Nessuno ha mai creduto che il premier magiaro sarebbe rimasto in quell'angolo europeo in cui era stato costretto dal 2021, quando abbandonò il Ppe prima di esserne espulso a causa della sua svolta antidemocratica e per le persistenti erosioni allo Stato di diritto. Dopo aver a lungo accarezzato l'idea – e la speranza – di entrare nell'Ecr, sfumata per il "no" di Meloni, avrebbe infine trovato la sua strada e i suoi alleati, proprio un giorno prima dell'inizio della presidenza ungherese del Consiglio Ue.

Oggi il leader del partito di destra austriaco Fpö Herbert Kickl riceve a Vienna il primo ministro ungherese e l'ex primo ministro ceco Andrej Babiš. I tre annunceranno un "Manifesto patriottico", insieme al capodelegazione del Fpö al Parlamento europeo, Harald Vilimsky. Nella legislatura uscente Fpö è in Identità e democrazia, raggruppamento al quale appartiene la Lega, mentre Babiš era nei liberali di Renew e aveva annunciato solo due giorni fa di star lavorando a un nuovo gruppo al Pe. Il "Manifesto patriottico" sembra dunque l'ossatura politica di una nuova formazione sovranista e, nonostante il tanto desiderato effetto sorpresa, il tempo stringe e le occasioni per i grandi proclami diminuiscono di ora in ora, vista la scadenza del 4 luglio per presentare nuovi raggruppamenti del Parlamento europeo.

Ora si può capire a cosa facesse riferimento Orbán nell'intervento di ieri sul quotidiano ungherese *Magyar Nemzet* in cui parlava di un «evento cruciale atteso a Vienna». Secondo il leader magiaro questo "evento" potrebbe portare «i patrioti» in «maggioranza in tutto il mondo occidentale». I patrioti a cui si riferisce sono, oltre a Babiš (Ano) e Kickl (Fpö), anche lo slovacco Robert Fico (Smer), espulso dai socialisti lo scorso ottobre. Insieme portano in dote 23 deputati, quelli necessari alla formazione di un gruppo, anche se dovrebbero provenire da 7 Paesi diversi, obiettivo per ora ancora non raggiunto. Per questo le trattative sono ancora in corso.

Se la manovra di Orbán riuscisse, la destra europea si di-



Il ministro candidato Raffaele Fitto è in corsa per la poltrona di commissario europeo

PHILIPP VON DITFURTH/DPA

affari economici e monetari e agricoltura. I diplomatici consigliano di dare battaglia per ottenere un posto nell'industria della Difesa («rischia di essere una figura di seconda classe rispetto all'alto rappresentante per la politica estera») o nel portafoglio Salute e consumatori (dove pure si dovranno regolare strumenti come il Nutriscore, contro il quale la destra ha fatto una lunga campagna). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

viderebbe addirittura in quattro gruppi: i "patrioti" dell'Est, l'Ecr, Id e i Sovranisti.

Sarebbe stato invitato anche il Partito democratico sloveno di Jansa, che attualmente siede nel Partito popolare europeo, ma non ci sono molte possibilità che cambino posizione dopo che uno dei loro rappresentanti è stato eletto vicepresidente la settimana scorsa. Per il nuovo gruppo sarebbe un bel colpo avere i polacchi del PiS anche se la strada sarebbe tutta in salita: il PiS è un partito chiaramente antirusso, cosa che non si può dire di Fidesz e Smĕr.

Il tentativo di creare una fazione con i populisti di sinistra slovacchi, i populisti liberali cechi e gli ultraconser-

Se la manovra di Orbán riuscisse, la destra europea si dividerebbe in 4

vatori polacchi sembra essere destinato a fallire di fronte al rifiuto dei polacchi di lasciare l'Ecr e di abbandonare la linea anti-putiniana che li ha guidati negli ultimi governi. Ma Viktor Orbán ci crede, guarda a Parigi e riparte da Vienna, convinto che «se tutto andrà secondo i piani e il Buon Dio ci aiuterà, entro la fine dell'anno i patrioti saranno la maggioranza in tutto il mondo occidentale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Giovanni Orsina

Un po' col Palazzo un po' con le destre l'ambiguità di Meloni in Ue è un rischio

La scommessa è che l'establishment sia costretto al dialogo per varare la Commissione Il voto di FdI potrebbe essere decisivo: un elemento di forza per avere un portafoglio di peso

GIOVANNI ORSINA

Tre settimane fa, alla vigilia del voto europeo, in un primo tentativo di spiegare l'astensionismo che si pronosticava e che si sarebbe poi verificato, notavo su questo giornale quanto complicato sia il processo attraverso il quale ventisette elezioni nazionali si traducono nel quadro politico continentale – e, di conseguenza, quanto sia difficile motivare gli elettori a partecipare a un marchingegno del quale faticano a comprendere la logica. Credo che il Consiglio europeo di giovedì abbia fornito ulteriore conferma a quelle considerazioni. Dal voto è uscita una netta sterzata a destra in Paesi centrali per il processo d'integrazione continentale quali Germania e Francia, in questo secondo caso con esiti politico-istituzionali dei quali cominceremo a valutare domani l'impatto. Ma poiché questa sterzata è stata con-



La premier soffre l'esclusione perché viene da una cultura politica ghettizzata

trobilanciata dal voto di altri Paesi, e poiché le destre sono attraversate da profonde linee di frattura e in molti casi ostracizzate dalle altre famiglie politiche, nei Palazzi europei quello che i media hanno descritto come una specie di tsunami elettorale ha avuto l'effetto, almeno per ora, di un'ondina sul bagnasciuga.

Giovedì così, com'è noto, popolari, socialisti e liberali hanno chiuso rapidamente l'accordo sulle cariche apicali dell'Unione prendendosene una per ciascuno, con tanti saluti a tutti. Giorgia Meloni – anche questo è ben noto – ha protestato con veemenza contro questo metodo, in Consiglio europeo, nel Parlamento italiano, con i media. E poi si è astenuta sulla popolare Ursula von der Leyen, candidata alla Commissione, e ha votato contro il socialista Antonio Costa per il Consiglio e la liberale Kaja Kallas per la politica estera e di sicurezza, nonostante vari leader continentali abbiano cercato di blandirla manifestando (con una certa ipocrisia) grande considerazione nei confronti suoi e dell'Italia e, più concretamente, Von der Leyen abbia preso una posizione a lei gradita sulle politiche migratorie.

Come può spiegarsi, l'operato di Meloni? La risposta dev'esser cercata su tre livelli,



Le due leader La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen riceve a Bruxelles Giorgia Meloni

AP PHOTO/VIRGINIA MAYO

mi sembra. Il primo è psicologico: poiché viene da una cultura politica storicamente ghettizzata, la Presidente appare particolarmente insofferente all'esclusione. Troppo insofferente, vien da dire. Il secondo è ideologico, e a sua volta ha due componenti: tagliar fuori l'Italia è uno schiaffo alla nostra dignità nazionale, infischiarsene dei risultati elettorali è uno schiaffo alla democrazia. Su questo livello, insomma, potremmo dire che Meloni ha mostrato la propria cifra nazional-populista: patria e volontà popolare. D'altra parte, è difficile negare che le critiche di Meloni abbiano un fondamento – e stando ai retroscena di giornali non certo vicini al governo italiano quali *Politico* e il *Financial Times*, così come a quelli della *Stampa*, non pochi a Bruxelles glielo hanno riconosciuto. Non c'è dubbio che l'operazione condotta da popolari, socialisti e liberali sia stata una cinica, brutale operazione di potere, tutta interna alle logiche del Palazzo. Ma è pure vero che la politica, come ha scritto ieri su questo giornale Marco Follini, ha un «carattere ferino». Il cinismo e la brutalità ne sono parte integrante – e nella capitale europea, per le ragioni di cui si diceva all'inizio, non meno che in quelle nazionali.

Veniamo così al terzo livello dell'azione di Meloni, quello negoziale. Negli sport cinici e brutali conta la forza. Nel Consiglio europeo le petizioni di principio della Presidente italiana sono state condivise timidamente a parole ma di fatto ignorate. In Parlamento, dove Von der Leyen dovrà essere votata a maggioranza assoluta, il consenso dei deputati di Fratelli d'Italia potrebbe rivelarsi dirimente. Ecco un possibile elemento di forza che Meloni spera di poter utilizzare per ottenere un portafogli di peso nella Commissione. Una risorsa negoziale che avrebbe depotenziato se avesse già votato per Von der Leyen giovedì scorso in Consiglio. Da qui la scelta di astenersi.

È molto difficile prevedere come andrà a finire la partita. Le tre forze politiche centrali del gioco europeo, popolari, socialisti e liberali, hanno sulla carta la maggioranza in parlamento, ma potrebbero vedersela vanificata nei fatti dai franchi tiratori. Potrebbero allora allargarsi verso i Verdi, ma un bel pezzo dei popolari non ne vuol sapere. Potrebbero allargarsi verso alcuni dei conservatori, fra i quali Fratelli d'Italia, ma non vogliono saperne i socialisti. Potrebbero trovare il modo di allargarsi su entrambi i versanti, e chissà che non sia questa, alla fine, la soluzione. Il fatto che nel frattempo si tengano le elezioni francesi accresce ulteriormente l'alea. A metà di una partita così incerta, proclamare il successo o il fallimento della strategia italiana non ha senso. O meglio, ne ha uno soltanto politico: proclamano il successo quanti sperano che Meloni vinca, il fallimento coloro i quali si augurano che perda. A tutti gli altri non resta che attendere.

Nell'attesa, però, rimane almeno una certezza: la Presidente del Consiglio continua per il momento a conservare la posizione ambigua che ha tenuto finora, con un occhio verso l'establishment e uno verso la contestazione di destra. L'astensione su Von der Leyen in definitiva, quali che ne siano state le ragioni, è stata una non-scelta. Il gruppo europeo dei conservatori cui appartiene Fratelli d'Italia non ha accolto Viktor Orbán, ma, a meno che non decidano di andarsene loro, continuano a farne parte i polacchi di Diritto e Giustizia – quello e questi invisi ai popolari. L'ambiguità serve a Meloni anche in chiave nazionale: Antonio Tajani appartiene all'establishment, Matteo Salvini alla contestazione. E potrebbe infine rivelarsi una risorsa preziosa nel prossimo fu-

La leader italiana potrebbe diventare il ponte che collega le due sponde

turo, se il vento di destra dovesse continuare a soffiare con forza, a cominciare dalla Francia oggi e domenica prossima e, in autunno, dagli Stati Uniti.

La scommessa di Meloni è insomma che l'establishment, prima o poi, sarà costretto a dialogare con destre troppo forti per essere ignorate od ostracizzate, e che in quel momento lei si troverà nella posizione strategica dell'elemento di passaggio, del ponte fra le due sponde del fiume. Non è impossibile che le cose vadano così. Nel frattempo, tuttavia, mentre i popolari continuano a dare il segnale di non aver bisogno di un ponte perché sulla sponda destra non hanno proprio intenzione di andare, la Presidente italiana sta pagando un prezzo non da poco. Che va misurato non tanto in termini – per così dire – di "danno emergente", l'eventuale marginalizzazione dell'Italia dalle trattative. Quanto piuttosto di "lucro cessante": politicamente forte e realmente stimata in Europa, se si fosse spostata di più verso l'establishment Meloni avrebbe probabilmente potuto giocare un ruolo di primissimo piano nella partita europea. Vedremo nei prossimi mesi se e quanto pagherà il suo investimento sull'ambiguità. —

gorsina@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FDI E LEGA CONTRARI AL TESTO DEI RENZIANI

Decreto "svuotacarceri" entro fine luglio Da Forza Italia ok a proposta Iv per l'anticipo

Il decreto "svuotacarceri" arriverà in Consiglio dei ministri entro fine luglio, ma nella maggioranza di governo si apre anche un fronte sulla proposta di legge che anticipa ulteriormente la liberazione dei detenuti modello. Forza Italia annuncia di essere favorevole al testo firmato dal deputato di Italia Viva Roberto Giachetti, in discussione in Parlamento tra un paio di settimane, che prevede di aumentare i giorni di liberazione anticipata, già previsti dall'ordinamento penitenziario, da 45 a 75, in caso di buona condotta. Il capogruppo forzista in commissione Giustizia alla Camera, Pietro Pittalis, conferma il sostegno alla proposta, mentre l'ipotesi era stata già esclusa da FdI, tramite il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro. Il capogruppo dei renziani, Davide Faraone, lancia la sfida: «Davanti alle condizioni disumane in cui sono costretti a vivere i detenuti italiani, Forza Italia ha dimostrato coraggio – dice – Ora auspichiamo che gli altri partiti della maggioranza e il ministro Nordio seguano l'esempio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I media americani sulla débâcle del presidente Biden

Time: "Senso di panico fra i democratici"
Il New York Times: "Si ritiri dalla corsa"

"Panico", così titola la copertina del magazine americano Time, il cui articolo spiega che il termine non è troppo forte per descrivere il sentimento che ha attraversato l'intero partito democratico al termine del dibattito fra Biden e Trump. Il New York Times in un editoriale della direzione descrive il presidente come «l'ombra di un grande servitore pubblico» e gli chiede di ritirarsi «per il bene di un Paese che ha nobilmente servito per tanti anni», perchè «non è più all'altezza»



Joe Biden

Un uomo in bilico

Il presidente preoccupa cancellerie e grandi media, a rischio i fondi dei donatori
Ma il partito fa quadrato: "Meglio lui indebolito che una giovane incognita"

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Dalle cancellerie del Vecchio continente agli editori delle testate a stelle e strisce, passando per i grandi donatori della campagna Dem. Fa il giro di mezzo mondo il "partito delle dimissioni" che chiede a Joe Biden di fare un passo indietro per il bene degli Stati Uniti. Mentre il partito democratico fa quadrato attorno al presidente, forse più per un mero calcolo elettorale piuttosto che in segno di effettiva fiducia nei confronti del candidato Dem.

«La lettura in Europa è che si è trattato di un disastro assoluto», chiosa il *Wall Street Journal* che riporta i timori di alcune cancellerie oltre Atlantico. Il primo ministro polacco Donald Tusk ha detto ai giornalisti che i democratici hanno un problema: «Temevo tutto questo». A rincarare la dose è Radosław Sikorski, ministro degli Esteri della Polonia: «Marco Aurelio fu un grande imperatore ma mandò a monte la sua successione passando il testimone all'inetto figlio Commodo. Il cui governo disastroso diede inizio al declino di Roma. È importante gestire il proprio viaggio verso il tramonto». È impietoso l'ex primo ministro sloveno Janez Janša che dice di aver scommesso mesi fa che Biden non sarebbe arrivato al ballottaggio a novembre.

I timori europei sono ora condivisi da Big dell'informazione Usa. «Per servire il suo Paese, il presidente Biden dovrebbe lasciare la corsa», titola un editoriale del board del *New York Times*. A pronunciarsi è anche il board del *Washington Post* che, sebbene in maniera meno perentoria del Times, suggerisce con un editoriale come la «disastrosa esibizione nel dibattito di giovedì sollevi legittimi interrogativi sulla possibilità che (Biden) possa continuare a svolgere per altri quattro anni il lavoro più duro del mondo. Spetta a questo presidente in carica determinare, conversando con la famiglia e i consiglieri, se continuare a cercare la rielezione è nel migliore interesse del Paese». E anche la copertina del *Time* è un chiaro invito a Biden a godersi la pensione, subito.

Chi già da tempo nutriva dubbi sulla tenuta dell'attuale inquilino della Casa Bianca erano alcuni grandi donatori della campagna Dem, rimasti interdetti dalle difficoltà lessicali e mnemoniche mostrate dal presidente in diversi eventi di raccolta fondi. Tutti i segnali però sono stati ignorati dai vertici del partito: il caso più clamoroso risale a febbraio, quando Robert Hur, procuratore speciale del dipartimento di Giustizia, nel corso di un accertamento su alcuni documenti smarriti, ha pubblicato un rapporto redatto dopo un colloquio durato cinque ore con Joe Biden. Un dossier nel quale era scritto a chiare lettere che Biden mostrava notevoli problemi di memoria. In seno al partito si era creata inizialmente preoccupazione, poi la maggior parte dei suoi esponenti ha seguito l'esempio del presidente, e ha liquidato il dossier come un tentativo di hackeraggio di parte. I più stretti consiglieri di Biden hanno per lo più respinto con aria di sfida l'ipotesi secondo cui l'81enne presidente mostrava segni di declino.

E ancora oggi il partito fa quadrato attorno al presidente nonostante venga incalzato da più parti per procedere a un cambio in corsa. Alternative in linea teorica ce ne sono, a partire dalla governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, la quale però appare cauta perché teme di bruciarsi. C'è la suggestiva ipotesi di Michelle Obama, ma lei non cede alle lusinghe, ancor di più perché di recente i rapporti coi Biden si sono deteriorati. E il marito Barack, colui che assieme alla First Lady Jill Biden potrebbe convincere il vecchio Joe a fare un passo indietro, si schiera dalla parte del suo ex vice. Così come i Clinton, Nancy Pelosi, i leader Dem di Camera e Senato sino ai potenziali sostituti tra cui il governatore della California Gavin Newsom, un altro papabile il quale dice: «Non volterò mai le spalle a Biden. Lui è il nostro candidato». Una linea che contrasta con quella degli elettori: secondo un sondaggio di Morning Consult diffuso da Axios, il 60% pensa che il presidente dovrebbe «sicuramente» o «probabilmente» essere sostituito. Mentre tra i Dem, il 21% dice che Biden «non dovrebbe assolutamente» essere sostituito, e il 20% «probabilmente no».

Una sostituzione in corsa, del resto, presenta rischi: le alternative individuate non hanno per lo più esperienza politica a livello nazionale, sono sprovvisti di una squadra elettorale strutturata in grado di tener testa a Donald Trump, e dovrebbero dar vita a una raccolta fondi lampo per sostenere la campagna. Elementi di incertezza che avrebbero ripercussioni sul voto finale di novembre, e questo i vertici dell'Asinello lo sanno bene. Ecco perché - è la presunta riflessione - è meglio tenersi un Biden seppur indebolito, ed anche in caso nel peggior scenario, ovvero quello di una sconfitta, è più sacrificabile lui che qualche promessa più giovane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I compagni tra consigli e insidie



Il sogno proibito
Michelle Obama ha più volte negato di volersi candidare. I rapporti con il clan Biden non sono idilliaci, da quando Barack era presidente Usa



L'outsider del Michigan
La governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, 52 anni guida uno Stato democratico chiave per la rielezione di Biden



Lo stratega dei dem
Chuck Schumer, capo dei senatori dem, alleato di Biden. Potrebbe convincere il leader a fare un passo indietro

L'ex leader a difesa
Clinton su X difende Joe e ha partecipato a raccolte fondi con lui, ma dietro c'è l'ombra di Hillary, forse tentata da una nuova corsa



Avversari
Sopra il presidente in carica Joe Biden in campagna elettorale in North Carolina
Sotto Donald Trump in Virginia





EPA/STAN GILLILAND

The Washington Post

Opinion | How Biden and the Democrats should think through what to do now



Gli esempi illustri dell'antichità
Cincinnato e Marco Aurelio "Il leader faccia come loro"

Anche il Washington Post si accoda all'invito ai dem a riflettere su un passo indietro del presidente: «In caso, lo ricorderemo come Cincinnato». Tra i tweet in rete (a destra), quello del ministro degli Esteri polacco Sikorski: «Biden prenda esempio dall'imperatore Marco Aurelio»



Radek Sikorski
@radeksikorski

Marcus Aurelius was a great emperor by passing the baton to his feckless s
Gladiator).
Whose disastrous rule started Rome's
It's important to manage one's ride int

Last edited 10:03 AM · Jun 28, 2024 · 260.

Donald Trump
Gli assi nella manica

Il tycoon in vantaggio nei 7 Stati chiave, Wall Street ha staccato assegni generosi
Si ingrazia Big Oil con meno controlli sul clima. Afro e ispanici più aperti a votarlo

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Numeri, tanti e diversi. Ma al momento portatori di un unico messaggio: Donald Trump ha molti assi nella manica da spendere nelle prossime settimane. Il dibattito in tv contro lo smarrito Biden ha sancito un punto di passaggio di un trend che da parecchie settimane lasciava presagire un ritorno alla grande del tycoon nella corsa alla Casa Bianca.

Numeri, come quelli dei sondaggi che danno, quasi tutti, Donald in vantaggio: a livello nazionale ha il 46% contro il 44% di Biden per citare quello uscito venerdì sul *New York Times*.

Numeri, come quelli della raccolta fondi. E qui lo scenario della rimonta è evidente. Negli ultimi due mesi il tycoon ha colmato il gap con il presidente, i due rivali sono entrati nel mese di giugno con in cassa rispettivamente 235 milioni di dollari e 212. In marzo Biden aveva un vantaggio di quasi 100 milioni. Non che la macchina democratica si sia inceppata, piuttosto è quella repubblicana-conservatrice ad aver innestato la marcia giusta. A toccare le corde buone anche un reindirizzamento delle strategie elettorali e l'arrivo nell'aprile scorso di Susie Wiles a guidare, pur se informalmente, la campagna di Donald. Sarà un caso ma da quando questa 67enne della Florida è uscita dalla zona grigia, è arrivata la svolta.

I big donors di Wall Street hanno staccato assegni a sei zeri e il mondo dei colossi dell'energia ha rotto gli indugi e sposato il piano di Donald. E poi ci sono le microdonazioni on line schizzate in alto nelle 72 ore post condanna per il caso Stormy Daniels.

Certo Trump corteggia e promette a colpi di slogan e annunci roboanti. Qualche giorno fa in Nevada ha detto che avrebbe tolto le tasse sulle mance. Prontamente Ted Cruz, senatore del Texas, ha presentato al Senato un disegno di legge; ieri Karoline Leavitt, portavoce del tycoon che nella sua vita precedente era una delle tante dipendenti dell'ufficio stampa della Casa Bianca, ha dichiarato che da presidente Donald si ritirerà (nuovamente) dall'accordo sul clima di Parigi. Non c'è nulla di sorprendente poiché il tycoon l'ha già fatto nel primo mandato e proprio per ingraziarsi i colossi di Big Oil ha promesso di allentare le regole e le restrizioni ambientali imposte da Biden. La sua crociata contro le auto elettriche poi fa breccia nella classe media alle prese con l'aumento dei prezzi dei veicoli e fra i lavoratori degli Stati industriali del Midwest. In un report dell'Afpi (think tank trumpiano fondato dopo la sconfitta del 2020) si denuncia l'eccessiva attenzione per veicoli militari green anziché «l'attenzione per le nostre truppe». E poi c'è il piano per chiudere la guerra in Ucraina sin da «presidente-eletto», squadernato da ex consulenti e negato dalla campagna ma che in fondo riassume molto del Trump pensiero.

Ancora numeri poi, come quelli che riflette la mappa elettorale nello scenario migliore per Donald: oggi vincerebbe in tutti e sette gli Stati chiave (viene considerato nella lista anche il North Carolina) e avrebbe 312 grandi elettori, 42 in più del numero magico (270) che significa vittoria.

Due dati su tutti preoccupano Biden e galvanizzano Trump e sono le intenzioni di voto di neri e ispanici. Entrambe le comunità stanno mostrando freddezza per il presidente in carica. In Michigan e Pennsylvania (vere cartine di tornasole delle elezioni) Biden avrebbe rispettivamente il 56 e 54 per cento laddove nel 2020 arrivò quasi al 90% del consenso almeno fra gli afroamericani. Trump in Michigan salirebbe dal 9% al 15%. In un contesto in cui quattro anni fa il democratico prevalse per il 2,4% significa sconfitta certa per Joe in novembre. Un sondaggio di Equis Poll, svolto prima del dibattito tv, sugli ispanici evidenzia «l'incertezza nel sostegno al presidente». Il sondaggio paragona il risultato del 2020 e le previsioni del 2024. Oggi il vantaggio di Biden fra gli ispanici è di 6 punti, nel 2020 fu di una ventina. Invertire la tendenza è complicato anche perché a spingere Donald sono pure le priorità degli americani: immigrazione ed economia sono i temi più urgenti e in entrambi il vantaggio del repubblicano è netto. Spiega Dan Kochis dell'Hudson Institute che «agli americani interessa la politica interna, non certo l'Ucraina». «L'impossibilità per i giovani di comprare una casa per i costi dei mutui ad esempio – prosegue Kochis – impatta sulla vita quotidiana più dei discorsi sulla democrazia».

Donald Trump ha infine un altro asso da giocare: l'annuncio del nome del suo vice attirerà copertura mediatica e attenzione. In lizza volti giovani del partito, personalità che nel 2028 sarebbero pronte a fare i presidenti: J.D. Vance, scrittore, veterano e senatore dell'Ohio; Marco Rubio, senatore della Florida, Doug Burgum, governatore del North Dakota su tutti. Chiunque sarà, nel caso, resterà comunque all'ombra di re Mida Donald Trump. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti di forza della campagna

1 La rimonta in due mesi della raccolta fondi: ha recuperato 100 milioni

Il tycoon ha colmato il gap con il presidente, i due rivali sono entrati nel mese di giugno con in cassa rispettivamente 235 milioni di dollari e 212. In marzo Joe Biden aveva un vantaggio di quasi 100 milioni

2 La campagna contro le auto elettriche convince la classe media

La crociata di Donald Trump contro le auto elettriche fa breccia nella classe media alle prese con l'aumento dei prezzi dei veicoli e fra i lavoratori degli Stati industriali del Midwest

3 Parte delle minoranze di neri e ispanici pronti a sostenerlo

Oggi il vantaggio di Biden fra gli ispanici è di 6 punti, nel 2020 fu di una ventina. In Michigan e Pennsylvania Biden oggi avrebbe il 56 e 54% laddove nel 2020 arrivò quasi al 90% fra gli afroamericani

4 La carta dell'anagrafe Un giovane del partito sarà vicepresidente

In lizza volti giovani fra i repubblicani, che nel 2028 sarebbero pronti a fare i presidenti: J.D. Vance, senatore dell'Ohio; Marco Rubio, senatore della Florida, Doug Burgum, governatore del North Dakota su tutti



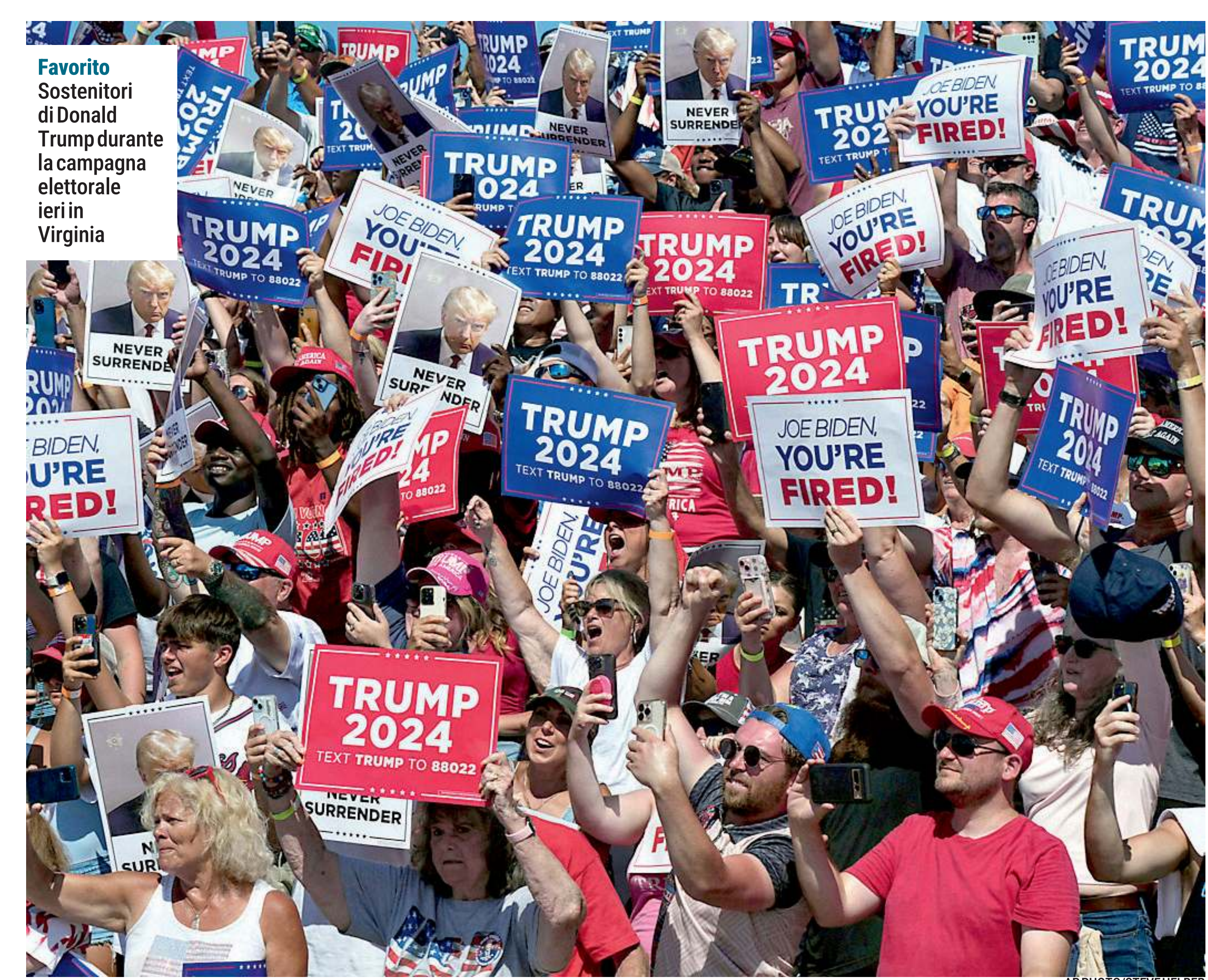
JIM WATSON / AFP

L'INTERVISTA

Stephen Marche



Faziosità
Il disprezzo dell'avversario è molto più potente di quello che pensi del tuo candidato



Favorito
Sostenitori di Donald Trump durante la campagna elettorale ieri in Virginia

AP PHOTO/STEVE HELBER

Imprevedibilità
Non ci sono previsioni affidabili Gli elettori Usa sfidano sempre le aspettative

La sfiducia
Trump nel 2016 ha vinto non per il voto popolare ma per quello dei grandi elettori

"L'amore degli americani per i criminali favorisce The Donald"

Lo scrittore canadese: "Il sistema elettorale è vecchio e al collasso C'è il rischio concreto che il vincitore sia considerato illegittimo"

SIMONA SIRI
NEW YORK

Romanziere e giornalista canadese, Stephen Marche analizza e conosce la vita politica americana come nessun altro. Con il libro *The Next Civil War* ha previsto la iperpolarizzazione e l'estremismo della politica Usa, così come lo sgretolio del suo tessuto sociale. Due anni fa, insieme a Andrew Yang, già candidato a sindaco di New York e alle primarie del 2020 come democratico, ha scritto *The Last Election*, romanzo ambientato durante le elezioni del 2024 in uno scenario in cui nessuno dei due candidati arriva a raccogliere i 270 voti minimi del collegio elettorale che sono necessari per vincere, aprendo le porte al collasso del sistema.

Lo sentiamo al telefono dopo il dibattito tra Donald Trump e Joe Biden, quando la notizia è la presa di posizione del *New York Times* che chiede ufficialmente a Biden di ritirarsi dalla corsa presidenziale. «Gli americani a volte sono davvero buffi: si svegliano, ma in realtà non si svegliano. Conoscono le cose, ma allo stesso tempo si rifiutano di vederle. Il dibattito non ha alcun effetto sul risultato elettorale, proprio come lo è la condanna di Trump. Non è più così che funziona. La gente non guarda i dibattiti per vedere se i loro futuri leader sono competenti. Quel periodo nella politica americana è finito. Gli americani oggi votano solo contro».

Tra un candidato non adatto perché anziano e un candidato non adatto perché criminale, l'America probabilmente sceglierà il secondo.

«Gli americani hanno sempre avuto un profondo amore per i criminali. Per loro sono culturalmente degli eroi. I fuorilegge sono potenti icone americane. La criminalità di Trump invece che danneggiarlo lo aiuta, ma non sono sicuro che lo stesso non valga anche per Biden, che la sua debolezza lo renda effettivamente un po' più attraente per i democratici».

In che senso?

«Ha a che fare con la partigianeria negativa. Non è che i repubblicani non sappiano come è Trump, ma pensano che Biden sia malvagio e debba essere fermato. Allo stesso modo, i democratici pensano che Biden sia debole, ma se Trump va al potere, la democrazia finisce. Il processo politico americano ormai è guidato da questa faziosità in cui il disprezzo dell'altro è molto più potente di quello che pensi del tuo candidato».

Contro Biden gioca il fatto che per la società americana l'essere visto debole è il peggiore dei peccati?

«Sì e no. Anche George W Bush e Clinton hanno avuto momenti di debolezza, ma sono stati presidenti efficaci, ognuno a suo modo. Il pericolo di Biden è che possa morire da un momento all'altro. Uomini della sua età muoiono continuamente. Se succedesse due settimane prima delle elezioni, cosa accadrebbe? Quali sono le regole? Gli americani fanno continuamente scelte strane e hanno un modo tutto loro di sfidare le aspettative. Hanno eletto un uomo il cui nome era Barack Hussein Obama. Se quattro anni prima della sua elezione avessi detto alla gente che un uomo con il secondo nome Hussein avrebbe potuto essere eletto, ti avrebbero riso in faccia. Né Obama e neanche Trump avevano molto senso quando hanno vinto, eppure è successo».

Un sistema elettorale come quello del collegio elettorale ha ancora senso?

«È un sistema completamente rotto, con regole diverse da Stato a Stato, un meccanismo patchwork ereditato dal 18° secolo. Ed è assolutamente fragile, non funziona più. Da ora in avanti a ogni elezione ci sarà il rischio concreto che il governo non venga considerato legittimo da metà del Paese. Le persone sono preoccupate per l'elezione di Trump, ma quello di cui dovrebbero preoccuparsi è la possibilità di uno scenario in cui non si sa chi ha vinto le elezioni, perché i meccanismi preposti per determinare chi è al potere non forniranno un chiaro vincitore».

Le elezioni potrebbero essere decise da una manciata di voti in Michigan, per esempio?

«E in questo caso, per quanto assurdo, il sistema funzionerebbe. Anche Trump nel 2016 ha perso al voto popolare ma è stato eletto Presidente grazie al sistema dei grandi elettori. Ciò che preoccupa è che al momento ci sono segretari di stato negli Stati Uniti (gli ufficiali che devono certificare il risultato delle elezioni nei singoli stati, ndr) che sono negazionisti, non riconoscono la legittimità di Biden e potrebbero semplicemente negare i voti per lui (come ha cercato di fare Trump nel 2020, facendo pressione sul segretario di stato della Georgia, ndr). Se nessuno raggiunge i 270 voti entro il 6 gennaio, la Costituzione degli Stati Uniti impone le cosiddette "elezioni contingenti": il potere di decidere chi è presidente viene rimesso nelle mani della Camera che a quel punto potrebbe eleggere chiunque. In questo caso gli Stati Uniti avrebbero un sistema interamente costituzionale nel senso che la Costituzione prevede questo percorso, ma che tutti riconoscono come non pienamente democratico perché non riflette la volontà del popolo. Se l'America collasserà lo farà in questo modo».

Quanto siamo vicini al crollo?

«C'è una differenza tra il crollo del sistema e il popolo che semplicemente non crede più che il sistema funzioni. Siamo già a questo punto, con conseguenze enormi. E se guardiamo al passato, questo è proprio ciò che ha preceduto il caos in Europa nella prima metà del 20° secolo e ciò che porta al crollo nei paesi sudamericani, africani. È quando il senso di legittimità viene a mancare. Un solo esempio: cinque dei nove giudici della Corte Suprema sono stati nominati da presidenti che non hanno vinto al voto popolare ma a quello dei grandi elettori. Un fatto che già mette in discussione la legittimità della Corte Suprema visto che non riflette la volontà del popolo americano».

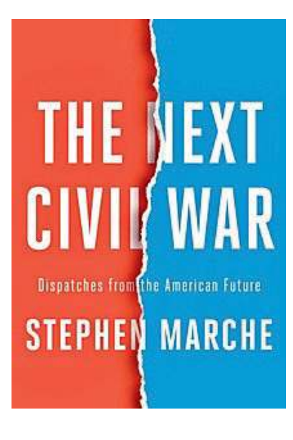
Da scrittore, che pensieri ha di un mondo in cui gli Stati Uniti non sono più una democrazia?

«Ho a che fare con questi pensieri da molto tempo. Il primo pezzo che ho scritto su un possibile collasso americano è del 2016. E li ho perché vado per strada, parlo con la gente. Chiunque lo faccia e ascolti le conversazioni tra le persone lo sa: è tutto un casino. Quando ero bambino, negli Anni 90, si credeva che la democrazia liberale avrebbe trionfato per sempre. Oggi non è più vero. Stiamo vivendo un periodo di caos. E penso che, da scrittore, il mio lavoro sia di fare chiarezza, ed è molto stimolante. Voglio dire, non devo preoccuparmi che il mio lavoro sia importante, non ci guadagno molto e sta andando tutto a rotoli. Dall'altra parte, mi sembra di vedere più chiaramente e che la cosa urgente da fare in questo momento sia di non tacere, ma di mettere in guardia, suonare l'allarme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro sulla prossima guerra civile negli Usa

In "The Next Civil War: Dispatches from the American Future", libro pubblicato nel 2022 dal romanziere e giornalista canadese Stephen Marche, l'autore ipotizza il disfacimento degli Usa così come li conosciamo. La prossima guerra civile - è la traduzione letterale - potrebbe avere origine non solo dalle profonde fratture esistenti all'interno della società americana (di origini razziali, territoriali, economiche e politiche), ma anche dalle conseguenze di fenomeni naturali estremi come l'eventuale inondazione di New York a causa di un uragano. —



Pezeshkian e Jalili si giocano la presidenza il prossimo 5 luglio. Ma ha votato solo il 40% degli aventi diritto. Gli anti regime: "È ora di rivoluzione"

In Iran vince un astensionismo da record Il reazionario al ballottaggio col moderato

IL CASO

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Non è servito estendere di sei ore l'apertura dei seggi: la tornata elettorale presidenziale iraniana di venerdì ha fatto segnare il dato più basso di affluenza nella storia repubblicana del paese islamico. Solo il 39,9% dei circa 64 milioni di iraniani ha espresso il proprio voto. E più di un milione di quelli che hanno votato, hanno annullato la loro scheda. Le elezioni presidenziali del 2021 che hanno eletto Raisi, la cui morte nell'incidente in elicottero il 19 maggio ha portato a queste elezioni, hanno visto un'affluenza alle urne del 48,8%, mentre le elezioni parlamentari di marzo hanno registrato un'affluenza alle urne del 40,6%.

Tutti segni della disaffezione verso un'elezione che è stata vista non come un momento di cambiamento ma di continuità, nonostante la presenza, fra i quattro candidati, di un riformista. Non a caso, la maggioranza degli elettori è rappresentata dai giovani, la componente della società iraniana più lontana dall'esecutivo degli Ayatollah e dalle sue politiche e talmente sfiduciata da non aver preso parte al voto.

Ieri migliaia di iraniani si sono radunati nella Bebel Platz di Berlino. Hanno contestato «le fasulle elezioni», hanno urlato che «è ora di rivoluzione» e, in teleconferenza con Parigi, hanno chiesto libertà per l'Iran.

Alla fine si andrà al ballottaggio il cinque luglio, tra il riformista Masoud Pezeshkian e il conservatore Saeed Jalili. Fuori dalla tornata, gli altri due candidati, che hanno già annunciato il loro appoggio a Jalili. Dei 24,5 milioni di voti espressi nelle elezioni di venerdì, Pezeshkian ne ha ottenuto 10,4 milioni mentre Jalili 9,4 milioni, come annunciato dal portavoce elettorale Mohsen Eslami.

Masoud Pezeshkian, 69 anni, è l'unico candidato che non appartiene alle fazioni conservatrici o estremiste. Deputato al Parlamento dal 2008, del quale è stato anche vicepresidente, è cardiochirurgo. È stato ministro della Sanità all'inizio degli anni 2000 sotto l'ex presidente Mohammad Khatami ed è vicino alle posizioni dell'ex presidente Rouhani. Cerca di raccogliere il voto dei moderati, dei riformisti ma, soprattutto dei molti giovani che protestano da anni nel paese. «Se indossare certi vestiti è un peccato, il comportamento nei confronti delle donne e delle ragazze è 100 volte più grave. Da nessuna parte nella religione è consentito affrontare qualcuno a causa dei suoi vestiti», ha detto, criticando apertamente i metodi brutali portati avanti dalle autorità religiose intransigenti, attraverso la polizia morale, che hanno portato ad arresti, percosse e alla morte di Mahsa Amini, nel settembre di due anni fa, mentre era in custodia della polizia. Lo stesso Rouhani, parlando dopo le elezioni, aveva annunciato aperture verso una società iraniana più inclusiva delle donne e nei suoi due mandati mostrò qualche piccolo segno di apertura in tal senso. Pezeshkian nel suo programma ha anche annunciato aperture con l'Occidente che non significa solo la questione nucleare, ma soprattutto l'alleggerimento delle sanzioni contro l'Iran, che stanno schiacciando l'economia del Paese.

Contro, venerdì, si troverà Saeed Jalili, ex segretario del Consiglio supremo di sicurezza nazionale e negoziatore nucleare sotto l'ex presidente intransigente Mahmoud Ahmadinejad. Jalili ha promesso di ridurre l'inflazione a una sola cifra e di stimolare la crescita economica almeno all'8%, oltre a combattere la corruzione. Sostiene una posizione più dura contro l'Occidente e i suoi alleati. Jalili, noto come "il martire vivente" per aver perso una gamba nella guerra con l'Iraq, avrebbe vinto, secondo molti analisti, se il voto di religiosi e conservatori non si fosse diviso per tre candidati. Cosa che lo rende più vicino alla vittoria finale la prossima settimana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riformista avanti, ma all'ex delfino di Ahmadinejad andranno i voti degli esclusi

Dopo l'incidente Un seggio elettorale nella capitale iraniana Teheran. Le elezioni sono state necessarie dopo l'incidente in elicottero del 19 maggio, in cui è morto il presidente Ebrahim Raisi



Il riformista Masoud Pezeshkian, 69 anni, chirurgo di professione



L'ultraconservatore Saeed Jalili, 58 anni, ex negoziatore sul nucleare iraniano

CON UNA BALESTRA

Islamista attacca l'ambasciata israeliana in Serbia

Il 25enne Milos Zujovic, noto con il nome religioso di Salahudin, è l'autore dell'attentato di ieri davanti all'ambasciata israeliana a Belgrado.

Il premier serbo Milos Vucevic ha condannato con fermezza «l'odioso attacco terroristico», sottolineando che «la Serbia è in grado di rispondere con decisione alla minaccia del terrorismo».

L'attentatore è stato ucciso dallo stesso poliziotto che aveva ferito gravemente con una balestra. Convertito all'estremismo islamico, il giovane era originario di Mladenovac, cittadina a sud di Belgrado, ma viveva a Novi Pazar, nella regione del sudovest della Serbia a maggioranza musulmana. Anche Usame Zukorlic, ministro serbo e musulmano, responsabile per la riconciliazione e la stabilità sociale, ha stigmatizzato il gesto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Emmanuel Navon

"Israele e Libano, guerra vicina E tutto gioca a favore di Hamas"

Il politologo di Tel Aviv: "Lo Stato ebraico deve tutelare i suoi confini"

ORLANDO TRINCHI

«Stiamo parlando di una guerra con Hezbollah e l'Iran in territorio libanese. Non è una questione di "se" ma di "quando"». L'esperto di politica estera Emmanuel Navon, direttore dell'ufficio israeliano di ELNET – organizzazione dedicata al rafforzamento delle relazioni fra Israele ed Europa – e autore di numerosi libri, fra cui ricordiamo *La stella e lo scettro* (Giubilei Regnani, 2023), si riferisce all'intensificarsi degli attacchi sul limite settentrionale del conflitto in Medio Oriente, che, a suo avviso, potrebbero presto sfociare in un nuovo fronte di guerra.

Professore è preoccupato dalla possibilità di un'escalation fra Israele e Libano?

«Il Libano è uno Stato fallito controllato da Hezbollah e dall'Iran. Il 7 ottobre ha dimostrato che Israele non può permettere che si concentri una cospicua minaccia militare ai suoi confini. Nel caso di Hezbollah, esiste un arsenale stimato di 150.000 missili e razzi diretti contro i nostri civili e contro le nostre infrastrutture vitali. È una tragedia che quella che veniva chiamata "la Parigi del Medio Oriente" rischi ora di diventare la sua Dresda a causa dell'imperialismo iraniano e del messianismo sciita».

Il tentativo di accordo tra Israele e Hamas si trova in un punto di stallo, le pressioni di Egitto e Qatar sul leader Yahya Sinwar sembrano non sortire effetti. Si aspetta che alla fine si giungerà a un compromesso?

«Questa domanda dovrebbe essere posta a Sinwar. Ha rifiutato tutte le proposte dal precedente rilascio degli ostaggi nel novembre 2023. Al momento non ha alcun incentivo a scendere a compromessi perché gli aiuti umanitari che inondano Gaza consentono ad Hamas di mantenere il suo dominio e di arricchirsi catturando e rivendendo cibo ai civili. Nel frattempo, Sinwar avverte la pressione internazionale su Israele affinché ponga fine alla guerra e la divisione della società israeliana sul prezzo da pagare per il rilascio degli ostaggi, e probabilmente pensa di poter guadagnare tempo».

Il portavoce dell'Idf, Daniel Hagari ha detto che Hamas è un'ideologia e pertanto non può essere eliminato né sconfitto. È così?

«Le ideologie non possono essere estinte con la sola potenza di fuoco, ma gli Stati e le organizzazioni che le portano avanti possono essere sconfitti. La Germania nazista, l'Unione Sovietica, Al Qaeda e lo Stato Islamico furono tutti sconfitti. Ci sono ancora nazisti, comunisti e islamisti, ma la minaccia militare che rappresentavano per la libertà mondiale è stata eliminata. La stessa logica e strategia devono e possono essere applicate ad Hamas».

Secondo un rapporto dell'agenzia UNOCHA, i vincoli imposti da Israele potrebbero minare gravemente la fornitura di assistenza e servizi umanitari essenziali a Gaza. Ne conviene?

«Un'organizzazione (l'ONU) che elegge paesi come l'Iran, l'Arabia Saudita e la Siria a capo delle commissioni sul disarmo e sui diritti umani non ha credibilità. L'ONU è numericamente dominata da autocrazie e da violatori dei diritti umani. Secondo il diritto internazionale Israele non ha l'obbligo di fornire a Gaza aiuti umanitari, ma ha l'obbligo di consentire la fornitura di tali aiuti da parte di terzi. Questo è ciò che Israele ha fatto dall'inizio della guerra». —



EMMANUEL NAVON
POLITOLOGO ISRAELIANO DI ORIGINE FRANCESE

La pressione globale su Gerusalemme disincentiva Yahya Sinwar dall'accettare ogni compromesso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Massimiliano Fedriga
"L'autonomia non spaccherà il Paese sul fine vita ho idee diverse da Zaia"

Il governatore del Friuli Venezia Giulia: "Chi critica la riforma mente sapendo di mentire
Renzi pensava al sindaco d'Italia, il nostro premierato va verso il presidente di Regione d'Italia"

FRANCESCO MOSCATELLI

L'autonomia? «Dire che spacca il Paese vuol dire mentire sapendo di mentire». Il premierato? «Renzi parlava del sindaco d'Italia, questa riforma è il presidente di Regione d'Italia: garantisce stabilità». Il fine vita? «Non la penso come Zaia: su eutanasia e suicidio assistito vedo una deriva pericolosa». L'Europa? «Serve maggiore equilibrio, il Pd che mira a tenere fuori il governo Meloni dalla governance Ue non fa il bene del Paese».

Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, dopo settimane trascorse soprattutto a osservare, torna a dire la sua sui temi al centro del dibattito politico.

Il suo collega Alberto Cirio dice che sull'autonomia bisogna «procedere con cautela». Condivide questa prudenza?

«Parlando dell'autonomia differenziata io vedo una norma che può portare opportunità per quelle regioni che decidono di richiedere alcune competenze. Non vedo da nessuna parte, invece, e vorrei che qualcuno mi provasse il contrario, spaccature del Paese. Siamo di fronte a una strumentalizzazione molto forte che non fa bene al Paese».

L'opposizione fa il suo lavoro, no?

«Sulle riforme istituzionali serve l'onestà intellettuale di poterle presentare ai cittadini per quello che sono e non con una strumentalizzazione costruita su menzogne continue. Abbiamo il coraggio di metterci la faccia e di dire che secondo loro tutto va gestito da Roma. Qualcuno in passato ha detto che le Regioni dovrebbero essere abolite? L'hanno fatto con le province, e si è visto il risultato devastante».

Le piace il premierato voluto da Giorgia Meloni?

«Una volta Renzi parlava del sindaco d'Italia. Questo sistema, invece, va verso il presidente di Regione d'Italia, perché prevede un'elezione simile a quella dei governatori. Garantisce stabilità e permette al cittadino di scegliere direttamente chi governa il Paese. L'instabilità dei governi italiani non è soltanto una questione di filosofia. I nostri governi, anche sui tavoli internazionali e a livello europeo, sono sempre stati deboli. E questo non perché ci sono sempre state delle persone non all'altezza, ma perché i nostri ministri non hanno avuto nemmeno il tempo di costruire dei rapporti con gli altri leader».

I partiti che governano in Italia - Fdi, Forza Italia e Lega - in Europa sono spaccati. Non è anche questo un segnale di debolezza?

«Penso sia normale che le diverse forze politiche italiane appartengano a diverse famiglie europee. Dopodiché c'è un interesse nazionale che supera l'appartenenza alle famiglie europee. Su questo mi auguro che tutte le forze politiche, anche quelle d'opposizione, cerchino di tutelarlo. Mi risulta alquanto particolare vedere il Partito Democratico che pubblicamente spinge per silenziare la voce del governo italiano nel dibattito sulla nuova governance Ue».

Condivide la scelta di Giorgia Meloni di non aver votato per due dei tre "top jobs" europei (presidenza del Consiglio europeo e Alto rappresentante per la politica estera) e di essersi astenuta sul bis di von der Leyen per la guida della Commissione?

«Io farei la domanda inversa: hanno fatto bene Macron, Scholz e Tusk a decidere senza coinvolgerla? Penso che questo sia un problema, indipendentemente dal fatto che il governo italiano sia di destra o di sinistra, che bisogna affrontare. Queste scelte devono tenere in considerazione due fattori: la scelta popolare emersa dal voto e il coinvolgimento dei Paesi europei. Altrimenti l'Europa resterà solamente una sommatoria di interessi contrapposti quale è oggi».

Nel 2025 con le regole del nuovo patto di stabilità per l'Italia si prospettano tagli per 12 miliardi di euro. Diminuiranno le risorse per la sanità?

«Non credo, quest'anno sono state aumentate e penso che ci sia la visione comune di investire nella sanità. Detto questo ci sono molte regole, penso ai tetti di spesa per esempio, che dovremo discutere con il governo e con il ministro Giorgetti. Proprio per questo, come presidente della Conferenza Stato-Regioni, insieme ad Anci e Upi, abbiamo scritto una lettera per aprire un tavolo di discussione che coinvolga anche gli enti territoriali».

Marina Berlusconi ha riaperto il dibattito sui temi etici. Luca Zaia sostiene che su questioni come aborto, fine vita e diritti Lgbtqia+ il centrodestra ha bisogno di una svolta liberale. Lei cosa ne pensa?

«Sono questioni diverse. Per le coppie dello stesso sesso esiste l'istituto delle unioni civili che nessuno vuole mettere in dubbio. Altra cosa, invece, sono le adozioni che mi vedono contrario. Noi dobbiamo tutelare i diritti dei bambini, soprattutto quelli che arrivano da situazioni difficili, ad avere un papà e una mamma».

Per Zaia non attuare fino in fondo quanto stabilito dalla Consulta sul fine vita significa mettere la testa sotto la sabbia. È così?

«È vero che in Italia il fine vita esiste già ed è tramite le cure palliative che bisogna potenziare e rafforzare. Altra cosa, invece, è liberalizzare eutanasia o suicidio assistito. Non penso sia una questione di destra o di sinistra, ma di usare la cautela e la precauzione massima quando si parla di vita. Altrimenti le degenerazioni a cui si può arrivare, e purtroppo abbiamo casi concreti in Europa, non in qualche Paese antidemocratico, sono evidenti».

Alle europee la sua è la Regione dove la Lega è andata meglio, più del 14%. A livello nazionale però è stata superata da Forza Italia. È stato un segnale del vostro elettorato?

«In realtà, guardando le percentuali, viene confermato il voto delle politiche. Questo non vuol dire che è tutto rose e fiori. C'è ancora un lavoro importante da fare ma non vedo un crollo o una sfiducia verso la Lega. Nella mia regione è stato fatto un ottimo lavoro di squadra che ci ha premiato».

A trainare i consensi della Lega un ruolo importante l'ha avuto il generale Vannacci. L'ha sentito per fargli i complimenti dopo l'elezione?

«Non ho il suo numero di telefono» (ride, *ndr*).

Salvini ha annunciato che nei prossimi mesi si celebrerà il congresso federale del Carroccio. Cosa si aspetta?

«Intanto bisogna vedere quando sarà il congresso e se qualcuno vorrà candidarsi. Però io oggettivamente non penso che oggi il tema sia il segretario. Abbiamo un segretario che in questi anni ha lavorato in modo importante. Voglio ricordare che Salvini ha preso in mano una Lega che era il 4%. Questo bisogna riconoscerlo. La cosa importante, come dicevo prima facendo l'esempio del Friuli Venezia Giulia, è che i risultati sono sempre frutto del lavoro di squadra e di una prospettiva. Qual è l'offerta politica che facciamo al Paese? Io credo si debba iniziare a spiegare ai cittadini la complessità delle cose. Su quello ci sarà da lavorare in vista del congresso e dovremo farlo in modo coeso perché quella è la forza che ha contraddistinto la Lega». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veronese Il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, 43 anni, è presidente della Conferenza delle Regioni dal 2021



Le Europee
I complimenti a Vannacci per l'elezione? Non ho il suo numero



I diritti
Per le coppie dello stesso sesso ci sono le unioni civili. Sul suicidio assistito si rischia una deriva

Partiti di opposizione, sindacati e associazioni pronti a raccogliere firme

Adesso scatta l'operazione referendum "Presto quesito abrogativo in Cassazione"

IL CASO

ROMA

Uniti contro una legge che divide. Il percorso per il referendum abrogativo della legge sull'autonomia differenziata è avviato. Ieri mattina nuova riunione tra i partiti di opposizione che costituiranno l'ossatura del comitato promotore: Pd, M5s, Avs, +Europa e Psi, mentre Azione e Italia viva stanno valutando se partecipare formalmente al comitato referendario o dare solo una mano a raccogliere le firme e indicazione di voto favorevole. Al tavolo anche i sindacati Cgil e Uil, oltre ad associazioni come Libera, Anpi, Arci e le Acli. Una riunione operativa, viene riferito, a cui ne seguirà un'altra domani o martedì, «per affrontare gli adempimenti necessari a depositare in Corte di Cassazione il quesito abrogativo della legge Calderoli e avviare quanto prima la campagna referendaria», si legge in una nota congiunta.

Dunque, si va verso un quesito unico per cancellare l'autonomia, in modo da porre i cittadini di fronte a una domanda netta: o sì o no. L'obiettivo è arrivare al voto nella primavera del 2025, ma per riuscirci bisogna raccogliere almeno 500 mila firme entro il 30 settembre. «Saremo pancia a terra nelle prossime settimane, per fermare la follia dello spacca Italia», avverte Nicola Fratoianni di Avs. Sarà un'estate di banchetti, visto che sono già stati avviati quelli per far sottoscrivere la legge di iniziativa popolare sul salario minimo.

Ma sarà decisivo poter registrare le firme anche online, un tasto su cui insiste il segretario di +Europa Riccardo Magi: «Il governo attivi con urgenza la piattaforma per la raccolta di firme online che ormai attende da due anni – dice –. È evidente che Meloni sta rallentando l'attivazione per timore delle consultazioni referendarie, che smonterebbero le due riforme madre della destra: autonomia e premierato. Si tratta di un gravissimo sgambetto antidemocratico». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Fratoianni, Avs

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

IL SONDAGGIO

Alessandra Ghisleri

Solo un italiano su 3 promuove le riforme ma oltre il 20 per cento non è informato

Il 43% è contrario al premierato, l'autonomia è un vantaggio per gli elettori di FdI e Lega, Fi si ferma al 25% Venti giorni dopo le elezioni europee, nelle intenzioni di voto crescono soltanto Italia Viva e +Europa

ALESSANDRA GHISLERI

A 20 giorni dallo spoglio del voto europeo, una sostanziale stabilità è ciò che si rileva tra l'opinione pubblica italiana. È trascorso veramente troppo poco tempo per poter rilevare degli "svarioni" importanti nelle intenzioni di voto e nei principali argomenti promossi negli ultimi giorni e già sondati nel passato. Oltretutto con il tasso di astensionismo elevato che si è registrato, non si può pensare che gli animi dei cittadini si infiammino a pochi giorni dalla chiusura dei seggi e per tematiche che non riguardino strettamente le famose - e sempre più vuote - "tasche degli Italiani". Le intenzioni di voto sono una sostanziale replica quasi del tutto fedele del voto dell'8 e 9 giugno tranne per una crescita di quasi un punto percentuale per Italia Viva e +Europa rilevate singolarmente. L'indifferenza e lo sconforto, di cui si è parlato diffusamente, e che colpisce anche buona parte di quell'elettorato che si è dimostrato attivo alla chiamata alle urne, rischiano di produrre ulteriori conseguenze sull'indolenza dei cittadini rispetto alla normale attività politica e soprattutto rispetto alla normale dialettica parlamentare e mediatica. Si rischia insomma di assistere a discussioni e polemiche tra leader politici davanti ad una platea sempre più svogliata, anche perché le vacanze sono alle porte e per qualcuno già iniziate. I confronti sulle cariche delle Commissioni europee incitano le tifoserie mentre appaiono più lontane a molti italiani. Le istituzioni europee sono spesso percepite distanti e lontane dalle reali esigenze quotidiane e spesso prendono direzioni poco comprensibili per l'opinione pubblica. Le stesse strutture e i processi dell'Ue possono apparire complessi e poco accessibili anche perché c'è scarsa attenzione su come le decisioni europee influenzino direttamente la vita quotidiana.

Sui nuovi poteri regionali l'assenso più alto arriva dal Nord Est

Tra i dibattiti ritornati in auge nell'ultima settimana c'è sicuramente l'Autonomia differenziata, soprattutto dopo che il disegno di legge è stato approvato definitivamente alla Camera con il voto del 19 giugno. Il 25 giugno Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, ha difeso il disegno di legge con un video sui suoi canali social. Su questo disegno di legge i cittadini si pongono su 3 posizioni differenti. I "favorevoli" (35%) si concentrano principalmente tra i partiti di governo, con una media che sfiora il 66%, e al nord con una specifica attenzione e una netta prevalenza nel nord est (51,5%). Sono convinti che una maggiore autonomia regionale possa portare una gestione più efficiente delle risorse locali e credono che le diverse regioni abbiano esigenze specifiche locali che meritano attenzione definite. I "contrari" (40,6%) che raccolgono le maggioranze dei partiti di opposizione e dal centro Italia fino alle isole. Principalmente temono che l'autonomia possa aumentare le disparità tra le regioni più ricche e quelle povere e manifestano una certa preoccupazione che si possa compromettere l'unità del Paese. Il terzo cluster che si delinea sono gli "scettici". Rappresentano un italiano su 4, mentre sulle isole questo rapporto si traduce in 1 su 3 (29,6%). In molti denunciano di non avere informazioni sufficienti per formarsi un'opinione chiara, mentre alcuni non riescono a definire quali e come le regioni possano gestire le diverse competenze.

Il disordine si interpreta più facilmente tra vantaggi e svantaggi che l'applicazione di questo disegno di legge potrebbe portare. Qui 1 cittadino su 4 si divide su ogni opzione proposta. Mentre gli elettori dei partiti di opposizione si schierano principalmente sugli svantaggi, tra i partiti di governo emerge Forza Italia con un 27% dei loro supporter convinti che con l'applicazione del nuovo decreto non potrà cambiare nulla.

All'alba delle elezioni francesi, dove circa 50 milioni di elettori saranno chiamati alle urne per rinnovare l'Assemblea nazionale, sono stati interrogati gli italiani da Euromedia Research anche sul Premierato scoprendo che anche su questa riforma costituzionale esiste un'importante mancanza di informazione che porta 1 intervistato su 3 ad essere dubbioso (27,9%). Il totale dei contrari è il 43% e attraversa la maggioranza dei partiti di opposizione con punte di dissenso vicino all'80% tra gli elettori del Pd e Alleanza Verdi e Sinistra. Meno marcati e più timidi sono i dissensi per Azione (47,5%) e Stati Uniti d'Europa (33,3%). Un cittadino su 3 si dichiara favorevole al Premierato e appartiene principalmente ad un partito dell'alleanza di governo.

Gli elettori del Sud e delle Isole temono l'aumento delle disparità

In politica promuovere il confronto è fondamentale per una sana democrazia; tuttavia, in questi ultimi tempi sembra sempre più chiaro che le differenze di interpretazione e di visione sono sempre meno affrontate attraverso un dialogo e un confronto in un contesto di rispetto reciproco. Ciò che emerge è un rapporto ostile senza possibilità di dialogo aperto. Si è passati da avversari politici a nemici che vedono e leggono i competitori come una minaccia da rimuovere. E su questo clima ci si incammina verso i referendum. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

Intenzioni di voto

Dati in percentuale

	26 giugno '24 - Valore centrale	Europee 8-9/6/2024	Δ elezioni Europee 08-09/06/24
Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni	29	28,81	0,2
Partito Democratico-PSE-Socialisti & Democratici	24	24,08	-0,1
Movimento 5 Stelle-2050-#pace	9,7	9,99	-0,3
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	9,2	9,61	0,1
Noi Moderati	0,5		
Lega-Salvini Premier	9	9	0
Alleanza Verdi e Sinistra-Europa Verde-Sinistra Italiana	6,6	6,63	-0,1
Azione con Calenda Siamo Europei-Renew Europe	3,4	3,35	0
+Europa	1,6	3,76	0,9
Italia Viva-Renzi	3,1		
Pace Terra Dignità	1,7	2,21	-0,5
Liberta'-Cateno De Luca	1,2	1,22	0
Altri	1	1,20	-0,2
INDECISI - ASTENSIONE	48		

In questi giorni si è dibattuto molto di autonomia differenziata. Lei è favorevole o contrario?

ELETTORI

	Totale	Forza Italia	Lega Salvini	Meloni	PD	Sinistra	Movimento 2050	Azione Calenda	Stati Uniti d'Europa	altri	Indecisi/ Astenuti
Favorevole	35	66	67,1	64,4	9,6	14,9	9,1	22,5	31,2	29	28
Contrario	40,6	14,9	15,5	13,3	75,2	78,6	62,2	54,1	47,5	56,3	36,7
Non sa/Non risponde	24,4	19,1	17,4	22,3	15,2	6,5	28,7	23,4	21,3	14,7	35,3

L'autonomia differenziata porta maggiori vantaggi o svantaggi alla sua Regione?

	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Maggiori vantaggi	25,8	32,7	45,9	20	11,9	12
Maggiori svantaggi	25,4	13	11,2	29,5	43,6	36,1
Non cambia nulla	26,2	31,2	25,5	30,5	22,9	13,9
Non sa/Non risponde	22,6	23,1	17,4	20	21,6	38

In questi giorni si è dibattuto di premierato. Lei è favorevole o contrario?

ELETTORI

	Totale	Forza Italia	Lega Salvini	Meloni	PD	Sinistra	Movimento 2050	Azione Calenda	Stati Uniti d'Europa	altri	Indecisi/ Astenuti
Favorevole	29,1	64,8	54	68,3	5,6	9,6	3	34,2	31,6	21,3	14,6
Contrario	43,0	22,3	22,8	9,1	79,1	79	60,5	47,5	33,3	34,5	45,5
Non sa/Non risponde	27,9	12,9	23,2	22,6	15,3	11,3	36,5	18,3	35,1	44,2	39,9

Fonte: Euromedia Research – 21 giugno 2024 – Rilevazione scientifico statistica basata su dichiarazioni anonime

WITHUB

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



IL GIORNALONE

EBDOMADARIO CHE AFFONDA LE RADICI NELL'ANTICA TRADIZIONE ITALICA E SI RIFÀ AL MARC'AURELIO, FONDATO CON MASCHIA VOLONTÀ DA LUCA BOTTURA 96



Intervista esclusiva "Sui diritti civili sono più vicino a una sinistra moderata. Con me anche Rachele e Claretta"

Mussolini choc: "Addio a Fratelli d'Italia"

Lo statista romagnolo: "Troppi fascisti anche per me, serve una Destra moderna"

DALL'INVIATO TELESIO INTERLANDI

PREDAPPIO – La soffiata era giusta: la trattoria "Autarchia" è dopo il quarto chiosco a destra dei circa 174 che vendono ricordi del Duce. "La gente viene, butta giù un po' del mio vino, chiedono gli autoritratti col telefono portatile perché dicono che somiglio tantissimo a LVI… Però tutta 'sta intelligenza non la vedo… Come fai a metterti la camicia nera d'estate? Svengono come mosche.

E voi cosa fate?

"Li mando nella mia cripta vuota a riaversi. C'è un bel freschetto. Ogni tanto la visito anch'io: sapete, sono anziano e qui non ci sono supermercati".

Partiamo dall'inizio, Duce.

"Chiamatemi Ben".

Ben, come fate ad avere 141 anni?

"La dieta mediterranea".

E soprattutto: voi non eravate morto a Dongo?

"Ma no, i partigiani alla fine erano persone dabbene. Si ricorda che Togliatti ha amnistiato tutti i fascisti e sono rimasti nello Stato, spesso anche ai vertici?".

Come li convinceste a risparmiarvi?

"Al capitano Valerio dissi: non fucilatemi, dobbiamo pacificare la Nazione. Oh, ci cascano sempre".

Ma quindi piazzale Loreto…

"Bravi, eh? Sembrava tutto vero. E poi, posso dire, una locazione perfetta".

Non ho capito.

"Ah, certo, scusate: una location. Tutte 'ste parole straniere... No, comunque: Pertini fu davvero professionale, sembrava una pellicola di quel regista semita… Lubitsch. Che splendida messinscena".

?

"Poco tempo prima proprio lì erano stati appesi quindici partigiani. Sembrava una vendetta ideale, plastica, volitiva. Solo che oggi, purtroppo, non se lo ricorda nessuno. Ed è grave, senza le premesse drammaturgiche, il teatro è niente".



(Ansa – Cucina Italianissima) Il duce nel suo locale. Un consiglio: se offre un digestivo, meglio rifiutare

La fuga travestito da tedesco, quindi…

"Ma mi ci vedete in fuga travestito da tedesco?".

Avoja.

"In effetti… Almirante scappò travestito da partigiano… però no: andò così".

E poi cos'ha fatto?

"Mi hanno rispedito qui in Romagna e faccio il ristoratore. Si chiama trattoria autarchica ma c'è anche qualche proposta estera: ci sono due o tre piatti marchigiani

E non se n'è accorto nessuno?

"Perché, di Matteo Messina Denaro si era accorto qualcuno? Vi rispondo io: tutti. Ma basta tenere il segreto. Io qui sono l'affare del cuore".

Eh?

"Il core business".

No, guardi, non si traduce così.

"Volete che chiami qualcuno a spiegarvelo?".

No, no. Allora: voi dopo tanti anni non avete rinnovato la tessera di Fratelli d'Italia. Perché?

"Ho visto l'inchiesta della "Pagina del seguace" sul mio elaboratore elettronico e sono rimasto di sasso: ma ancora all'anno XX siamo?".

Beh, però inneggiavano a lei…

"A… ?".

A voi.

"A noi! Sì, è vero, però anche ad Adolfo. E già questo mi fa girare i maroni. Ma soprattutto, io di corbellerie ne ho fatte a iosa. Non so ve le ricordate: le guerre tutte perse, la deportazione degli ebrei, 500.000 morti…"

Le ricordo, le ricordo.

"Almeno voi. Qua pare che fossi un simpatico bonaccione un po' caratteriale. Quando vedo La Russa che tiene un mio busto in ufficio vorrei andare a scassarglielo. Ma trovati un'ispirazione più moderna: chessò, Renzi. E poi c'è l'antisemitismo…"

Spiegatevi.

"Ma qualcuno che si rifà a me potrà mai dare dell'antisemita a qualcun altro? Giusto la Mieli gli ebrei romani potevano cascarci. Mi spiace, anche perché molti sono colleghi ristoratori. È come se quel tizio con la vestaglia fru fru avesse l'ossessione della pederastia".

Vannacci?

"Ora: io non so cosa prediliga e comunque sono affari suoi, però… puoi metterti certe magliette e dire certe cose? Oh, io chi aveva il turpe vizio lo confinavo. Ma è passato un secolo. Su certe questioni mi sento più vicino alla Sinistra moderata: ascolto sempre mia nipote Alessandra. Vero, Claretta?".

Claretta?

"La dieta mediterranea".

Comunque Vannacci è della Lega.

"Sempre disprezzato le sottomarche".

Meloni? Che ne pensate?

"Una ragazza intelligente. Però rischia di fare la mia fine politica: ho sempre agito per opportunismo, ma a un certo punto ho cominciato a credere alle pataccate che dicevo. È un peccato. Tra l'altro sulle faccette buffe è persino più brava di me".

Che consigli vi sentite di darle?

"Mah, guardate, io credo che sia l'ora delle decisioni irrevocabili. L'ora della modernità batte sugli orologi della Storia e non puoi affrontarla con quel broccolo di tuo cognato all'agricoltura, tua sorella e Minerva ai vertici del partito".

Minerva?

"Era l'italico nome di Minnie".

Voi dunque auspicate una svolta liberale?

"Certamente. Altrimenti, stavolta, la Russia non si ferma a Berlino".

Grazie Ben, ora devo proprio andare. È stata una vera sorpresa scoprire la vostra evoluzione moderata.

"Ma no: fermatevi a mangiare un boccone".

Devo rientrare, ma grazie comunque.

"Camerati, fategli capire che deve restare".

Ahia! Ma che fate! Cos'è quella bottiglia? Aiuto! Aiuto!! Aiuto!!!

CORVI CON LE ALI

PACATAMENTE

Umilmente Suggerisco Alternative

MASSIMO CACCIARI

Dunque, leggo in altre pagine del Giornalone inviti anche comprensibili perché Joe Biden si faccia da parte. Ecco, sono totalmente d'accordo a parte la moderazione. Te ne vuoi andare o no, vecchio di mer… SEGUE NELLA PAGINA SUL BON TON

DISEGNI PELLEGRINI











Biden a sorpresa: "CICREX453E Errore XY 453I/INPS 6 running HELLO EXEC, line 7"

WASHINGTON – Dopo il disastro al primo confronto con Trump, Joe Biden aveva stupito tutti, nel rally in North Carolina, dimostrando di essersi ripreso e di poter arringare le folle con lo spirito di un tempo. Poi, purtroppo, ha letto dal gobbo una frase di errore di Windows e la festa si è trasformata in tragedia. Fortunatamente, dopo un reset, Biden ha ricominciato a funzionare discretamente. Ma crescono le pressioni per sostituirlo con un Commodore Vic 20.

ANNEMARIE OLD NELLE PAGINE "ANNI AZZURRI"



tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

Quadriennale umiliato sul campo sempre e comunque recriminando a caso, fondato da Gian Piero Ventura

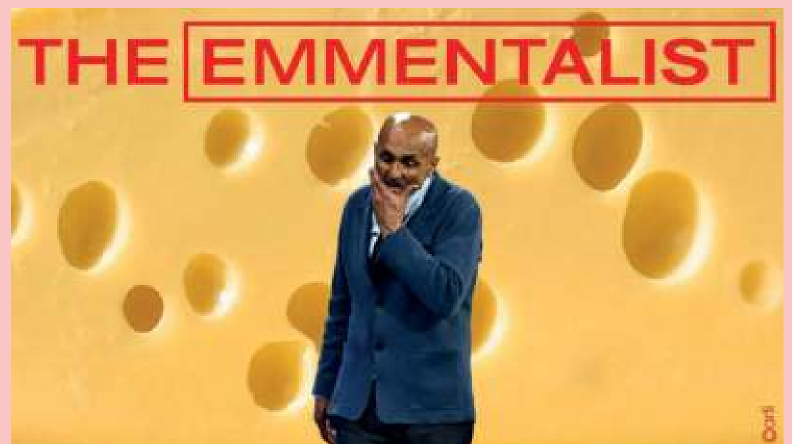
Il Giornalone dello sport

Esulta la presidente del Consiglio: "Finalmente una squadraccia azzurra". Poi, l'attacco: "Gli avversari hanno deciso di giocare senza di noi"

Salvini attacca la Svizzera: "Un golpe calcistico che non tiene conto della volontà degli elettori"

Dopo la disastrosa eliminazione agli Europei, l'Uefa si accanisce: il centrocampo azzurro multato per divieto di sosta

BERLINO – È un Matteo Salvini fuori dalle grazie di dio quello che attacca l'Uefa nei sotterranei dell'Olympiastadion, in cui si era prudenzialmente nascosto per evitare accuse di menagramo in caso di sconfitta. "L'Europa - spiega in una diretta Facebook – non ha tenuto conto della volontà degli elettori. Com'è possibile che 60 milioni di persone contino meno di quattro tizi col Toblerone? Il C.T. svizzero è un criminale instabile, reagiremo con ogni mezzo, è un golpe di Losanna, odio tutti, aaaaargh!" (lo portano via) SEGUE AL TRIVULZIO



IL BACIO DELLA MORTE

Matteo Salvini @matteosalvinimi

Auguri e buon lavoro a Luciano Spalletti!

È ufficiale, Luciano Spalletti è il nuovo c.t. della Nazionale

Da gazzetta.it

21:06 · 18/08/23 Da Earth · 118K visualizzazioni

AL CINEMA



NELL'INSERTO

Figc, Gravina chiede lo stato di calamità

Lo stato di calamità chiede lo stato di Gravina

Il portiere della Svizzera fermato per occupazione abusiva dell'area

Buffon non è sorpreso dal risultato finale: "Ci avrei scommesso"

I giocatori accusano il ct: prima del match era andato Atreju

La Russa si mette in casa un busto di Freuler



Festa senza freni a Berna: aperti un Crodino e una Rivella Zero

I frontalieri col Ticino dovranno portare un cappello con la scritta "fesso"

La curiosità: versando l'Iva, la partita sarebbe finita 2,46-0

Schlein: "Finalmente abbiamo fatto qualcosa di sinistra: perdere"



Varie ed eventuali, Luca Bottura. Impaginazione e molto altro, Nicolas Lozito. Elaborazione grafica e molto altro, Emiliano Carli. Hanno collaborato a questo numero Andrea Bozzo, Lele Corvi, Assia Neumann Dayan, Roberto Onnis, Stefano Rolli, Marina Viola. Non ha collaborato il ct della Svizzera. Scrivete a: ilgiornalonelastampa@gmail.com

G!

ROLLI STONES









ATLANTICISSIMA SPRINT

Come convincere Biden al passo indietro senza che si rompa il femore, e vivere felici

MARINA VIOLA

C'era chi si strappava i capelli, chi veniva preso da scatti di ira, chi da pianti inconsolabili. Seicento trentadue persone hanno picchiato i figli, dodicimila hanno picchiato la testa sul muro. Uno si è denudato e coricato in autostrada. Questo era il clima di giovedì sera tra i democratici quando, al dibattito fra Trump e Biden, il presidente non è riuscito a dire una frase di senso compiuto. "È ora di cambiare", dicono tutti, tranne Biden, che si rifiuta di dare spazio a una persona che abbia almeno il dono della parola. Come fare a convincerlo? Ecco come.

Ricordargli che, siccome è la nazione più potente del mondo occidentale, bisogna che l'America sia guidata da una persona disposta a stare sveglia dopo le otto di sera anche se questo significa rinunciare alla ninnananna.

Ricordargli che se vince Trump, Putin bombarda il Vermont, dove si vota ancora per Bernie Sanders.

Convincerlo che sarebbe molto figo essere rimpiazzato da un immigrato messicano residente al confine con il Texas e che abla solamienteespanol, anche perché si capirebbe molto meglio di quello che "dice" Biden. Un altro lato positivo è che a Trump verrebbe senza ombra di dubbi un coccolone.

Visto che l'aborto è un tema importante per queste elezioni, potrebbe anche essere rimpiazzato da un embrione che a quanto pare è l'essere con più diritti, superato forse da qualche nazista dell'Illinois. Ed è sicuramente più senziente.

Ai democratici americani andrebbe anche bene il dopobarba di Barack Obama, pur di rivivere i momenti magici.

Visto che Robert de Niro pare essere così coinvolto nella campagna elettorale di Biden, potrebbe farne lui le veci. Non è proprio giovanissimo, però quando gli girano i coglioni, si pettina da Taxi Driver e nei dibattiti straccia chiunque: "Hai detto a me?"..

Leggevo su Novella Duemila che il ministro Lollobrigida ha dichiarato di essere disponibile. Il problema è che non parla in inglese altrimenti andrebbe bene pure lui.

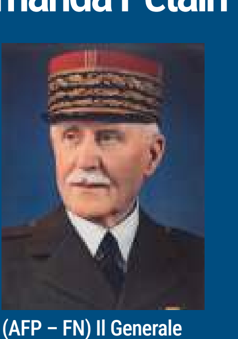
Qualcuno ha proposto Zelensky, ma ha fatto sapere di essere già molto impegnato.

Ci sarebbe anche la figlia diciassettenne di un amico che parla inglese come una dell'Ohio. Secondo me sarebbe perfetta: donna, giovane, esperta di cultura americana, parlantina spigliata e pochi filtri. Il problema è l'età, ma conosco uno bravo che fa carte di identità che sembrano vere.

Al limite, se Biden dovesse bocciare tutte queste proposte, potremmo fargli credere di essere ancora in gara, e mettere direttamente un altro a caso (ormai va bene tutto), mentre lui continua a fare la campagna elettorale parlando a un gruppo di figuranti pagato per essere lì. Sarebbe costoso, ma ne varrebbe la pena.

Francia, exit poll: comanda Pétain

PARIGI – Perché contentarsi degli imitatori quando puoi scegliere l'originale? Sembra questo il senso dei primi exit poll francesi che danno in testa a sorpresa Philippe Pétain, già fondatore e gestore del regime collaborazionista di Vichy. Alle obiezioni della Sinistra, i sostenitore di Pétain avrebbero obiettato: "Perché, Macron è vivo?". Intanto Marine Le Pen rischia una denuncia per violazione del copyright da Giorgia Meloni: pare che questa roba di fingersi liberali in pubblico e voler invadere il Belgio in privato non sia un'idea originale. SEGUE A VICHY



(AFP – FN) Il Generale Petain ai tempi in cui curava un franchising nazista

DOUCE FRANCE

DUX FRANCE

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekaddl.christmas per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

I DIRITTI

IL RACCONTO

Amedea Pennacchi



La manifestazione di Latina alla quale hanno partecipato duemila persone. A destra Satnam Singh

ANSA/ GABRIELE TAMBORRELLI

La tragedia



Lo scorso 19 giugno, Satnam Sigh è morto per le ferite riportate. Dopo aver perso un braccio nei campi è stato abbandonato in mezzo alla strada



Antonello Lovato è indagato per aver abbandonato Satnam, il padre Renzo è sospettato di avere sottoposto «i lavoratori, almeno sei, a condizioni di sfruttamento»





Lo scorso 26 giugno oltre duemila sikh sono scesi in piazza a Latina per protestare contro il caporalato e per ricordare Satnam

Latina come Dallas

È un luogo di frontiera come la città texana
Le risorse investite per l'industrializzazione hanno attirato una messe di faccendieri e camorristi
Colpa di politica e sindacati ma anche della magistratura

AMEDEA PENNACCHI

Riflettendo sul brutale assassinio del bracciante indiano Satnam Singh, mi è tornata in mente una frase di Antonino Russo, mio primo marito e extraparlamentare sessantottino: «Latina è come Dallas». Più di cinquant'anni fa rispose così a mia madre, che ci chiedeva dove saremmo andati a vivere dopo il matrimonio. «Quindi, signora, ovunque tranne che in questa città», aveva aggiunto. Mia madre era di origine veneta. Con la sua famiglia si era trasferita negli anni Trenta nell'Agro Pontino per la sua bonifica. «Cos'hai contro Latina?», gli replicò offesa mentre pensava «*Ch'at vègna un càncher sèk*», perché gli stava portando via la sua bambina (allora ero una diciasettenne). Lui che, oltre alla passione per la "rivoluzione", era anche un architetto, cominciò a spiegarle: «Dallas è una città americana di frontiera dove non esiste la legge, è un Far West».

Oggi mi domando cosa gli avrebbe risposto mio fratello, Antonio Pennacchi, l'autore di "Canale Mussolini" (Premio Strega 2010). Lo scrittore che ha dato voce a una comunità di "poveri cristi", invisibili e tramortiti dalla fatica del lavoro e del vivere, che amava visceralmente. È lo scrittore che ha restituito la dignità storica che merita a Latina, alla sua architettura e ai suoi luoghi, il Circeo, Pontinia, i laghi salmastri, Sabaudia. Ma a cosa si riferiva il mio ex marito con quella sua sentenza?



Probabilmente si riferiva alla Cassa del Mezzogiorno, che dalla metà degli anni Sessanta aveva riversato fiumi di denaro nella provincia una volta fedele al Duce, poi alla Democrazia cristiana e adesso a Giorgia Meloni. Ecco allora le fabbriche - Findus, Plasmon, Squibb, Bristol - che avevano trasformato tanti contadini in operai, il più delle volte non sindacalizzati. Fuggire dalla terra era stato il più forte desiderio anche di mio padre. La terra era fedifraga, matrigna, inaffidabile, non sempre generosa con chi si era spaccato le reni per un misero guadagno. Meglio un lavoro stabile con tuta blu! In una scena memorabile di "Canale Mussolini", la sua esondazione manda in malora il raccolto di un anno di sudore dei protagonisti, i fratelli Peruzzi. Le forze della natura che si accaniscono contro gli umili ricordano un capolavoro di John Steinbeck, "Furore", che non per caso mio fratello considerava il suo "primo" romanzo di formazione.

Ma torniamo alla Latina "texana". Le ingenti risorse finanziarie investite per industrializzare il basso Lazio avevano attirato una messe di faccendieri e camorristi, avidi di appalti e dediti alla speculazione edilizia. È vero, accanto alle case coloniche della bonifica sono state edificate numerose case e villette in gran parte abusive. Poi sono state tutte condonate in nome della pace sociale e del consenso elettorale. Niente di nuovo sotto il sole. Come è noto, l'Italia è anche questa. Ma cosa è accaduto dagli anni Settanta a oggi? Cosa è cambiato? La mia prima percezione l'ho avuta quattro anni fa durante un "tour della rimembranza" con mia sorella Laura. Nei campi attraversati nella mia giovinezza ora c'erano solo braccianti africani. Sembrava di essere in Alabama. E poi tutti quegli indiani in bicicletta con il turbante, che tornavano nel tramonto a casa stremati. Che era accaduto? Un nuovo esodo di "dannati della terra", come quello dei nostri avi? E i veneti che fine avevano fatto, cosa pensavano di quanto è accaduto a Satnam? Sono stata l'altro giorno a Latina. Non so se sia un test probante, ma tutti i miei (numerosi) parenti e tutti i loro (numerosi) amici, appartenenti ai ceti sociali più disparati, mi hanno detto in coro: «Quei Lovato ci hanno rovinato, hanno infangato la nostra reputazione di brava gente». Anche perché i Lovato, ironia della sorte, sono veneti anche loro.

Meloni ha giustamente affermato in Parlamento che l'omicidio di Satnam è l'emblema «dell'Italia peggiore, quella che lucra sulla disperazione». Ma quell'Italia peggiore nelle campagne di Latina esiste da almeno tre decenni. E ciò chiama in causa la responsabilità delle forze politiche, degli amministratori locali, la debolezza dei sindacati e, se è concesso, le lungaggini di quella magistratura che - come si è saputo - da cinque anni indagava sull'azienda dei Lovato. Marco Omizzolo, un sociologo delle migrazioni docente alla Sapienza, da molto tempo denuncia il fenomeno del caporalato e delle agromafie: «Nel basso Lazio convivono e fanno affari camorra, 'ndrangheta e mafia, capaci di tessere relazioni con politica, economia e società. Il denaro sporco è riciclato nell'edilizia, nel circuito agroalimentare, nella ristorazione e nelle sale da gioco… Un grosso network criminale, anche con una organizzazione para-mafiosa indiana che governa, mediante finti leader, il sistema delle tratte internazionali, caporalato e gran parte dei servizi». Giovanni Salvi, ex procuratore generale, aprendo l'anno giudiziario nel 2019 aveva definito il sud pontino «un'area di delocalizzazione» della mafia: «C'è una compresenza in quel territorio di un coacervo di gruppi che ha segnato profondamente il tessuto economico sociale e anche politico». Torno allora al quesito iniziale. Latina come Dallas? Sembrerebbe di sì.

Concludo. Marta, mia nipote, mi ha segnalato un articolo di suo padre Antonio su Pontinia, pubblicato su National Geographic, nel dicembre 2011: «Magia di palude. Come e quanto è cambiata la terra promessa che i coloni, soprattutto ferraresi, raggiunsero e bonificarono ottanta anni fa?». Canta la bellezza di Pontinia, ma anche tesse le lodi dei sikh. Ne fa un ritratto affettuoso: «Pontinia è magica, ma non è ferma nel tempo: è una magia la sua, al di sopra del tempo e dello spazio. Se non fosse, ad esempio per gli indiani, i pachistani e i sikh col turbante che vedi in giro in bicicletta o al bar dopo il lavoro, o di giorno in mezzo ai campi sui trattori o dietro le bestie o gli irrigatori - li portano tutti avanti loro gli allevamenti oramai, poiché se da una parte ai giovani nostri in stalla non gli va più tanto d'andarci, dall'altra che vuoi, come le trattano loro le bestie non le tratta nessuno qui da noi (ahó, per loro mica puzzano, almeno per loro le bestie sono ancora sacre) - tu diresti davvero che Pontinia è in Valpadana, altro che Lazio, Agro Pontino e Bassitalia. "Valpadana" diresti tu. Anche se pure in Valpadana oramai nelle stalle ci stanno i sikh». —



L'INCONTRO

Atterrata a Roma la sorella di Soni

Dopo la tragica morte di Satnam Singh, è arrivata in Italia - con l'aiuto delle autorità - la sorella di Soni, la vedova 26enne del bracciante. Il primo incontro tra Soni e la sorella, Raman Deep, si è tenuto in una casa protetta a Latina. —

L'autrice

Amedea Pennacchi è una scrittrice: il suo ultimo libro è "Molotov e bigodini" (edizioni e/o), pubblicato a maggio 2023 racconta la rivoluzione del 1968 in chiave ironica, ma - soprattutto - dal punto di vista femminile. Nata a Latina vive da tempo a Roma. Da gennaio 2022 è Presidente di PWN Rome (Professional Women Network)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIRITTI

La segretaria del Pd partecipa alla manifestazione di Milano e chiede una svolta
"Il G7 è stata un'occasione persa per parlare di identità di genere e di parità"

Schlein al Pride attacca "Con questo governo indietro tutta sui diritti"


STEFANO PORTA/LAPRESSE

Elly Schlein alla parata del Pride di Milano con l'eurodeputato Alessandro Zan

IL CASO

FRANCESCA DEL VECCHIO
MILANO

«L'Italia è scivolata alla 36esima posizione su 48 nella classifica sui diritti Lgbt per colpa del governo Meloni. Non lo possiamo accettare, è un passo indietro clamoroso. Noi vogliamo portare l'Italia nel futuro. Ci batteremo contro questa destra che è la peggiore d'Europa». Il mood è quello della festa, ma il messaggio politico di Elly Schlein al Pride di Milano è lo stesso di sempre, più diritti e meno discriminazioni: «Continua a esserci bisogno di momenti come questo, contro le discriminazioni che la comunità Lgbtqia+ vive ogni giorno». Le persone discriminate per il loro orientamento sessuale «fanno fatica a trovare lavoro, ad avviare un'impresa e ad accedere ai servizi che pagano con le proprie tasse», dice la segretaria dem in un punto stampa fittissimo davanti a un capannello di giornalisti che la aspetta. Camicia floreale bianca e verde, occhiali da sole d'ordinanza sulla testa a fermare i capelli. Schlein si prende il bagno di folla in una Milano caldissima, non solo per le oltre 350.000 persone scese in strada per il corteo arcobaleno ma per la cappa di calore che avvolge tutta la città.

In piazza a Milano 350 mila persone Sala: "Combattiamo ogni forma di odio"

Balla Maracaibo insieme al neo eurodeputato Alessandro Zan sul carro del Pd, poi prende il microfono e rivendica più diritti e il riconoscimento del matrimonio egualitario: «Vogliamo una legge per non lasciare da soli i sindaci nella trascrizione delle figlie e dei figli delle coppie omogenitoriali», dice. Poi scende dal carro dem e si mischia tra la folla. La testa del corteo, intanto, parte da Piazza della Repubblica intorno alle 16. Ma alle 17 gli ultimi carri non hanno ancora mosso i primi passi, tanto è lungo il serpentone che sfila lungo via Vittor Pisani e passa sotto i grattacieli di Gae Aulenti.

Schlein riappare sul carro principale del Pride, dietro lo striscione «Liberi di essere», slogan dell'edizione 2024, accanto alla cantante Elodie. Anche qui si scatena e si prende gli applausi: «Sono i nostri diritti, non una gentile concessione», dice quando le passano un microfono. Ma oltre al tema "di giornata" ha tempo anche per affondare di nuovo sulla premier Meloni a proposito dell'inchiesta di Fanpage sulla Gioventù nazionale di Fratelli d'Italia: «È gravissimo che la presidente del Consiglio, anziché rispondere e prendere provvedimenti sul quanto emerge dell'inchiesta - che rileva un problema molto grande di antisemitismo, razzismo e apologia del fascismo alla base della sua giovanile - abbia colto l'occasione per un attacco alla libertà di stampa. È come se avesse detto che sarebbe stato meglio non averlo saputo. E invece i cittadini hanno il diritto di sapere cosa succede dentro al partito che esprime la presidente del Consiglio di questo Paese». Toni per niente morbidi neanche quando, sempre in tema di diritti, accusa Meloni di aver «buttato l'occasione del G7» senza parlare di «identità di genere, orientamento sessuale». Sul carro del Pd, tra i giovani volontari dem che sventolano cartelloni per cercare di fare aria alla gente sotto, compare una sagoma cartonata del presidente Attilio Fontana avvolta da una bandiera arcobaleno. Una critica, ribadita una volta di più dopo mesi di polemiche, per la scelta di Regione Lombardia di negare, anche quest'anno, il patrocinio alla manifestazione. Il governatore leghista non aspetta molto prima di rispondere via social accusando i dem di utilizzare «queste occasioni per le solite noiose strumentalizzazioni politiche».



I diritti dei bambini

Non lasciamo soli i sindaci nella trascrizione dei figli delle coppie Lgbtqia+

Per la prima volta, invece, è assente il sindaco di Milano Beppe Sala, reduce da un intervento. Il suo videomessaggio, però, viene trasmesso dal palco allestito all'Arco della pace: «Il Pride è un abbraccio collettivo che ci spinge a combattere con ancora più determinazione ogni forma di odio», dice. «Milano è una città aperta, internazionale e attrattiva anche grazie alla sua comunità Lgbtqia+. Lottiamo insieme per una società più libera e più giusta». Orgogliosa del risultato del corteo la presidente di Cig Arcigay Milano Alice Redaelli che dice di aver visto «una Milano orgogliosa e partecipe». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'Editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

fuori formato

Mistero Noir. Rapiti fino all'ultima pagina.

Tutti i grandi maestri del noir, per un'estate all'insegna della suspense.

In "Il figlio sbagliato" Camilla Läckberg racconta una nuova indagine del detective Patrik Hedstrom e della scrittrice Erica Flack che lega un vecchio caso di omicidio all'insospettabile ma spietato mondo della cultura svedese.



Da venerdì 28 giugno in edicola
il secondo volume Il figlio sbagliato di Camilla Läckberg

LA STAMPA

Per chi vede il bicchiere mezzo vuoto.

PROVERBI PIEMONTESI PER UNA VITA SERENA



FEDERICOBOLLARINO

Anche dalla saggezza piemontese, che si condensa nei proverbi, si possono estrarre indicazioni utili ancora oggi per affrontare il quotidiano con più leggerezza. Un'esistenza serena è possibile: non quella delle favole alla «...*e vissero felici e contenti*», ma una vita vera.

Questo è un libro, non una bacchetta magica. Non è sufficiente leggerlo perché le proprie giornate migliorino per miracolo, ma offre degli strumenti racchiusi nei proverbi piemontesi, messi alla prova e verificati dal buonsenso e dall'esperienza di generazioni.

DAL 5 LUGLIO AL 18 AGOSTO

Nelle edicole delle province di Torino, Biella e Vercelli a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



La senatrice: "Le derive ci sono da sempre, ma ora si approfitta del potere della destra e non ci si vergogna più". Donzelli: "Ascolteremo il suo monito"

Segre dopo l'inchiesta sui giovani di FdI "Verrò cacciata ancora dal mio Paese?"

IL CASO

MONICA SERRA
MILANO

«Credo che queste derive che sono venute fuori nell'ultima settimana in modo eclatante ci siano sempre state. Nascoste, non esibite, ma ci sono sempre state». La senatrice a vita Liliana Segre sceglie con cura le parole. «E credo che con questo governo si approfitti del grande potere della destra, che del resto è stata votata, non è che sia rivoluzionaria. E che ora non ci si vergogni più di nulla».

La testimone sopravvissuta all'Olocausto risponde così alle domande di Marianna Aprile nell'intervista trasmessa ieri sera nel corso della trasmissione InOnda su La7. Al centro c'è l'inchiesta in due puntate di Fanpage, «Gioventù Meloniana», che ha svelato il volto più inedito delle giovani leve di Fratelli d'Italia, infiltrandosi negli incontri e nei ritiri di Gioventù nazionale, tra insulti antisemiti, odio razziale, omofobia, cori, gesti, simboli e libri che inneggiano al nazifascismo.

«Ho seguito nelle varie trasmissioni questa seduta, chiamiamola così, inneggiante anche a "Sieg Heil", quindi anche

Dopo aver ricevuto insulti e minacce la parlamentare è finita sotto scorta

questi motti nazisti che purtroppo io ricordo in modo diretto e non per sentito dire. Ora alla mia età dovrei rivedere di nuovo questo? Dovrò essere cacciata dal mio Paese da cui sono stata già cacciata una volta?». Sono parole che pesano come pietre. «No, non è una domanda provocatoria – sottolinea la senatrice – È una domanda che ha una risposta».

A quasi 94 anni, Liliana Segre è costretta a vivere sotto scorta e a difendersi a colpi di querele «dagli inverosimili e feroci attacchi razzisti» che riceve sui social, «amplificati dal web» al centro di un fascicolo d'inchiesta della procura di Milano. Anche ieri, chi è già stato denunciato per le sue uscite choc contro di lei, come chef Rubio, è tornato ad attaccarla su X: «Povera stellina, che pensa solo a sé, che tutela solo gli interessi del sionismo, che vuole la medaglia d'oro della sofferenza. Gli unici cacciati dalla loro terra. La Palestina occupata da 76 anni dai coloni ebrei che supporti, sono i nativi semiti palestinesi. Vergognati».

Liliana Segre non ha mai nascosto le preoccupazioni rispetto all'«antisemitismo che dilaga nell'indifferenza» e ai «rigurgiti nazionalisti» che si stanno affermando in Europa.

Deportata
Liliana Segre, 93 anni, è una superstite dell'Olocausto. All'età di tredici anni fu arrestata e deportata nel campo di concentramento di Auschwitz

> Liliana Segre
> Io questi motti nazisti purtroppo li ricordo in modo diretto e non per sentito dire, alla mia età dovrò rivedere ancora questo?



NICOLA MARFISI/AGF

E le rivelazioni dell'inchiesta sul movimento giovanile della destra al governo, che hanno scatenato una bufera politica contro la premier e FdI, confermano i suoi timori. Da Bruxelles, Giorgia Meloni si è limitata a condannare «i sentimenti razzisti, antisemiti e nostalgici» che ha definito «incompatibili» col suo partito, per poi attaccare duramente i giornalisti: «Infiltrarsi nei partiti politici è un metodo da regime e non è mai successo nella storia della Repubblica con nessun altro partito. È consentito? Lo chiedo anche al presidente della Repubblica».

Nel frattempo, ieri, è intervenuto il responsabile organizzativo di FdI, Giovanni Donzelli, che pure compare nell'inchiesta di Fanpage: «Ascolteremo con la massima attenzione e il massimo rispetto le parole della senatrice Segre. Sono sempre un monito per tutti gli orientamenti politici. Quando si riflette sul pericoloso germe dell'antisemitismo, la senatrice è un simbolo di tutta la Nazione, che deve essere rispettato senza polemiche e strumentalizzazioni».

Nel suo intervento al Senato di inaugurazione della prima seduta della Legislatura, il 13 ottobre di due anni fa, nel centenario della Marcia su Roma che diede inizio alla dittatura fasci-

"Ondata di odio nei confronti degli ebrei italiani: non c'entrano col governo di Israele"

sta, Segre aveva ricordato: «Ai miei tempi la scuola iniziava a ottobre, è impossibile per me non provare una specie di vertigine ricordando che quella stessa bambina, in un giorno come questo del 1938, sconsolata e smarrita fu costretta dalle leggi razziste a lasciare vuoto il suo banco della scuola elementare, per la sola colpa di essere nata». Qualche giorno più tardi, in un'intervista al Guardian, aveva spiegato: «Il mio discorso era scritto con il cuore, sapendo che la nuova maggioranza parlamentare si ispira agli ideali della destra con qualche tendenza nostalgica».

Nel corso di un convegno sull'antisemitismo, due mesi fa, al Memoriale della Shoah, Segre aveva ammonito di «non usare la parola genocidio» quando si parla del conflitto in Medio Oriente «perché è un termine spaventoso, come una bestemmia». Solo qualche giorno prima aveva condannato «questa ondata spaventosa di odio anche nei confronti degli ebrei italiani che non c'entrano niente con le decisioni politiche di Israele, che possono anche non condividere. Eppure - aveva concluso - siamo accusati di quello che non vorremmo vedere e sentire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi della senatrice



La Shoah
La senatrice a vita e testimone della Shoah, nel Giorno della memoria, aveva sottolineato che nessuno in Italia ha mai chiesto scusa per le leggi razziali e le deportazioni nei campi di concentramento nazisti



Israele e i ProPal
Liliana Segre a proposito delle minacce che continua a ricevere aveva dichiarato: «Ho visto il peggio, non rinuncio a vivere» e ha definito una «bestemmia» le accuse di genocidio mosse dagli studenti pro palestinesi a Israele



Il Premierato
La parlamentare intervenendo nella discussione sulla riforma del Premierato ha sostenuto che «nella riforma ci sono aspetti allarmanti» e che così si produce «un forte declassamento del ruolo del Presidente della repubblica»



Elezioni europee
A ridosso delle elezioni europee e all'ipotesi, poi confermata, dell'avanzata delle destre soprattutto in Francia e Germania, Liliana Segre si era detta «molto preoccupata» dei rigurgiti nazionalisti che si stavano affermando

L'ex braccio destro di Toti resta agli arresti perché aveva un'altra misura cautelare alla Spezia

"Le dimissioni una svolta positiva" Revocati i domiciliari a Cozzani

LA GIORNATA

MATTEO INDICE
GENOVA

Le dimissioni rappresentano un «comportamento positivo» e per questo gli arresti domiciliari possono essere trasformati in obbligo di dimora a Genova, con divieto di uscire dalle 19 alle 8 del mattino successivo, e di presentazione a una caserma dei carabinieri tre volte alla settimana. Con queste motivazioni la giudice dell'indagine preliminare Paola Faggioni si è pronunciata sull'ex capo di Gabinetto della Regione Liguria Matteo Cozzani, per anni braccio destro del governatore Giovanni Toti e insieme a lui accusato di corruzione e voto di scambio. Cozzani, tramite il proprio legale Massimo Ceresa Gastaldo, aveva presentato un'istanza al tribunale di Genova chiedendo la revoca dei domiciliari, ribadendo proprio che le dimissioni dall'ente presentate il 30 maggio avrebbero fatto cadere qualsiasi rischio di reiterazione del reato, non avendo più incarichi pubblici. Va a questo punto precisato un aspetto non secondario. Ancora Cozzani, nonostante il pronunciamento parzialmente favorevole di ieri, resta comunque ai domiciliari nella sua casa di Genova. Era stato infatti destinatario di due diversi ordini d'arresto, emessi da due tribunali differenti ovvero genovese e spezzino, e finora ha fatto ricorso soltanto per annullare quello partito dal capoluogo ligure. È tuttavia evidente che gli elementi all'apparenza solo formali della recente ordinanza, potrebbero a stretto giro avere riflessi sostanziali sulla posizione complessiva dell'ex dirigente di piazza De Ferrari. Non è escluso che Cozzani attraverso il proprio difensore scelga la medesima strada pure alla Spezia, riducendo così progressivamente la durezza delle misure cautelari, forte di quelle dimissioni che evidentemente rappresentano per le toghe un elemento nodale. —



Matteo Cozzani



Giovanni Toti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo tunnel verso la Francia doveva aprire a metà Anni 90. I ritardi e gli errori hanno fatto lievitare i costi a 330 milioni

Sospetti sul cantiere del Tenda bis La Corte dei conti accende un faro

IL CASO

MATTEO BORGETTO
MASSIMO MATHIS
CUNEO

Avrebbe dovuto aprire a metà anni '90. Non sarà pronto nemmeno il prossimo inverno. La storia del Tenda bis è la storia di un fallimento epocale, quello del cantiere infinito per scavare un nuovo tunnel alpino destinato a ricollegare - finalmente - Italia e Francia, che dopo inchieste, sospensioni e rinvii è quasi al punto di partenza.

Cattiva gestione, incompetenza e pure, in passato, corruzione. La prima galleria doveva essere pronta nell'estate 2017, l'intera opera (con rifacimento del tunnel storico) a febbraio 2020. Invece - luglio 2024 - in alta val Vermenagna restano frenetici lavori in corso (iniziati a novembre 2013, ndr), esempio emblematico del peggior «made in Italy» sul quale ora ha acceso un faro la Corte dei Conti. Rivelando che, nonostante i ripetuti annunci dell'ultima campagna elettorale in Piemonte, la grande opera non sarà pronta prima del 2025.

Lo riporta la delibera che il Collegio del controllo concomitante ha inviato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, alle commissioni parlamentari di Camera e Senato e al commissario straordinario Nicola Prisco. A finire sotto la lente dell'organismo di controllo l'aumento spropositato dei costi e i gravi ritardi accumulati al mega cantiere sopra Limone Piemonte, dove lo scorso 3 maggio, il magistrato istruttore ha fatto un sopralluogo per la verifica dello stato dell'arte dei lavori. Poi ha acquisito ulteriori osservazioni del commissario Prisco e verbali della Conferenza intergovernativa italo-francese.

> **Se non ci saranno altri ostacoli la galleria aprirà nel 2025 ma a un solo senso di marcia**



Lavori continui
La prima galleria doveva essere aperta nel 2017 e i lavori dovevano terminare nel 2020

Nero su bianco emerge uno scenario più volte denunciato anche da La Stampa e che oggi non può non destare allarme. Con tanto di sforamento dei costi preventivati impressionante, cifre da scandalo internazionale. Dallo stanziamento complessivo iniziale di 209,5 milioni del 10 febbraio 2009 per due gallerie identiche, la spesa è salita a 254,98 milioni in seguito ai danni della tempesta Alex del 2020 e all'aumento di circa il 50% dei prezzi.

A ottobre, l'impresa Edilmaco ha firmato un «atto di sottomissione» che la impegna a concludere la nuova galleria, il ponte a scavalco sul Rio della Cà, i tornanti in valle Roya e le opere accessorie alla cifra di 126,9 milioni, con l'obiettivo di riattivare la circolazione entro giugno 2024 e completare i lavori a giugno 2025. Lo stralcio del rifacimento della vecchia galleria ha comportato un risparmio di 56,9 milioni, ma l'alesaggio (destinato a una terza impresa) costerà 132,2 milioni, portando il totale a 330,2 milioni. I costi per rifare il traforo storico sono lievitati di 75,3 milioni (132% in più) rispetto all'aggiudicazione dei lavori, 12 anni fa, e oggi rappresentano oltre due terzi della spesa per il nuovo tunnel.

La Corte dei Conti si concentra poi su Edilmaco e rileva come nonostante diverse sollecitazioni di Anas, al di là di oggettive difficoltà causate da problemi tecnici e dal maltempo, l'impresa accusa evidenti ritardi, non ha rispettato le scadenze e non riuscirà a raggiungere il nuovo obiettivo, dichiarato a febbraio, di finire il nuovo Tenda il 5 settembre di quest'anno. In questa situazione, i magistrati indicano la conclusione della galleria al termine del 2024, le attività di verifica e collaudo tra fine anno e inizio 2025, ipotizzando la riapertura effettiva del traffico (a senso unico alternato, proprio come prima, beffa nella beffa) soltanto nel corso dell'anno prossimo. Se va bene, in primavera. Ma potrebbe volerci ancora di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su La Stampa


L'INCHIESTA I TRASPORTI

Viaggi da incubo

Nell'edizione di ieri abbiamo pubblicato un dossier sugli enormi disagi causati dai ritardi nella manutenzione e realizzazione delle opere infrastrutturali

intimissimi
UOMO
COLLEZIONE MARE
nei negozi e su intimissimi.com

Scuola senza voti

Un liceo romano sperimenta le "classi svedesi": autovalutazione tra gli alunni e assenze ridotte di un terzo

IL CASO

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Una scuola dove il voto non è dato dalla media aritmetica, ma professori e alunni collaborano per scrivere insieme il giudizio. Dove i docenti insegnano a ragazzi e ragazze ad autovalutarsi, contribuendo insieme a creare un ambiente di apprendimento più sano e lontano dalla performance costante. Al liceo scientifico Peano, Roma sud, si è concluso il primo anno di sperimentazione delle "sezioni finlandesi": due prime classi dove al posto dei voti ragazze e ragazzi ricevono suggerimenti su come migliorare le proprie competenze, come avviene nel Paese scandinavo in testa a tutte le classifiche sugli apprendimenti scolastici.

Sessanta iscritti a inizio anno, sono arrivati in fondo in 59. Uno ha cambiato scuola, il resto tutti promossi, una manciata di "rimandati". Un ragazzo, arrivato col sostegno, dal prossimo anno potrà farne a meno. E poi c'è un dato che fa effetto: gli alunni e le alunne delle prime B e C hanno fatto un terzo di assenze in meno delle sezioni "tradizionali". Forse c'è qualche motivo se la Sapienza, che monitora il progetto sperimentale, registra il benessere degli studenti aumentato e lo stress diminuito.

Come è possibile? «La valutazione oggi passa solo attraverso dei numeri: in genere 4 voti a quadrimestre per ottenere una media aritmetica, si chiamano prove sommative. La performance – osserva Massimo Gervasi, professore di matematica e fisica al Peano nelle sezioni sperimentali – diventa talmente importante che il ragazzo ha paura e se c'è da saltare un compito lo salta. A chi serve? Piuttosto bisognerebbe vedere di norma quanto è migliorato dalla situazione di partenza».

Sono giorni che si dibatte delle tre liceali del Foscarini di Venezia. All'orale di maturità hanno fatto scena muta: un silenzio voluto come reazione di fronte al voto negativo nella prova di greco, che è stato ritenuto offensivo, umiliante, anche perché non teneva conto del percorso scolastico di cinque anni. «Con i voti la scuola è davvero manipolatrice – dice Gervasi – perché i ragazzi si sentono giudicati: quando prendono 4 non è 4 preso al compito in classe, per loro vuol dire "io valgo 4, ho fallito". Nell'età della crescita è psicologicamente devastante. La valutazione deve essere uno strumento, non un'attribuzione di merito, altrimenti gli svantaggi sociali restano irrecuperabili».


Gli studenti del liceo scientifico Peano di Roma

Nelle sezioni "finlandesi" le parole chiave sono "ambiente di apprendimento" e "autovalutazione". Alla fine del quadrimestre il voto numerico c'è, ma la differenza è tutta in come ci si arriva. A ragazzi e ragazze viene insegnato come autovalutarsi secondo vari "descrittori". Ci sono «attenzione e partecipazione in classe», «capacità di prendere appunti», «consegne dei compiti: puntualità, costanza e completezza», «punteggi nei compiti in classe». Ogni studente si mette un voto da 1 a 10.

Sono onesti? «Sì, lo fanno con estrema naturalezza. Per esempio – racconta Gervasi – in "autonomia nell'approfondimento" quasi nessuno ha un voto sufficiente. È raro che dopo che ho spiegato un teorema matematico, tornino a casa e si mettano a fare una ricerca». Se un compito in classe va male non si riceve un 3 o un 4: sul registro viene descritta la parte in cui l'alunno è andato male. Se qualcuno non ha capito una lezione, la "ripetizione" viene affidata a un compagno, che prende il posto del professore. La collaborazione, appunto: «Un sistema giudicante non supporta la crescita, la impedisce. Si lavora meglio in un ambiente di apprendimento confortevole e conviviale».

Anche il rapporto con le famiglie è diverso. Dopo il primo quadrimestre i genitori hanno dovuto compilare dei questionari per capire se quello che avevano letto in pagella coincideva con quello che avevano percepito. «Gli strumenti valutativi li abbiamo creati noi, è un work in progress», sottolinea Gervasi.

La pagella finale diventa un lavoro d'insieme, frutto di un colloquio tra professori e studenti per elaborare il giudizio. «Il voto deve essere capito altrimenti non serve a nulla. Certo – sorride Gervasi – c'è stato anche chi si aspettava un 8 e invece gli ho spiegato che era da sei. Con altri alunni abbiamo concordato l'insufficienza: se tu non conosci questa cosa, non ti posso promuovere». In ogni caso, ci tiene a sottolineare il professore, «il successo più importante è la creazione di un gruppo classe, un organismo collaborativo che crea un supporto reciproco. Chiamiamolo apprendimento solidale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#facciamoluce

Il 30 giugno 2024
terminerà il Mercato Tutelato dell'energia elettrica

Se sei nel Mercato Libero, fino al 30 giugno puoi ancora rientrare in Maggior Tutela

Se sei nel Servizio di Maggior Tutela la tua fornitura continuerà senza interruzioni col fornitore selezionato per la tua zona

In ogni caso, puoi scegliere un fornitore sul Mercato Libero

Per maggiori informazioni vai sul sito consumienergia.it/facciamoluce

Oppure chiama 800 166 654
SPORTELLO PER IL CONSUMATORE ENERGIA E AMBIENTE
ARERA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
AU Acquirente Unico

IL PERSONAGGIO

IL COLLOQUIO

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

La signora mondiale dell'arte "Raccoglievo scatolette per le pillole oggi lavoro con i principali musei"

La sua Fondazione ha sedi a Torino, Guarene, Venezia e Madrid: "Ho iniziato da zero Questo mondo è un'élite culturale, non di censo. Una realtà davvero aperta a tutti"

PAOLO GRISERI



Venticinquesimo appuntamento con «Il Bosco dei Saggi», la serie dedicata a raccontare - con le loro parole - i grandi personaggi della nostra terra. Questa volta tocca a Patrizia Sandretto Re Rebaudengo.

Bob ha imparato da poco a rispondere al pubblico. Bisogna capirlo: «È nato, meglio lo abbiamo acceso, il 3 marzo 2023 a Palazzo Strozzi a Firenze». Da poco più di un anno viaggia per mostre e gallerie. Impara con l'algoritmo. Bob non è solo. Ce ne sono altri nove come lui sparsi in tutto il mondo. Bob è arte? «Certo. È arte contemporanea. Perché racconta e interagisce con il nostro mondo di oggi. Ci interroga e fa in modo che, uscendo dalla sala, ci poniamo delle domande». Patrizia Sandretto Re Rebaudengo è una collezionista nata: «Fin da bambina. Ero precisa, quasi maniacale. Raccoglievo le scatolette per le pillole. Ne avevo centinaia di ogni colore, forma e provenienza». Oggi è una delle signore mondiali dell'arte contemporanea. Siede nei consigli di indirizzo dei principali musei del mondo, dal Moma di New York alla Tate Gallery di Londra, dal Museo di arte contemporanea di Filadelfia alla scuola nazionale di Belle Arti di Lione. La sua Fondazione ha sedi a Torino, Guarene, Venezia e Madrid. L'arte che interagisce con l'intelligenza artificiale è l'ultima frontiera della sua straordinaria collezione.

A Collegno, al confine ovest di Torino, lo chiamano ancora oggi il cavalcavia della Bertolini. Anche se la famosa azienda del lievito per torte e pizze si è trasferita da tempo. Nella stessa zona è nato uno dei poli dell'innovazione nelle presse: Prima Industrie che ha cominciato a stampare con le presse laser e Sandretto che produceva presse a iniezione per lo stampaggio della plastica. Normale che Patrizia si laureasse in Economia e Commercio. L'orizzonte segnato per lei era l'industria. Ma… «Ma nel '92, poco più che trentenne, ho fatto un viaggio a Londra con un'amica che mi ha fatto conoscere galleristi e artisti. Ho dovuto imparare da zero ma sono entrata in quel mondo con gradualità, dialogando con le persone. Per me, sin dall'inizio, l'arte contemporanea è stata relazione, interazione con il mondo e le sue diversità». Come l'hanno presa in famiglia? «Mio padre era un uomo, come si dice?, severo ma giusto. Mi ha risposto con stile sabaudo: "È importante che tu lo faccia bene"». L'industria metalmeccanica e l'arte contemporanea, due mondi che paiono opposti: tanto rigido e quadrato il primo, tanto imprevedibile e creativo il secondo. «Mi riconosco nella definizione che ha dato di Torino Italo Calvino: "Un luogo di logica e di follia". E poi non sono pochi gli imprenditori che diventano collezionisti d'arte». Certo, la Pinacoteca Agnelli è lì a dimostrarlo. Bisogna avere il denaro per poter creare una collezione: «Anche se ho sempre pensato che quella dell'arte contemporanea è un'élite culturale più che di censo, quindi potenzialmente accessibile a tutti». Oggi c'è molta più attenzione verso l'arte contemporanea: «Non è sempre stato così però. Ricordo che nel '93 andavamo alla Biennale di Venezia, incontravamo gli artisti, discutevamo con loro, andavamo a cena nei bacari, niente di lussuoso».

All'origine è stata la collezione privata. Pezzi selezionati e acquistati nei primi tre anni di passione per l'arte. All'inizio hanno arredato la casa di campagna dei Re Rebaudengo, la famiglia del marito di Patrizia, Agostino, presidente di Asja, società che opera nel campo delle energie rinnovabili. A Guarene, in provincia di Cuneo, i Re Rebaudengo posseggono una residenza settecentesca che la Fondazione trasforma in polo museale e, più recentemente, amplia per ospitare artisti e curatori. Ma tutto questo non basta. Nel '95 nasce la Fondazione e la collezione si apre al pubblico: «Ho sentito un desiderio di restituzione. L'arte è anche questo. Perché restituire significa anche interagire, comunicare, confrontarsi. È quasi inevitabile: l'arte contemporanea deve essere pubblica». In pochi anni la residenza settecentesca si rivela insufficiente. Torna il filo invisibile che a Torino lega arte e industria. Nel 2002 nasce l'attuale sede principale della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, nel cuore del quartiere operaio di Borgo San Paolo nei capannoni che erano stati della Fergat, fabbrica metalmeccanica che aveva prodotto le ruote per la Lambretta e le parti metalliche per Lancia, Fiat e Alfa Romeo. Oggi invece può capitare che nella sede sorta nell'area ex Fergat, firmata dall'architetto Claudio Silvestrin, si presenti Richard Armstrong, direttore della Fondazione Guggenheim di New York. Armstrong ha



Il lavoro con Cattelan

Abbiamo cominciato a collaborare con Cattelan quando era giovanissimo. Fu lui nel 2001 per la Biennale di Venezia a portare la scritta Hollywood in cima alla discarica di Palermo



I corpi nel sacco di Josh Kline

Nel 2016 Josh Kline convinse un gruppo di senza lavoro a farsi duplicare con una stampante 3d per mettere i loro corpi in sacchi di plastica Fu un'immagine molto forte



Patrizia Sandretto con un gruppo di artisti in un'immagine del 1996 nella neonata Fondazione

---

È mancato all'affetto della moglie Franca Tanda, dei parenti e degli amici tutti, il

Dottor
Franco Pelissero
medico veterinario

Santo Rosario domenica 30 giugno ore 17.30, Funerali lunedì 1 luglio ore 15.00 nella Cattedrale di San Giusto a Susa.

Susa, 28 giugno 2024

Dianella e Gabriele sono vicini a Franca in questo triste momento.

Susa, 30 giugno 2024

Dino e Carla Rolfo piangono con Franca l'amico carissimo

Dottor
Franco Pelissero

Susa, 30 giugno 2024

Troppo presto ci ha lasciato

Danilo Mombrini

Lo piangono Grazia, Isabella e Emanuele, la cognata Gabriella con Gabriele e Aline. Un particolare ringraziamento all'equipe medica ed infermieristica del Reparto Oncologico dell'Ospedale San Luigi. Non fiori ma offerte all'Associazione Capitano Ultimo Volontari di Protezione Civile Piemonte OdV IBAN IT16X0760101000000073183816. S. Rosario lunedì 1 luglio ore 18 e funerali martedì 2 luglio ore 10 parrocchia Santa Monica - Torino.

O.F. ADE – Torino

Alessandra e Paolo profondamente commossi si uniscono a Grazia, Isabella ed Emanuele per la prematura scomparsa del caro ed indimenticabile

Danilo

Bergamo, 30 giugno 2024

Con profondo dolore annunciamo la scomparsa della nostra amata mamma

Umbertina Amadore
vedova Pesce

Alessandra con Patrizio, Alessia con Luca, gli adorati nipoti Jacopo, Tea e Pietro, i consuoceri Maura, Grazia e Adolfo. Un particolare ringraziamento alla Casa di Riposo Villa Sant'Anna di Agliè al suo personale tutto per la dedizione e l'affetto e all'Ospedale di Cuorgnè in particolare ai medici e agli infermieri dei reparti di Medicina e di Lungodegenza. Santo Rosario lunedì 1 luglio ore 19.15, funerali martedì 2 luglio ora 10.30 Chiesa Santa Barbara, via Assarotti 14 Torino. Il presente annuncio è partecipazione e ringraziamento.

ANNIVERSARI

2020 30 giugno 2024

Giovanni Ciarlo

Ti ricordo sempre. Elvezia.

Sergio Pininfarina
Andrea Pininfarina

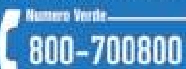
Martedì 2 luglio alle 18.30 con una Messa celebrata a Torino, Chiesa dei Santi Angeli Custodi in via Avogadro 5, la famiglia e l'azienda, con immutato dolore e profondo rimpianto, li ricorderanno insieme nel dodicesimo e nel sedicesimo anniversario della loro scomparsa.

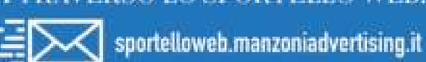
Torino, 30 giugno 2024

1984 30 giugno 2024

Beppe Piovano

40 anni che non ci sei e ci sei sempre.


A. MANZONI & C. S.p.A.
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA CONTATTANDO IL N. VERDE


ATTRAVERSO LO SPORTELLO LA STAMPA
Via Lugaro 21 – Torino
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13,00
Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso
ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:


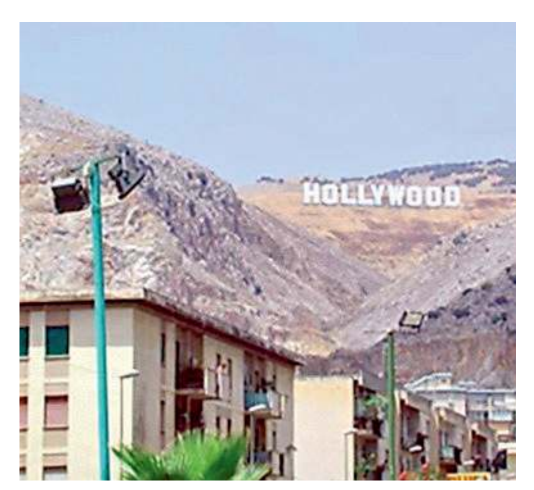
IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.







Patrizia Sandretto e la sua Fondazione torinese Sopra, il rito sciamanico di Eun-Me-Ahn nell'isola di San Giacomo per la nuova sede veneziana, punto di incontro tra Oriente e Occidente



Dalla California alla Sicilia
Maurizio Cattelan porta la scritta a caratteri cubitali Hollywood in cima alla discarica di Bellolampo a Palermo. L'installazione per conto della Biennale di Venezia risale al 2001

La puntata precedente

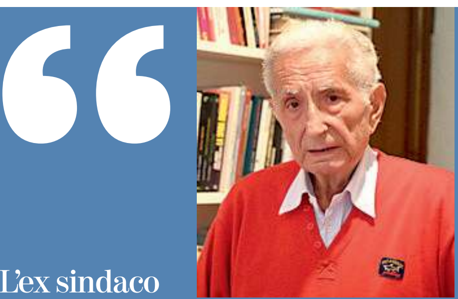

IL PERSONAGGIO
Gian Carlo Caselli
Il giudice sopravvissuto ai boss
"Ho arrestato brigatisti e mafiosi
volevano uccidermi con un missile"

L'articolo pubblicato il 23 giugno su La Stampa dedicato al giudice Gian Carlo Caselli, 85 anni, una vita in prima linea a dare la caccia a brigatisti prima e boss mafiosi poi. Caselli ha raccolto l'eredità d Falcone e Borsellino. Il giorno che si insediò a capo della procura di Palermo fu arrestato Totò Riina. Per cercare di eliminarlo, la mafia aveva studiato un attentato con un missile.

visitato la mostra di un artista argentino, Adrian Villas Rojas, che ha fatto arrivare una colonna di tir per trasportare 103 massi di roccia su cui ha sistemato materiale organico: un pesce spada, delle mele, dei formaggi: «Armstrong ne rimase affascinato. È stata la volta che abbiamo utilizzato interamente e per una sola mostra i 2.000 metri quadrati della nostra area espositiva. Una scelta che nella residenza settecentesca di Guarene non avremmo mai potuto compiere». Far atterrare l'astronave dell'arte contemporanea nel cuore di un quartiere operaio torinese non deve essere stato facile: «All'inizio ho incontrato qualche diffidenza. Ricordo di averne parlato con l'ex sindaco, Diego Novelli, che abita qui vicino. Lui mi incoraggiò: "Vada avanti, vedrà che alla fine l'accetteranno". Venne Lina Bertucci, una fotografa americana affascinata dall'idea che ci fosse una fondazione di arte contemporanea in un quartiere operaio. Ma si sorprese che le persone non volessero farsi fotografare. Allora, insieme alla Circoscrizione, lanciammo un appello: chi voleva farsi ritrarre poteva andare alla sede del quartiere. In breve la diffidenza fu superata».

L'arte contemporanea è uno specchio del tempo. Su quali temi lavorano gli artisti oggi? «La libertà di scelta e la sperimentazione dei mezzi per esprimere l'arte sono naturalmente totali. Direi che le questioni al centro delle opere di oggi sono i conflitti e la disoccupazione». Inevitabilmente l'attualità. «Certo, ma con uno sguardo particolare. Nel 2016 Josh Kline, un artista statunitense di origini filippine, ha incontrato negli Stati Uniti un gruppo di disoccupati e li ha convinti a farsi replicare con una stampante 3d per mettere i simulacri dei loro corpi in sacchi di plastica simili a quelli della spazzatura. L'immagine di quei sacchi sparsi a terra nelle nostre sale espositive è stata molto forte». Come modifica la guerra il mondo dell'arte? Come ci entra? Quali tracce lascia? «Pensavo in questi mesi che oggi sarebbe molto più difficile far lavorare insieme artisti palestinesi e israeliani nei nostri laboratori, come abbiamo fatto nel 2004. Inutile nasconderselo». Non vi hanno mai accusati di essere di parte? «Noi non siamo di parte. Proponiamo gli artisti: la nostra presa di posizione è la loro scelta».

La polemica più aspra? Quella scatenata delle associazioni animaliste che volevano impedire la mostra curata nel 2007 da Francesco Bonami «Le ali di dio». A fare scalpore il video proposto dall'artista franco-algerino Adel Abdessemed con scene di uccisione di animali in un mattatoio messicano. A chi contestava poco importava che l'artista avesse ereditato i drammi della guerra franco-algerina negli anni Sessanta e che dunque plausibilmente le scene girate nel mattatoio fossero metafora di quella vicenda. Era decisivo invece sapere se il mattatoio si trovava in Italia, chi avesse autorizzato le riprese, ecc. ecc. «Quella protesta – ricorda Patrizia – ci ha messo in contatto con il mondo animalista, ha creato interazione, ci ha incoraggiato alla mediazione».



L'ex sindaco Novelli

> Portare l'arte contemporanea nel cuore di un quartiere operaio ha incontrato qualche diffidenza. Mi incoraggiò l'ex sindaco di Torino Novelli: "Vedrà che l'accetteranno"



Il direttore del Guggenheim

> L'artista argentino Villas Rojas fece arrivare una colonna di tir con103 massi su cui sistemò del cibo: il direttore del Guggenheim New York, Armstrong, ne rimase affascinato

La Fondazione propone mostre ma promuove anche committenze, esplora nuovi mondi e forma decine di migliaia di ragazzi ogni anno. Una delle sue caratteristiche è quella di mettere in contatto i curatori delle principali scuole e musei del mondo con i giovani artisti italiani emergenti: «Quando ho cominciato erano artisti e artiste della mia generazione. Ora appartengono a quella dei miei figli». L'esplorazione di altre culture crea incontri e performance inattese. Come l'evento di inaugurazione della nuova sede di Venezia, sull'isola di San Giacomo, «un avamposto nella Laguna che guarda il mondo». Il 18 aprile scorso Eun-Me Ahn, danzatrice e coreografa coreana ha incendiato l'isola di fumi rosa al culmine di un rito sciamanico. Un rito propiziatorio per quella che diventerà la sede veneziana della Fondazione, punto di incontro storico tra Oriente e Occidente.

Mentre state leggendo questo articolo, Bob continua a imparare nozioni e interagire in qualche museo del mondo. Vive di vita propria? «Gli artisti tengono molto a far sapere che anche quando si utilizza l'intelligenza artificiale, l'arte non si crea da sé, dipende dall'input iniziale». Patrizia governa sui protagonisti di questo mondo. Persone impegnate, intellettuali di ogni provenienza. Ma con l'arte contemporanea ci si diverte? «Ah tantissimo. Abbiamo cominciato a collaborare con Maurizio Cattelan quando era giovanissimo. È lui che nel 2001 realizzò per la Biennale di Venezia un progetto speciale portando la scritta a caratteri cubitali Hollywood in cima alla discarica di Bellolampo, a Palermo. Da Venezia noleggiammo un charter e andammo tutti a visitare l'opera. Tempo dopo tornai in Sicilia e in taxi passai di fianco alla grande scritta. La feci notare al tassista che mi rispose: "Ah quella? L'hanno fatta per un film. Silvester Stallone voleva girare a Hollywood ma non aveva le autorizzazioni. Allora venne qui con la sua troupe". Come vede l'arte contamina, genera creatività e nuove storie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTATE A TUTTO QUIZ.

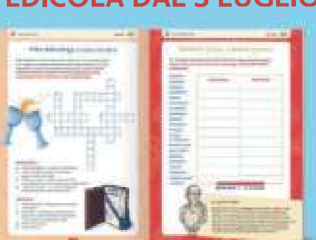
QUIZ DI MATEMATICA QUADERNO DEI COMPITI PER ADULTI
QUIZ DI LATINO QUADERNO DEI COMPITI PER ADULTI

QUIZ DI MATEMATICA
IN EDICOLA DAL 26 GIUGNO



Tanti giochi matematici, quiz, enigmi, rebus ed esercizi per testare le tue conoscenza e divertirsi anche con applicazioni pratiche nella vita di tutti i giorni.

QUIZ DI LATINO
IN EDICOLA DAL 3 LUGLIO



Il latino è il protagonista di un vero e proprio "rinascimento" editoriale. Quiz, rebus, cruciverba... ma anche tante curiosità e modi di dire arrivati fino a noi.

IN EDICOLA FINO AL 31 LUGLIO
Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 7,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



EF ECONOMIA & FINANZA

Abi-Cerved: "Nel 2024 i crediti deteriorati delle imprese saliranno al 3,5%"

Il contesto economico ancora debole e l'elevata incertezza geopolitica portano Abi e Cerved a stimare che nel 2024 il tasso di deterioramento del credito delle imprese si assesterà al 3,5% (dal 2,4% registrato nel 2023), mentre nel 2025 un maggior tono della crescita economica e il minor livello atteso dei tassi di interesse porteranno a un lieve calo (3,2%). Nel 2024 gli aumenti più consistenti si stimano per le micro (dal 2,7% al 3,7%) e le medie imprese (dall'1,3% al 2,3%), per le attività che operano nelle costruzioni (dal 2,5% al 4%) e nel Sud Italia (dal 3,2% al 4,4%). —

Il colosso australiano ha diversi progetti in Italia, dal Piemonte al Lazio. De Angelis: "Lavoriamo per la transizione verde"

Altamin punta sulle miniere italiane "Bene la legge, ma servono certezze"

IL COLLOQUIO

CLAUDIA LUISE

Nei prossimi anni l'Italia potrebbe trasformarsi in una grande miniera per soddisfare le esigenze legate alla costruzione degli apparecchi digitali e ai veicoli elettrici. È un futuro fatto di cobalto, titanio, litio, nichel, platino e associati. Un grande business che stuzzica i «forti interessi» di aziende estrattive nazionali e straniere. La promessa, arrivata con l'approvazione del dl Materie prime critiche dieci giorni fa, è quella di arrivare a un Programma nazionale di esplorazione, semplificando le procedure autorizzative per riaprire le miniere dismesse ormai da decenni ma che hanno ancora forti potenziali. E in questo contesto una delle aziende più attive è l'australiana Altamin, che ha creato società anche in Italia e già da anni studia i territori più ricchi: soprattutto Piemonte, Lazio, Lombardia e Liguria. Qualche passo in avanti c'è stato ma resta il nodo dei fondi e della certezza dei tempi per arrivare davvero alla riapertura dei siti estrattivi. «Accogliamo con favore le modifiche volte a snellire il processo di approvazione. Sosteniamo ogni sforzo dello Stato che incoraggi la produzione in Italia di materie prime essenziali per l'avanzamento degli obiettivi di transizione energetica dell'Ue. Per ottenere i finanziamenti necessari per tali progetti di materie prime, è essenziale avere una visione chiara dei tempi di sviluppo» spiega Marcello de Angelis, geologo e direttore delle controllate italiane di Altamin.

> "Nelle Valli di Lanzo il proseguimento delle attività dipende dai finanziamenti"

«Lo scopo principale dell'azienda - spiega - è quello di realizzare in Italia la produzione di materie prime essenziali per l'avanzamento degli obiettivi europei. La nostra attività di esplorazione e sviluppo si concentra su siti storici dismessi con il potenziale per recuperare materie prime critiche essenziali utilizzando metodi moderni coerenti con le migliori pratiche ambientali e operative».

In questi anni Altamin ha già investito circa 20 milioni in Italia. Il progetto più avanzato è quello di Gorno in Lombardia, che fino agli anni '80 produceva zinco, piombo e argento sotto l'egida della Samim. «Non sono perciò terre rare, che hanno una collocazione geomineraria diversa e non sono, al momento, nel campo delle nostre attività. Stiamo lavorando per raggiungere una decisione finale di sviluppo minerario di Gorno basata sui risultati dei nostri notevoli investimenti nell'esplorazione in sottosuolo e su studi tecnici dettagliati fatti sin dall'inizio del progetto nel 2014» sottolinea de Angelis. Un'operazione da circa 120 milioni, come si legge nella presentazione fatta al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Nel Lazio (Campagnano e Galeria, circa 50 km a nord di Roma e Ferento, circa 80 km a nord di Roma) si cerca litio geotermico.

Poi c'è il Piemonte: Punta Corna, nelle Valli di Lanzo. «L'area ha indicazioni importanti di materiali critici come il cobalto, testimoniate da operazioni minerarie storiche. Le miniere di cobalto a Punta Corna erano le più importanti in Europa nel 1750, esportando il materiale in Germania per coloranti principalmente nella produzione di ceramiche». Ma «i progetti in Piemonte sono in fase di revisione e necessitano di ulteriori finanziamenti per essere accelerati». Intanto, nota de Angelis, «sono state completati i necessari lavori geologici per la pianificazione ottimale nella continuità della ricerca mineraria. I lavori futuri, come l'esplorazione in sottosuolo, dipenderanno dalla disponibilità di finanziamenti». Fermi alle fasi iniziali dei permessi, i progetti in Liguria (in provincia di Genova e La Spezia) e in Emilia Romagna (Corchia).

«L'Italia trarrà vantaggio dall'avere una fonte affidabile di materiali critici, ma anche dagli effetti di ricaduta delle operazioni nel fornire occupazione locale e opportunità economiche in un contesto industriale ad alta tecnologia che pone il nostro Paese alla pari con altri membri della Ue nel settore minerario» è convinto il direttore di Altamin. «La sfida principale - conclude - è quella di garantire che la natura delle operazioni proposte sia adeguatamente spiegata alle comunità, per evitare l'idea errata che le moderne tecniche di estrazione possano avere risultati negativi a lungo termine per l'ambiente, come spesso accadeva nelle antiche pratiche minerarie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai al lavoro all'interno di una miniera del gruppo australiano Altamin

LE MATERIE CRITICHE IN ITALIA

I siti più rilevanti

3.016 Siti estrattivi in Italia

16 Materie prime critiche presenti in Italia

34 Materie prime critiche indicate dall'Ue

562 siti in 13 REGIONI Rifiuti estrattivi da riutilizzare

Piemonte: Cobalto, Nichel

Lombardia: Zinco, Piombo, Argento

Liguria: Titanio

Lazio (vulcani sabatini): Litio

Toscana, Lazio, Campania: Terre rare, Litio

Arco alpino: Terre rare

Sardegna: Terre rare

Fonte: Ispra

WITHUB

LA DATA È STATA FISSATA IN ANTICIPO RISPETTO ALLA SCADENZA DEL CRONOPROGRAMMA

Ita-Lufthansa, il sì alle nozze fissato per mercoledì Via libera dalle authority nazionali dei Paesi Ue

Mancavano soltanto le ultime formalità. Adesso che anche le authority nazionali dei membri dell'Ue hanno approvato l'operazione, Ita e Lufthansa sono pronte a prendere insieme il volo. L'appuntamento per il sì della Commissione europea, sarà mercoledì 3 luglio. In anticipo di un giorno sul termine ultimo scandito dal cronoprogramma delle trattative che hanno tenuto banco tra Bruxelles, Roma e Francoforte per oltre sette mesi. Poi servirà ancora qualche mese per arrivare, prima dell'inverno, al closing di un'operazione che consentirà al colosso dei cieli tedesco di portare la newco tricolore nella sua galassia acquisendone in un primo momento il 41% del capitale per poi salire - entro il 2033 - al controllo totale con un investimento complessivo di 829 milioni di euro. La trattativa si è sbloccata il 17 giugno con il primo orientamento positivo Ue a livello tecnico dopo «i progressi decisivi».



ANSA

Gli aeromobili a Fiumicino

Le ultime procedure sono state completate senza intoppi, il parere positivo Ue è ormai nella fase finale di stesura e il consenso delle autorità della concorrenza dei Paesi membri ha permesso a Palazzo Berlaymont di fissare la data dell'annuncio. L'intesa prevede che si rinunci a degli slot sui tre fronti considerati critici dall'antitrust: una quota di mercato troppo ampia a Milano-Linate, una situazione di monopolio su alcune rotte di corto raggio e la riduzione della concorrenza nei lunghi collegamenti tra Fiumicino e il Nord America. Situazioni risolte. R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA EGEA

Falso in bilancio la Gdf sequestra 3,6 milioni all'ex presidente

MASSIMILIANO PEGGIO

Un gioiello di imprenditoria piemontese, di quella terra di Alba ricca di aziende e risorse economiche. Questa era l'immagine della multiutility Egea Spa, società di forniture energetiche, partecipata da oltre un centinaio di Comuni, sorretta dalle banche del territorio, sotto la guida del suo vulcanico presidente, PierPaolo Carini. L'imprenditore, in passato, non perdeva occasione per celebrare i fasti della sua creazione, arrivata a fatturare un miliardo, pur sapendo che aveva piedi d'argilla. Ieri, dopo il via libera del tribunale all'acquisizione della società di Alba da parte i Iren (in trattative da mesi) e a mercati chiusi, è scattato il sequestro dei beni dell'ex patron, già indagato da un anno, con altri tre ex manager, per false comunicazioni al mercato e falso in bilancio per gli anni 2017-2022. La Finanza di Torino gli ha sequestrato tre milioni e 600 mila euro, derivanti dai dividendi incassati nel corso degli anni. Sono considerati proventi dei reati.

Mentre cresceva l'immagine positiva della società, mantenendo ottimi rating bancari, crescevano anche le sofferenze contabili, con perdite per oltre 117 milioni. Perdite tenute nascoste con «contabilità fantasiosa», osservano gli investigatori, paragonabili alle abilità di Calisto Tanzi e il crac Parmalat. Per coprire le perdite, all'Egea si «inventavano» ratei inesistenti: pagamenti differiti nel tempo annotati in bilancio ma inesistenti. Gli investigatori, con perizia degna dei «migliori revisori dei conti», annota il Gip Federico Belli di Asti nell'atto di sequestro, hanno scovato difformità con le fatturazioni per oltre 83 milioni. In più sono emersi debiti tributari, tra il 2022 e il 2023, per più di 128 milioni, per Iva non versata.

Le perdite? Stando agli atti, sarebbero dovute a due errori gestionali, aggravati dall'andamento dei costi delle fonti primarie. Primo: un eccessivo pacchetto di utenti «industriali» che, in base alle dinamiche contrattuali più vincolanti rispetto alle utenze domestiche, danno lustro ma pochi margini di utile. Secondo: un errore nella programmazione del simulatore dei prezzi. L'Egea vendeva energia sotto costo.

L'avvocato Michele Galasso, difensore dell'ex patron dichiara: «La totale innocenza del mio assistito». E sottolinea: «Tutti gli utili ricevuti da Egea spa sono stati dall'ingegner Carini reinvestiti in Egea spa, ovvero in quella stessa società che - in ipotesi d'accusa - egli avrebbe dovuto sapere in grave perdita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile),
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Sabato 29 Giugno 2024 è stata di 113.299 copie

ads FIEG



BIDEN, MELONI, MACRON, LE PEN L'EGO DEI LEADER MINA L'OCCIDENTE

ANDREA MALAGUTI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'ignoto è davanti a noi, con gli Usa che rischiano di finire nelle mani di un pregiudicato e l'Europa, in preda ai suoi egoismi da bottega, sulle soglie dell'irrilevanza. Vado in ordine. Parto dagli Stati Uniti, passo alla Francia e arrivo a noi.

Giovedì scorso ero a Roma, a Villa Taverna, dove l'ambasciatore americano celebrava assieme ai suoi ospiti l'Independence Day. Molti hot-dog, molti ministri, gli inni nazionali, le bandiere nei prati e un nutrito gruppo di ambasciatori. Uno di loro, europeo, piuttosto influente, mi dice. «Stanotte va in scena il disastro». Scusi? «Biden-Trump, il dibattito in mondovisione. Biden sarà spazzato via». Che ne sa? «Lo so. Lo sanno tutti. Ho visto il presidente in Puglia, al G7. Non è più in grado». Lo sanno tutti. Mi sembrava un eccesso melodrammatico poco adatto a una feluca, ma il pensiero mi ha tenuto in piedi inchiodandomi alla tv. Sorvolo sul livello del dibattito («Non ti comportare come un bambino», «Tu sei un bambino», «Hai tradito tua moglie incinta con una pornostar, hai l'etica di un gatto randagio». «Non l'ho fatto», «Tu sei uno sfigato, tu sei un perdente, non mio figlio», «Non ho capito che cosa hai detto e penso che non l'abbia capito neppure tu»), ma confesso che alla fine ho pensato che il mio qualificato confidente fosse stato fin troppo tenero. Trump, condannato per molestie sessuali, accusato di insurrezione, ha mentito su tutto, dall'immigrazione all'aborto, dall'economia alla giustizia, trenta bugie in fila, secondo gli analisti della *Cnn*. Arrogante, sfacciato, volgare, sembrava seguire il libretto d'istruzioni del Bis-pensiero di *1984*: rigettare la logica e credere simultaneamente a due affermazioni tra loro contrarie in funzione della propaganda. Un teatrante pericoloso, che in definitiva ha avuto la meglio perché Joe Biden ha mentito a sé stesso. Confuso, fragile, perso nei meandri della sua mente. Veniva voglia di prenderlo per mano e portarlo via: dai Joe, andiamo a dormire che è tardi. Con quale cinismo, con quale crudeltà, chi gli sta a fianco ha consentito che si esponesse in quel modo? E se davvero Joe Biden è ancora in possesso della lucidità necessaria non dico a guidare il mondo, ma almeno il resto della sua vita, come è possibile che non pretenda di farsi da parte? Quando ci rendiamo conto che il nostro destino non vale quello del mondo intero? Quando usciamo dal delirio di onnipotenza?

«Il miglior servizio che Biden può rendere alla nazione per non cadere nella morsa maligna di Trump, è andarsene». Lo ha scritto il *New York Times*, non Steve Bannon. Difficile che succeda. Ma anche se succedesse, a poco più di quattro mesi dalle elezioni, sarebbe probabilmente troppo tardi. Possibile che quello che è stato chiaro alle cancellerie planetarie dopo un'ora di tv, non fosse già di evidenza palmare per i democratici americani? Viviamo una distopia a metà strada tra il dramma shakespeariano e il Grande Fratello di Orwell, che inevitabilmente coinvolge i destini del Vecchio Continente. È ancora possibile fermare Trump?

«Je suis l'Empire à la fin de la décadence», riscriverebbe Paul Verlaine guardando la Francia e giudicando Emmanuel Macron per quella che *The Economist* descrive come la scelta più pericolosa da quando Napoleone decise di marciare su Mosca nel 1812. La Francia della libertà, della fraternità e dell'uguaglianza, la sofisticata patria dell'illuminismo, è schiacciata dalla pressione xenofoba dell'ultradestra lepeniana da un lato e dal radicalismo anti capitalista del trotskysta Melenchon dall'altro. Com'è successo?

«Qualcosa che era impossibile all'improvviso è diventato probabile», mi dice Eric Jozsef, corrispondente di *Liberation* in Italia. Lo chiamo al telefono. Voglio farmi spiegare da lui. Lo trovo a Ventotene, a parlare d'Europa, di quella sana, che sogna di diventare federale per non lasciarsi spappolare da russi, cinesi, indiani e adesso, con l'ombra di The Donald, persino dagli americani. «Il cognome Le Pen è uno spauracchio per i francesi. Rimanda al razzismo, alle torture, all'Algeria. E il doppio turno ha sempre ricompattato il fronte popolare contro la destra estrema. Non so se sarà così anche stavolta». Il clan Le Pen ha fatto strategicamente un piccolo passo indietro, lasciando la scena a Jordan Bardella, un ventottenne slegato anagraficamente dagli anni bui. E i centristi hanno assecondato la narrazione secondo la quale gli estremisti di sinistra sono uguali a quelli di destra, scoraggiando di fatto le alleanze al secondo turno. Difficile non immaginare il clamoroso ribaltone. «La Francia ha provato Hollande che prometteva, vanamente, di rompere con la finanza internazionale. Quindi si è messa inutilmente nelle mani di Sarkozy. Poi è toccato a Macron e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Nessuno è riuscito a incidere davvero sulla vita delle persone, perché i singoli Paesi hanno perso sovranità senza rinforzare l'Europa. Parte dei francesi si è perciò convinta che uno scatto populista ci restituirebbe la grandezza perduta. La stessa cosa che pensavano gli inglesi con la Brexit. Grave errore». Morale? «Incrociamo le dita e speriamo che Le Pen prenda meno voti del previsto». Sarebbe il momento più basso e complicato della politica-persona che sconvolge un pianeta in cui la democrazia liberista è in crisi perché si credeva spoliticizzata senza realmente esserlo. Rubo un'immagine a Carlo Galli: «Il popolo può essere riportato a unità dal logos – dalla parola, dal confronto, dalle idee – oppure dal mito, dalla forza selvaggia, dall'energia dei partiti in lotta. Ma, ancora di più dalle persone in lotta. Quando un sistema si rompe, forse il passaggio dalla forza bruta è inevitabile». Quello che dobbiamo sapere, però, è che Marine Le Pen (e per lei Jordan Bardella) non è Giorgia Meloni, nazionalista spigolosa che rifiuta le sfumature considerandole un tradimento, ma che si è schierata saldamente con la Nato e che in Europa, prima della controproducente settimana muscolare appena trascorsa, ha scelto la via del conservatorismo di mediazione. Le Pen e il Rassemblement National non mediano. Sono più a destra persino di quella Meloni che condanna la sua Gioventù Nazionale per la vergogna antisemita ma ne prende a fatica le distanze. Con lei al fianco anche la premier italiana potrebbe lasciare ulteriore spazio al suo lato illiberale. Quello che la porta surrealmente a invocare Mattarella contro la libertà di stampa e le impedisce di trovare un utile compromesso con le neo elette maggioranze europee, rivendicando a Bruxelles quello che lei stessa non concede in patria: uno spazio di confronto serio, civile e largo, con chi non governa. Un doppio standard pericoloso, che la vicinanza con Le Pen amplificherebbe e che farebbe dire a Sir Thomas More di William Shakespeare: «Il sole del potere è splendido, ma spesso tramonta a mezzogiorno nel pubblico disprezzo». Peccato che il tramonto a mezzogiorno questa volta sarebbe il tramonto di tutti noi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RISULTATI DELL'AZZARDO DELL'ELISEO

CESARE MARTINETTI

Questa sera non sapremo chi governerà la Francia, ma capiremo se il Rassemblement National di Marine Le Pen sarà in condizioni di farlo tra otto giorni, dopo i ballottaggi. In ognuna delle 577 circoscrizioni si apre da domani la campagna elettorale decisiva. Emmanuel Macron però potrà verificare già oggi il risultato dell'azzardo compiuto il 9 giugno all'annuncio della schiacciante vittoria del Rassemblement alle elezioni europee. Il presidente ha sciolto l'Assemblea scommettendo sul rilancio della propria linea politica centrista e riformista. I sondaggi non lo confortano. Dal 2022, Macron non disponeva di maggioranza assoluta e i due governi che si sono succeduti (primi ministri Élisabeth Borne e Gabriel Attal, attualmente in funzione) sono sopravvissuti contrattando di volta in volta i voti con i gollisti. Macron ha spesso fatto ricorso al contestatissimo articolo 49. 3 della costituzione, che permette al presidente di approvare un provvedimento evitando il dibattito in aula. Questa pratica (prevista dalla costituzione gollista) gli è costata l'accusa politica di autoritarismo.

I sondaggi danno il Rassemblement lepenista ancora in crescita rispetto al 9 giugno, circa al 35 per cento, il Nuovo Fronte Popolare della sinistra intorno al 28, la formazione presidenziale e centrista Ensemble sul 20, i gollisti sotto il 10. Tutta la posta in gioco si concentra su un unico quesito e cioè se il Rassemblement di Marine Le Pen otterrà la maggioranza assoluta all'Assemblea. In quel caso Macron sarà obbligato a nominare primo ministro Jordan Bardella, candidato RN, e si aprirà una "coabitazione" e cioè la compresenza di un presidente e un capo di governo di diverso colore politico. Nella Quinta Repubblica, dal 1963 a oggi, si è verificato solo tre volte. Due con Mitterrand (1986 e 1993) e una con Chirac (1997). Ma questa volta sarebbe del tutto diverso: gollisti e socialisti si combattevano, avevano però un terreno comune, il Rassemblement rappresenta invece la rottura con quel passato. Nelle precedenti coabitazioni, il presidente ha tenuto per se le prerogative su politica estera, europea e difesa. Marine Le Pen contesta la consuetudine e anticipato che il loro primo ministro parteciperà ai vertici con il presidente. È quindi è prevedibile un conflitto continuo tra Eliseo e Matignon.

Se il Rassemblement invece avrà soltanto la maggioranza relativa (scenario considerato più probabile nei sondaggi) si aprirà una pagina inedita nella politica francese. Marine Le Pen ha annunciato che in questo caso non accetteranno l'incarico di primo ministro. E dunque? Scenario "italiano" in un sistema dove però non c'è nessuna tradizione di governi di coalizione. D'altra parte è inimmaginabile qualunque alleanza del centro con una sinistra egemonizzata dagli Insoumis di Mélenchon dopo una campagna di feroci polemiche. In astratto si può immaginare un governo di volenterosi tra tutti quelli che si oppongono al Rassemblement a partire dal centro di Macron, ma bisognerà vedere i numeri all'Assemblée: nel sistema francese non c'è il voto di fiducia, dunque è possibile un governo di minoranza (com'è stato dal 2022), ma è possibile farlo cadere con una mozione di censura che il Rassemblement potrebbe giocare in qualunque momento. Altra soluzione teorica è un governo tecnico, anche questa inedita. Una soluzione bisognerà comunque trovarla perché per un anno l'Assemblea non potrà essere sciolta.

Da domani riparte la campagna in ognuna delle 577 circoscrizioni dove domenica prossima si svolgeranno i ballottaggi (a due o anche a tre) tra i candidati che otterranno più del 12, 5 per cento di voti del corpo elettorale (non dei votanti). Quando resisteva la pregiudiziale antifascista, i partiti democratici si accordavano per una desistenza in modo da impedire ai lepenisti di essere eletti. Ma quello era il passato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIETA MEDITERRANEA SALVERÀ IL PIANETA

STEFANO PISANI*

I trend di popolarità della Dieta Mediterranea sono in costante crescita, ma dietro questi numeri si nasconde una preoccupazione crescente: rischiamo di perdere il vero valore di questo Patrimonio. Non basta venderla, bisogna praticarla: la Dieta Mediterranea vera è incompatibile con i modelli di sviluppo imposti dalle Multinazionali, è un modello di sviluppo e uno stile di vita che richiede autenticità, impegno e coerenza.

La Dieta Mediterranea non è solo una lista di alimenti, ma uno stile di vita che armonizza il benessere umano con la salvaguardia dell'ambiente. Un tema che non può essere solo appannaggio di grandi marchi, multinazionali e associazioni di categoria, ma deve partire da una visione integrata e sostenibile del nostro territorio, sostenuta da scelte coraggiose delle pubbliche amministrazioni capaci di porre il benessere delle persone e del pianeta al primo posto. Tutti parlano della Dieta Mediterranea come elisir di lunga vita, ma attenzione! Non è una pillola da prendere, ma un modo di vivere e creare sviluppo. Serve impegno, coerenza e tempo per vederne i risultati. Pollica, recentemente votata al primo posto da Legambiente per il Mare più Bello d'Italia, è la testimonianza che traguardi significativi si raggiungono solo con un costante e persistente impegno ecologico.

Negli anni, a Pollica, come Comunità Emblematica, ci siamo adoperati con passione e impegno per salvaguardare e tramandare alle nuove generazioni questo straordinario stile di vita. La Dieta Mediterranea è un patrimonio condiviso e una grande opportunità che ancora non è stata colta appieno. Troppo spesso viene utilizzata come leva di marketing, ma il suo vero potenziale rimane in gran parte inespresso. La ricerca da sempre è stata la nostra più grande alleata; i dati, la scienza ed i numerosi progetti che abbiamo promosso negli anni dimostrano le basi culturali solide su cui si regge la "Dieta Mediterranea" ed i numerosi laboratori sperimentali in atto mirano a creare un modello replicabile senza limiti dimensionali e geografici.

La Dieta Mediterranea è una rivoluzione! È il modello di sviluppo più rivoluzionario per costruire un futuro sostenibile in Italia e nel mondo. Grazie al lavoro iniziato da Angelo Vassallo, Pollica e le altre città emblematiche della Dieta Mediterranea sono oggi oggetto di studio. È un orgoglio per noi essere visitati da decine di migliaia di persone da tutto il mondo, soprattutto giovani che vogliono approfondire la conoscenza del nostro territorio. La Dieta Mediterranea può essere il motore di una rigenerazione economica e sociale delle nostre terre, quelle più preziose, quelle marginali, combattendo lo spopolamento e promuovendo un uso sostenibile delle risorse. Dobbiamo difendere questo patrimonio culturale e naturale, promuovendo pratiche sostenibili che rispettino l'ambiente e valorizzino le tradizioni locali. Solo così potremo garantire un futuro prospero e sano per le generazioni a venire. La Dieta Mediterranea ci indica la via da seguire, trasformando un semplice gesto come quello di mangiare in un atto rivoluzionario. Mangiare bene, per stare bene e salvare il Pianeta. Come avrebbe detto Ancel Keys, «Eat Well and Stay Well» e io aggiungo: «Save the Planet!». —

**Sindaco di Pollica*

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Bottari Lattes, Maria Nicola è la migliore

È Maria Nicola la vincitrice della terza edizione del Premio Biennale Mario Lattes per la Traduzione, traduttrice del romanzo "Le pianure" dell'argentino Federico Falco, edito da Sur. Realizzato dalla Fondazione Bottari Lattes in collaborazione con l'Associazione Castello di Perno e l'Università di Torino, il premio era dedicato alla lingua ispano-americana. —



IL COLLOQUIO

Simbad il ritorno

Le tavole di Hugo Pratt rivivono accompagnate dalla nuova storia di Paladini e Steiner che riscoprono Sherazade

FRANCESCO MUSOLINO

C'era una volta un uomo che prendeva la via del mare ammaliato dal richiamo dell'avventura, dalla risacca degli eventi e dalla possibilità di facili guadagni, puntando verso Oriente, rischiando la vita fra le onde per poi ritrovarsi più ricco e affamato di vita, sfidando la sorte, onda dopo onda. Simbad, badate bene, era un mercante che dopo aver perso tutti i suoi beni terreni, si lanciò in sette fantastici viaggi in mare alle prese con mostri marini, toccando il suolo di isole dal suolo tempestato di diamanti, affrontando cannibali, serpenti assassini e uccelli in grado di divorare uomini in un sol boccone. Le assonanze fra la storia di Simbad e quella di Ulisse sono molteplici, del resto, in entrambe c'è una donna che gioca un ruolo cruciale.

Cuore pulsante de *Le mille e una notte*, secolo dopo secolo e passando di voce in voce, le gesta di *Simbad* hanno ammaliato lettori di tutto il mondo e oggi le ritroviamo nella versione scritta a quattro mani da Fabrizio Paladini e Marco Steiner - appena pubblicata da Cong (pp.112 €18) - accompagnate dalle tavole che Hugo Pratt firmò nel 1963, con quel suo stile essenziale, avventuroso ed inconfondibile, sempre in grado di farci sognare. Ma la vera perla sono i pensieri e le emozioni di Sherazade, la scelta inedita di dar voce alla principessa che con la forza delle parole irride, ammansisce e soggioga la violenza del sultano, colui che ogni notte uccideva le proprie spose per vendicarsi della vergogna d'un tradimento subito, lavandolo con il sangue. Dopo il successo ottenuto con *Ulisse* (Cong, 2023), gli autori - il giornalista e scrittore Fabrizio Paladini e Marco Steiner, scrittore e collaboratore di lunga data di Hugo Pratt – tornano in pagina con un preciso obiettivo, guardando al passato con una prospettiva orientata al futuro: «Intendiamo valorizzare e restituire dignità alle opere minori di Hugo Pratt – racconta Paladini - nella convinzione che così com'è accaduto per l'*Odissea*, anche *Le mille e una notte* hanno una coralità di racconti di grande impatto emotivo, un respiro intriso delle atmosfere del Medio Oriente ma fortemente ancorato al nostro tempo».

Una storia dopo l'altra, fra capitomboli e colpi di scena, *Simbad* è davvero una storia senza tempo, crudele e saggia, capace di stupirci trasportandoci in un altrove dal sapore adrenalinico e oggi possiamo tuffarci nell'epopea in questa nuova veste grafica, riprendendo le tavole che il mitico disegnatore riminese - il creatore di *Corto Maltese* - realizzò per il *Corriere dei Piccoli* nel 1963. Ma se quella narrazione era sceneggiata in modo didascalico da Milo Milani, ora tutto viene rivisto e ripensato, una svolta moderna che preserva la purezza della storia: «Le storie di Pratt - spiega Steiner - sono grandi archetipi d'avventura ma, inevitabilmente, risentono del trascorrere del tempo, del mutare dell'immaginario collettivo. Pratt si autodefiniva un fumettaro e con Fabrizio abbiamo deciso di riprendere in mano tutto il progetto, intuendo che era giunto il momento di dar finalmente voce alla principessa, inserendo i pensieri e le considerazioni di Sherazade, creando le basi per un metaromanzo ovvero un flusso di voci che avvolge il lettore, rendendo tutta la ricchezza del racconto orale de *Le mille e una notte*, elemento portante della cultura mondiale».

E così, notte dopo notte, Sherazade accoglie le tenebre, addomestica la paura con le parole, sussurrando all'orecchio del sultano «ma proprio questo – prosegue Steiner – è il potere ontologico della scrittura che prende per mano il lettore conducendolo in altri mondi, in un percorso di scoperta e maturazione anche personale»; del resto, lo stesso vale anche per le avventure di *Corto Maltese*, «visto che i protagonisti de *Una ballata del mare salato*, Pandora e Cain, incontrando la guerra e i pericoli dell'avventura si lasciano alle spalle i capricci e la vita agiata del passato e diventano, finalmente adulti». Ma come detto, *Simbad* ha un tratto di spiccata e amara modernità. Lo sappiamo, l'uomo non impara mai dal proprio passato nonostante corsi e ricorsi storici e dalle nebbie del passato, leggendo *Simbad* e le parole di Sherazade, affrontiamo il tema della violenza sulle donne, la brutalità del femminicidio perpetrato dal sultano, l'atto di considerare la donna come un mero oggetto di cui poter disporre a proprio piacimento, sino a togliergli la vita.

In un episodio fortemente metaforico con protagonista un unicorno, Simbad capisce che l'amore e il legame affettivo non significano possesso ma, al contrario, è necessario




Simbad è il protagonista della storia, ma accanto a lui prendono forma la figura di Sherazade e i temi della violenza sulle donne e del patriarcato



Fabrizio Paladini

Raccontiamo storie per restare vivi: solo così la letteratura diventa presidio di umanità



Marco Steiner

Questa vicenda spalanca il tema della tossicità nei rapporti affettivi e del patriarcato

Il libro

"Simbad"
Disegni di Hugo Pratt, testi di Fabrizio Paladini e Marco Steiner, Cong edizioni, pp. 112

Il festival di Perdasdefogu ricorda Gabriel Garcia Màrquez

«Dieci anni senza Gabo», con la presentazione del libro postumo di Garcia Màrquez «Ci vediamo ad agosto» (2024 Mondadori), è il titolo dell'incontro che il 29 luglio apre il festival letterario di Perdasdefogu (Nu) "7Sere7Piazze7Libri", organizzato dall'Associazione Pro Loco. Al ricordo dello scrittore colombiano saranno presenti Ilide Carmignani, Gabriella Saba, Nicola Lagioia, Nestor Ponguta e Giuliana Adamo, con l'intervento musicale di Gavino Murgia. Anticipata da un fitto cartellone prefestival, la rassegna proseguirà fino al 4 agosto e vedrà tra gli ospiti Cristina Marconi Casiraghi in dialogo con Paola Piras, Piergiorgio Pulixi a colloquio con Francesca Lai, Gad Lerner, Lucio Luca in dialogo con il direttore artistico del festival Giacomo Mameli sulla "notte dell'antimafia", Federico Fubini, Sigfrido Ranucci, Luca Bianchini, Cristina Caboni, Michela Agus. L'ultimo appuntamento il 4 agosto sarà dedicato al ricordo di Maria Giacobbe e di Michela Murgia. —





saper lasciare andare. Sì, questa epopea marinara è senza tempo, eppure, il suo contesto è attuale, tristemente contemporaneo: «Se Ulisse era un discorso molto moderno sul rapporto con il figlio e le assenze paterne, Simbad spalanca il tema della tossicità nei rapporti affettivi - afferma Steiner - e questo sultano che per punire il tradimento subito, uccideva ogni notte una donna, riverbera in modo sconcertante nei verbali dell'interrogatorio di Filippo Turetta che ha ucciso Giulia Cecchettin perché lei voleva vivere senza di lui. Ecco – continua Steiner, recentemente in libreria con il visionario romanzo *Corto Maltese e Irene di Boston* – siamo convinti che le storie d'avventura non debbano avere un mero potere didascalico ed educativo ma possano e debbano aprire il cuore e gli occhi dei lettori, facendo germogliare il seme del cambiamento, la speranza nel futuro». Infine, il senso di questa necessaria riscoperta delle opere di Pratt è tutto qui. «Se l'ignoranza è l'assenza della luce e l'anticamera stessa della morte – conclude Paladini – dobbiamo raccontarci delle storie per restare vivi perché solo in tal modo la letteratura diventa un baluardo dell'umanità che resiste alle tenebre della violenza, al perturbante richiamo dell'oblio che divora ogni cosa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Ex nazisti riciclati e mercenari al servizio della Guerra Fredda

In Europa ancora si combatteva, ma gli agenti dei servizi segreti di Hitler iniziavano a vendersi
La conoscenza dell'Armata rossa e delle attività tedesche in Egitto fondamentali per Cia e Mossad

FEDERICO FORNARO

Il libro



"Fuggitivi. Mercenari nazisti nella Guerra fredda", di Danny Orbach, trad. Enrico Griseri, Bollati Boringhieri

Doppio e triplo giochisti, organizzati in una rete diretta da Reinhard Gehlen (al centro nella foto), generale che ricoprì il ruolo di capo dei servizi segreti tedeschi sul fronte orientale per poi passare, a guerra finita, al servizio degli americani

ULLSTEIN BILD/ULLSTEIN BILD VIA GETTY IMAGES

Mentre sui campi di battaglia le Nazioni Unite (Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e altri paesi) erano impegnate a sferrare l'attacco finale alla Germania nazista, c'era chi, nelle alte sfere, rifletteva sugli scenari geopolitici che andavano delineandosi per il dopoguerra.

Appariva oramai chiaro che Hitler sarebbe caduto e che all'indomani della capitolazione di Berlino quello che fino ad allora era stato un alleato fondamentale per sconfiggere il nazismo, l'Unione Sovietica, era destinata a diventare il nuovo nemico da combattere. Sul fronte opposto, dopo la sconfitta a Leningrado del febbraio 1943 e il conseguente fallimento dell' Operazione Barbarossa, più di un gerarca nazista iniziò a interrogarsi sul destino della Germania, ma soprattutto sul suo futuro personale in caso di una sempre più probabile sconfitta militare.

Nel suo *Fuggitivi. Mercenari nella guerra fredda*, edito da Bollati Boringhieri, lo storico Danny Orbach, già membro dell'intelligence israeliana, racconta l'avventurosa e inquietante trama spionistica che si dipanò dietro le quinte del palcoscenico della storia ufficiale negli anni a cavallo dalla fine della Seconda guerra mondiale.

> **L'Unione Sovietica era destinata a diventare il nuovo nemico da combattere**

I protagonisti furono da un lato centinaia di ufficiali degli apparati di sicurezza del Terzo Reich alla disperata ricerca di una via di fuga dalle forche caudine della giustizia alleata e d'altro le agenzie d'intelligence occidentali interessate ad acquisire informazioni segrete sull'Est e assoldare uomini preparati e utili alla lotta al comunismo.

Dell'Armata rossa, ad esempio, gli americani e gli inglesi avevano scarsa conoscenza, mentre quello era stato l'oggetto d'interesse primario dei tedeschi che quindi avevano raccolto negli anni un patrimonio di informazioni di straordinaria utilità per il nuovo scenario post bellico.

Si trattò, dunque, di un matrimonio d'interesse in piena regola tra gli agenti nazisti in fuga e apparentemente affidabili sul terreno dell'anticomunismo e gli apparati di sicurezza occidentali.

«L'obiettivo di questo libro - chiarisce al lettore nell'introduzione Orbach - è raccontare la storia dei mercenari nazisti nei primi decenni del dopoguerra, spiegare il significato di questo fenomeno e inquadrarlo nel contesto della guerra fredda, del dramma della lotta intratedesca, del conflitto arabo-israeliano e delle guerre occulte ingaggiate dai servizi segreti».

La punta dell'iceberg di questo fenomeno con il corollario dei doppio e triplo giochisti, di affidabilità e inaffidabilità, fu sicuramente la rete organizzata e diretta da Reinhard Gehlen, generale che ricoprì il ruolo di capo dei servizi segreti tedeschi sul fronte orientale per poi passare, a guerra finita, al servizio degli americani.

L'Organizzazione Gehlen, composta da centinaia di ex nazisti, diversi dei quali responsabili di gravi crimini di guerra e partecipi dello sterminio degli ebrei, mise a disposizione i suoi servizi ai servizi segreti militari statunitensi e poi alla Cia, la Central Intelligence Agency, istituita nel settembre 1947, fino alla sua definitiva trasformazione, nel 1956, nel servizio ufficiale di intelligence della Germania Federale (Bnd), di cui lo stesso Gehlen sarà il direttore fino al 1968.

Per parte loro i servizi segreti sovietici non stettero con le mani in mano e anch'essi misero in atto una campagna di acquisizione di ex spie naziste.

La parte più originale del libro è quella in cui si descrivono con ritmo narrativo incalzante le attività di contrabbando internazionale di armi nel teatro arabo-israeliano, in cui numerosi ex nazisti si comportarono come autentici mercenari, con un ruolo di primaria importanza nella lotta per l'indipendenza dell'Algeria da parte dei ribelli, diventando essi stessi bersaglio dei servizi segreti francesi (Sdce), dotati dall'autorità politica di Parigi di licenza di uccidere.

Anche il Mossad, che ufficialmente era impegnato nella caccia in tutto il mondo ai criminali nazisti, non si fece molti scrupoli nell'arruolare alcuni nemici storici degli ebrei per infiltrare questa rete di mercenari e realizzare una campagna segreta di terrore e di intimidazione nei confronti degli scienziati missilistici di nazionalità tedesca operanti nel vicino Egitto.

Interessante, inoltre, osservare come spesso in quegli anni si manifesti un evidente disallineamento tra le operazioni segrete delle agenzie d'intelligenze e le strategie delle autorità politiche, con il risultato di provocare crisi diplomatiche e danni talvolta assai rilevanti nelle relazioni diplomatiche tra nazioni alleate.

Nella postfazione, l'autore sottolinea come la scena globale sia nuovamente popolata da avventurieri, mercenari e altri attori non ufficiali - si pensi per tutti alla compagnia militare Wagner operante per nome e per conto della Russia di Putin in Africa e poi nella guerra d'aggressione all'Ucraina fino al tentativo di colpo di stato costato la vita a Evgenij Prigozin - in uno scenario non dissimile da quello degli albori della guerra fredda.

I mercenari sono riapparsi nelle cronache dei conflitti armati in varie zone del mondo, anche perché molti stati oggi preferiscono delegare a soggetti terzi i lavori sporchi rinunciando al monopolio assoluto della violenza interna ed esterna ai confini nazionali.

> **L'Organizzazione Gehlen era composta da responsabili di gravi crimini di guerra**

Nella prima fase della guerra fredda lo scontro tra i due blocchi contrapposti aveva alimentato un fiume di denaro per rafforzare i sistemi di sicurezza, con relativo acquisizione di reti spionistiche e utilizzo di organizzazioni non statali.

La conclusione di quella lunga stagione di tensioni geopolitiche, invece, ha prodotto anche negli Stati Uniti tagli al bilancio militare, con conseguente privatizzazione di molte funzioni della difesa riaprendo le porte della difesa a organizzazioni private di contractor.

Cambiano i tempi, ma gli avventurieri mercenari paiono essere tornati utili e di moda. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

La Rai ripercorre la sua storia con i ricordi del pubblico

Cento anni di storia, cento anni di ricordi, cento anni di emozioni: ieri è partito il conto alla rovescia per una grande serata evento, il 6 ottobre su Rai 1, in cui il Servizio Pubblico celebrerà i suoi primi cento anni. Tutto questo in un luogo iconico, il Palazzo dei Congressi dell'Eur (completato nel 1954, anno in cui la Rai inizia il proprio regolare servizio di trasmissioni televisive), con la conduzione di Carlo Conti, per rendere omaggio allo straordinario percorso di un se-



IL PERSONAGGIO

Nino D'Angelo L'oro di Napoli

Allo stadio Maradona "I miei meravigliosi Anni 80… e non solo!" L'ex scugnizzo ripercorre la sua storia davanti a 50 mila fan adoranti

SIMONETTA SCIANDIVASCI



INVIATA A NAPOLI

Prima la partita, poi il concerto. Per gli oltre 40mila spettatori che hanno comprato il biglietto dell'unica data del suo spettacolo-evento, *I miei meravigliosi Anni 80… e non solo!*, Nino D'Angelo ha voluto che i maxi schermi montati sul palco trasmettessero Italia-Svizzera, così che gli interessati (tutti?) non dovessero affannarsi, ingegnandosi per non perderla. Amare è agevolare. E premurarsi. «Ieri, mia moglie, all'ultimo momento, non è riuscita a venire ad ascoltare la mia conferenza stampa: mi ha mandato un messaggio per scusarsi. Non aveva niente di cui scusarsi, ma mi ha emozionato il suo pensiero. Ci siamo sposati quando io avevo vent'anni e lei 14 e non ci siamo mai fatti mancare il riguardo, l'attenzione minima alle cose minime», dice Nino D'Angelo alla *Stampa* prima di salire sul palco, vestito di bianco, acclamato come Maradona, nella sola città d'Europa che i poeti li acclama come calciatori. A Napoli non ci sono venerati maestri: ci sono i poeti. Qui, è poeta chi fa bene il bene. Nino D'Angelo è amato perché fa bene alle persone. Lo fa materialmente: «A un certo punto sono diventato ricco tra i poveri e un po' alla volta ho dato una mano a tutti», ha raccontato tempo fa. E poi, Nino D'Angelo il bene lo fa con la sua musica: le dà e si dà quel mandato preciso. Il resto, viene dopo: le canzoni, la povertà, il caschetto, le commedie d'amore, l'iconografia sdolcinata, il ragazzo della curva B, il riscatto, Miles Davis che impazziva per lui – «Fu Miles il primo a sdoganarmi e non Goffredo Fofi, come dicono tutti» - e Torino che impazzisce per lui (è la città italiana dove ha venduto più dischi dopo Napoli), la modestia, il padre che ci ha messo molto prima di credere in lui: «Sono figlio dell'ignoranza, ché a volte porta cose buone perché dove non c'è la cultura, c'è il sentimento», dice. La dolcezza, «che è un connotato di questa città, meno evidente perché è meno rumoroso, ma assolutamente presente e in linea con Salvatore Di Giacomo, Vincenzo Russo e altri grandissimi della canzone napoletana, fino a Gigi D'Alessio», dice alla *Stampa* lo scrittore Maurizio De Giovanni, napoletano certificato. E poi c'è l'antimachismo: un gracile biondino, un Semola bruttino, con in testa un ostinato caschetto che gli valeva un sacco di insulti - «tien a paglia 'n cap'» - e sottovalutazioni, ha passato gli Anni 80 a fare film d'amore in cui lo si vedeva piangere e struggersi e far ruotare tutta la sua vita intorno alla donna che amava, senza pretendere troppo in cambio, accettando di buona lena anche di perderla senza mai vergognarsi di piangere.





@MARCOARICI

> **Nino D'Angelo**
>
> Sono figlio dell'ignoranza, che a volte porta cose buone, perché dove non c'è la cultura c'è il sentimento

Ed è a quel ragazzo, la sua maschera e la sua miniera d'oro, che ha deciso di dedicare lo spettacolo della sera in cui si prende il Maradona tutto per sé. (Aveva detto che non ci sarebbero stati ospiti perché «sono geloso e voglio misurare l'amore di Napoli per me», ma era una bugia: ha cantato Marì con Marco Mengoni, che è salito sul palco nel delirio generale, dicendo che lui non è un ospite ma un Fan, e chiedendo a Nino la sua benedizione perché l'anno prossimo suonerà per la prima volta al Maradona; prima di lui è salita sul palco Roberta Olivieri, sua partner in moltissimi film). Con quel ragazzo, comparso nei maxi schermi e animato dall'intelligenza artificiale, Nino D'Angelo ha parlato per tre volte durante il concerto, dicendogli: hai subito un'ingiustizia, sei stato un rivoluzionario e nessuno, per decenni, ti ha preso sul serio, ma io sono qua grazie a te, non avrei fatto niente di quello che ho fatto senza di te.

Non è un concerto di fine carriera, ma la celebrazione di una tigna, un omaggio a un talento negato e, soprattutto, uno spettacolo su come si affronta il razzismo e i danni che fa, i capolavori che non fa vedere, l'omologazione a cui riduce il mondo: di razzismo D'Angelo ne ha subìto a lungo, e lo ha sempre raccontato. Non ha mai detto: mi invidiano. E nemmeno l'odiosissimo non mi capiscono. Ha sempre detto: non mi vedono.

Chi lo ascolta qui, in questa città, lo ha capito meglio di chi lo ascolta altrove. L'odio che si è riversato su Geolier a Sanremo aveva la stessa matrice. Qui, almeno, lo pensano tutti. Nino incluso. Che sul palco porta il suo decennio folgorante, gli Anni 80, anche se è quello meno raffinato, proprio ora che tutti gli riconoscono anche la raffinatezza. E il potere e la credibilità che gli vengono da questo riconoscimento non li usa per dimostrare quant'è andato oltre quel caschetto, ma che tutto era proprio in quel caschetto. La paglia n'cap' che un numero surreale di persone indossa, già dal pomeriggio di sabato, in città, a Mergellina, dove tutti i chioschi sono sotto sequestro e i turisti, trovandoli pittoreschi, fotografano le catene e gli avvisi. È piuttosto chiaro che non lo fanno solo per gioco, immedesimazione, tributo: indossano la parrucca perché simboleggia una fatica ripagata dopo molti anni. Napoli vive, ora, precisamente questo momento: finalmente il mondo la vede. E D'Angelo lo dice: «Prima il brutto oscurava il bello, ora è quasi il contrario».

La cosa che gli riesce in questo show pacchiano e ingenuo, rumoroso e divertente, lunghissimo (48 canzoni!), è mostrare che per essere uomini di pace, si deve essere in pace. Ha sofferto, Nino D'Angelo, per i decenni in cui pur vendendo come nessuno, veniva declassato a fenomeno rozzo per rozzi, ma niente di tutto questo lo ha mai incattivito o deviato dal fare bene il bene.

«Lo stadio è mio, è nostro, è vostro, perché Napoli mi è amica», dice a metà concerto, e un sacco di persone piangono perché sanno che è vero: lui ha messo nelle mani degli altri quello che aveva, ha condiviso, ha ringraziato. Conoscete un altro capace di salire sul palco che ha sognato per tutta la vita e far sentire a quasi 50mila persone che sono là sopra con lui? Quando è diventato ricco tra i poveri, non ha smesso di ricordare che ai ricchi è preclusa la felicità assoluta che prova chi è abituato a non avere niente quando riceve qualcosa. Quando è diventato chi sapeva di essere, non ha smesso di incoraggiare gli altri a fare altrettanto. Quando Napoli era così triste da essere irriconoscibile, perché il Napoli era stato retrocesso in serie C, scrisse «Bella ca nun tiene l'uocchie ma quanta vote è chiagnuto (bella che non hai gli occhi ma quante volte hai pianto)». Era una canzone che parlava di Napoli senza citarla mai.



> **Maurizio De Giovanni**
>
> Il segreto di Nino è la sua dolcezza, che è un tratto tipico della canzone napoletana

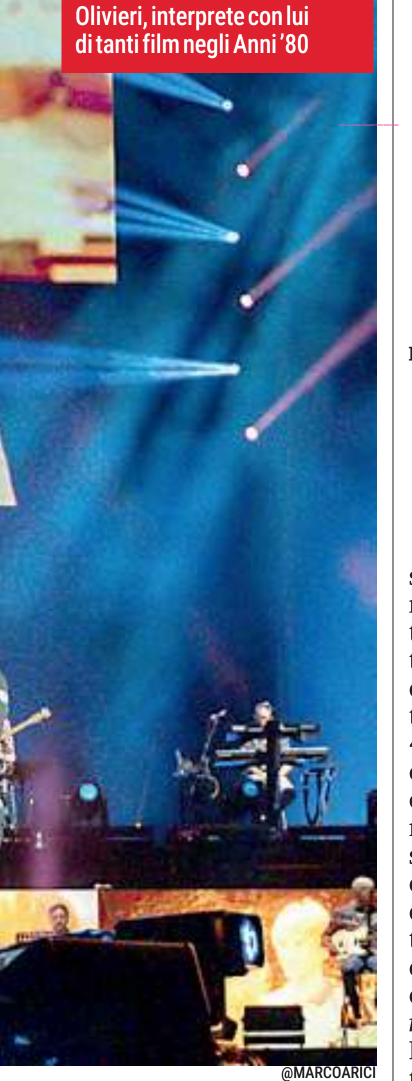
Era un servizio civico che in nessuna altra città sarebbe stato capito. Mezz'ora prima di Italia-Svizzera, il pubblico ha già riempito gli spalti, sold out da due mesi, dello stadio Maradona, ex San Paolo (esiste un'altra città che toglie un santo per mettere un calciatore?), e quasi tutto il prato, il secondo mare della città, al quale Giuseppe Marotta, autore di *L'oro di Napoli* dedicò i versi più belli di *Mare verde*, la canzone che nel 1961 cantarono per lui Milva e Mario Trevi. «Stu mare verde senza fine, suonno d' 'a vita mia, cchiù carnale e gentile», diceva la canzone, e tutti pensarono che si riferisse alla pozza d'acqua di Mergellina. «Invece Marotta parlava del prato dello Stadio, anche se era difficile immaginarlo, perché in quegli anni il Napoli arrancava tra la serie A e la serie B», dice alla Stampa Francesco

colo sempre al servizio del pubblico italiano. Per i telespettatori è possibile inviare - a www.rai.it/cento - un ricordo personale, un aneddoto, un passaggio importante della vita che lega a un personaggio, a un programma, a un evento indimenticabile dei 70 anni della tv e dei 100 anni della radio. Un grande archivio condiviso per scegliere 100 momenti che hanno segnato un secolo di intrattenimento, informazione, cultura, approfondimento, sport e innovazione. —

Da Stein a Kepler-452, la nuova stagione dell'ERT

Il direttore artistico di Emilia Romagna Teatro Valter Malosti presenta i nuovi cartelloni per i teatri di Bologna, Modena e Cesena: con artisti italiani e internazionali, teatro di tradizione e di sperimentazione, e un occhio di riguardo al sociale e alla formazione. Inaugura *Opening - showcase Italia,* un focus sulla creatività italiana. Anna Della Rosa e Sandro Lombardi presentano *Erodiàs + Mater Strangosciàs* di Giovanni Testori. Malosti con Gup Alcaro (Premio Ubu 2023) sarà in scena con i Poemetti di Shakespeare. E ancora, due registi internazionali come Peter Stein e Eugenio Barba; volti amati dal grande pubblico come Marco Paolini, Silvio Orlando e la coppia d'arte Rezza-Mastrella; registi come Andrea De Rosa, Federico Tiezzi e Arturo Cirillo; artisti come Kepler-452, Leonardo Lidi e la sua trilogia su Cechov, Mario Perrotta con il nuovo spettacolo dedicato a Domenico Modugno. —





Nino D'Angelo sul palco parla con il se stesso giovane In basso a sinistra con Roberta Olivieri, interprete con lui di tanti film negli Anni '80

@MARCOARICI

Palmieri, giornalista, scrittore, maestro di Kung Fu, che al Napoli e a questo posto ha dedicato un libro, *Ricominciamo da tre. O libbro 'nnammurato* (Bompiani, 2023). Non si può parlare di Napoli senza parlare del Napoli e non si può parlare del Napoli senza parlare di questo posto. «Per me è il Titanic», dice Nino D'Angelo, che una volta disse lo stesso anche al San Carlo, nel 2013, quando gli fu finalmente concesso di farci uno spettacolo e lui fece un omaggio a Sergio Bruni, per lui da sempre il più grande cantautore napoletano, e disse che per una sera quel teatro era del popolo. Intendeva, dicendo Titanic, che in quel teatro non lo avevano voluto per molto tempo. Adesso, invece, dice Titanic per dire: enorme, illuminato, tutto per me. Quando dice me, dice noi. Gli ho chiesto se si sente europeo, ha detto: «Certo: più siamo e più le cose che possiamo fare sono migliori».

Dal palco ha faticato ad andare via. Ha fatto tre bis di suoi grandi classici. *Un ragazzo e una ragazza*, *Vai*, *Il cammino dell'amore*. Tris di coppe. Tripudio intergenerazionale. C'è una felicità che è un contagio ma che fa anche un po' invidia: è chiaro che, per provarla per intero, devi essere di Napoli. È altrettanto chiaro che nel talento per il pubblico che ha Nino D'Angelo c'è lo zampino di Napoli, immune all'infelicità anche quando è disperata. È questa la fortuna di essere napoletani e Nino D'Angelo lo ha detto aprendo il concerto, dopo essersi fatto accogliere da un boato da Mondiali: «Un abbraccio che mi appartiene da cinquant'anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Brando De Sica

"Che danni possiamo fare noi figli d'arte? Due ore di pop corn, mica dirigiamo ospedali"

Il regista premiato ai Nastri d'Argento: "Il nome è un onore e una responsabilità"

FULVIA CAPRARA

«Ho sempre provato, nei confronti del nome che porto, senso di responsabilità e gratitudine. Per diventare regista ho dovuto fare, comunque, tanta gavetta, cortometraggi, filmati di moda, pubblicità, esperienze di aiuto regista. Non a caso debutto a 40 anni. Chiamarsi De Sica è un onore, ma è vero che, per scavalcare i pregiudizi, bisogna lavorare il doppio». L'altra sera, al Museo Maxxi di Roma, Brando De Sica, figlio di Christian e Silvia Verdone, ha ricevuto, travolto da entusiasmo ed emozione, il Nastro d'argento Hamilton Behind the camera per *Mimì Principe delle tenebre*, «una commedia in cui una Napoli soprannaturale diventa teatro di leggende noir in un'atmosfera ricca di emozioni che svela il tocco di un esordio già maturo». Con lui, vestito con un completo blu del padre, adattato per l'occasione, c'era anche Domenico Cuomo, protagonista del film e star di *Mare fuori*.

Figli d'arte. Ovvero croce e delizia. Per lei come è andata?

«Se non hai il talento, non vai da nessuna parte. Il cognome non basta, devi saper scrivere una sceneggiatura, bussare alle porte dei produttori… In questo Paese ci si concentra sempre sui figli degli artisti, anche se poi, alla fine, realizziamo due ore di pop corn e Coca Cola, non è che dirigiamo ospedali o variamo leggi sulle pensioni… insomma, non possiamo certo fare danni gravi».

Non ha mai pensato di scegliere un altro mestiere?

«Perché non avrei dovuto seguire la mia passione? L'unica cosa giusta che posso fare è mettere nel mio lavoro tutto l'impegno necessario. Dieci anni fa il mio film si bloccò per motivi produttivi, pensai che non sarei mai più riuscito a girarlo, fu un momento terribile. Mi venne in aiuto mio padre chiedendomi di dirigere *Amici come prima*, ho accettato solo in parte, mi sono preso tutto il carico della realizzazione, ho portato la mia squadra, ma non ho voluto firmare il film, che poi è andato benissimo, incassando 9 milioni di euro».

Quando ha capito che era la professione della vita?

«Quando ho letto il libro in cui Truffaut intervista Hitchcock, *Il cinema secondo Hitchcock*, e poi quando ho visto due film, *Vertigo* e *Barry Lindon*. Mi hanno fatto comprendere che ero spacciato, non avrei potuto fare altro. Come dice Herzog "l'unica alternativa è la cucina", e, in effetti, sono anche un bravo cuoco. Comunque il libro su Hitchcock me lo aveva regalato mia madre».



Brando De Sica con papà Christian e mamma Silvia Verdone

Come hanno reagito i suoi genitori all'idea di voler seguire la tradizione di famiglia?

«Hanno capito subito che il cinema è davvero una passione. Mamma e papà sono contenti di sapere che faccio una cosa che mi interessa profondamente, con amore e dedizione».

Il film è ambientato a Napoli, con cui la sua famiglia ha un legame particolarmente stretto. Perché questa scelta?

«Ho sangue napoletano. I De Sica sono originari di Salerno, di Giffoni, i Verdone sono di Pozzuoli, e poi c'è anche un po' di Napoli nel sangue spagnolo di mia nonna Maria Mercader. Napoli è la città che amo di più, a un certo punto ho pensato di trasferirmi lì. E' esoterica, misteriosa, fuori dal tempo, si cammina per le strade sospesi tra il 700 e la modernità, Napoli è stata palcoscenico delle gesta di famosi alchimisti e poi c'è la tomba di Dracula, l'elemento intorno a cui ruota tutta la storia del film. Spero di lavorarci ancora».

Quando è stato per la prima volta su un set?

«Ero appena nato. Dopo tre mesi, in estate, Carlo Vanzina stava girando *Vacanze di Natale*, e io ero lì, con mia mamma. Sono cresciuto sui set, sono ambienti che amo moltissimo».

> **Papà Christian**
>
> In smoking mi ricordava Dracula Sono convinto che in un horror sarebbe bravissimo
>
> **Il film**
>
> 
>
> Se "Mimì Principe delle tenebre" è un film sulla paura mi auguro che il prossimo possa essere sul coraggio
>
> **Carlo Vanzina**
>
> Lo porto nel cuore Adoro i set, ci sono cresciuto, il primo è stato quello di "Vacanze di Natale"

Che cosa la colpiva di più?

«Da piccolo mi affascinava il gruppo elettrogeno e il rumore che faceva, poi la sala trucco, mi piacevano moltissimo gli effetti speciali, mi facevo dare il cerone, andavo a comprare la plastilina, mi mascheravo e truccavo mia sorella. Prendevo delle piccole teste di polistirolo, ci mettevo sopra il lattice e facevo sculture di mostri. Una volta ne ho regalata una a Luigi Cozzi e a Dario Argento, per il loro negozio "Profondo rosso", la conservano ancora».

Che impressione le faceva vedere suo padre trasformato per i ruoli?

«Ricordo bene quando indossava lo smoking, mi faceva un grande effetto, anche perché mi ricordava Dracula, lo vedevo un po' come un bellissimo vampiro, una specie di Frank Langella. Non a caso con papà abbiamo sempre pensato di fare un remake dell'*Oscar insaguinato*. E' un'idea che ci ronza in testa da tanto tempo. Mi piacerebbe trasformare completamente mio padre, vederlo, per una volta, non in una commedia. Sono convinto che, in un horror, sarebbe bravissimo».

Qual è il consiglio più importante che ha avuto nella vita?

«L'ho avuto da Matteo Garrone, una persona, per me, fondamentale, mi ha aiutato a trovare il coraggio, a credere in me stesso, a ritrovare la forza quando pensavo di averla persa del tutto. E' un amico prezioso, una delle persone più fantastiche che abbia mai conosciuto. Se *Mimì Principe delle tenebre* è un film sulla paura, mi auguro che il prossimo possa essere sul coraggio».

Ha raccontato che fu suo zio, Manuel De Sica, a portarla a vedere i primi horror. Che rapporto aveva con lui?

«Ero legatissimo, abitava vicino casa nostra, stavo sempre da lui, a guardare film con mio cugino Andrea. Ho pensato che avrei dovuto dedicare a lui il mio esordio, mi manca tanto e mi dispiace moltissimo che non sia riuscito a vederlo».

Quali i film preferiti di suo padre e di suo nonno Vittorio?

«Di mio padre preferisco *Faccione*, *Uomini uomini*, *Il Conte Max* e poi quelli girati con Carlo Vanzina, come *Yuppies* e *Vacanze di Natale*. Carlo era fenomenale, lo porto nel cuore, ho sempre avuto un grande affetto per lui. Tra i film di mio nonno che amo di più ci sono *Umberto D*, *Miracolo a Milano*, *Il tetto* e *I bambini ci guardano*». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO & TEATRO

Crouch, la tragedia di Lear è quella del teatro

MASOLINO D'AMICO

Alla chiusa del terz'atto di *Re Lear* il *fool*, ovvero il matto (ma nella tragedia solo lui dice cose di buon senso) inopinatamente scompare. Dopo, l'azione continua, ma il *fool* non c'è più, e nessun personaggio, a partire dal sovrano, sembra accorgersene. Lacuna del testo? E' uno dei misteri che l'esegesi shakespeariana non ha mai chiarito davvero. Nel suo ultimo, energico spettacolo, l'inglese Tim Crouch - star del teatro, come si diceva una volta, alternativo, a Venezia per l'ultima Biennale curata da Ricci e Forte - immagina che costui si sia volontariamente messo da parte perché sopraffatto da una situazione inesorabilmente avviata verso l'orrore puro, e su cui non si sente più di poter scherzare. Durante il monologo dell'autore-interprete questa sensazione di marcia verso una brutta fine suscita più di una eco. C'è, a pezzetti, la cronaca di quanto accade nel *Lear*: Gloucester accecato, sorella contro sorella, fratello contro fratello, re impazzito, Cordelia impiccata. Ma c'è anche la metafora di un genere che muore, lo stesso teatro, che invano racconta i suoi ultimi episodi cruenti davanti a un pubblico distratto dalla cattiva digestione o preoccupato di intrufolarsi a sbafo nelle poltrone più care. E forse la funzione stessa del teatro sta venendo sostituita dalla volgarità tv, vedi la descrizione di un tremendo reality in cui una famiglia allargata si esibisce nelle peggiori nefandezze a base di feci e sesso trucido, per poi proclamarsi *Royalty*, Famiglia Reale. Come si sarà capito, nei 70', intitolati *Truth's a Dog Must to Kennel,* il predetto *fool* assume più identità, sottolineando le alternanze con l'espediente, non saprei quanto necessario, di coprirsi ogni tanto il viso con una specie di visore oscurato. Un Pulcinella non vedente? Chissà.

SPORT

Calcio, oggi l'annuncio di Douglas Luiz alla Juventus

Il giorno tanto atteso è arrivato, d'altronde l'Aston Villa non può aspettare oltre: oggi la Juventus annuncerà l'acquisto del centrocampista brasiliano **Douglas Luiz** dopo due-tre giorni di lavoro senza sosta per definire gli ultimi dettagli burocratici del contratto che lo porterà in bianconero. Operazione da circa 60 milioni tra parte fissa, bonus e valutazione dei cartellini di Samuel Iling-Junior ed Enzo Barrenechea che compieranno il percorso inverso. —



SVIZZERA	2
ITALIA	0

Svizzera (3-4-2-1): Sommer 6; Schar 6,5, Akanji 7, Rodriguez 7; Aebischer 7 (46' st Steffen sv), Freuler 8, Xhaka 8, Rieder 7 (26' st Stergiou 6,5); Ndoye 7 (32' st Sierro sv), Vargas 8 (26' st Zuber 6,5); Embolo 7 (32' st Duah sv). **All.**: Yakin 8

Italia (4-3-3): Donnarumma 7; Di Lorenzo 4, Mancini 4, Bastoni 4,5, Darmian 4 (30' st Cambiaso sv); Cristante 4 (30' st Pellegrini sv), Fagioli 5 (41' st Frattesi sv), Barella 4 (19' st Retegui 5); Chiesa 4,5, Scamacca 4, El Shaarawy 4 (1' st Zaccagni 5). **All.**: Spalletti 4

Arbitro: Marciniak (Polonia) 6

Reti: pt 37' Freuler; st 1' Vargas

Ammoniti: Barella, El Shaarawy, Mancini



A testa bassa
L'uscita di scena degli azzurri dopo l'umiliante sconfitta con la Svizzera di ieri a Berlino agli ottavi dell'Europeo

Disastro Italia

Sconcertante prestazione
La Svizzera ci umilia nel gioco e nel risultato, con un gol per tempo ci elimina e va ai quarti
Una squadra senza qualità rimasta in mezzo al guado anche per le scelte di Spalletti

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A BERLINO

Disastro azzurro. O fallimento. O resa. Si può fluttuare tra i sinonimi, ma il giudizio su Euro2024 è questo. Usciamo agli ottavi di finale contro la Svizzera e già, con tutto il rispetto verso un'avversaria solida, con talenti che ci sorprendiamo a invidiare, si può discutere: il peggio è che ci hanno dominati dal primo all'ultimo istante, cancellandoci a centrocampo e dominandoci sulle fasce, schiacciando i difensori e isolando le punte. Se finisce solo 2-0 è perché la qualità media del gruppo di Yakin non è elevatissima e perché, ancora una volta, Donnarumma indossa le ali: respinge su Embolo che gli sbuca davanti e devia sul palo la punizione di Rieder, nel mezzo però segna il bolognese Freuler – tocco di Mancini - e dopo 29 secondi della ripresa Vargas ci manda al check-in. Non c'è uno straccio di gioco: le promesse, i proclami, diventano bolle di sapone. Spalletti lo aveva spacciato come arma per colmare il divario rispetto alle favorite, non s'è intravisto in realtà nemmeno contro la Svizzera che, ripetiamo, ha interpretato benissimo il match però non è certo una big. Pressione? Riaggressione? Ricomposizione? Le belle parole pronunciate in dieci mesi evaporano nell'Olympiastadion che ci aveva regalato emozioni ben diverse, mentre i calciatori svizzeri esultano davanti ai loro tifosi e i nostri si beccano i fischi.

Il ct nega l'evidenza "Non credo sia un risultato scandaloso come verrà fuori ora"

Non è un problema di condizione fisica: sono mancate le idee e le reazioni d'orgoglio

«Non credo sia un risultato scandaloso come ora verrà fuori» sostiene il ct, prendendosi la responsabilità dell'eliminazione ma non sottoscrivendo il disastro: spieghi, allora, cosa c'è da salvare in un percorso che ci ha visto battere l'Albania – con buone trame, giusto dirlo, e tuttavia salvati alla fine dal Superman tra i pali -, scivolare impotenti nel frullatore spagnolo e limitare i danni sempre grazie al nostro unico top player, acciuffare la Croazia al 98' grazie alla combinazione estrosa Calafiori-Zaccagni (era forse uno schema?) e adesso consegnarci, inerti, alla Svizzera. Spalletti, in corsa, ha cambiato idea, chiedendo sostanza dopo aver preteso bellezza, ha insistito quasi ossessivamente su alcuni uomini (Di Lorenzo, per dire, era chiaramente fuori condizione), ha cambiato uomini e schemi trasmettendo una sensazione non di poliedricità ma di confusione. Certo, la scelta è limitata. Ben sapevamo di soffrire sul piano della qualità, la colpa è essere rimasti in mezzo al guado: né una rivoluzione giovane, né un impianto collaudato, abbiamo insistito su calciatori al tramonto come Jorginho e tenuto a bagnomaria ragazzi di prospettiva, non abbiamo sciolto il nodo del centravanti che si trascina da anni tritando Scamacca - ieri molle, il palo è un gol mangiato - senza aver tracciato una gerarchia rispetto a Retegui, abbiamo sperato nella rinascita di Chiesa che invece ha prolungato il grigiore della stagione. Nel vuoto, la conferma di Barella – ieri, in realtà, risucchiato nella serataccia - e la vetrina di Calafiori, la sorpresa più bella.

Eppure, anche riconoscendo limiti diffusi, possiamo assolvere parzialmente il grup-

GLI ALTRI GRANDI FLOP DELLA NAZIONALE



1 Mondiale 2010, Italia in Sudafrica da campione in carica. E il Lippi-bis è un fallimento: 2 punti tra Paraguay e Nuova Zelanda, ko con la Slovacchia



2 Dopo il coraggioso biennio di Conte arriva Ventura per portare l'Italia al Mondiale in Russia: non accadrà, azzurri fuori ai playoff contro la Svezia



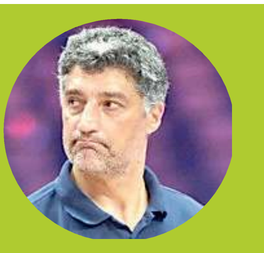
3 Subito dopo Euro2020 l'Italia di Mancini fallisce il ritorno al Mondiale: i rigori di Jorginho con la Svizzera sono storia, il ko con la Macedonia ai playoff pure.

Calcio, Varane tratta con il Como

Sembra una trattativa da videogioco, ma è tutto vero. Il Como di Cesc Fabregas sta provando a convincere il campione di tutto Raphael Varane a trasferirsi sul Lago: ieri il difensore francese, svincolatosi dal Manchester United, è arrivato in Italia per ascoltare l'offerta. —

Volley, Nations League: in finale la Francia di Giani

Nella Nations League di volley maschile la Francia batte la Polonia per 3-2 e si qualifica per la finale della Nations League. I Bleus allenati dall'ex azzurro **Andrea Giani** sono i campioni olimpici in carica e padroni di casa alle Olimpiadi di Parigi. L'Italia, che ha perso proprio contro la Francia, è uscita in semifinale e lunedì si ritrova a Cavalese per ricominciare con la preparazione per i Giochi.



Atletica, Assoluti: Simonelli ok

Lorenzo Simonelli è campione italiano dei 110 metri ostacoli. L'oro europeo di Roma ha corso agli Assoluti di La Spezia, in 13"18 con vento contrario. Bene anche Zaynab Dosso che, in 11"20, controlla i 100 metri e vince. Per l'azzurra è un buon test fisico dopo il bronzo europeo. —



LAPRESSE

Azzurri fischiati e contestati: ma le facce non mostrano emozioni neanche dopo un ko così pesante

Quel decalogo? Carta straccia Il tradimento nello stadio mito

LA STORIA

GIULIA ZONCA

INVIATA A BERLINO

Per cercare il proprio destino bisognerebbe guardarlo in faccia e gli azzurri non lo hanno fatto né prima, né durante e nemmeno dopo la sconfitta con la Svizzera che non servirà a nulla come le tante che sono arrivate in precedenza. Nessuno le sa nominare, affrontare o gestire ed è solo vergogna che si somma ad altra onta.

La Svezia, la Macedonia, la Svizzera: ormai le Coree sono troppe per essere contate, si cumulano in un unico blocco che è l'Italia. Quella che ha vinto gli Europei e ora li ha salutati senza giocarli. Peggio, senza guardarli, senza cercare almeno l'orizzonte dell'Olympiastadion dove siamo stati campioni del mondo e ora siamo fischiati, contestati. Non è un'abitudine per il tifo azzurro. Di media ci si disamora più che protestare ed è quello che succederà oggi.

La stoccata di Buffon "Non parlo. Stavolta toccherà pure a qualcun altro farlo"

Che continua a succedere.

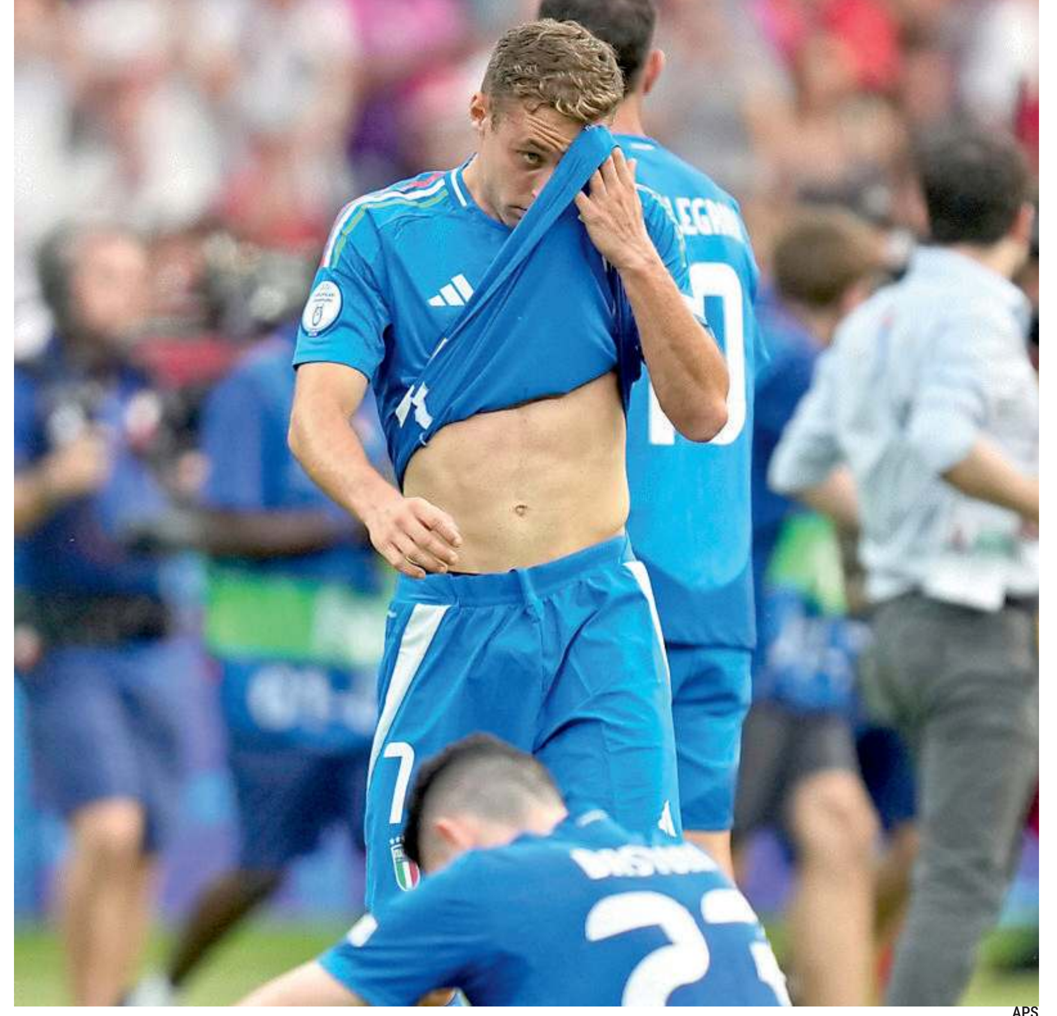
Dovevamo cercare pressione continua, sguardi complici, unione di intenti. Dovevamo togliere il fiato agli avversari, esprimere ordine e preparazione: erano le regole di Spalletti all'inizio del viaggio e ci hanno emozionato perché cercavano la carica, il carattere, la tempra. Esaltavano la volontà per sopperire a un talento di cui ci si sentiva mancanti, ma avevamo la voglia, le gambe, la determinazione, la disposizione al sacrificio. Le nostre qualità. Niente, non si è visto un minimo accenno a uno dei comandamenti. Abbiamo rispettato una singola parentesi dentro le indicazioni scritte sulla lavagna di Coverciano: «Tornare a casa». Stava alla voce «ricomposizione» e la squadra non segue nemmeno questa indicazione. Torna a casa scomposta: i giocatori escono dal campo frastornati, Zaccagni mette le mani addosso a Freuler, Barella zoppica, Darmian sta con le mani sulla testa, «c'è rammarico, chiediamo scusa. Dobbiamo metterci la faccia». Solo che non ci riescono, non c'è un sentimento al proprio posto.

L'affanno visto in ogni confronto in Germania persiste. Cristante accenna a un ennesimo punto zero: «C'è poco da salvare. Abbiamo sbagliato. Bisogna ripartire». Sì, ma non succederà mai se si continua a scappare.

È come se nemmeno i gesti riuscissero a rappresentare la disfatta. Gli azzurri tornano davanti al pubblico e si straniscono dei cori contro. Passano dalle famiglie nel tentativo di incassare un minimo di solidarietà, senza accorgersi che ne avrebbero avuta altra, collettiva, se solo avessero fornito un motivo per non essere detestati. Non si salvano mai, neppure quando escono dallo stadio e sulla strada per il pullman hanno gli stessi occhi bassi visti al momento della ricognizione in campo, il giorno prima della partita. All'uscita, invece di compulsare il telefono come all'entrata, impugnano il beauty case di ordinanza, il feticcio a cui si appende ogni giocatore, il Sacro Graal di qualsiasi carriera dentro il football. Ma le facce sono le stesse, identiche, all'andata e al ritorno e purtroppo, questa volta, raccontano quello che è successo in mezzo.

Non è con le espressioni che si capisce lo sport. Spesso chi pare spaventato è solo concentrato, chi ride si dà una posa, però l'indifferenza, quella, non la simuli. Te la porti addosso, ti casca sul volto. Ne è immune Donnarumma che infatti ha lo strazio negli occhi e Buffon che ricorda altri momenti così e sa bene di averli vissuti in altro modo. Si ferma a parlare? «Stavolta toccherà pure a qualcun altro», a un altro numero uno. Gli altri non hanno una parola da offrire per spiegare come sia possibile vestire la maglia della Nazionale senza difenderla. Lo hanno fatto dopo essere andati sotto contro l'Albania e abbiamo creduto di vedere la carta con cui ci saremmo mossi dentro l'Europeo, da campioni in carica. Era un'illusione: la reazione e la presunta rinascita. Quel successo resta strepitoso ma non si è mosso da lì. Dalla notte di Wembley, solo noncuranza. E beauty case. Non vanno nemmeno bene insieme. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APS

La delusione di Davide Frattesi al termine del match, davanti a lui uno sfinito Alessandro Bastoni

I dettagli che avrebbero dovuto fare la differenza

I NOSTRI COMANDAMENTI
NEL CALCIO MODERNO LE COSE CHE FANNO LA DIFFERENZA
1 - LA PRESSIONE CONTINUA (TOGLIERE FIDUCIA)
2 - CONTROLLO DEL GIOCO (GESTIONE DELLA PALLA)
3 - LEGATI (DISTANZE DI SQUADRA, CORTI, VICINI)
4 - RIAGGRESSIONE FEROCE (SULLA PERDITA DI PALLA)
5 - RICOMPOSIZIONE (TORNARE A CASA)
6 - ORDINE, STUDIO E PREPARAZIONE (PER TORNARE PRESSIONE)

Nell'aula magna di Coverciano, agli albori della spedizione azzurra, Luciano Spalletti aveva indicato alla squadra le regole del gioco In campo e fuori

BRYAN CRISTANTE
CENTROCAMPISTA DELL'ITALIA

C'è poco da salvare, ci hanno messo sotto da ogni punto di vista Abbiamo sbagliato Ora bisogna ripartire

0

tiri in porta dell'Italia con la Svizzera fino al 73', il primo (unico) è il rasoterra di Retegui

po solo sul piano tecnico-tattico. E l'orgoglio? L'attaccamento alla maglia? La voglia? Contro la Svizzera non abbiamo visto azioni né reazioni, siamo finiti subito ostaggio e nemmeno sullo 0-1 abbiamo saputo attingere alla rabbia, alla disperazione. Gli azzurri dovevano aiutarsi: non lo hanno fatto, come ha riconosciuto Donnarumma. E dietro i contrasti persi, il passo lento, la prigionia costante, non c'era solo la condizione fisica. Troppo facile cavarsela così. Ecco perché abbiamo perso partita e faccia, ecco perché la lezione è inaccettabile e perché, a differenza del ct, riteniamo il risultato, nel complesso scandaloso. Per chiudere, bisogna estendere la valutazione: non è un incidente di percorso, perché abbiamo alle spalle due Mondiali visti in tv, forse incidente di percorso positivo è stato Euro2020 grazie a un pizzico di fortuna, ma anche a un gruppo di campioni che hanno chiuso il ciclo. Ne aspettiamo altri, nelle giovanili qualcosa si muove: «Qualcosa dovrò cambiare» spiega Spalletti. Ci mancherebbe dicesse il contrario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORICAMPO

PAOLO BRUSORIO

Un fallimento totale E che nessuno si chiami fuori

I campioni dell'Europa eravamo noi. Finisce nel modo peggiore e in uno stadio tra i più cari nella nostra storia la corsa (magari), il calvario della Nazionale. Umiliata più ancora che con la Spagna quando la differenza è stata di censo e di sistema. No, con la Svizzera la differenza la fa il gioco: moderno il loro, vetusto e impolverato il nostro. Per sette secondi non siamo usciti dall'Europeo già nel girone, pensavamo di averla sfangata e invece è finita pure la litania dell'Italia che nelle difficoltà trova la forza per risalire. No, questa squadra è riuscita anche a scavare. Spalletti ha capito quanto fare il ct sia diverso da allenare, si è illuso di costruire una casa secondo il proprio gusto senza avere i materiali per farlo. Ha riempito le vigilie di retorica, parole stucchevoli e magari pure pesanti da sopportare per giocatori non proprio dalla grande personalità. E ci ha messo del suo nel cambiare moduli così da stordire più gli azzurri che gli avversari. Troppe modifiche: confusione, non abbondanza. Ha creduto in Fagioli: solo 98 minuti dopo lo stop per le scommesse e titolare a Berlino, abito troppo largo per quelle spalle. Fuori dai radar del calcio mondiale, siamo ai confini anche nel perimetro dell'Europa. Il miracolo del 2021 sembra preistoria, questo fallimento ha pochi precedenti per come è arrivato. Nessuno chiedeva alla Nazionale di rivincere, ma la sensazione è che l'ambiente abbia peccato di presunzione. Ct compreso. Mettiamoci il cuore in pace, però, siamo questi. Ci trastulliamo con il cammino delle nostre squadre in Europa, dalla finale di Champions 2023 dell'Inter alla vittoria dell'Atalanta in Europa League, senza dimenticare che Calhanoglu ha il passaporto turco e Koopmeiners quello olandese. Noi abbiamo Scamacca e pensavamo che bastasse. Invece: bocciato. La Svizzera ha fatto trentatré passaggi prima di arrivare al primo gol: noi non li abbiamo messi in fila in quattro partite e siamo finiti giustamente a casa. Ma oggi il presidente federale Gravina ci dirà che c'è un progetto mondiale: del resto nessuno come lui sa come si gestiscono i fallimenti rimanendo al proprio posto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

Scamacca più indolente che pigro Fagioli solo un lampo, Chiesa assente

GUGLIELMO BUCCHERI



INVIATO A BERLINO

7 DONNARUMMA
Il solito giudizio, il solito grande, enorme, rammarico: non averne sfruttato l'abilità e la saggezza tra i pali è un peccato. A Berlino fa quello che deve, qualcosa in più come gli capita: respingere l'assalto di Embolo in avvio rimanda la nostra capitolazione.

4 DI LORENZO
Gioca, sempre, per grazia ricevuta. E gioca, sempre, male. Il fedelissimo del ct Luciano va in tilt non appena Vargas lo prende di mira: lo svizzero non è il giovane fenomeno spagnolo Nico Williams, ma non importa perché se hai le pile scariche di strada nei fai poca.

4 MANCINI
Catapultato dentro Euro 2024 per la squalifica di Calafiori appare un corpo estraneo al contesto: Freuler gli piomba addosso e segna, Ndoye lo imita e sono guai, Vargas lo stuzzica e va in bambola. L'aver vinto il ballottaggio con il granata Buongiorno non gli dà la spinta in più.

4.5 BASTONI
L'alibi della febbre c'è, ma non può assolverlo: sulla sinistra balliamo senza soluzione di continuità. Complessivamente, la sua permanenza agli Europei lo vede, comunque, nella ristretta, ristrettissima cerchia dei meno peggio.

4 DARMIAN
A sinistra non gira: essere un jolly può provocare effetti così, sai fare tutto, non ti assegno un ruolo ben definito. E, alla fine, paghi: ha pagato sulla scena più intensa (dal 30' st **CAMBIASO SV**).

4 CRISTANTE
Spreca l'occasione più ghiotta senza appello: Spalletti gli dà fiducia, stavolta dal via. Verdetto? Stranamente fuori posizione, stranamente distratto anche quando c'è da uscire dal traffico. (dal 30' st **PELLEGRINI SV**).



IL PEGGIORE



4 SCAMACCA
Più che pigro, svogliato. La sua assenza dall'Europeo riapre un tema che ci vede in campo da troppo tempo: l'Italia non ha un numero nove. Tra Dortmund e Berlino avrebbe dovuto esserlo il centravanti dell'Atalanta, ha fallito. La fotografia più impietosa è il palo centrato a due metri dalla porta, vuota: era più facile far gol e mettere così un po' di ansia agli svizzeri.



Da sinistra Gianluca Scamacca 25 anni, Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, Federico Chiesa (26) Sotto Nicolò Fagioli, 23 anni centrocampista



5 FAGIOLI
Il primo tocco in verticale è una delizia e fa ben sperare: solo chi ha il radar vede certi movimenti dei compagni. L'illusione dura poco: il ragazzo bianconero si trova in mezzo alla tempesta e se il mare si ingrossa non può che andare in difficoltà. L'esame da Pirlo non lo passa, ma non è questo il pomeriggio per esprimere sentenze (dal 41' st **FRATTESI SV**).

4 BARELLA
Il nostro interprete più quotato sul mercato non lo dimostra: la sua avventura, qui in Germania, è andata al contrario, bene, benissimo all'inizio, opaca, quasi sbiadita, in corso d'opera. Ieri, là in mezzo, si è messo a guardare. (dal 19' st **RETEGUI 5.** Mezz'ora senza squilli, solo buone intenzioni).

4,5 CHIESA
Niente da fare: i miracoli o le inversioni di rotta si manifestano una volta sola. Tre anni fa, Wembley, ottavi di finale, Federico inserì la marcia più profonda e furono effetti speciali. Tre stagioni dopo, l'anonimato: eppure era sbarcato a Casa Azzurri, due passi da Dortmund, annunciando all'Europa che era tornato il vero Chiesa.

4 EL SHAARAWY
Nei pensieri del ct azzurro, l'esperto giallorosso è tatticamente geniale: nei pensieri degli svizzeri è l'esterno da sfidare per creare la superiorità numerica. Spedisce in panchina il nostro uomo della provvidenza Zaccagni, errore non suo, ma di chi ha scelto così (dal 1' st **ZACCAGNI 5.** Ci prova, ci riprova: gli va male. Si perde in un ritmo lento e in uno spartito senza chi può eseguirlo).

Svizzera: Freuler superbo, Xhaka fa quello che vuole

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A BERLINO

6 SOMMER
Gioca in infradito: prima parata – semplicissima – al 73'. Due volte viene comunque salvato dal palo.

6,5 SCHAR
Annichilisce El Shaarawy, qualche pensierino in più con Zaccagni. Senza una goccia di sudore. Sfiora una clamorosa autorete, colpendo il palo di Sommer.

7 AKANJI
Cancella Scamacca e guida la difesa con la ben nota autorevolezza. Per com'è leggera l'Italia, basterebbe un mestierante.

7 RODRIGUEZ
Qualcuno ricorda un lampo di Chiesa? L'ex granata lo ingabbia e trova anche modo d'avventurarsi: forse la scelta di non rinnovargli il contratto meritava qualche riflessione in più.

7 AEBISCHER
Soffoca le rare iniziative azzurre e semina scompiglio quando sgasa, innesca Vargas per il raddoppio (dal 46' st **STEFFEN SV**).

8 FREULER
Superbo nel dare intensità e alternarsi in costruzione con Xhaka, lesto ad armare il sinistro quando si ritrova libero davanti alla porta.

Xhaka e Freuler dopo l'1-0

8 XHAKA
In centoventotto partite con la Svizzera, non aveva mai goduto di tanta libertà. Fa quello che vuole.

7 RIEDER
Argento vivo, quando sprinta (e non è l'unico) asfalta Di Lorenzo. Al suo attivo anche la punizione deviata sul palo da Donnarumma (dal 26' st **STERGIOU 6,5**: aggiunge energia).

7 NDOYE
Moto perpetuo, mette a frutto la splendida condizione: spalleggia Embolo, scambia posizione con Rieder, cerca l'imbucata (dal 32' st **SIERRO SV**).

8 VARGAS
Oscilla sulla trequarti, ripiega a contenere i morbidissimi azzurri e accelera per tracciare il corridoio. Suo l'assist del vantaggio, suo il raddoppio che gela gli azzurri (dal 26' st **ZUBER 6,5**: collabora a gestire il vantaggio)

7 EMBOLO
Perno offensivo, produce movimenti continui e preziosi: sciupa una bella palla gol quando, tenuto in gioco da Darmian, si lascia ipnotizzare da Donnarumma (dal 32' st **DUAH SV**).

Il portiere ancora una volta migliore in campo: "È mancato tutto, così fa male"

Donnarumma, il capitano triste "Chiediamo scusa agli italiani"

IL PERSONAGGIO

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A BERLINO

Il gigante ha il volto triste, gli occhi lucidi. Sa bene di essere stato l'unico azzurro a non tradire le promesse, non solo contro la Svizzera ma nell'intero Europeo, però la coscienza pulita non allevia il dispiacere. Gigio Donnarumma ha impedito la beffa con l'Albania, evitato la goleada spagnola nella notte che ci ha ridimensionati e ha tenuto in piedi l'Italia con la Croazia: anche stavolta, all'Olympiastadion, ha rattoppato, fermato Embolo e Rieder, ma non è riuscito a impedire eliminazione e umiliazione. «Fa male, malissimo – dice con un filo di voce appena il match tramonta -. Chiediamo scusa a tutti gli italiani. Noi abbiamo deluso e la Svizzera ha meritato. Non c'è altro da aggiungere».

La partita è stata un incubo: non è stato bersaglio come contro la Roja ma non ha avuto un attimo di tregua, dalla sua prospettiva, tra i pali, ha visto una squadra sconclusionata e vuota, altro che più sciolta e finalmente consapevole dopo il miracolo con i croati: «Abbiamo fatto fatica sempre, solo alla fine loro si sono abbassati un poco. Abbiamo perso troppe palle e lasciato troppi spazi, non abbiamo pressato bene. È stata una gara durissima che non sarà facile da digerire, ma è andata così e c'è solo da accettarlo».

Non solo Gigio non cerca alibi, nell'analisi non c'è traccia di clemenza: «È mancato tutto. Il coraggio, la qualità, la voglia di aiutarsi. Nel primo tempo hanno tenuto costantemente il pallino del gioco e ci hanno fatto male, nel secondo ci hanno segnato subito ed è stata ancora più dura». Lui non ha colpe, ma è il capitano. Quando tutto finisce, e gli svizzeri impazziscono di gioia, afferra e accarezza una bandiera tricolore, guida il gruppo sotto la curva colorata d'azzurro, alza le manone per scusarsi e incassa la severa reazione popolare. Fischi, inviti a tornare indietro, parole non proprio dolci: peccato davvero questo finale mesto dopo i proclami, a volte un filo retorici, sull'orgoglio da regalare agli italiani: «Era giusto andare dai nostri tifosi – dice il portiere -. Lo facciamo quando le cose vanno bene, quando i risultati ci sorridono, e non dobbiamo tirarci indietro in momenti così». L'espressione non cambia, resta malinconica come le parole che sceglie, il tono con cui le pronuncia, in mixed zone gli occhi luccicano di nuovo. «Non è vero che la qualità non c'è – riflette, voltandosi indietro e cercando un barlume di speranza per l'apertura di un nuovo ciclo -. Davvero siamo questi? Per me no». Pausa, pensieri che si affollano: «L'Italia deve arrivare in fondo sempre e fa più male pensando che tre anni fa siamo diventati campioni. Inaccettabile uscire così». —

Gianluigi Donnarumma chiede scusa ai tifosi azzurri, con lui si vedono pure Barella e Pellegrini

Il capitano para anche la negatività "Non è vero che siamo questi, la qualità c'è"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

In attesa di giudizio

Faccia a faccia nella notte tra Spalletti e il presidente federale Gravina
Sul tavolo il modo in cui l'Italia è stata eliminata e i piani del ct per ripartire a settembre con la Francia
Sullo sfondo la partita delle elezioni Figc

GUGLIELMO BUCCHERI



INVIATO A BERLINO

Quando si traccia una linea in tempo di bilanci, quello che conta è il come si sia arrivati a scrivere una pagina sbiadita. L'Italia se ne va dal suo Europeo a testa bassa e con la testa piena di riflessioni se ne è andato dallo stadio di Berlino il presidente della Figc Gabriele Gravina.

Il punto di partenza racconta di una profonda delusione federale: chiedere al ct azzurro Spalletti di farci rivivere le notti magiche di tre anni fa sarebbe stato un po' troppo e, infatti, nessuno lo ha fatto, ma un po' troppo poco è aver assistito alla progressiva uscita di scena della nostra Nazionale. Così, in un attimo, si arriva al faccia a faccia che non ti saresti mai aspettato: nella notte numero uno della Figc e commissario tecnico dell'Italia hanno cominciato ad analizzare cosa abbia spinto gli azzurri nel frullatore delle brutte figure.

Spalletti rischia l'esonero? Non era il genio della lampada pochi mesi fa, non è un brocco adesso: negli ambienti federali si ragiona in questa direzione. E, allora? Luciano da Certaldo ha un contratto fino al Mondiale del 2026 che, dal primo giorno, è il suo obiettivo: il punto stonato ruota attorno ad un Europeo vissuto un po' come preparazione per il viaggio oltreoceano in agenda tra due anni, un po' con il freno a mano tirato tra moduli rinnegati e frenate sul coraggio. Gravina ha già messo in conto gli attacchi della politica, e non solo domestica: non è un segreto ricordare come fuori dal palazzo del nostro pallone ci siano in campo ragionamenti su chi possa, o potrebbe, pensare alla poltrona della Figc nelle elezioni da mettere in calendario tra sei mesi. «La responsabilità è mia, ma…», nelle parole post eliminazione del ct azzurro i "ma" compaiono più di una volta. Spalletti dice di aver bisogno di «…più conoscenze…se andiamo a vedere gli altri miei colleghi – dice – prima di un Mondiale o di un Europeo hanno sempre almeno venti partite da fare, a me ne sono toccate tredici in tutto, me ne sarebbero servite di più…questa non è una differenza da poco». E, ancora: «Siamo stati sotto ritmo per l'intero Europeo, molto è dipeso da come è finito il campionato…», con chiaro riferimento all'Inter campione così presto da accompagnarsi ad un inevitabile calo di tensione per i nerazzurri.

A Berlino il cielo, ieri, era pieno di nuvole. E il clima non c'entra. A Berlino c'entra il valore di un'Italia spenta, spuntata, disattenta. Donnarumma chiede scusa ai tifosi, Spalletti parla di responsabilità. Si dimetterà qualcuno? Il modo in cui abbiamo fallito impone una lunga riflessione: come sempre accaduto i risultati della Nazionale si trascinano dietro tutti gli altri. Al fischio finale, Gravina ha dato appuntamento alla stampa a questa mattina, Spalletti ha chiesto tempo per completare le sue conoscenze. Il calendario mette in programma la sfida con la Francia, il sei settembre a Parigi per la nuova Nations League: c'è poco da stare fermi. Ricominciare male non si può. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amarezza di Luciano Spalletti 65 anni di Certaldo
Il ct azzurro ha un contratto con la Figc fino al Mondiale del 2026

LUCIANO SPALLETTI
COMMISSARIO TECNICO DELLA NAZIONALE



I miei predecessori prima di un Mondiale o di un Europeo hanno sempre avuto almeno 20 partite da fare, io solo tredici

Siamo stati sotto ritmo per l'intero Europeo, molto è dipeso da come è finito il campionato

Come Biden



Subito dopo l'eliminazione azzurra sui social è apparsa la parodia della copertina di Time. Al posto di Joe Biden, Spalletti

IL TABELLONE: OGGI INGHILTERRA-SLOVACCHIA E SPAGNA-GEORGIA

Ottavi
- oggi, 21:00 - Colonia: Spagna – Georgia
- Dortmund: Germania 2 – Danimarca 0
- domani, 21:00 - Francoforte: Portogallo – Slovenia
- domani, 18:00 - Düsseldorf: Francia – Belgio
- 2 luglio, 18:00 - Monaco: Romania – Paesi Bassi
- 2 luglio, 21:00 - Lipsia: Austria – Turchia
- oggi, 18:00 - Gelsenkirchen: Inghilterra – Slovacchia
- Berlino: Svizzera 2 – ITALIA 0

Quarti
- QF1 5 luglio, 18:00 Stoccarda: vincente Spagna-Georgia – Germania
- QF2 5 luglio, 21:00 Amburgo
- QF3 6 luglio, 21:00 Berlino
- QF4 6 luglio, 18:00 Düsseldorf: vincente Inghilterra-Slovacchia – Svizzera

Semifinale
- SF1 9 luglio, 21:00 Monaco
- SF2 10 luglio, 21.00 Dortmund

FINALE 14 luglio, 21.00 Berlino

UEFA EURO2024 GERMANY

Annullata la rete del vantaggio alla Danimarca per fuorigioco millimetrico

Germania avanti a tutta Var Havertz e Musiala, gol per i quarti

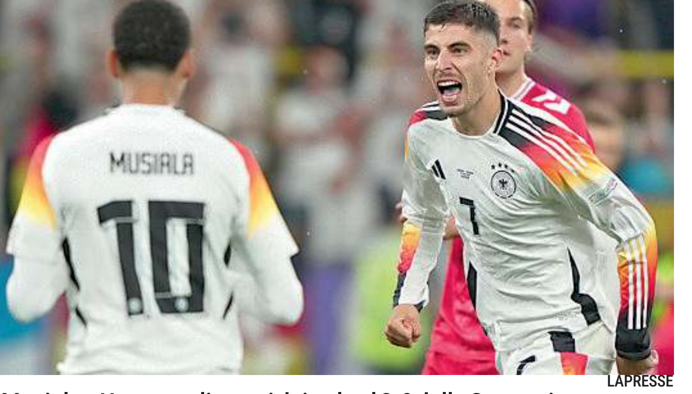
L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
INVIATO A DORTMUND

No, questa non è stata una fiaba di Andersen. Passare in pochi minuti dalla gioia per aver segnato il gol del vantaggio al fallo di mano che ha regalato la vittoria alla Germania, è roba da incubi e difficilmente Joachim Andersen dimenticherà questa notte di Dortmund. Così come i 60mila tedeschi che hanno spinto la Germania ad un successo tanto prezioso quanto sofferto contro una Danimarca ben organizzata. Chissà come sarebbe finita senza il Var, però: la tecnologia ha annullato l'1-0 di Andersen ad inizio ripresa per un fuorigioco millimetrico di Delaney e subito dopo ha scovato (grazie ad un chip nel pallone) il lieve tocco di mano del difensore danese su cross di Raum. L'effetto "sliding doors" ha così salvato e sbloccato i padroni di casa: Havertz ha trasformato il rigore (8') e poi si è divorato il raddoppio (14') dopo una giocata da urlo, mentre al 23' Musiala ha chiuso i giochi con un diagonale perfetto per il 2-0 che ha scatenato pure la "ola" sugli spalti. I tedeschi ora sfideranno ai quarti la vincente di Spagna-Georgia, in programma stasera a Colonia, ma si confermano come una delle favorite di questo Europeo.

È successo davvero di tutto a Dortmund, compresa un'interruzione di 25 minuti per il temporale che si è abbattuto sullo stadio al 35' del primo tempo. L'arbitro Oliver, quello del bidone al posto del cuore (Buffon dixit), non se l'è sentita di proseguire ed è tornato negli spogliatoi per la tempesta di fulmini, pioggia e grandine. Così si è fermato uno spettacolo che aveva visto la Germania partire mille all'ora e trovare anche il gol dopo 4 minuti con Schlotterbeck, poi annullato per un fallo precedente di Kimmich. I danesi si faticavano ad uscire dalla loro area e Schmeichel doveva fare gli straordinari nei primi dieci minuti per respingere i tiri di Kimmich, Schlotterbeck e Havertz. La Danimarca, però, ha avuto le sue occasioni dopo aver retto l'urto: al 21' Rudiger si immolava dopo uno stop al volo e tiro di Eriksen da manuale (pur debilitato, la classe è sempre quella), mentre dopo il diluvio Hojlund si divorava due enormi occasioni. La musica cambiava nella ripresa, quando il possesso palla prolungato, la qualità degli attaccanti e la forza fisica dei difensori faceva la differenza. Gli avversari sono avvisati, le fiabe non sono più danesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAPRESSE

Musiala e Havertz, gli autori dei gol nel 2-0 della Germania

GERMANIA	2
DANIMARCA	0

Germania (4-2-3-1): Neuer 7; Kimmich 6,5, Rudiger 7, Schlotterbeck 5,5, Raum 7 (35' st Henrichs sv); Andrich 6,5 (19' st Emre Can), Kroos 6,5; Sane 6 (43' st Anton sv), Gundogan 6 (19' st Fullkrug 6,5), Musiala 7 (35' st Wirtz sv); Havertz 7.
All.: Nagelsmann 7

Danimarca (3-4-2-1): Schmeichel 7; Andersen 5, Vestergaard 6, Christensen 5,5 (36' st Bruun Larsen sv); Bah 5,5 (36' st Kristiansen sv), Hojbjerg 6, Delaney 6 (24' st Norgaard 5,5), Maehle 6; Skov Olsen 5 (24' st Poulsen 6), Eriksen 6,5 (35' st Damsgaard sv); Hojlund 5 (36' st Wind sv).
All.: Hjulmand 5,5

Arbitro: Oliver (Inghilterra) 6

Reti: st 8' Havertz (rig), 23' Musiala

Ammoniti: Bah, Maehle, Andersen

L'INTERVISTA

Ivan Ljubicic

"Sinner favorito a Wimbledon Djokovic è un'incognita"

Domani il via, l'ex coach di Federer: "I primi turni sono i più insidiosi"

STEFANO SEMERARO

Ivan Ljubicic, ex numero 3 del mondo, per anni coach di Roger Federer, oggi commentatore Sky e responsabile tecnico della federtennis francese, di fuoriclasse e grandi tornei se ne intende.

Ivan, come vede il neo numero 1 Sinner a Wimbledon? Al secondo turno potrebbe esserci un derby da brivido contro Berrettini.

«Jannik è il grande favorito, insieme ad Alcaraz: è il numero 1 al mondo, ha appena vinto sull'erba a Halle. Il potenziale secondo turno con Berrettini è molto interessante, però devono ancora arrivarci, soprattutto Matteo che sulla carta ha un avversario più complicato, Fucsovics, e al primo turno a Wimbledon siamo abituati a vederne di tutti i colori».

Lei ha allenato Federer che a Wimbledon ha vinto 8 volte. Un segreto per imitarlo?

«Chi perde ai primi turni non può vincere: sembra una banalità ma a Wimbledon l'inizio del torneo per i big è più complicato rispetto ad altri tornei. L'erba è particolare, le condizioni di gioco all'inizio del torneo sono diverse, questo crea più tensione ai top player perché sanno di non avere tutto sotto controllo, specie se ti capita un giocatore che serve bene».

Sinner, semifinalista un anno fa, è al massimo per l'erba?

«L'erba di Halle è diversa da quella inglese, in teoria più complicata rispetto a Wimbledon dove il campo è perfetto, non ci sono rimbalzi sbagliati, a Jan dovrebbe piacere di più rispetto ad Halle. Aver vinto in Germania non è una garanzia, ma il fatto che si è adattato benissimo anche lì è molto positivo».



> Berrettini va considerato tra i primi dieci favoriti Musetti può fare bene se non si complica la vita



WIMBLEDON

Jannik Sinner e la fidanzata Anna Kalinskaya sorridenti a Wimbledon

Musetti in finale al Queen's: una sorpresa, un caso?

«Né l'una né l'altro. Lorenzo tira forte e si muove abbastanza bene, due condizioni importanti per l'erba - e forse la ragione per cui io non sono riuscito mai riuscito a giocarci bene… è arrivato in finale nel torneo più simile a Wimbledon, ha due primi turni favorevoli, se non si complica la vita da solo può fare bene».

Parliamo di Berrettini?

«Il tennis ce l'ha, soprattutto sull'erba. Ha fatto finale a Stoccarda, se sta bene per me va considerato fra i primi 10 favoriti. Se ci sarà il derby con Sinner, posso garantire che sarà sul Centre Court, e che sarà spettacolo puro».

Alcaraz ha perso presto al Queen's…

«Per me rimane il primo o secondo favorito. Djokovic e Federer non hanno praticamente mai giocato al Queen's e hanno dominato a Wimbledon per 20 anni».

Djokovic punta a raggiungere gli 8 successi di Federer ma dopo il problema al ginocchio resta fra i favoriti?

«I primi due turni, favorevoli, saranno molto importanti per capire come sta. Sull'erba spesso ha faticato all'inizio, scivolava tanto; con il ginocchio non al 100% sarà complicato. Se arriva alla seconda settimana integro, vedremo. Ora faccio fatica a considerarlo tra i favoriti»

Terra, ora erba, di nuovo terra fra un mese per i Giochi: è un problema?

«Il problema è dal lento al veloce, dopo Wimbledon tornare sulla terra sarà facile».

E dal punto di vista mentale? È come giocare uno Slam in più.

«Lo scopriremo dopo gli Us Open: chi è stanco, chi è mezzo infortunato, staccherà lì. Fino a New York tireranno tutti al massimo».

Chi vede come outsider? Sulla strada di Sinner teoricamente c'è anche Shelton.

«Non vado pazzo per lui. Assomiglia un po' a me, un grande battitore che fatica sull'erba. La sua prima va a ottomila all'ora, ma non è preciso. Al momento faccio fatica a indicare possibili sorprese, anche perché tutti i tornei sull'erba sono diversi. Se hai fatto bene a s'-Hertogenbosch non vuol dire che vincerai Wimbledon».

Il suo più bel ricordo a Wimbledon?

«Da giocatore, nel 1996, quando arrivai finale nel torneo under 18 (sconfitto da Voltchkov, ndr). Da allenatore il dominio del 2017, quando Federer ha vinto senza perdere un set».

Resta il torneo più bello?

«È il più tradizionale. Ci sono troppe regole da rispettare per i miei gusti».

Per diventare immortale Jannik deve vincerlo?

«Per me no. Wimbledon è una gran parte del tennis ma non è il tennis. Se Jannik ce la fa, entra sicuramente in un'altra categoria, ma ha ancora tantissime cose da vincere. Stiamo parlando di un ragazzo giovane. È vero che la sua carriera è già iniziata da tempo, ma la parte più importante ce l'ha ancora davanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCI CON L'ITALIA
IL TUO NUOVO CLIMATIZZATORE
A+++
WiFi
Tuo il 10% per OGNI PARTITA vinta dall'Italia
ANTICIPO ZERO
Rate da € 16,36
Ti verrà rimborsato il 130% del tuo acquisto se l'Italia vince la finale.
Modalità e regole sul sito www.expertcasa.it
expert CASA
NUMERO VERDE 800 177 802

Formula 1 in Austria: Charles sbaglia nelle qualifiche e partirà 6°, Sainz (4°) limita i danni
Gara Sprint e pole a Verstappen, di nuovo inarrivabile. McLaren e Mercedes davanti alla Rossa

Leclerc e i limiti della Ferrari "Mi spiace, ho chiesto troppo"

IL PERSONAGGIO

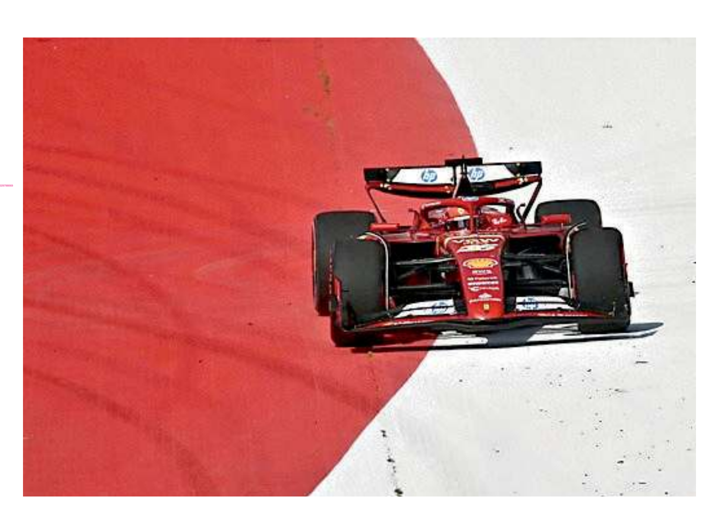
JACOPO D'ORSI
INVIATO A SPIELBERG

I dolori del giovane Charles, finito per prati in fondo alle qualifiche del Gran premio d'Austria 24 ore dopo aver spento il motore in pit-lane in quelle della Sprint, sono gli stessi della Ferrari. Oggi partirà in terza fila, due piazzole più indietro rispetto a Carlos Sainz, ringraziando il giro cancellato a Oscar Piastri (la McLaren ha presentato ricorso) ma con la prospettiva di un'altra gara in salita, un'altra domenica a remare controcorrente troppo lontano non solo dall'inarrivabile Max Verstappen, che ha firmato una delle più belle tra le 40 pole della sua carriera. Leclerc e la Rossa vivono in una simbiosi quasi perfetta, nel bene e nel male è sempre stato così, accade da sei anni, non soltanto ora che lo spagnolo – come prima era toccato a Sebastian Vettel – è destinato ad andarsene e per forza di cose è meno coinvolto dai destini della scuderia. Leclerc in qualche modo somatizza le prestazioni della monoposto, le riflette con il linguaggio del corpo, con le espressioni – sorriso o broncio, occhi che brillano di gioia o furore – prima ancora che con le parole, comunque sempre più sincere, meno filtrate tra cervello e bocca, rispetto a quelle di molti colleghi. Vola o si deprime, a seconda di quello che gli dà la macchina.

Dopo la gara corta aveva chiesto modifiche di assetto. Vasseur: "Piccolo passo avanti"

Ecco perché quando le cose vanno meno bene, come adesso che la Ferrari rischia di passare dal sogno Mondiale («Per il titolo costruttori abbiamo una chance e tra i piloti ci proverò fino all'ultimo», diceva solo due settimane fa) all'incubo di aver sbagliato nuovamente gli aggiornamenti, è Charles il più falloso, il meno tranquillo. Si è distratto venerdì, tradito dall'anti-stallo con il cuore che batteva a mille mentre aspettava invano di scendere in pista, con il risultato di un 10° posto trasformato in 7° nella gara corta, anch'essa finita nelle grinfie di Super Max dopo un grande duello con Lando Norris (un po' ingenuo). Al traguardo come al solito Charles non aveva trattenuto il disappunto: «Non siamo abbastanza veloci, è il momento di cambiare qualcosa perché con una qualifica perfetta al massimo possiamo puntare a un quinto posto». Le modifiche di set-up hanno dato qualche miglioramento, «un piccolo passo avanti anche se non sufficiente», conferma il team principal Frederic Vasseur. Costretto a flirtare con il limite, a sondare l'ignoto, difficilmente però Charles resiste alla tentazione di andare oltre. «Ci ho provato troppo, mi dispiace», ha ammesso via radio subito dopo aver perso la macchina: «Rischio di aver rotto tutto». Peccato, perché nel primo settore aveva abbassato il suo crono di due decimi, ci si poteva anche accontentare di un possibile terzo posto. «Ma io voglio sempre dare il massimo – ha spiegato Charles alla fine -, di solito paga anche se questa volta non è stato così. In curva 4 ho avuto un bloccaggio e poi ho fatto... Banzai. Il feeling era migliore, ringrazio il team che ha fatto un buon lavoro, ho sbagliato io». Non è la prima volta e non sarà l'ultima, aspettando una Ferrari all'altezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Charles Leclerc, 26 anni, sulla sua SF-24 fuori pista a Spielberg

Lo spagnolo 5° nel mini Gp

L'ordine d'arrivo della Sprint del Gran premio d'Austria: 1) M. Verstappen (Red Bull); 2) O. Piastri (McLaren) +4"616; 3) L. Norris (McLaren) +5"348; 4) G. Russell (Mercedes) +8"354; 5) C. Sainz (Ferrari) +9"989; 6) L. Hamilton (Mercedes) +11"207; 7) C. Leclerc (Ferrari) +13"424; 8) S. Perez (Red Bull) +17"409. —

GP AUSTRIA: IL VIA ALLE 15

La griglia di partenza

1 Max Verstappen (Red Bull)	1'04"314	11 Daniel Ricciardo (Racing Bulls)	1'05"289
2 Lando Norris (McLaren)	1'04"718	12 Kevin Magnussen (Haas)	1'05"347
3 George Russell (Mercedes)	1'04"840	13 Pierre Gasly (Alpine)	1'05"359
4 Carlos Sainz (Ferrari)	1'04"851	14 Yuki Tsunoda (Racing Bulls)	1'05"412
5 Lewis Hamilton (Mercedes)	1'04"903	15 Fernando Alonso (A. Martin)	1'05"639
6 Charles Leclerc (Ferrari)	1'05"044	16 Alexander Albon (Williams)	1'05"736
7 Oscar Piastri (McLaren)	1'05"048	17 Lance Stroll (Aston Martin)	1'05"819
8 Sergio Perez (Red Bull)	1'05"202	18 Valtteri Bottas (Sauber)	1'05"847
9 Nico Hulkenberg (Haas)	1'05"385	19 Logan Sargeant (Williams)	1'05"856
10 Esteban Ocon (Alpine)	1'05"883	20 Zhou Guanyu (Sauber)	1'06"061

Circuito di Spielberg

Speed Trap
DRS ZONE 1
DRS ZONE 2
DRS ZONE 3
PARTENZA

Giri
71
(306,452 km)

Giro record in gara
1'05"619
Carlos Sianz (2020)

TV
Ore: 15
Diretta TV: Sky Sport F1 (differita Tv8 ore 18)

IL CAMPIONE DEL MONDO VINCE LA SPRINT

Ad Assen domina Bagnaia I rivali in coro: "Corriamo solo per il secondo posto"

MATTEO AGLIO
ASSEN

La perfezione non esiste, ma Bagnaia ad Assen sta accarezzando quel limite da un paio di giorni. Come se la sfida non fosse contro gli avversari, ma contro se stesso, con la curiosità di scoprire fin dove riuscirà a spingersi. Nessuno è riuscito a togliersi la soddisfazione di mettere le proprie ruote davanti a quelle del campione del mondo, non nelle prove, né nelle qualifiche e tanto meno nella Sprint. Quando si chiede ai suoi rivali dove nasca questa superiorità, scuotono la testa: «Su questa pista è di un altro pianeta, incredibile» afferma chi può guardare i suoi dati. Bastianini è il più diretto: «Con Pecco, ad Assen si può giocare solo per il 2° posto». Ieri Bagnaia ha iniziato la giornata con una colazione a base di pole position e record della pista, l'aperitivo è stata una vittoria nella gara corta, con una partenza impeccabile e una cavalcata solitaria di 13 giri. L'unico che ha cercato di contrastarlo – ovviamente senza successo – è stato Jorge Martin: «Provare a superarlo? È difficile anche solo seguirlo» l'ammissione dello spagnolo. L'unico che cercava di schermirsi era il diretto interessato, attento a non cadere nell'errore di montarsi troppo la testa. «Non mi sento imbattibile e non sottovaluto i miei avversari» sosteneva Pecco.

Ragionamento saggio, ma è rimasta la sensazione che ieri nella Sprint non gli sia servito nemmeno mostrare tutto il suo potenziale. Dal Gp di Barcellona in poi, Bagnaia ha trovato la quadratura del cerchio della sua Ducati e nessuno è riuscito più a impensierirlo. La vittoria di ieri gli ha permesso di recuperare altri 3 punti a Martin, davanti ora di 15 lunghezze, mentre Marc Marquez si è allontanato in classifica, dopo essere caduto all'inizio del secondo giro. Oggi si assegnano i punti pesanti e l'occasione è ghiotta, anche se Pecco non ha nessuna intenzione di farsi prendere per la gola. Anche se Martin partirà dalla 5ª casella, dopo essere stato penalizzato per avere ostacolato Raul Fernandez in qualifica. «So che devo vincere, ma anche che un piccolo errore potrebbe costarmi caro – la riflessione del campione del mondo -. Sarà importante continuare lavorando come fatto fin qui e non essere ossessionato dal recuperare tanti punti in un colpo solo. Due o tre in ogni fine settimana possono essere sufficienti». La strategia è quella di cucinare gli avversari a fuoco lento e per adesso sta funzionando alla perfezione. Bagnaia sembra padrone non solo della sua Ducati, ma anche del suo destino. In questo momento, l'unico avversario che potrà metterlo in difficoltà è se stesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AFP

La Ducati di Pecco Bagnaia

I risultati

MotoGp. Qualifiche: 1. Bagnaia (Ducati), 2. Viñales (Aprilia), 3. A. Marquez (Ducati), 4. A. Espargaró (Aprilia), 5. Martin (Ducati). Sprint: 1. Bagnaia (Ducati), 2. Martin (Ducati), 3. Viñales (Aprilia). Classifica: 1. Martin (Spa) 180 punti, 2. Bagnaia (Ita) 165, 3. M. Marquez (Spa) 136. Oggi le gare: Moto3 alle 11, Moto2 alle 12.15 e MotoGp alle 14 (diretta su Sky e TV8). —

Ciclismo: il francese fa pace con la Grande Boucle. Pogacar quarto

Bardet in giallo, regalo per l'ultimo Tour "Non ho parole, un finale incredibile"

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO

Nella festa continua del Tour, tra l'entusiasmo degli appassionati e uno spettacolo di altissimo livello, arriva la vittoria di Romain Bardet, 33 anni francese, che omaggia la grandeur del suo Paese. La giornata perfetta della Grande Boucle, che ha scelto Firenze per la Grande Partenza, si è chiusa con un colpo da maestro di uno dei corridori più amati in Francia. Che ha atteso l'Italia per il riscatto e per prendersi la prima maglia gialla della carriera. È stato più veloce degli altri, ha volato più alto e non si è fatto mancare il suo paradiso a Rimini.

Ha gestito le energie nelle prime fasi della tappa per lanciare poi l'attacco decisivo sull'ultima salita dell'Appennino e ha resistito al ritorno del gruppo. Un segnale importante per questo corridore che ha già dichiarato di voler scendere dalla bicicletta a fine stagione e insegue un altro obiettivo, entrare a far parte dell'organizzazione del Tour. Per ora si gode il momento: «Non ho parole. Nemmeno in sogno avevo immaginato un finale così. Incredibile. Ho lavorato, voglio ringraziare il team per il supporto». L'abbraccio e l'arrivo in parata con il compagno di squadra, l'olandese Frank Van den Broek che l'ha scortato negli ultimi trenta chilometri, è la fotografia dell'unità della Dsm. E del fatto che al Tour, si fa sul serio già alla prima tappa.

Il successo di Bardet, che ha debuttato al Tour nel 2013 e ha vinto quattro tappe (finendo due volte sul podio finale) è un balsamo per un paese dove il trionfo manca dal 1985 con Bernard Hinault. Il francese aggiunge la maglia gialla in bacheca che vanta anche l'argento al Mondiale di Innsbruck 2018 e il secondo posto alla Liegi dello scorso aprile. Se Bardet si è rappacificato con il suo paese che da anni gli chiede un acuto, gli uomini di classifica si sono controllati ma la squadra di Vingegaard ha dato un segnale. Perché Van Aert, uno degli scudieri del "re pescatore" si è piazzato terzo nella volata davanti a Pogacar. Insomma, un modo per dirgli che Vingegaard c'è e che, nonostante gli 85 giorni senza corse dopo la caduta al giro dei Paesi Baschi, sarà un osso duro.

La prima tappa, per gli uomini di classifica, è stata un antipasto. Si sono studiati e controllati. Pogacar tira le somme: «Il primo giorno è finito, è una fase sempre stressante. È stato un test positivo anche per il caldo. Il quarto posto è un bel risultato, onore ai fuggitivi, hanno meritato». Oggi Tadej ci riprova. «Ci sarà battaglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi Cesenatico-Bologna

L'ordine di arrivo della 1ª tappa del Tour, Firenze-Rimini: 1. Bardet (Fra) in 5h07'22"; 2. Van den Broek F. (Ola) +00; 3. Van Aert (Bel) +05; 4. Pogacar (Slo) +05; 5. Van Gils (Bel) +05; 8. Evenepoel (Bel) +05; 9. Bilbao (Spa) +05; 10. Bettiol (Ita) +05. Oggi 2ª tappa Cesenatico-Bologna, 199 km. Tv: dalle 12 su Eurosport 1; dalle 12.35 alle 14 su Rai Sport; dalle 14 su Rai 2. —

Romain Bardet, francese di 33 anni, nato a Brioude nell'Alta Loira, ha vinto quattro tappe al Tour

NOODLES®

T1 PR



Punta alla ricerca.
Contro il cancro sostieni Candiolo.

5X1000 FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA.
C.F. 97519070011

Per saperne di più



#sostienicandiolo



Seguici anche su:

C/C Postale 410100 - **Codice Fiscale:** 97519070011
Bonifico Bancario Intesa Sanpaolo IBAN:
IT 75 D 03069 09606 100000117256
Unicredit IBAN: IT 64 T 02008 01154 000008780163

dona su **www.fprconlus.it**



Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro

30 GIUGNO 2024

Specchio

n. 173

A CURA DI
FRANCESCA SFORZA

CONTATTO
www.lastampa.it/specchio



Uno studio analizza le caratteristiche delle città più adatte alla vita lavorativa
Che però non significa soltanto uffici e WiFi, ma scuole, sicurezza e qualità dell'aria

Atlante italiano: dove si lavora meglio?

FABIO BOGO

Se siete una partita Iva e volete guadagnare di più non abbiate dubbi: per voi è meglio lavorare a Milano. Qui l'occupazione autonoma è la più redditizia in Italia e permette di portare a casa in media 87.468 euro, oltre il doppio di quanto si raggiunge ad Enna che con 36.640 euro è la città meno remunerativa a livello nazionale. E lavorare a Milano paga in termini di livello anche se siete un lavoratore dipendente: in media 34.981 euro di stipendio (ancora al top nazionale), cifra che sicuramente invidiano ad Andria, dove la busta paga media si limita a 14.900 euro. Questo sul lato delle entrate: ma in Lombardia preparatevi a pagare affitti più alti che altrove: così il portafoglio nordista si svuota ed Enna ed Andria se la godono. Se però il soldi non sono la spinta prevalente e volete soprattutto respirare aria buona scappate dall'area meneghina e in particolare da Monza, e scegliete Aosta o Brindisi. Se invece la necessità è gestire i figli in età prescolare traslocate a Nuoro, città al primo posto nazionale per disponibilità di asili-nido, mentre se vi muovete solo in bici la scelta obbligata è Padova, che ha più di 150 km di piste ciclabili ogni 100 kmq di superficie. Statistiche didascaliche per discutere sotto l'ombrellone, e solite medie di Trilussa?

Comunque la si pensi fanno ragionare, che è lo scopo della ricerca contenuta in un volume edito da Franco Angeli, intitolato *Le Città del Lavoro*, realizzata dalla Fondazione Aidp, costola dell'Associazione Italiana per la Direzione del Personale. I dati raccolti dall'istituto Isfort (base 2021) sono un atlante che racconta dove si lavora meglio, con voti ponderati e calcolati sia su fattori interni alle aziende (tra questi retribuzione, ambiente di lavoro, reputazione aziendale) sia su quelli esterni (trasporti, accessibilità, servizi alla persona e al tempo libero, digitalizzazione e altro). Una classifica che mette subito in chiaro una cosa: il mondo del lavoro sta cambiando, e genera fenomeni prima sconosciuti. È sempre più forte il desiderio di conciliare vita e lavoro; con la pandemia abbiamo assistito al fenomeno migratorio dei *south workers*, quelli che hanno sfruttato lo *smart working* tornare al Sud; continua a crescere il *brain drain*, la fuga dei nostri migliori talenti verso l'estero; e stiamo scoprendo con stupore la *great resignation*, cioè il fenomeno di quei lavoratori che non sentono valorizzati e che decidono di licenziarsi senza avere a disposizione alternative. Il vecchio mito del posto fisso non c'è più, e serve una guida per orientarsi.

Eccoli, allora, i dati. La graduatoria generale ponderata su sette parametri (Fondamentali economici, Servizi di cittadinanza, Cultura e tempo libero, Sicurezza, Vivibilità ambientale, Inclusione e diritti, Futuro e innovazione) conferma il dominio del Nord, con 31 città tra le prime 40 della graduatoria, e Milano è capofila. Ma c'è Cagliari al sesto posto, premiata per sicurezza e ambiente, e tutti i capoluoghi del Friuli tra le prime 10 (Trieste seconda assoluta, Udine terza). Roma è appena 39esima, Torino 28esima, Genova 31esima.

CONTINUA A PAGINA II

Lo studio

Guadagnare a Milano vivere in affitto ad Avellino e stare tranquilli a Cuneo

Sotto il profilo economico la vita è felice a Pordenone, Belluno, Udine, Bergamo e Lodi, mentre è affannata a Roma, Venezia e Napoli

Le grandi città del Nord vanno male per inquinamento e oggi per molti lo stipendio deve andare di pari passo con la qualità della vita

Le imprese italiane devono cambiare ma sono in ritardo Perché una bella azienda è come una bella città: fa bene ai dipendenti e anche ai conti

FABIO BOGO

SEGUE DA PAGINA I

Per i soli fondamentali economici la vita invece è felice a Pordenone, Belluno, Udine, Bergamo e Lodi, e affannata a Roma, Venezia e Napoli, che sono in coda alla classifica (stipendi bassi e costi abitativi alti). Se cercate casa in affitto a buon prezzo il paradiso invece lo trovate ad Avellino, Ascoli e Gorizia. Ma i soldi, si dice, non fanno la felicità. Si consola allora Pescara, terza nella classifica dedicata alla Cultura e tempo libero, assieme a Sondrio e Siena, che guidano la classifica nel microcomparto "librerie, cinema e teatri". Se il Nord è più ricco, le classifiche di settore ci regalano la certezza di vedere il Centro ed il Sud molto più sicuri: in testa Ragusa e L'Aquila, tra le prime 10 Matera, Agrigento e Sassari. Le grandi città del Nord vanno male anche sull'ambiente (inquinamento, rumori, rifiuti, verde pubblico): il punteggio più basso tocca ad Asti, Torino quart'ultima , Milano appena un posto sopra. Le metropoli si prendono invece la rivincita se si considera l'innovazione: Milano, Firenze e Bologna le prime tre, Torino è sesta e Roma ottava. Per inclusione e diritti dominano i capoluoghi del Nord-est, con il Sud drammaticamente arretrato: Napoli, Caltanissetta, Cosenza e Crotone le peggiori quattro.

La città inesistente

Con questi dati alla mano la scelta diventa allora facile: basta cercare un posto dove si guadagna come a Milano, si paga un affitto come ad Avellino, si possono lasciare le porte aperte in tranquillità come a Cuneo, si può scegliere tra tanti asili come a Nuoro e istituti a tempo pieno scolare come a Lodi. Dove si va in strada con l'auto in sicurezza come a Carbonia e se si vuole fare muscoli palestra si ha tanti gym center come ad Isernia. Peccato che non esista. E allora che fare?

Matilde Marandola, presidente nazionale dell'Aidp, riconosce che le città hanno un'influenza diretta sulle scelte di chi cerca lavoro, ma chiede anche che ci sia «un cambiamento immediato da parte di coloro che si occupano di persone». Bisogna valorizzare i dipendenti, perché dopo la domanda «dove si lavora meglio?» deve seguire quella «come si lavora meglio?». Spiega Nadio Delai, sociologo, per anni direttore del Censis e presidente del comitato scientifico dell'Aidp: il livello della propria retribuzione non è più al primo posto tra i motivi che fanno giudicare soddisfacente il proprio lavoro. Oggi guida (65,1% delle risposte ottenute) il clima aziendale, poi l'equilibrio tra lavoro e tempo libero (57,3%).

Aziende in ritardo

Le imprese sono pronte a questa trasformazione, tutta interna? Non proprio, secondo Marco Bentivogli, che nel suo recente libro *Licenziate i Padroni* (significativo sottotitolo: *Come i capi hanno rovinato il lavoro*) accusa il rapporto produttivo di essere ancorato a vecchi modelli padronali. E allora bisogna che a cambiare siano anche i datori di lavoro. Eric Ezechieli, cofondatore di Nativa, società che affianca le imprese nel percorso di sostenibilità, dice che le aziende in realtà lo hanno già capito e che la rivoluzione è partita ed accelera. «Sono ormai migliaia quelle che, grazie anche ad un ricambio generazionale, hanno ben chiaro il valore del fattore umano al proprio interno, e si sono accorte che sono sempre meno i dipendenti che mettono il loro futuro interamente nelle mani del padrone: vogliono contare e scelgono in base al fatto che l'impresa sia coerente con i propri valori. Se c'è questo allineamento si riesce a reclutare e trattenere i talenti, che ormai valutano questo aspetto in maniera più determinante rispetto al solo parametro della retribuzione».

Imprese benfit

Gli imprenditori insomma stanno crescendo, almeno in base ai numeri, a tutti quelli che interagiscono con Nativa per «una radicale evoluzione del proprio business attraverso l'ispirazione umana». Imprenditori illuminati, come alcuni esempi del passato? «Imprenditori illuminati ma soprattutto imprenditori attenti a come sta evolvendo il mondo, che hanno capito di avere un ruolo sociale e che hanno scoperto che questo fa bene all'azienda. Le imprese benefit, quelle che integrano nel loro modello di business la responsabilità sociale, sono quelle che fanno bene al territorio e alle città e che pagano di più i dipendenti. Chi ne guadagna? Ne beneficiano sicuramente gli stakeholder, ma le aziende benefit sono quelle che performano meglio delle concorrenti (e che quindi fanno contenti anche gli azionisti), che trattengono i talenti, godono della fiducia dei consumatori, hanno più credito dalle banche e più fiducia dalla finanza. Nell'insieme gestiscono più di duecentomila dipendenti e hanno un fatturato collettivo di 50 miliardi».

Una bella azienda, insomma, è come una bella città. Fa bene ai dipendenti. E anche ai conti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La ricerca e l'analisi



Le Città del Lavoro (editore Franco Angeli) raccoglie i dati Isfort ed è un atlante che racconta dove si lavora e si vive meglio. *Licenziate i padroni* (editore Rizzoli) è invece il libro di Marco Bentivogli



Sotto il profilo dei redditi (sia per partite Iva che per dipendenti) il top è Milano ma lo stipendio se ne va in affitto: meglio abitare ad Andria o a Enna. E causa smog fuggite da Monza in direzione Aosta



Se avete bimbi piccoli, non abbiate dubbi: Nuoro è il paradiso degli asili nido. Ma per chi non può fare a meno delle due ruote la regina indiscussa è Padova con i suoi chilometri di piste ciclabili



L'Aquila e Ragusa spiccano per sicurezza, Pescara, Sondrio e Siena per le librerie, i cinema, i teatri, mentre per inclusione dominano i capoluoghi del nord-est a fronte di un sud arretrato

Nessuno ci conosce come la città

FRANCESCA PELLAS

Niente ci accende come le città, tranne l'amore. Forse perché l'amore e le città sono due cose che si somigliano, o perché, come dice lo scrittore newyorkese Colson Whitehead, nessuno ci conosce come la città, che è l'unico essere vivente col potere di vederci mentre siamo soli. Accadono mille cose al secondo in un dispiegamento urbano, e sotto la superficie di quel palpitare c'è una lava che passa sottile e invade ogni cosa. È lo spirito del luogo, quello che il grammatico del quarto secolo Servio Mauro Onorato, nel suo Commento all'Eneide, definì Genius loci. Scrisse: «Nullus locus sine Genio» (nessun luogo è senza Genio, ovvero privo di spirito), riassumendo così in una riga il poderoso concetto di *genius loci* che l'architettura moderna ha preso in prestito dal paganesimo. Il Genio è molto più del carattere di un posto: è lo spirito, vivo, che lo abita; nonché ciò che ci consente (oppure no) di farne parte, e che quando siamo lì veglia su di noi. Una città, insomma, non è mai solamente una città.

E allora che cosa diventano tante città, se non una moltitudine di vite possibili, di personalità e di visioni? L'aveva intuito Italo Calvino, e lo spiegano bene anche due libri usciti da poco, uno per Sellerio e l'altro per Feltrinelli Gramma. Il primo è dell'urbanista Maurizio Carta, professore al dipartimento di Architettura dell'università di Palermo, e s'intitola *Romanzo urbanistico. Storie dalle città del mondo*. Il secondo — e già questo li lega — è *Città del mondo* dello scrittore Eraldo Affinati.

Entrambi prendono il territorio urbano e lo trasformano in nodo narrativo: compiuto a volo di lucciola nel caso di Affinati, che scrive piccoli ritratti preziosi e fulminanti, e come una corsa nella neve nel caso di Carta, più riflessivo, che per conoscere meglio le città va a correre di notte ascoltando canzoni che gli ricordino l'idea che ha di loro. Ed entrambi cominciano raccontando New York, che poi è la moderna Mecca o, come la definisce Paolo Cognetti, la vera città del Novecento. Lo fanno perché, se si decide di scrivere di questo argomento così vasto e inafferrabile, così ventoso e fatto di luce come sono appunto le città, non si può prescindere da quella più assurda e insieme desiderata, amata, difficile, viva, ovvero









Intervista a Diego De Silva

"Detesto la laboriosità incessante meglio la noia lieve di Torino"

FRANCESCO RIGATELLI

Malinconico come da contratto editoriale, lo scrittore Diego De Silva, 60 anni, napoletano, vive a metà tra Roma e Salerno, ha una figlia di 25 anni che studia Italianistica a Bologna, ha compreso a fatica la laboriosità di Milano e va spesso a a Torino perché i suoi libri sono pubblicati da Einaudi.

Si trova meglio al nord, al centro o al sud?

«L'importante è trovarsi e io mi incontro spesso a metà strada, spazio che mi è congeniale perché mi carico a Salerno e mi scarico a Roma o a Milano. Salerno è una piccola città rilassante, con un bel centro, l'isola pedonale, il lungomare ed è sita tra due costiere. Roma è gigantesca e bisogna uscire di casa un'ora prima per arrivare a un appuntamento. Anche a Milano bisogna organizzarsi in anticipo. A Salerno basta scendere che succede tutto».

Che ne pensa del "south working", cioè lo "smart working" al sud?

«È una conseguenza del lavoro a distanza e delle abitudini introdotte dalla pandemia. A volte mi sembra una trappola perché le riunioni da remoto diventano più lunghe: a casa propria, in mutande, nessuno ha fretta di chiudere».

Lavoro al nord e vita al sud, il "south working" è l'ideale?

«Il clima aiuta, ma dipende dall'età. Un giovane preferisce stare vicino al lavoro e alla vita sociale, ma quando si invecchia si privilegiano le situazioni confortevoli. Se sei del Sud è tutto più semplice, perché torni da mammà. Il lavoro a distanza però rischia di essere frustrante. Anche nell'editoria molti mi dicono che preferiscono tornare in ufficio».

Un altro fenomeno è il "brain drain", il drenaggio dei cervelli che ne provoca la fuga.

«Più andiamo avanti e più lo capisco. Se avessi vent'anni sarei arrabbiato come una bestia. Da giovane se mi avessero chiesto cos'è il lavoro avrei saputo rispondere. Ora i ragazzi hanno subito un furto delle loro possibilità».

Eppure chi lavora pensa alle "great resignation", le grandi dimissioni. Come mai?

«Una contraddizione che conferma lo stato critico del lavoro. Servirebbe un avvicendamento naturale. Credo che in molti si sentano in credito con la vita e appena possono si ritirino per recuperare. Ci si rende conto che spesso vita e lavoro coincidono e si va alla ricerca della propria vera identità. Anche per questo alcune persone in là con gli anni iniziano a vestirsi da ragazzini: non per cercare di rimorchiare, ma perché hanno perso il loro equilibrio».

È importante dunque trovare il "work-life balance"?

«Intanto ci vuole il work. Viviamo in una società in cui è sempre meno un diritto e ci si abitua a una forma di sofferta indifferenza rispetto a quello che succede. Una storia come quella dei braccianti spiega che siamo ancora alla schiavitù e i responsabili sono largamente impuniti. Più in generale è importante mantenere un tempo per se stessi, per i sentimenti e gli interessi. A me piace andare al cinema per esempio, ma ci vuole il tempo di farlo. Guardare le serie a casa non è la stessa cosa. Io ho bisogno del dibattito con gli amici dopo la proiezione».

Perché tutte queste espressioni legate al lavoro sono in inglese?

«Sono anestetici ed ipocrisie, soprattutto se visti da questa parte del mondo. La stranezza è che la nostra lingua si presterebbe meglio all'ipocrisia rispetto all'inglese che è più diretto».

Arriveremo prima o poi a una settimana lavorativa corta?

«Avrebbe senso per lavorare meno e lavorare tutti. Non bisogna essere particolarmente comunisti per auspicarlo. Avere tempo libero fa bene anche a chi lavora. Stiamo dimenticando per esempio il senso delle ferie, del riposo, dell'interruzione».

È favorevole al salario minimo, anche in vista dell'Ai?

«Sarebbe una conquista di civiltà, mentre sull'Ai siamo solo all'inizio. Ricordo che Domenico De Masi previde che avrebbe impattato ogni tipo di lavoro e che il problema sarebbe stato la gestione del tempo, cioè non annoiarsi».

Al nord, al centro e al sud a cos'è che un napoletano non rinuncerebbe mai?

«Alla pizza».

Ormai si mangia bene anche al nord?

«Nelle pizzerie di catene napoletane devo dire sì, ma a Napoli c'è una scenografia inimitabile. Vivere in una città del sud cambia la qualità della giornata. E non andrei mai a stare in campagna. Quando si cammina a Spaccanapoli si sente un brusio di fondo che fa compagnia. A Milano ci si sente soli».

E a Torino?

«Di meno, forse per i tanti meridionali che l'hanno cambiata, anche se regala pure un vago senso di noia che non mi dispiace, mentre Milano l'ho detestata per anni per la sua incessante laboriosità che alla fine ho compreso».

È importante annoiarsi?

«Bisogna saperlo fare, non basta sbuffare in un angolo. Farne esperienza significa essere aggrediti dal senso dell'inutilità e caducità della vita e riuscire a superarlo. Questa, al nord come al sud, è la vera noia». —

> La scenografia inimitabile, il brusio di fondo: vivere in una città del Sud cambia la qualità della giornata

Diego De Silva, scrittore e sceneggiatore nato a Napoli nel 1964, è autore di diversi romanzi L'ultimo è "Sono felice, dove ho sbagliato?" (Einaudi 2022)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

New York: meta di tutti i sogni, e talmente bella e strana che può soltanto essere vera, poiché nessuno avrebbe potuto inventarla fatta così.

Da lì, sia Affinati sia Carta proseguono in tanti altri luoghi, in due versioni contemporanee e sorelle delle *Città invisibili* di Italo Calvino: qui però i posti sono reali, tangibili (anche quelli inventati), mentre la storia raccontata da Calvino era una panoplia di favole tessuta da Marco Polo per l'imperatore dei Tartari Kublai Khan.

Scrive Affinati: «Ho sognato Santiago del Cile arrivandoci in autobus da Buenos Aires attraverso il deserto di Atacama, strapiombo del pianeta. Sono stati gli uccelli migratori a guidarmi verso l'oceano, oltre le cordigliere innevate». Prosegue Carta a molti chilometri di distanza, oltre il Pacifico e l'Atlantico (siamo al Cairo): «Come raccontare una città immensa, da diciotto milioni di abitanti, molteplice nelle sue configurazioni, antica quanto il mondo, ctonia e aerea contemporaneamente?»

Ogni cosa ne contiene molte altre. Come dice ancora Colson Whitehead, New York ha dentro di sé tante New York quante sono le persone che la abitano, o che l'hanno sognata. Non vale forse per tutti i luoghi che ci fanno sentire vivi su questa Terra? Per tutti gli incroci dove immaginiamo un'esistenza, per ogni mansarda da cui vediamo arrivare una luce passando per strada la sera sentendoci all'improvviso amati come se qualcuno l'avesse accesa per noi? Non è detto che una città ci parli ma, quando succede, ci troviamo a desiderare di essere una nave merci che suona la sirena per salutarla, una torre di controllo nel suo aeroporto, un pezzo di latta circolare e lucente che rotola per strada, un gatto che si gode una chiazza di sole in un vicolo, un lampione e una quinta teatrale, per poter dire: io rimarrò qui per sempre.

Questi due libri sono importanti perché ci ricordano che siamo fatti di città, e che le città sono fatte del nostro immaginario. Non c'è niente di più potente di quattro strade nate attorno a un fiume, e nulla di più importante delle visioni che lì intorno possono scatenarsi, creando altri mondi.

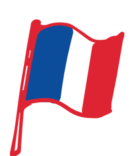
Sarà che, quando ci si è dentro, la città inizia a moltiplicarsi e ci lascia vedere solo la parte che è più nostra di altre, e neanche quella completamente, perché non potremo possederla in tutte le ere che la città attraverserà, e questo è il dispiacere peggiore dell'essere mortali. Chissà com'era il Cairo cent'anni fa. E Santiago del Cile? Ma soprattutto: a New York, tra trecento anni, ci sarà qualcuno che la amerà come l'abbiamo amata noi? —

RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri



Romanzo urbanistico. Storie dalle città del mondo (Sellerio editore) è il libro scritto dall'urbanista Maurizio Carta, professore al dipartimento di Architettura dell'università di Palermo. *Città del mondo* (edizioni Gramma Feltrinelli) è invece l'ultimo libro dello scrittore Eraldo Affinati



FRANCE MON AMOUR

Spiegare il sesso

DANILO CECCARELLI

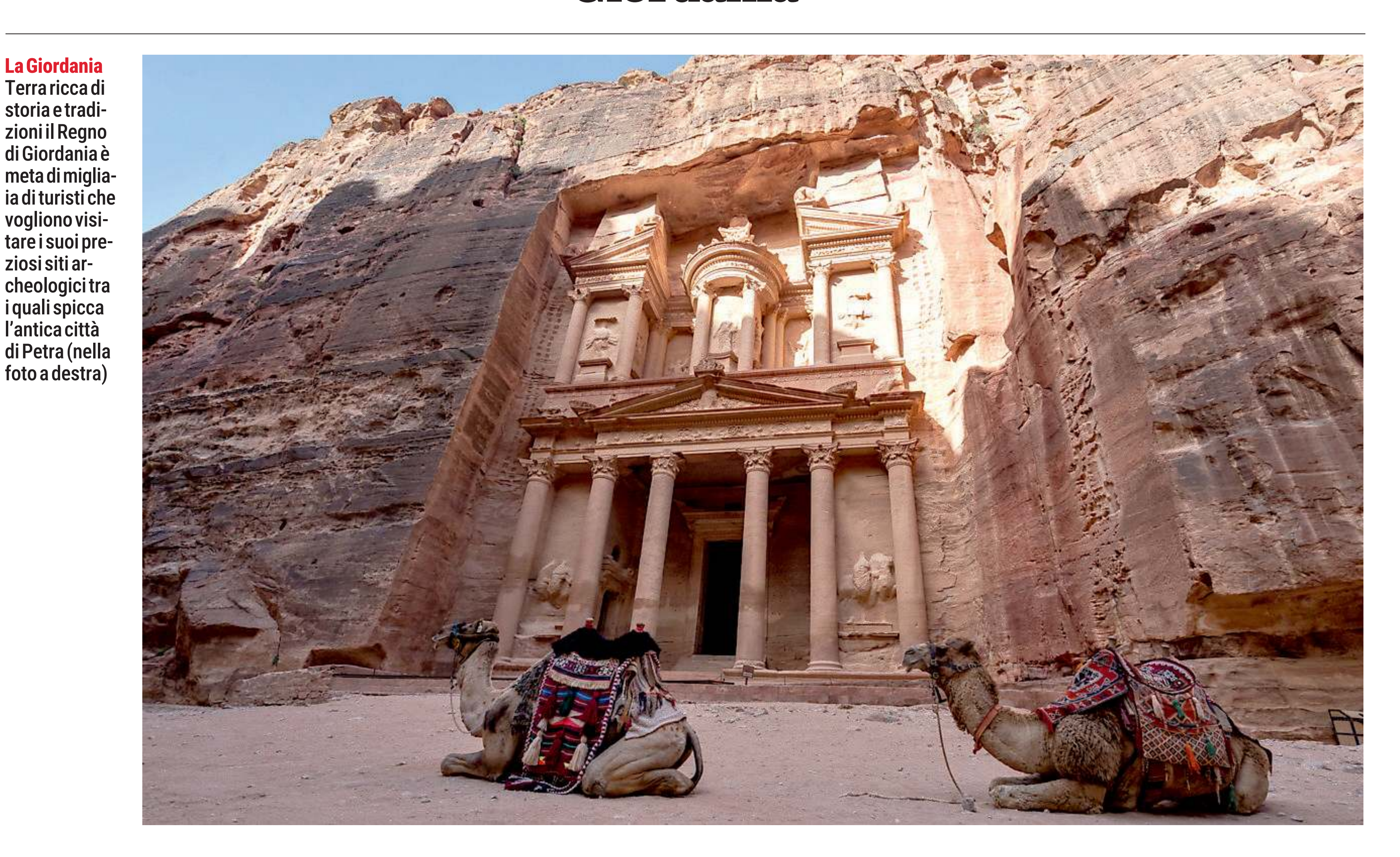
Bisogna affrontarli certi tabù per infrangerli. Per questo nel dipartimento dell'Essonne, a sud di Parigi, c'è un camper che va in giro parlando di sesso a persone con problemi mentali. A bordo c'è un'équipe di infermieri, psichiatri e psicologi che a ogni tappa chiacchiera con i suoi ospiti di affettività e rapporti interpersonali, con lo scopo di formarli su temi così sensibili. Dei corsi di educazione sessuale itineranti, per un pubblico delicato che di domande ne ha molte, così come di dubbi su quello che è un argomento raramente affrontato con le persone che soffrono di disturbi. Il van fa sosta in varie zone del dipartimento, spesso nei pressi di istituti psichiatrici come la Maison du Coudray, che consente ai suoi ospiti di avere relazioni permettendogli di condividere la stessa stanza. Qualcuno racconta i suoi pensieri, altri confrontano le proprie esperienze per capire come gestire al meglio i sentimenti, magari con un po' di imbarazzo. Gli specialisti, però, ascoltano sempre, danno consigli e spiegano come affrontare certe situazioni, senza farsi particolari problemi quando bisogna entrare nei dettagli. Come quando c'è chi raccoglie un po' di coraggio e chiede timidamente cosa è una fellatio, tra i sorrisini dei presenti e qualche battuta. Nel corso degli incontri, però, si parla pure di prevenzione. Anche qui, le curiosità sono tante. C'è chi chiede come si indossa un preservativo o chi fa domande sulle malattie sessualmente trasmissibili. A quel punto si ricorda l'importanza della prevenzione, altro tema generalmente evitato con chi soffre di problemi mentali. Il progetto è stato ribattezzato *Tout Sexplique!*, un gioco di parole in francese - *Tutto si spiega!* - lanciato qualche anno fa dalle autorità locali con l'associazione Alve. «Si tratta di formare e sensibilizzare su un argomento importante», ha detto a *Le Parisien* il direttore di Alve, Arnaud Le Grand, per il quale è «fondamentale trattare il tema dell'affettività con persone in situazione di handicap». Ma l'iniziativa riguarda anche altri "vulnerabili", come prostitute o senzatetto, oltre che gli adolescenti. Perché l'educazione sessuale è utile a tutti, in ogni fase della vita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il reportage

Giordania

La Giordania Terra ricca di storia e tradizioni il Regno di Giordania è meta di migliaia di turisti che vogliono visitare i suoi preziosi siti archeologici tra i quali spicca l'antica città di Petra (nella foto a destra)



Oasi e rifugio nel caos mediorientale "L'accoglienza è la nostra cultura"

TESTO E FOTO DI GIANMARCO DI COSTANZO

> Una terra ricca di storia Dal cibo alla cultura alla musica un mix di popoli

Un canyon lungo 1,5 km e profondo circa 200 metri da percorrere, il Siq, prima di arrivare al palazzo del tesoro El Khasneh. È sera, e il percorso è circondato da candele che illuminano il palazzo di rosso. «È ora del concerto» mi dicono. Comincia il canto dei beduini, accompagnato dalla musica del flauto, e il palazzo viene illuminato di vari colori. È lo spettacolo di luci notturno di Petra, città costruita nella pietra nel VI secolo a.C. dai Nabatei, Patrimonio UNESCO dal 1985 e una delle sette meraviglie del mondo moderno dal 2007, luogo unico in Giordania e tra i più visitati al mondo.

Camminando per le strade della città durante il giorno, il sito si mostra nella sua pienezza. Le tante costruzioni, per la maggior parte ancora da scoprire, sono state edificate da varie civiltà come i Nabatei e i Romani, arricchite da palazzi costruiti da commercianti di prodotti di lusso che si fermavano a Petra durante il percorso delle rotte commerciali che collegavano l'Arabia con l'Egitto e la Siria.

Inoltrandosi nella città, ci si imbatte in palazzi scavati nella roccia, come El Khasneh, set di film come Indiana Jones l'Ultima Crociata, il teatro romano e le tombe reali, fino ad arrivare al tempio El Deir, raggiunto dopo una salita di circa 800 gradini scavati nella roccia.

Petra è solo uno dei luoghi unici che ci sono in Giordania, paese del Medio Oriente con circa 10 milioni di abitanti, prevalentemente musulmani e per la maggior parte arabi e beduini. Il paese è stabile e sicuro per i visitatori che possono fare tante esperienze diverse.

«Portiamo in volo turisti in mongolfiera tutti i giorni» mi spiega Bart, pilota del tour operator Balloons Over Rum, mentre sorvoliamo la riserva del Wadi Rum. "Siamo molti i piloti che lavorano per le varie agenzie turistiche nel Wadi Rum, poiché in tanti vogliono vivere l'esperienza di ammirare il deserto dall'alto" continua. Sorvolando il deserto, vediamo uno dei vari set cinematografici utilizzati nella riserva. «Hanno girato tanti film qui, come *The Martian* e *Lawrence d'Arabia*» continua Bart, «molte produzioni vogliono girare scene nel Wadi Rum». Grazie alla sua posizione in un paese stabile come la Giordania e la sua particolarità paesaggistica, la riserva ha attratto molti lavoratori del settore del cinema e utilizzata come set di tanti film.

Il Wadi Rum è una delle affascinanti Riserve del paese. In molti visitano questa valle desertica di sabbia e roccia granitica che raggiunge gli oltre 1.800 metri sul livello del mare, percorribile in jeep, cammello e sorvolata dall'alto, con la possibilità di dormire in uno dei circa duecentocinquanta campi tendati gestiti dagli abitanti del luogo. «La Giordania è un paese tranquillo, i conflitti nei paesi confinanti non hanno destabilizzato il paese, e i tanti visitatori che arrivano ogni anno si sentono al sicuro» spiega Khaled, guida turistica giordana. «Siamo abituati alle crisi in Medio Oriente, ci conviviamo da sempre. Portiamo infatti in giro tantissimi turisti ogni anno che partecipano ai più svariati tour, curiosi di conoscere la nostra cultura e i nostri luoghi storici». La Giordania, insomma, conosce bene e sulla propria pelle è l'instabilità dei paesi confinanti. E i tanti conflitti che si susseguono da anni in Medio Oriente non hanno causato particolari scossoni alla stabilità del paese.

La Giordania non è infatti meta solo per i turisti, è anche un punto di riferimento per gli abitanti dei paesi vicini del Medio Oriente. Molti profughi che fuggono da conflitti come quello israelo-palestinese, il conflitto in Siria, in Yemen o la crisi irachena e afghana, vengono accolti in Giordania. Oggi gli eredi di rifugiati rappresentano circa metà della popolazione del paese. «La mia famiglia è di Amman da 3 generazioni», racconta Muhammed, cittadino di Amman di origine palestine-

Il regno



La Giordania, ufficialmente Regno Hascemita di Giordania, è un paese arabo del Medio oriente che sorge sulla sponda orientale del Giordano. È una monarchia costituzionale che ha ottenuto l'indipendenza dal Regno Unito nel 1946: conta 11,5 milioni di abitanti



Terra di incantevoli siti archeologici come Petra, "la città rossa", la Giordania attrae ogni anno milioni di turisti: oltre all'industria del cinema. Ma a causa dei conflitti nella regione è anche il secondo Paese al mondo per presenza di rifugiati rispetto alla popolazione residente


Il Paese ha una ricca tradizione culinaria: profumi e sapori ai quali si aggiungono i piatti dei tanti rifugiati ospiti


In mongolfiera sopra il deserto giordano: i turisti così sorvolano la riserva del Wadi Rum


Una donna lavora ad un telaio manuale

se. «I miei nonni sono scappati in Giordania a causa del conflitto israelo-palestinese». La capitale è abitata da molti rifugiati, soprattutto palestinesi, che si sono trasferiti nella capitale a partire dal 1948 a causa del conflitto, trasformando Amman da piccolo centro abitato alla città che è oggi. Amman diventa ufficialmente capitale della Giordania dopo l'indipendenza del Paese nel 1946, ed è oggi sede della monarchia costituzionale governata dal re Abdullah. Conta più di 4 milioni di abitanti ed è il centro economico e culturale, oltreché turistico del paese.

La Giordania è storicamente un paese abituato all'accoglienza, infatti molti luoghi sono simbolo della convivenza tra varie culture, come Al Salt, l'antica capitale situata ad ovest di Amman, diventata Patrimonio UNESCO per la tolleranza e l'ospitalità. «Noi musulmani e i cristiani viviamo nello stesso quartiere, siamo abituati a convivere», spiega Ibrahim, abitante di Al Salt. La città è una mescolanza di culture, luogo di convivenza tra cristiani e musulmani. Carmminando su e giù per le strade ripide, tra scalinate e botteghe, negozi e caffè, si trovano chiese cristiane come la chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione Salt Parish costruite nelle vicinanze di moschee come la Grande Moschea.

Il paese ha anche una ricca tradizione culinaria con molti piatti influenzati dalla cultura dei tanti rifugiati che si sono integrati. Nella cucina giordana ci sono piatti ricchi come l'hummus (crema di ceci), i falafel (polpette di ceci), il muttabbal (crema d melanzane) e il Tabbouleh (insalata a base di grano spezzato e prezzemolo), che si possono gustare in uno dei tanti ristoranti locali. «Il mio è un ristorante piccolo e intimo, dove chi vine a mangiare si sente a casa», dice Galsoum, proprietaria di Galsoum's kitchen. Oltre ad essere la fondatrice del ristorante, Galsoum tiene anche corsi di cucina: «Porto avanti questa attività perché voglio insegnare a cucinare i nostri piatti tradizionali a chiunque abbia voglia di imparare». Il ristorante si trova a Um Qais, l'antica Gadara. Il sito archeologico della città antica è caratterizzato da colonnati, teatri e strade di varie civiltà, dai romani agli arabi, e si trova su di una collina che domina la Valle del Giordano e il lago Tiberiade. La vicinanza alla frontiera con Israele non ferma i visitatori a esplorare la zona in bicicletta o a piedi, neanche dopo gli ultimi eventi del conflitto iniziato con i fatti del 7 ottobre 2023.

Anche luoghi balneari come Aqaba, città sul Mar Rosso, e il Mar Morto sono molto frequentati. Situato a circa 430 metri sotto il livello del mare, il Mar Morto si trova nella depressione più profonda della terra ed è tra i bacini idrografici più salati al mondo, con le sue acque termali molto benefiche per la pelle. Sembra incredibile che a poca distanza stia ancora infuriando una delle maggiori crisi internazionali, ma la Giordania è abituata a sentirsi un'isola. Per un verso oasi, per l'altro rifugio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Il canto dei beduni sotto il cielo del deserto E poi i vicoli con chiese e moschee



FRAU GERMANIA

Muratrici si nasce

JEANNE PEREGO

Miriam appoggia il metro su un muro nel cantiere in cui si trova. Quella sarà una parete del principale bagno della casa. Controlla la misura alla frazione di millimetro, la riporta sul notes che ha con sé, poi prende in mano una piastrella e la studia con attenzione: tutto dovrà essere perfetto e fatto velocemente. Miriam Zeller di Hilpoltstein, 21 anni, è la nuova campionessa bavarese di posa piastrelle. E il titolo le ha valso un posto nella squadra nazionale tedesca dei piastrellisti, la Fliesen-Nationalmannschaft, composta da 6 persone: 5 uomini e ora anche lei, l'artista delle piastrelle che ha dovuto combattere anche in famiglia per potersi dedicare alla professione dei suoi sogni. «È un mestiere maschile», le diceva il padre Hans, lui stesso piastrellista da oltre 40 anni, per farle cambiare idea. All'inizio Miriam si è lasciata scoraggiare e ha accettato un paio di lavori come addetta alle vendite, anche se il suo cuore batteva altrove, tra marcafughe, spatole e livelle. Poi, però, ha mollato tutto e ha seguito l'istinto e la passione. E ha fatto un apprendistato nel lavoro dei suoi sogni come piastrellista, pavimentatrice e mosaicista, imparando le tecniche per riuscire a rappresentare con le piastrelle perfino la Tour Eiffel. «Alla fine ci sono riuscita», dice la giovane artigiana che sta ora sta scrivendo una pagina nelle cronache dell'emancipazione femminile in Germania. Anche il padre ha dovuto ammettere che Miriam ha un talento straordinario: «devo dire che sono rimasto sorpreso, non me lo aspettavo, ha una creatività che io non avrei potuto insegnarle», ha confidato in un'intervista dopo una delle competizioni in cui sua figlia ha sbaragliato gli altri concorrenti. Con gli altri cinque componenti della nazionale piastrellisti la Zeller ora viaggia per la Germania e l'Europa per allenarsi e gareggiare, ma il suo sogno è arrivare a quelle *Worldskills* in cui la Germania ha conquistato sei volte il titolo di campione del mondo. Intanto con il compagno di squadra Philipp Schlegel andrà alla *Alpen Cup* di Bolzano a dar battaglia ai piastrellisti di 7 Paesi per dimostrare la classe e la tecnica tedesca, e portare a casa il titolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i grandi gialli

“Mi sentivo preda, come una bistecca per la strada”

Il coraggio di Chiara e delle altre vittime dell’insospettabile Antonio Di Fazio

GIANLUIGI NUZZI

La prima volta che incontrai Chiara, universitaria ventiduenne dagli occhi verdi profondi, mi venne sotto, a meno di un metro di distanza, sguardo fisso per interrogarmi con una domanda spiazzante: «Lei si è mai sentito una bistecca?». Aggrottando la fronte, rimasi in silenzio, ma lei non pareva vedermi, lo sguardo andava oltre. Non ero io di fronte a lei, non era un giornalista a intervistare questa ragazza, studentessa brillante alla Bocconi, sportiva, fidanzata e innamorata con la vita risucchiata in un buco nero di violenze, in uno dei giorni che al contrario doveva essere quello più bello di sempre.

Lei, in quel momento, vedeva e accusava la spazzatura del genere maschile, facendomene percepire l’olezzo più tremendo. «Si è mai sentito un pezzo di carne che cammina per strada, che richiama sguardi e desideri a ogni passo? Ecco, io dal giorno degli abusi mi sono sentita proprio così. Non potevo uscire di casa, mi sentivo tutti gli occhi degli uomini addosso, mi sentivo in un disagio profondo, sequestrata dalle fantasie degli altri».

Eppure, Chiara ebbe il coraggio di rompere la catena del silenzio, quel cerchio magico di paura e sottovalutazione che aveva finora protetto Antonio Di Fazio, benestante (almeno un tempo) industriale farmaceutico milanese, classe 1971. Un uomo capace di ammaliare, stordire di splendide menzogne, trascinare la vittima di turno in un signorile palazzo nella centralissima via Vincenzo Monti a Milano, a ridosso del parco Sempione. E questa casa non era la prigione delle torture, delle parafilie del predatore. Non era un appartamento disadorno nel degrado delle tante storie di violenze sessuali di cronaca che si leggono. Era un’ampia casa tranquilla, silenziosa, dieci locali in tutto che Di Fazio condivideva addirittura con l’anziana madre e con il figlio dodicenne, avuto da un primo matrimonio finito a denunce rimaste inascoltate. E come puoi temere per la tua incolumità se un agiato cinquantenne ti invita a casa di mamma, con il figlio che gioca alla playstation? Come puoi solo immaginare che quell’abitazione senza sbarre cela un inferno climatizzato?

Chiara quel giorno doveva incontrare Di Fazio solo per un colloquio di lavoro, che si svolse normalmente fino a quando accettò un succo di frutta, corretto con benzodiazepine, per poi finire ostaggio delle perversioni del suo carnefice. Lui d’un tratto si tolse la maschera suadente del benestante generoso, dell’affidabile imprenditore, indossata con successo per mesi da quando aveva conosciuto i genitori di Chiara nella loro struttura alberghiera d’estate: «Vostra figlia vuole fare uno stage? Fatemi chiamare e la prendo con piacere». Il colloquio era una trappola, le benzodiazepine il miglior alleato per stordire la ragazza, farle abbassare le difese e cancellarle poi la memoria. Del resto, le benzodiazepine sono così: piallano le remore, tolgono gli spigoli, riducono la percezione del pericolo e l’indomani danno scacco matto alla memoria cancellando i frame dell’aggressione. Ma per Di Fazio con Chiara era andata male: al risveglio la studentessa certo non si reggeva in piedi, non capiva com’era finita sul letto di casa sua ancora vestita, non si spiegava l’intontimento. Ma non sottovalutò la situazione. Al pronto soccorso si certificò l’assunzione di benzodiazepine. Da qui la denuncia e l’indagine, la paura che Di Fazio si vendicasse, prima di finire in manette e quel sentirsi come una bistecca, una preda braccata: «Purtroppo questa è una cosa che rientra nella sindrome dello stress post traumatico, non è una cosa reale, per fortuna, e a mano a mano che il tempo passa, la parte razionale prevale. Oggi non so come mi sentirei a ritrovarmi con una persona di quell’età da sola, magari anche a fare un altro colloquio di lavoro. Prima che mettessero Di Fazio in carcere avevo timore che mi facesse effettivamente qualcosa di male…».

Ma Di Fazio nutriva un’altra ansia riassunta nella memoria del suo telefonino: sessantuno foto, un album dell’orrore con tante altre ragazze ritratte seminude, come addormentate. Una prospettiva raccapricciante, ipotizzata dagli inquirenti quando nel maggio del 2021 lo avevano arrestato: Chiara era solo l’ultima vittima di un elenco più lungo. Insomma, sempre il solito canovaccio: i predatori sono seriali, esattamente come l’agente immobiliare Omar Confalonieri raccontato domenica scorsa. Quando una delle vittime denuncia, quasi sempre c’è un iceberg immerso di violenze passate e taciute. E così i carabinieri del comando di via Moscova a Milano si misero al lavoro per ricostruire quel mosaico fino a ricomporlo; con la Cassazione che ha appena confermato la condanna a nove anni di reclusione per gli incubi di Chiara e di altre quattro donne. L’avvocato Ivano Chiesa aveva provato a ridurre l’impatto, senza fortuna: “i motivi di ricorso – si legge nelle motivazione della pronuncia dei giudici con l’ermellino – sono manifestamente infondati”. Tra questi la tesi che fare scatti fotografici alle donne non equivalgono a uno stupro: «Non riuscirò mai a capire come si possano dare otto anni ad Alberto Genovese – affermava Chiesa – per degli stupri e nove al mio assistito per violenza sessuale fotografica ossia per aver fatto delle foto intime. Mi pare evidente una enorme differenza di gravità tra le due ipotesi, ammesso che esista la violenza sessuale fotografica». Di parere opposto i giudici: “Va osservato che nella nozione di atti sessuali debbano farsi rientrare tutti quelli che siano a compromettere la libera determinazione della sessualità della persona e a invadere la sua sfera sessuale, in questa facendo rientrare anche le zone erogene con modalità connotate dalla costrizione (violenza, minaccia o abuso di autorità, sostituzione ingannevole di persona ovvero abuso di inferiorità fisica o psichica)… Integra il reato di violenza sessuale anche quella condotta che pur caratterizzata da un fugace contatto corporeo con la vittima sia finalizzata a soddisfare l’impulso sessuale del reo. La nozione di violenza nel delitto di violenza sessuale, infatti, non è limitata alla esplicazione di energia fisica direttamente posta in essere verso la persona offesa ma comprende qualsiasi atto cui consegua la limitazione della libertà del soggetto passivo, così costretto a subire atti sessuali contro la propria volontà”.

Ma Di Fazio questo lo ha sempre smentito, fin dai primi interrogatori, fin da quando un giorno incontrò il pubblico ministero, dando il peggio di sé. Quando, a un certo punto, il pm gli mostrò alcuni scatti e gli chiese di spiegare come mai aveva infilato una pinza per l’insalata nella zona intima di una ragazza, lui rispose con una storia surreale. Si fece serio e senza tentennamenti asserì che la malcapitata, avendo il ginecologo lontano da Milano, gli aveva chiesto di farle una visita medica approfondita. «Ma scusi lei è laureato in medicina?» domandò ancora il magistrato incredulo e Di Fazio senza scomporsi rispose: «No ma mia sorella è oncologa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

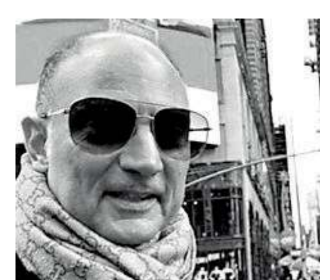
La vicenda



Il personaggio
Antonio Di Fazio, industriale farmaceutico, classe 1971, attira le sue vittime per “colloqui” di lavoro nel palazzo di via Monti a Milano dove vive con l’anziana madre e il figlio 12 enne



La droga
Con un succo di frutta alle benzodiazepine Di Fazio stordisce le sue vittime di cui poi abusa in vari modi: Chiara rompe il muro di silenzio, lo denuncia: dalle perquisizioni foto agghiaccianti



Antonio Di Fazio



La condanna
L’insospettabile Di Fazio viene condannato a 9 anni di carcere, confermati in Cassazione, per i delitti seriali commessi e gli incubi provocati ad almeno 5 donne cadute nella sua rete



Legali in aula





a tu per tu

Pierpaolo Spollon

Il "macho" ha stancato
È una figura destinata
a tramontare. Dobbiamo
diventare uomini migliori





Non mi espongo sui partiti
politici ma lo sto facendo
su Israele e Palestina
È una battaglia di umanità



"Esagero per combattere una profonda timidezza I ragazzi? Vanno ascoltati Sanno fare cose eroiche"

FRANCESCA D'ANGELO

Pierpaolo Spollon è un piccolo uragano. «Ma che bello!», esordisce entusiasta l'attore, poi inizia a parlare, rincorrendo i pensieri. Sono tanti, tantissimi, come le sue emozioni. «Sono un po' prolisso, sa?», ammette. Poi riprende, a mitraglietta, scherza, sorride, torna serio. A un certo punto si distrae anche: è in Sardegna, per ritirare il Premio Guglielmo Marconi al Figari Film Festival, e sul lungomare un passante ha attirato la sua attenzione. «Scusi, mi sono perso, accidenti. Cosa stavo dicendo?». Ridacchia, mescolando sorrisi e insicurezza. Lo fa spesso, come se ci tenesse a spettinare d'ironia qualsiasi discorso, persino il più impegnato. Per lui la leggerezza è una cosa seria e il suo libro *Tutto non benissimo (Ribalta edizioni)* ne è la prova. Quello che doveva essere un romanzo d'esordio senza troppe pretese si rivela una storia che, nella sua semplicità, di ambizioni ne nutre eccome. Sul filo di una storia leggerissima, tra il giallo e il romanticismo, l'attore star delle serie tv *Doc*, *Blanca*, *La porta rossa* (solo per citarne alcuni) smonta chirurgicamente il mito dell'uomo che non deve chiedere mai, associa la depressione all'analfabetismo emotivo, parla di controdipendenza affettiva e sdogana la psicoterapia. Il tutto in poco meno di 160, agilissime, pagine. E senza nemmeno scomodare il patriarcato.

Non lo cita mai. Nemmeno per sbaglio. Il machismo può avere radici addirittura più profonde?

«Sono convinto che l'insicurezza sia un enorme motore. Lo vedo in primis su me stesso: non sono certo un donnaiolo come il protagonista del libro, ma dal punto di vista caratteriale combatto con una profonda timidezza. Per vincerla, tendo a fare l'opposto: esagero, divento logorroico, attiro l'attenzione, alla disperata ricerca di conferme. Allo stesso modo l'uomo che si vanta di avere mille storie soffre di una voracità tossica: non sa cosa vuole, chi sia davvero, e cerca risposte nel sesso. Non è un caso che non sia mai accompagnato da una donna matura e risolta: non sarebbe in grado di gestirla, perché smaschererebbe subito la sua fragilità».

Si sente come uno che grida nel deserto o altri uomini la pensano come lei?

«Il solo fatto che mi facciano lavorare in tv dimostra che si sta mettendo in discussione il modello del macho. È finita l'era dell'uomo inarrivabile: ha stancato. È una figura destinata a tramontare, anche perché finalmente si stanno educando le nuove generazioni a un maggiore rispetto per le donne. Questa attenzione ci rende uomini migliori».

Nel libro denuncia il dilagante analfabetismo emotivo: sta diventando un'emergenza sociale?

«Sì: i ragazzi fanno sempre più fatica a riconoscere ciò che provano, a descrivere le proprie emozioni, e questo perché mancano un reale dialogo e il tempo materiale per metabolizzare la vita. Una volta, le epoche duravano 50 – 70 anni: c'era modo di adattarsi all'evoluzione. L'epoca tecnologica invece quanto è durata? 15 anni, se non meno? Ora siamo già in quella della IA. A questo ritmo capirsi diventa complicatissimo. Anche da padre sono terrorizzato».

Teme di perdere il contatto con i suoi due figli?

«Mi terrorizzano le difficoltà relazionali del vivere in un mondo come questo. Ormai non esistono più il bianco e il nero, ma un'infinità di grigi che portano all'abisso. È tostissima. Per questo mi arrabbio da morire quando sento i politici che parlano di gioventù sfaticata».

Lei come la definirebbe?

«Una gioventù che sta lanciando un grido di allarme. Invece che manganellare i ragazzi, i politici dovrebbero ascoltarli. Anche perché fanno cose per me eroiche».

Per esempio?

«Tanto per cominciare scendono in piazza in un'Italia che manco va a votare. E poi lottano, vanno avanti, nonostante siano la prima generazione che non ha davanti a sé la speranza: non sanno se lavoreranno, se ci sarà una guerra mondiale, se la Terra continuerà a esistere. A questi ragazzi stiamo dicendo: "Siete fottuti già in partenza". È un dramma perché se ti rubano la speranza, diventi apatico ed è proprio quello a cui il potere aspira per avere carta bianca. La mia impressione è che siamo davvero in guerra: contro i social, che vogliono lobotomizzarci, e contro qualche politico sconsiderato che guarda al breve termine e fa sparate solo per avere visibilità. Il problema è che poi alla fine qualcuno l'ha seguito…».

La vittoria di Vannacci parla da sola?

«Esistono perfino casi più eclatanti. In Grecia ha spopolato Fidias Panayiotou: uno YouTuber che, senza avere un programma politico, si è imposto alle elezioni europee. Alla domanda: "Cosa farai per la politica?", rispondeva "Non lo so"… e lo hanno votato! Certo, per lo meno è stato più onesto di Vannacci. Però, ecco, mi pare manchi un generale senso del pudore. Una volta i politici si vergognavano se commettevano un errore. Oggi uno fa il simbolo della Decima Mas in Parlamento e va bene così».

Idee chiare, eppure sui social, dove è seguitissimo, parla poco di politica…

«Non lo faccio a livello di partiti: non dirò mai "lui al posto di un altro", o chi votare, perché sono valutazioni personali. Però mi sto esponendo molto su Israele e Palestina. Sapevo e so che è un boomerang – perdi follower, complichi il rapporto con i brand – ma è una battaglia di umanità, che coinvolge tutti. Chi tace lo fa solo per non avere ripercussioni economiche».

La mobilitazione sociale può passare anche dai social?

«Sì. Prenda l'immagine *All eyes on Rafah*, condivisa da 40 milioni di persone: i palestinesi si sono sentiti seguiti e al tempo stesso tempo molti utenti si sono informati sulla guerra incuriositi da quella foto».

Lei è l'attore del momento eppure ha dichiarato: "Certe volte penso di fermarmi, forse questo mestiere non fa per me". Lo pensa ancora?

«Sì, costantemente».

Più che insicurezza, questa è bassa autostima.

«Dice? Può essere, ma preferisco sentirmi un imbecille in mezzo a persone intelligenti che non viceversa. La troppa considerazione di sé non ti fa fare domande, mentre io ci tengo a quella vocina che, dentro di me, mi mette costantemente in discussione».

A un certo punto si è fatto il suo nome pure per la conduzione dei Tim Summer Hits. Fake news?

«Ne abbiamo parlato e in generale mi piacerebbe misurarmi con la conduzione: sogno un mio Graham Norton Show dove dialogare con i colleghi, normalizzando la figura della star, coinvolgendo tutti in quel meraviglioso gioco di autoironia che io pratico sempre».

Tv, teatro, libri: alza sempre l'asticella?

«Sempre. Per questo mi sento puntualmente inadeguato».

La tigna conta quanto il talento?

«Più che la tigna, la pazienza: una parola purtroppo caduta in disuso».

È vero che le hanno offerto dei soldi per sapere di più sulla sua situazione sentimentale?

«Pazzesco, vero? Ormai abbiamo perso il senso del privato. Mi hanno pure offerto di abbinare dei brand all'immagine dei miei figli. Ho rifiutato. Un conto è mercificare la propria immagine, a fronte di un guadagno, un altro è farlo con i bambini. Tra l'altro io non posto mai le loro foto anche per ragioni normative: sarebbe vietato dalla legge far circolare immagini di minorenni».

Un papà giudizioso.

«Ma comunque pieno di sensi di colpa. Vorrei saperne di più, essere sostenuto di più… servirebbe un corso, un patentino, qualcosa! E – lo scriva – il congedo di paternità. Ne beneficerebbe tanto la coppia quanto il figlio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

relazioni

L'amore moderno

MARIA CORBI

Gentilissima Dottoressa Corbi, sono un suo assiduo lettore ed è da parecchio tempo che mi ripromettodi scriverle.

Mi presento: ho 60 anni, e mi ritengo ancora prestante. Nella mia vita sentimentale ho avuto tre storie/legami importanti: la prima durata diciotto anni tra fidanzamento e matrimonio; la seconda durata quattro anni con una compagna ma senza convivenza e la terza durata di nuovo diciotto anni, stavolta convivendo.

Tutte e tre sono finite per mia scelta quando mi sono accorto che la coppia era arrivata ad un punto morto, passando dalla passione appagante per entrambi a una relazione senza eccitazione, senza scambio. Constatavo semplicemente, ogni volta, che resistevamo assieme per inerzia, per routine, per abitudine. Le nostre strade erano diventate parallele ed erano sempre meno i punti di incontro, con una quotidianità banale e frustrante, anche. Insomma coinquilini e non più amanti, o amati.

Meglio chiudersi la porta alle spalle in questi casi che stare a disagio in casa con qualcuna che sta diventando poco più di un'estranea. E con cui il sesso è ormai solo esercizio, per lo più saltuario.

Ora è circa un anno che sono single, non solo per scelta, ma anche per l'impossibilità di trovare una nuova compagna. Voglio provare a costruire un nuovo rapporto, con una compagna che mi capisca che mi dia emozione e che la riceva da me. Amore insomma, non solo un rapporto comodo e che va avanti perché è la scelta meno faticosa. Ma il problema è che incontro solo donne sposate che cercano evasioni sessuali o brevi avventure! Mentre io, lo ripeto, voglio una relazione. Le assicuro che non è facile, ad oggi ancora impossibile trovare una persona che condivida questa mia necessità, questo mio desiderio.

Tale mia difficoltà mi fa sorgere dei dubbi sul nuovo mondo di oggi. Sono io fuori posto o cosa? Cosa cercano le donne tra i 45 ed i 60 anni? Cosa pensano? Noi uomini cosa dobbiamo fare per convincerle a camminare al nostro fianco. Sono certo che una volta non era così, anzi, le donne volevano un uomo, erano disponibili a lasciarsi andare, ad accettare una vita in coppia.

Io mi sento ancora giovane e pronto a rituffarmi con entusiasmo in una nuova convivenza, ma senza ricorrere a siti di incontri o ad agenzie di vario genere.

Lei cosa mi consiglia?
Con stima
Cordiali saluti.

Lettera firmata

scrivete a
maria.corbi@lastampa.it


Help!


1

Si può cambiare idea a poche settimane dal matrimonio come ha fatto mia figlia? Ma come, le ho detto, le bomboniere sono pronte!
Le bomboniere? Ma veramente è questo il problema?


2

Ho come l'impressione che gli uomini abbiano paura delle donne indipendenti. Mia nonna diceva: falli sentire importanti, sono come bambini in fondo.
Le nonne hanno sempre ragione

Caro lettore, ti chiedi cosa cercano le donne, ma la stessa domanda dovresti farla a te stesso. Cosa vuoi veramente? Una persona da amare e con cui condividere la vita e le emozioni, oppure una donna con cui fare soltanto del sesso?

Per convincere una donna a camminare al tuo fianco, prima di tutto, devi essere convinto di quello che dici ed essere onesto nel significato che dai alle parole. Quando si sta insieme per lungo tempo, la passione cambia, si trasforma, può anche cessare in nome di una relazione profonda che tragga forza dall'unione veramente intima, non solo quella dei corpi.

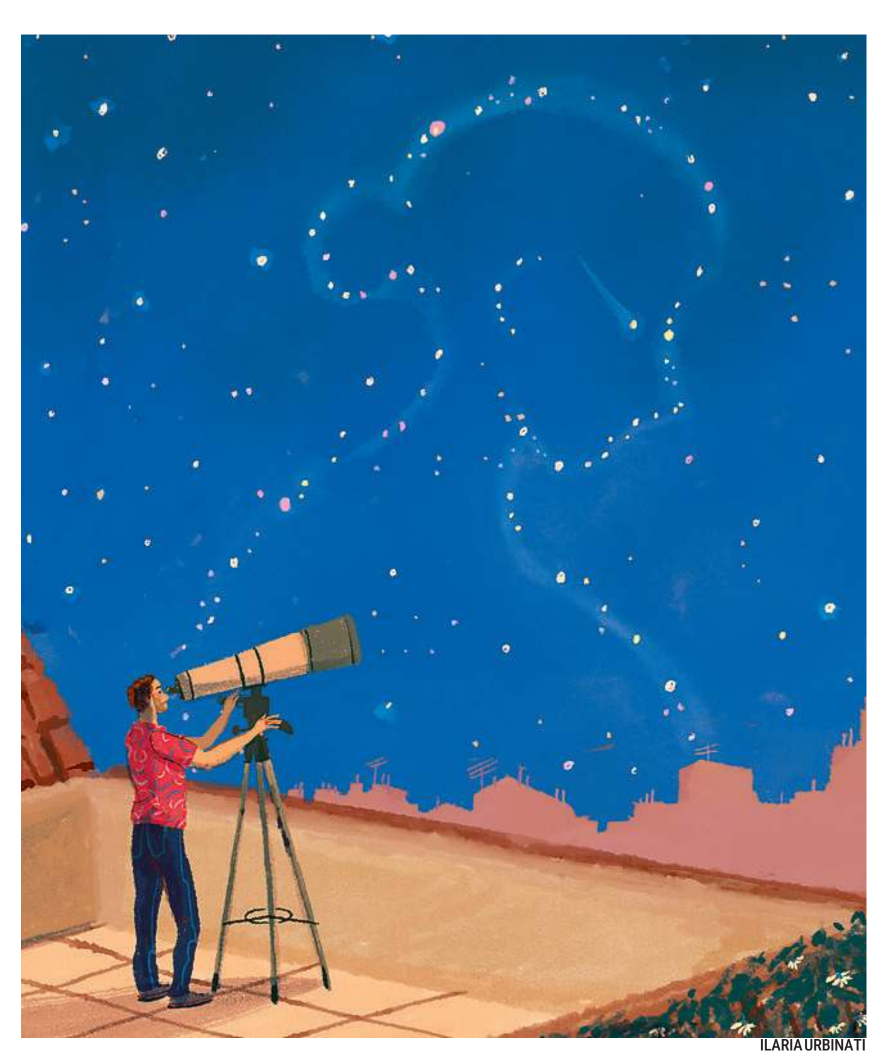
Pensare che la "luna di miele" debba durare tutta la vita è infantile, permettimi di dirtelo. La mia sensazione, magari mi sbaglio, è che per te un legame non esiste se non passa dalla seduzione. I legami più solidi, i "per sempre" passano invece dalla complicità, dalla solidarietà, dal divertirsi insieme. E una donna non si diverte per niente se capisce che è solo un oggetto, o soggetto, del desiderio e non una compagna di vita.

Sono troppo severa? Forse sì, anche perché le tue parole sono gentili, o almeno lo sembrano, ma in realtà in quello che mi racconti e che mi chiedi c'è tutta la visione maschile (maschilista?) del rapporto con le donne. Non esistiamo se non in funzione di una vostra idea, ma quando siamo "diverse", non corrispondenti ai vostri desideri e alla vostra costruzione, allora siamo "sbagliate".

Per far durare una relazione occorre mettersi in discussione, capire cosa si può fare per essere migliori nella coppia. Non aspettarsi che l'altra o l'altro si comporti in modo da farci sentire migliori.

I matrimoni, e intendo con questa parola tutte le unioni responsabili e durature, sono una maratona, non uno sprint. E nella marcia ci sono momenti facili e momenti difficili. Il patto è nell'impegno di cercare la volontà e la forza di superare tutti gli ostacoli insieme. Non è una sfida facile, lo so. E in molti perdono, come hai perso tu. Ma chi resiste, spesso arriva al traguardo. E il premio è dolce, molto meglio del sesso.

Se non vuoi questo allora credo che tu faresti bene a rivolgerti alle app di incontri. Li è spesso tutto più chiaro. —


ILARIA URBINATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA


3

Faccio sesso con il mio vicino di casa nella lavanderia del palazzo, dove ci sono i lavatoi in disuso. Poi quando ci incontriamo per le scale ci scambiamo un buongiorno formale.
E perché?


4

Mia suocera è venuta a vivere con noi dopo che è morto il marito. Purtroppo mia moglie è figlia unica e non sente ragioni. Ma sono molto a disagio.
Comprendo, ma capisco di più tua moglie

FUTURA

L'ecoansia dei bimbi e le colpe dei boomers

FRANCESCA SANTOLINI

Gli alvei dei fiumi prosciugati, i ghiacciai delle Alpi sempre più sottili, ma anche le immagini dei giorni scorsi delle capre che bevono da una pozza di fango in Sicilia, a causa dell'emergenza siccità. L'allarme dei media sugli effetti del cambiamento climatico è ormai come un rumore di fondo: ci preoccupa, ma finché quegli effetti non arrivano proprio sotto casa nostra, restano una notizia tra le tante. Ma che effetto fanno invece queste notizie sui bambini? Decisamente non buoni. A metterlo nero su bianco è il primo studio in Europa ad avere analizzato il fenomeno dell'eco-ansia nei bambini della scuola primaria. Se avevamo imparato a conoscere questo epifenomeno della nuova realtà climatica soprattutto tra gli adolescenti, oggi sappiamo che anche i più piccoli provano un senso di rabbia, tristezza e preoccupazione per il futuro del pianeta. La ricerca, nata nel contesto del progetto educativo Scuolattiva Onlus, è stata condotta sotto la supervisione scientifica dell'Università di Pavia, e ha coinvolto un campione di circa 1000 bambini tra i 5 e gli 11 anni. Secondo lo studio, il 95% tra bambine e bambini intervistati si dichiara preoccupato per il futuro dell'ambiente e più di uno su 3 (40%) riferisce di aver fatto un brutto sogno sul cambiamento climatico o sull'ambiente in pericolo e di aver fatto fatica a dormire o mangiare a causa di questo pensiero. Dallo studio emerge anche che l'eco-ansia tra i più piccoli non è necessariamente legata a esperienze realmente vissute, ma è frutto della comunicazione della crisi climatica che influenza la percezione dei bambini. La ricerca ha però messo in luce anche un dato incoraggiante: nonostante lo stato di forte preoccupazione, i bambini si sentono strettamente connessi all'ambiente (nel 78% dei casi) e il loro approccio al fenomeno del cambiamento climatico non è passivo ma, al contrario, connotato da un forte senso di responsabilità. Quindi cosa fare per combattere l'eco-ansia? Lo studio sottolinea l'importanza di promuovere la sensibilizzazione delle nuove generazioni nella tutela dell'ambiente. Eppure, a ben guardare, chi avrebbe davvero bisogno di corsi accelerati di educazione e sensibilizzazione ambientale, non sono le nuove generazioni, così consapevoli e quindi giustamente preoccupati del proprio futuro, ma i loro genitori e i loro nonni. Le generazioni dei cosiddetti baby boomers che, negli ultimi anni, non hanno dato gran prova di sé a livello ambientale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGIONE E SENTIMENTO

Dettagli osceni di un gesto osceno

MICHELA MARZANO

«L'ho uccisa guardandola negli occhi, voleva vivere senza di me». È Filippo Turetta, l'assassino di Giulia Cecchettin che parla, raccontando i dettagli dell'uccisione della giovane donna al pm di Venezia. Da alcuni giorni, dopo che la trasmissione di Mediaset *Quarto Grado* ha diffuso i verbali dell'interrogatorio di Turetta, sui giornali e sul web chiunque si sente in dovere di dire la sua sul comportamento e le motivazioni dell'uomo, focalizzandosi spesso sui dettagli del femminicidio o sulla lista delle cose da fare che si era scritto l'assassino: il nastro adesivo, i sacchetti dell'immondizia, il coltello, la spugna bagnata… Dettagli osceni di un gesto osceno che, forse, non sarebbe stato opportuno rivelare: non è questo il modo di informare; non è questa la libertà di espressione. Non c'è nulla di nuovo, d'altronde, nelle parole pronunciate da Turetta, niente che non si sapesse già. Anche perché il copione dei femminicidi è quasi sempre lo stesso: quando lei prova ad allontanarsi, lui la massacra. Dietro questa strage infinita di donne c'è sempre la stessa volontà di dominio da parte di alcuni uomini, l'idea che una donna gli appartenga, l'illusione che sia lei la responsabile dei propri fallimenti, l'assenza di riconoscimento della sua alterità, la mancanza di pietà e di empatia, il narcisismo, il patriarcato, la gelosia e il possesso. Turetta è uno di quegli uomini che non tollerano di perdere il controllo sulle proprie mogli o sulle proprie fidanzate, che non accettano la possibilità di essere lasciati, che non capiscono come mai una donna possa sottrarsi al proprio volere. Uomini che riducono la compagna o la moglie a una semplice "cosa" priva di dignità. Uomini che si illudono di conservare la propria virilità e il proprio potere distruggendo questi "oggetti" che considerano come una loro proprietà. Come se l'altra persona non contasse nulla. Non avesse alcun valore. Non fosse niente. Niente altro che una cosa da utilizzare per riempire i propri vuoti e riassorbire le proprie fratture. Ma invece di ripartire dall'essenziale, e quindi prevenire, e quindi educare alla dignità e al rispetto dell'alterità, si gira intorno a dettagli osceni e ci si perde in chiacchiere, nemmeno si stesse commentando la nuova puntata di una serie Netflix. Ma forse è più facile concentrarsi sulle parole di un carnefice che sembra un mostro piuttosto che riflettere sulle radici profonde della cultura dello stupro e sulla continuità che esiste tra i commenti sessisti, i palpeggiamenti in metro o per la strada, le molestie fisiche, gli stupri e i femminicidi. Forse è più comodo continuare a immaginare che certe cose possano succedere solo agli altri, piuttosto che interrogarsi su come crescono i nostri figli e i nostri studenti e sugli esempi che siamo (o meno) capaci di dare loro. Il rispetto dell'altrui autonomia si impara, esattamente come si impara il valore che ha, per definizione, ogni persona. Ma per impararlo, si dovrebbe poterne discutere; e per discuterne si dovrebbe uscire una volta per tutte dal voyerismo che scatta ogniqualvolta ci trova di fronte a un dramma o a una tragedia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

Le amanti non sono mai simpatiche (anche se adesso si chiamano tutte "fidanzate")

ROSELINA SALEMI



A chi è mai piaciuta Camilla? Lei e non Diana? Nessuno capiva la scelta di Carlo

Ci avete fatto caso? Non si usa più la parola "amante". Ormai sono tutte fidanzate. Ma la sostanza non cambia. Per quanti discorsi avanzati sul poliamore si possano fare, il problema sta sempre nella solita figura geometrica, il triangolo: lui, lei l'altra. «L'amante non è mai simpatica», ammette Elvira Serra, giornalista al Corriere della Sera, che, mentre scrive il quinto romanzo, ripubblica con Solferino il fortunato memoir *L'altra* (2014) con l'aggiunta di una doverosa postfazione, visto che le cronache sentimentali delle celebs hanno restituito al tema una prepotente attualità. Di corna ha parlato Giulia Salemi, ma anche l'invidiata Belen, che è andata a confessare in televisione i dolorosi tradimenti dell'ex marito Stefano De Martino.

«A chi è mai piaciuta Camilla Parker Bowles?, si chiede Elvira Serra. «Non si capiva come il principe Carlo, oggi re, avesse potuto preferire lei alla dolce, giovane, bellissima Diana, madre dei suoi due figli. Non è mai stata simpatica a nessuno, neppure dopo le nozze. "L'altra" è sempre una rovina famiglie, una rubamariti. Quando il generale David Petraeus, direttore della Cia, fu costretto alle dimissioni per la sua relazione con la biografa Paula Kranz Broadwell, a sua volta sposata, i giornali descrissero la seduttrice come l'Amante Perfetta, ergo: odiosa. Atletica, prima della classe, aggressiva, ex cadetta di West Point, laureata a Harvard, inviata in Afghanistan. Ogni competenza le toglieva umanità: una così è di sicuro senza scrupoli. Impossibile simpatizzare con lei. Tutta la solidarietà era per Holly, da trentasette anni moglie irreprensibile di Petraeus».

Ma davvero "lui" è un uomo-oggetto, uno che ti porti via senza problemi come un vaso cinese? I problemi, invece, ci sono. Nel romanzo, nascosto dietro lo pseudonimo di Darcy, (da *Orgoglio e Pregiudizio*) c'è l'uomo del quale è stata innamorata, sposato e con figli, che pur concedendole briciole del suo tempo, le dava l'idea di un legame forte, di una storia importante. Era, a tutti gli effetti, un fidanzamento.

Raccontando tutto questo con lucidità spietata, Elvira Serra è entrata in un mondo di emozioni, recriminazioni, ondate di rabbia. «Tante mogli mi hanno scritto parole offensive, mi hanno accusata, mi hanno considerata una specie di ladra. Le amanti, le "altre", si sono sentite capite, mi hanno rivelato le loro ansie, l'attesa di una svolta che non arrivava mai, anche dopo cinque, dieci, quindici anni. Alcune mi scrivono ancora».

Vero, è facile parlare male dell'Altra. Shakira ha paragonato Clara Chia Marti, la nuova fidanzata di Gerard Piqué, suo ormai abbondantemente ex, a un Casio, a una Twingo, quando il traditore aveva una Rolex o una Ferrari.«Ok prendersela con lui nelle canzoni del nuovo album, ma perché anche con lei? Perché squalificarla? Umiliarla? Ilary Blasi invece non se l'è presa mai con Noemi Bocchi, l'amante, quanto piuttosto con l'unico interlocutore legittimo nella loro separazione: Francesco Totti, il Pupone». Ilary ha girato un docufilm per Netflix, le popstar hanno sdoganato il concetto di revenge song. In *All Too Well* (2012) Taylor Swift si è vendicata di Jake Gyllenhaal, punzecchiandolo: «Le tue amanti avranno sempre la mia età». Molto esplicita *Lemonade* di Beyoncè: «Questo è l'ultimo avviso, sai che ti ho dato la vita, se fai un'altra cazzata ancora perderai tua moglie». E Jay Z è rientrato nei ranghi.

Niente è più fragile dell'amore, niente è meno prevedibile. Ci sono amanti rimaste in panchina (Anne Pingeot, l'altra donna di Mitterand), amanti che hanno mollato (Sandra Milo con Federico Fellini), amanti che sono diventate titolari (Camilla, regina consorte) in un secondo, sfavillante matrimonio. Mogli e amanti potrebbero imparare dal libro di Elvira Serra la *Fenomenologia dell'Altra*, il ripetersi della stessa storia in mille storie tutte diverse, con la coscienza che in tempi fluidi come i nostri si fa presto a passare da una categoria all'altra per inseguire un sogno, un'illusione, una speranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

Elvira Serra, giornalista al Corriere della Sera, ripubblica con Solferino il fortunato memoir *L'altra, storia di un'amante* (2014). Di recente non poche celebrità dello spettacolo hanno pubblicamente affrontato il tema "amanti" parlando dei tradimenti subiti dai partner, o ex partner,



Revenge song

«Questo è l'ultimo avviso, sai che ti ho dato la vita, se fai un'altra cazzata ancora perderai tua moglie», canta Beyoncè nel brano "Lemonade": un avviso al marito Jay Z che reso Beyoncè una protagonista della "revenge song" accanto alla collega Taylor Swift



Ci sono donne rimaste in panchina o hanno mollato E altre diventate titolari

i ritrovati

Mietta

"Amo Puccini e Dalì ma trottolino amoroso è ancora un successo"

FRANCO GIUBILEI



L'artista Tarantina, classe 1969, Daniela Miglietta, in arte Mietta, ha conosciuto il successo internazionale cantando in coppia con Amedeo Minghi la canzone "Vattene amore" arrivata terza a Sanremo

> Tutto quel successo a 20 anni era un peso e avevo attacchi di panico violenti

Cantante, attrice, scrittrice, doppiatrice, ma il suo nome rimarrà legato per sempre a un tormentone romanticheggiante che impazzava in Italia a inizio Anni 90, quel "trottolino amoroso" del ritornello di *Vattene amore*, cantato in duetto al Festivalone con Amedeo Minghi, l'autore del pezzo: «Nel 1990 arrivammo terzi a Sanremo, ma fu un successo enorme, l'album vendette più di 600mila copie, fu distribuito anche all'estero e ancora vende…». Daniela Miglietta in arte Mietta, classe 1969, di Taranto ma milanese acquisita da tempo, ha capito presto che la sua strada l'avrebbe portata su un palcoscenico: «In famiglia cantiamo tutti: mio padre è un grande appassionato di classica e lirica, mia sorella è una cantante lirica e personalmente trovo le opere di Puccini le più belle in assoluto, anche se la musica l'ho sempre amata tutta. In generale tendo ad avere passione per tutto ciò che è arte».

L'occasione per entrare in contatto con quel mondo, come spesso accade, è casuale, anche se niente lo è davvero: «Avevo 15 anni e vivevo a Taranto, dove sarei rimasta fino a 18: ero a un concerto delle Ciak, un gruppo di ragazze che si esibivano, e canticchiavo – racconta Mietta -. Il loro manager mi ha sentita e mi ha detto: "ma perché non lo fai anche tu?"». Comincia così, con la ragazza che si mette a cantare davanti ai familiari e uno zio che un giorno le fa conoscere Claudio Mattone, autore di *Ancora*, il brano che aveva reso famoso Eduardo De Crescenzo qualche anno prima: «Lui avrebbe scritto *Sogno*, la prima canzone che ho portato a Sanremo nel 1988», dice la cantante.

> La cosa più bella è stata doppiare Notre Dame ma ora scrivo il mio terzo libro

In famiglia mai nessun ostacolo alla sua vena artistica, anzi: «Mia madre mi ripeteva che se volevo riuscire nella vita dovevo andarmene da Taranto». Un altro passaggio decisivo nell'87, la partecipazione al concorso della rivista Radiocorriere Tv e Fonit Cetra per uno sceneggiato radiofonico a puntate su Radio 1: «In quell'occasione conobbi i produttori di Mia Martini. La protagonista della serie sarebbe andata a Sanremo frgiovani 1988, è iniziata così». L'anno dopo l'esperienza della giovane promessa si consolida con un brano di Minghi, *Canzoni*, e arrivano i primi riconoscimenti importanti: «Vinsi i premi della Critica e Giovani».

Nel 1990 i tempi sono maturi per il grande successo commerciale di *Vattene amore*, "solo" terzo a Sanremo ma destinato a imprimersi nelle orecchie degli italiani – tanto da essere richiesto anche oggi, quando Mietta canta dal vivo – e non solo. Ma non sono tutte rose e fiori: «Avevo vent'anni e tutta quella pressione era ingombrante, qualche difficoltà ce l'avevo, essendo così giovane avevo paura di non essere all'altezza. In più, soffrivo di attacchi di panico fin da bambina: ci ho sempre combattuto, ma si erano acutizzati. Con la nascita di mio figlio Francesco, tredici anni e mezzo fa, la mia vita è cambiata in meglio e negli anni sono riuscita a mitigarli, ma prima erano violenza pura».

Fra le esperienze artistiche più interessanti della carriera di Mietta - insieme ai dieci album in studio, le otto volte a Sanremo. i numerosi programmi tv, i cinque film cui ha partecipato e due romanzi - il doppiaggio di Esmeralda ne *Il Gobbo di Notre Dame* della Disney nel '96, per cui fu premiata dalla Buena Vista come miglior interprete europea: «È stata una delle migliori della mia vita» racconta. «Non c'era niente cui aggrapparsi se non il ruolo di giustiziera della protagonista che si rivelava come tale davanti a tutti, e io lo sono di carattere. Ricordo che a Taranto mi chiamavano zingara perché andavo scalza dappertutto. Oggi mio figlio fa la stessa cosa quando gioca a pallone…».



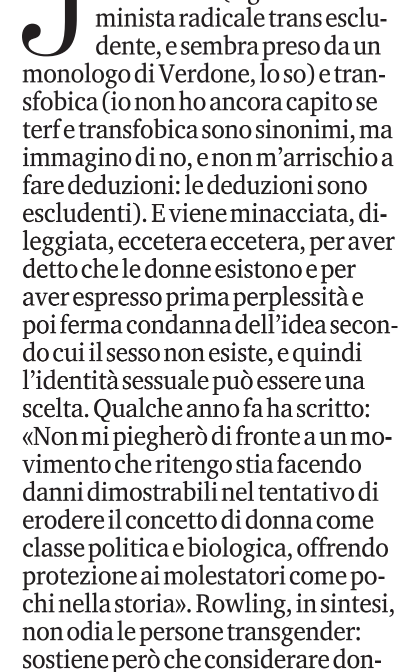
Ama il cinema – «Wenders uno dei miei autori preferiti, con *Il cielo sopra Berlino* e *Fino alla fine del mondo* - la letteratura «sono appassionata di Hermann Hesse» – e l'arte, «Dalì su tutti» -, e detesta i social: «Non mi divertono e hanno rovinato un sacco di cose fra le persone, ci sentiamo di dire ogni cosa senza fare attenzione ai contenuti e al rispetto per gli altri. Sono tutt'altro che nostalgica, sono più fresca ora di quando avevo vent'anni: è appena uscito il mio nuovo singolo Bang e il mio sogno nel cassetto è pubblicare il mio terzo libro: *Lettere d'amore non spedite*». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Il punto fermo di J.K. Rowling

SIMONETTA SCIANDIVASCI



J.K. Rowling, da anni, si prende della terf (significa: femminista radicale trans escludente, e sembra preso da un monologo di Verdone, lo so) e transfobica (io non ho ancora capito se terf e transfobica sono sinonimi, ma immagino di no, e non m'arrischio a fare deduzioni: le deduzioni sono escludenti). E viene minacciata, dileggiata, eccetera eccetera, per aver detto che le donne esistono e per aver espresso prima perplessità e poi ferma condanna dell'idea secondo cui il sesso non esiste, e quindi l'identità sessuale può essere una scelta. Qualche anno fa ha scritto: «Non mi piegherò di fronte a un movimento che ritengo stia facendo danni dimostrabili nel tentativo di erodere il concetto di donna come classe politica e biologica, offrendo protezione ai molestatori come pochi nella storia». Rowling, in sintesi, non odia le persone transgender: sostiene però che considerare donne anche le donne trans impedirebbe di occuparsi della specificità femminile, di proteggerla e tutelarla. È un discorso complesso, non mi ci addentro: a lungo ho pensato che avesse ragione Rowling, ora non più (ma che la specificità femminile non sia tutelata lo penso, eccome, solo che non penso che avvenga per le ragioni che denuncia lei). Ma detesto lo stravolgimento del suo punto di vista, l'aggressione a cui viene sottoposta, e, soprattutto, detesto il fatto che la sua posizione venga etichettata, e quindi archiviata, come una discriminazione. E ammiro enormemente il fatto che Rowling continui a tenere il punto (e mi chiedo: quale altra scrittrice e/o intellettuale, nel nostro tempo di aggressioni e vituperi, farebbe altrettanto, avrebbe la forza di rendersi invisa per qualcosa su molti concordano dentro di sé ma su cui mai prenderebbero posizione pubblicamente?). Qualche giorno fa, Rowling ha scritto un articolo per il *Times* in cui accusava Keir Starmer, leader del partito laburista inglese, di non essere capace di difendere le donne, gli ricordava di aver detto che «dire che solo le donne hanno la cervice è sconveniente, non si fa», e che questo le impedisce di votare i laburisti, anche se lei vorrebbe farlo, perché vorrebbe che i conservatori, guidati dal premier Rishi Sunak che a Borgo Egnazia abbiamo visto molto in sintonia con Giorgia Meloni, andassero a casa. Vedo i nostri intellettuali sempre più impegnati in battaglie di categoria, firmatari di lettere e appelli, ma non ne vedo nessuno tanto testardamente impegnato in un tema epocale. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica con

Jennifer Clement

Abitavamo vicino a Frida Kahlo e gettavamo le opere di Basquiat nella spazzatura

ALAIN ELKANN



Jennifer Clement è la presidente emerita di PEN International e autrice di numerosi libri, che come presidente del PEN Mexico è stata cruciale nel rendere l'omicidio di un giornalista un reato federale.

Il suo nuovo libro *The Promised Party: Kahlo, Basquiat & Me* è una autobiografia in cui racconta di essere cresciuta in Messico, a New York e a Parigi. È stata una adolescenza felice?

«Da bambina, ho conosciuto molti grandi scrittori e artisti messicani. I miei genitori erano per tanti versi meravigliosi, ma anche complicati. Sono stata cresciuta da una tata, Chona, che era una sorta di figura materna, che era analfabeta. Le leggevo, e questo è stato l'inizio del mio diventare scrittrice».

Però aveva come amica la sofisticata Aline Davidoff Mizrachi...

«Sì, che veniva da una famiglia straordinaria. Suo nonno Alberto Mizrachi era un ebreo sefardita che aveva scoperto e promosso Frida Kahlo e Diego Rivera. La nonna di Aline aveva portato Frida all'ospedale ABC per tutte le sue operazioni. La loro casa era un posto magico».

Lei abitava molto vicino alla casa di Kahlo e Rivera?

«Era stata una fortuna straordinaria, che di tutte le vie di Città del Messico i miei genitori avessero scelto di abitare in Calle Palmas, che oggi si chiama Calle Diego Rivera. La mia prima amica importante era stata la nipote di Rivera, Ruth Maria, e quella di Frida e Diego era la mia seconda casa. Uno dei dipinti più famosi di Kahlo è *Ciò che l'acqua mi ha dato*, che la raffigura nella vasca dove anch'io avevo fatto il bagno. Quando ero piccola però Frida non era così famosa, era conosciuta soltanto come la moglie di Diego Rivera e aveva molti amanti, tra cui Trotsky».

La nonna Davidoff girava per la città con Trotsky in una Jaguar bianca!



«Sì, incredibile. Nel libro racconto anche storie che non sono mie, per esempio quella di Elena Poniatowska, che aveva incontrato in carcere Mercader, l'assassino di Trotsky, e gli aveva stretto la mano senza pensarci. Diceva di sentire la sua mano come rimasta macchiata per sempre».

È contenta che Claudia Sheinbaum sia diventata la prima donna presidente del Messico?

«Sulle prime sì, ma sono anche preoccupata perché Andrés Manuel López Obrador è stato un presidente populista che guardava al Venezuela e a Cuba, e lei è stata il suo raccio destro per 12 anni. Speriamo, ma le sue prime dichiarazioni dopo le elezioni non promettono bene».

A 18 anni lei si era trasferita a New York per andare all'università e divideva l'appartamento con Suzanne, una canadese che aveva avuto una storia con Jean-Michel Basquiat. Come era New York all'epoca?

«Nel Messico avevo vissuto un'epoca finita con l'accordo sul libero commercio con gli Usa, il Nafta, stipulato nel 1992, e così a New York avevo vissuto un momento eccezionale. Avevo conosciuto Keith Haring, era il 1978 o il 1979, poi nel 1980 ero andata a Parigi e al ritorno conobbi Suzanne, facevamo entrambe le cameriere, e poi Basquiat e Burroughs. Per me, la fine di quell'epoca arrivò con l'AIDS. Ci fu un grande momento di libertà e accettazione di chiunque, e poi arrivò l'AIDS. La città era anche molto pericolosa, la gente non se lo ricorda più, avevo diversi amici che erano stati accoltellati o altro».

Lei racconta del frigorifero decorato di Basquiat, comprato da Andy Warhol per 5,000 dollari. Si rendeva conto di quanto sarebbero diventati importanti questi artisti?

«No. Tutti erano dei nessuno, tranne Andy Warhol che era famoso. Quando nel 1985 Jean-Michel Basquiat finì sulla copertina del New York Times Magazine avevamo tutti la senzasione che ci avesse in qualche modo lasciati. Lo stesso per Madonna, ricordo di aver sentito Like a Virgin al supermercato e avevo pensato: "Cosa le era successo"? C'era la sensazione che qualcosa stava per capitare a delle persone, ma in linea di massima io e Suzanne gettavamo i Basquiat nella spazzatura».

Quando Suzanne le disse che Jean-Michel era morto ha voluto andare al suo funerale o alla sua tomba?





> Ho capito che volevo diventare scrittrice leggendo storie ad alta voce alla mia tata anlfabeta

> La storia di Burroughs è la grande storia della mia vita: io e Suzanne eravamo ossessionate da lui

«No. Non siamo mai andate, però abbiamo guardato la sua tomba su Internet. C'è un sito dove puoi vedere le lapidi, è una roba delirante, folle».

Burroughs e Basquiat erano entrambi dipendenti dall'eroina. Crede che Jean-Michel fosse consapevole che non poteva fermarsi?

«Andy Warhol non sopportava la sua dipendenza dalla droga e gli diceva sempre: "Devi smettere, sei un pazzo". Molti suoi amici sarebbero d'accordo con me nel dire che si era trattenuto per Andy, per non deluderlo. Poi Andy morì all'improvviso e fu uno shock per tutti, e Jean-Michel lasciò andare il freno, e morì un anno dopo».

Burroughs ha ucciso sua moglie da ubriaco, a Città del Messico. Perché lei e Suzanne eravate ossessionate da lui?

«Perché lo era Jean-Michel Basquiat. Quello che ci piaceva della sua scrittura era l'idea dei desideri, noi avevamo 20 anni ed eravamo piene di desideri. La storia di Burroughs è la grande storia della mia vita. Nella mia casa a Città del Messico ho il ritratto di Joan Burroughs fatto da Suzanne nel 1984. Nel Messico, le fotografie di Joan all'obitorio sono molto famose, lei giace come una splendida figura di marmo, con il rossetto intatto e un buco nella fronte. Burroughs uscì di galera molto rapidamente, lei venne sepolta a Città del Messico e lui tornò negli Usa. Era il Messico dell'epoca, un po' il selvaggio West».

Oggi resta un Paese pericoloso?

«Città del Messico è sicura, ma il Messico è un Paese pericolosissimo perché è stato di fatto preso dai cartelli della droga, e ci sono luoghi dove non potete andare. Io non attraverserei alcuni degli Stati al confine con gli Usa, sono pericolosissimi perché è da lì che entrano il fentanyl e le armi. Quando vedete alla frontiera americana tante persone che stanno scappando dai loro Paesi è importante ricordare che stanno fuggendo da una violenza sostenuta da armi americane. Se non ci fossero queste pistole ad attraversare il confine più della metà dei venditori di armi americani resterebbero disoccupati. Nessuno ne parla seriamente. È la guerra della droga, ma anche quella del traffico di armi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 ANNI IN 24 RIGHE

Imparare dal mare

FEDERICO TADDIA

«È un modo per vivere la vita adesso, senza aspettare il domani. Se è una cosa che possiamo fare, perché non farla ora che ne abbiamo la possibilità? Non vogliamo attendere per vivere come vogliamo. Quindi abbiamo deciso: scegliendo noi la rotta e non prendendo quella apparentemente più comoda e conveniente». Soffre il mal di mare Smilla Savorelli – 24 anni di Bussolengo (VR) – ma quando il fidanzato James Dunning, conosciuto in Scozia durante l'università, gli ha proposto di tornare in Italia in barca a vela, non ha saputo dire di no. Zoologa lei, biologo marino lui, ad aprile si sono messi in viaggio, accompagnati da onde, venti e delfini, con l'idea di approdare alla Marina di Porto Levante – sul delta del Po – il prossimo autunno. Una lunga navigazione,


Smilla Savorelli, 24 anni, in barca con il compagno James

per conoscersi ancor meglio come coppia e per sperimentare uno stile di vita sostenibile, essenziale e in stretta connessione con quella natura studiata per anni sui libri e al computer e ora finalmente a portata di sensi. Sfruttando anche le loro competenze per avviare ricerche scientifiche riguardanti il campionamento delle acque e l'osservazione dei cetacei. Dopo un primo mese di viaggio la barca – battezzata "Medusa – ora è ferma in Francia per una breve sosta, in attesa di alzare di nuovo le vele nei prossimi giorni. «Oltre all'immersione totale con l'ambiente, quello che più ci sta sorprendendo con questo viaggio è il poter dire che nessun sogno è troppo grande per essere realizzato. Ci sentiamo protagonisti delle nostre decisioni, abbiamo capito che con coraggio, passione e tanta volontà si può agire per dare una direzione ai propri desideri. Abbiamo più consapevolezza di chi siamo e di come vogliamo essere. E questa è stata una grande rivelazione per noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a riveder le stelle

Settimana dal 30 giugno al 6 luglio

Relazioni personali da rivedere, è l'ora giusta

SUSANNA SCHIMPERNA

ARIETE



21 marzo - 20 aprile

«Gli angeli volano perché si prendono alla leggera» disse Cocteau. Infatti ci pensate, ogni tanto. Che potreste volare. Che forse avete le ali. Che di volare comunque lo meritereste. Vi adorano, un po' vi invidiano, vi osservano stupiti: sapete sdrammatizzare, prendere tutto con ironia. Leggeri, sì. Ma propositivi, acuti, costruttivi.

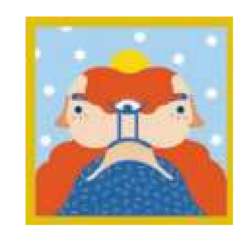
TORO



21 aprile- 20 maggio

Venere e Saturno fanno il loro dovere: vi aiutano a capire che nessuno è perfetto, vi portano a sorridere delle pecche e delle limitazioni del partner e in genere di chi amate, e quindi a vivere serenamente le relazioni affettive. Ora state lavorando per il futuro, anche in senso economico: farete investimenti sicuri.

GEMELLI



21 maggio - 20 giugno

Adesso date il meglio solo nelle trattative brevi, perché dopo un po' vi stancate e potreste anche mollare un affare o ritirare una richiesta professionale per sopraggiunta noia. Invece in amore e nelle decisioni che riguardano la vita privata avete bisogno di tempo e vi lasciate convincere da chi ha la pazienza di insistere (con garbo).

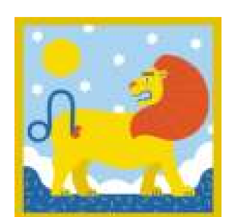
CANCRO



21 giugno - 22 luglio

Risolvere i problemi quasi vi diverte, purché siano teorici, scientifici o professionali. Anche pratici, in verità, dato che adesso avete un senso pratico e una capacità di sintesi rari. Con i problemi che riguardano la famiglia è altra cosa. Mercurio e Venere vi indicano però la strada: parlare e ancora parlare, andare a fondo dei disagi.

LEONE



22 luglio - 23 agosto

Gli stati d'animo oscillano, gli accadimenti pure. Dalle stelle alle stalle? Non scomodiamo le prime (sono permalose) né le seconde (che, se non siamo cresciuti in campagna, forse non abbiamo nemmeno mai visto). Piuttosto malinconia e allegria, seccature e buone notizie. L'importante è farsi guidare non dall'umore, ma dalla ragione.

VERGINE



23 agosto - 22 settembre

Più che convinti del vostro valore, vi muovete con sicurezza in tutte le situazioni (ottimo). Il problema sorge quando tanta convinzione si riversa sulle idee che avete, i singoli progetti, le singole prese di posizione. Rischiate di diventare rigidi e vivere anche le critiche giuste come un attacco personale, un crimine di lesa maestà.

BILANCIA



23 settembre- 22 ottobre

Forse non ne siete consapevoli, ma c'è almeno una persona che, per tornaconto professionale o emotivamente patologico (invidia e robaccia simile) vi osserva con malizia, sperando e aspettando che commettiate un errore. Che questo vi serva da stimolo e costituisca una sfida: impegnatevi, approfondite, stupite tutti con la vostra bravura.

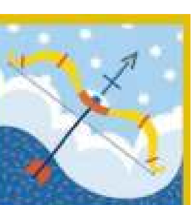
SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

E di colpo, voglia di far nulla. Ozio creativo? Macché. Di creare non vi importa, al contrario, avete una specie di insana rabbia nei confronti della vostra quasi inesauribile creatività, che vi porta a escogitare continuamente progetti e punti di vista alternativi. Forse vi ci vuole un'attività diversa dalle solite. Un impegno politico…?

SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

Tacete, sorridete e prendete tutti in contropiede… agendo, trovando risposte inusuali, soluzioni originali. Perché discutere è inutile, il tempo dovete ora utilizzarlo per studiare bene le situazioni, non i collaboratori, i presunti alleati o i dichiarati concorrenti (nelle cui arzigogolazioni mentali tanto non riuscireste a penetrare).

CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

È vero che Marte e Saturno vi sono favorevoli, ma il disturbo di Sole e Venere costituisce una limitazione, impedendovi di mettere mano felicemente a più progetti alla volta. Decidete una sola cosa di cui occuparvi, rimandate tutto quello che è possibile rimandare, incontrate solo persone che vi divertano o vi rilassino.

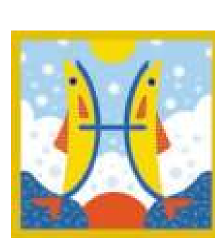
ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Spesso perdiamo tempo ed energie per tentare di realizzare desideri che non sono veramente nostri. Guardatevi dentro, cercate di capire quello che volete, che vi potrebbe far stare bene, che è in accordo con il vostro modo di essere e le vostre capacità. Non importa quanti anni abbiate: che non sia mai troppo tardi è una grande verità.

PESCI



20 febbraio- 20 marzo

Ma sono proprio tanti i campi in cui potete avere successo! Soldi: bene le compravendite di immobili, le divisioni ereditarie, la decisioni riguardo al patrimonio familiare. Studi: ok gli studi superiori e l'insegnamento. Amore: be', qui correte il rischio di esagerare, perché le storie sono da romanzo, l'eros da film a luci rosse.

Susanna Schimperna Giornalista, scrittrice, studiosa di astrologia, ha ideato e condotto programmi in radio e in tv. La sua regola di vita: «L'unica direzione in alto. Altrimenti, che esisterebbe a fare il cielo?»

Disegni di Chiara Zarmati

COSE BRUTTE

La silenziosa avanzata dei "No Soul"

MARIA LAURA RODOTÀ

Una cosa brutta di questi tempi è che siamo in estate, e molti fanno feste. E molti di noi hanno partner e amici che ci vogliono andare; e pure noi abbiamo persone care che si separano o sfidanzano, e per tirarli su li costringiamo ad andare alle feste. Anche perché – cosa bella di questi tempi – alle feste al mare o in campagna (in montagna no, non si fanno feste, che diamine) molti ospiti in età decidono di comportarsi come adolescenti. Così, amici sessantacinquenni da consolare si consolano, e vengono rintracciati alle tre di notte in spiaggia con delle cinquantasettenni. Gente seria si sbronza orrendamente, oppure consuma sostanze illegali leggere e diventa simpatica o quasi. Persone che durante l'anno hanno rispetto di se stesse fanno il trenino, che è legale solo quando si sposa qualcuno. Poi ci siamo noi No Soul, nel senso che non siamo l'anima della festa. Ci si riconosce a tarda sera o notte, schiantati su una poltroncina da esterno, morti di sonno, in attesa del partner/coniuge/genitore 2/eccetera che ancora balla Lionel Richie o Annalisa. I No Soul vengono da lontano. Non fanno così perché invecchiano. Come direbbe Lady Gaga, un'artista che temono, sono Born This Way, nati così. Sono stati così fin da ragazzi. Buttati negli angoli delle discoteche, addormentati sui cappotti, passivi aggressivi nel tampinare quelli con cui erano venuti, che li portavano, che dovevano portare. Sono in maggioranza uomini ma le donne apertamente No Soul sono in crescita. E dicono come si sentono: odiano la musica a palla, e le chiacchiere sempre uguali, e i conoscenti antipatici che arrivano in massa, e il non aver mangiato prima e alla festa sono rimaste tre pizzette sei tarali dei frittini che rimbalzano (anche in case sontuose, sarà la tirchieria, sarà la policrisi). Ma stanno regolarmente con qualcuno più socievole di loro, magari festaiolo, escono con lui/lei per non litigare. Ed entrano in ansia dopo poco. Fanno facce tipo Olaf Scholz a Borgo Egnazia, o come si immagina Olaf Scholz al momento della pizzica e delle orecchiette. Guardano i capannelli e non sanno e non vogliono unirsi. Se sono fortunati individuano altri No Soul (ci si riconosce dalla faccia, è quella dei mariti seduti fuori dai camerini dei negozi quando le mogli si provano quaranta cose) e si isolano insieme. A volte nascono belle amicizie. Ma solo quello (i No Soul sono attratti da gente che balla sui tavoli, si sa, poi è inutile lamentarsi). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S
Redazione: **Francesca Sforza**, **Natalia Andreani**, **Maria Corbi**
I ritratti di autrici e autori sono di **Stefano Frassetto**
La grafica è di **Nicolas Lozito**



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

LA MAPPA DEI LOCALI: A SETTEMBRE TORNA L'EX CHALET, LAVORI AL CLUB 84. I GESTORI: PIÙ ILLUMINAZIONE

Torna la movida al Valentino

Dopo cinque anni riapre l'ex Fluido, poi la Rotonda. L'assessore Chiavarino: "Così più sicurezza"

CARACCIOLO E JOLY

Si appresta a rianimarsi, dopo cinque anni, il parco del Valentino. Lo farà quest'estate, con la riapertura di due locali: l'ex Fluido, nella nuova versione inaugurato a metà luglio, e l'ex Rotonda, che lo seguirà a inizio agosto. Le prime due attività destinate a riaccogliere il popolo della notte nel polmone sul Po. -PAGINE 36-37



L'EVENTO

Torino in giallo per il Tour de France

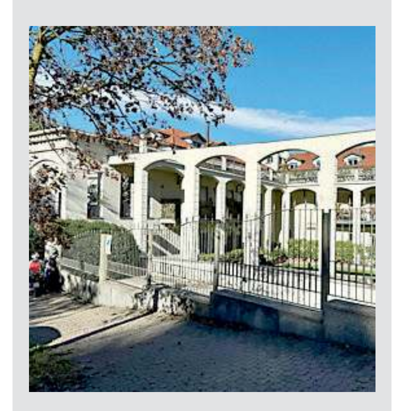
BOCCA E MOLINO



Domani attesi migliaia appassionati di ciclismo per l'arrivo di tappa del Tour de France. Ecco tutte le strade chiuse. Schierate 140 pattuglie della polizia locale. Mole illuminata di giallo, eventi e entusiasmo. -PAGINA 45 SPECIALE PAGINE 58-63

IL CASO

Presi i rapinatori della Gran Madre l'artigiano di fiducia era stato il basista



GIANNI GIACOMINO

Presa la banda che lo scorso ottobre aveva effettuato una rapina con sequestro in un appartamento di lusso alle spalle della Gran Madre. La vittima legata e imbavagliata. -PAGINA 40

L'INTERVISTA

Chiorino e le sfide della nuova giunta "Farò scelte di destra Marrone? Un amico"



PAOLO VARETTO

Elena Chiorino è la prima donna vicepresidente della giunta regionale. «Una grande responsabilità - spiega - una grande fiducia che mi è stata accordata dal mio partito, dal presidente Cirio. Da donna continuerò a lavorare perché tutte siano libere di essere solo madri, solo lavoratrici o entrambi» Rivendica di essere «una donna di destra» e difende il fondo Vita Nascente, «garanzia di libertà, supporto a un desiderio di maternità». -PAGINA 39

MARCO CIRAVOLO, 30 ANNI, HA UN NUOVO ARTO MOSSO DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



"La mia nuova mano bionica"

ALESSANDRO MONDO

La mano di Marco Ciravolo - trentenne torinese che vive a Bosconero, dove lavora nella sua azienda - non è quella originale ma il componente finale di un meccanismo straordinariamente complesso, ed avanzato. Parliamo di una protesi bionica. Alimentata dall'intelligenza artificiale. -PAGINA 43

L'INCHIESTA

Pasquino si pente e svela i segreti del narcotraffico

GIUSEPPE LEGATO

Si è pentito il super-narcos della 'ndrangheta Vincenzo Pasquino. I suoi primi verbali resi davanti all'Antimafia. -PAGINA 41

LA CULTURA

L'abbonamento dei musei aumenta dopo dieci anni

GIULIA RICCI

Domani scatta il rincaro degli abbonamenti Torino Musei. Aumenti da 6 e 7 euro. -PAGINA 42

IL PERSONAGGIO

"Per capire la nostra musica ho studiato il canto dei lemuri"

CHIARA COMAI

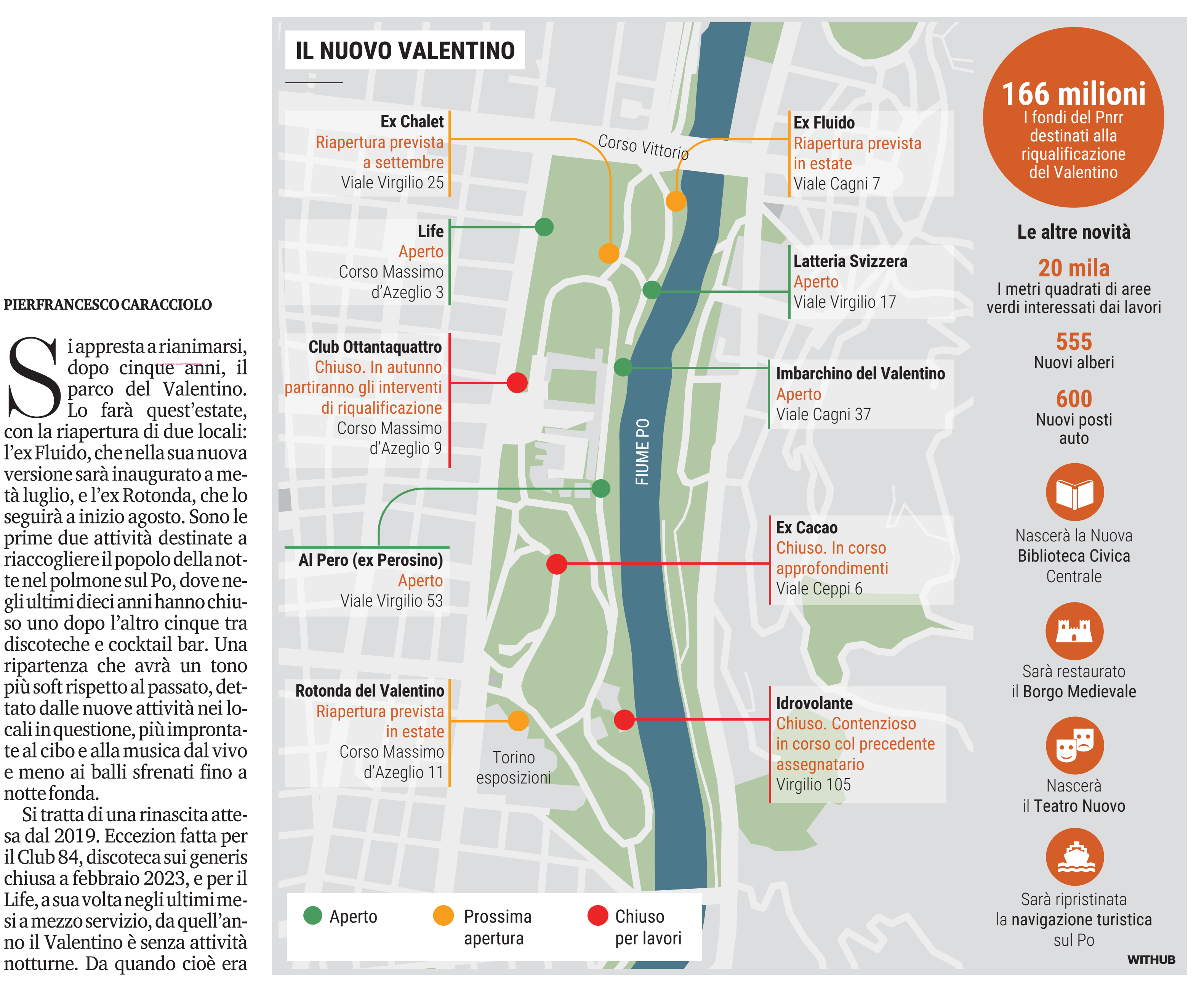


Dice che «è facile trovare similitudini tra gli umani e gli scimpanzé o i gorilla, che sono filogeneticamente simili a noi. Con i lemuri invece, tra i primati sono i nostri parenti più lontani, è più difficile. Ed è per questo che me ne sono appassionata». Chiara De Gregorio è una ricercatrice che studia il comportamento degli animali. Per anni è andata in Madagascar come ricercatrice dell'Università di Torino, ad ascoltare e registrare i suoni e i canti dei lemuri. -PAGINA 44

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO
orientale ed europeo
VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...
www.barbieriantiquariato.it
cina@barbieriantiquariato.it
Roberto 349 6722193
Tiziano 348 3582502
Giancarlo 348 3921005
VALUTAZIONI GRATUITE IN TUTTA ITALIA
IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO
Fine Art Barbieri



LA CITTÀ CHE CAMBIA



LA ROTONDA



Il locale in Corso Massimo d'Azeglio 11 riapre in estate

L'EX FLUIDO



La discoteca in viale Cagni 7 riapre in estate

Nuova Movida Valentino

Nel parco che rivivrà grazie al Pnrr in estate riaprono l'ex Fluido e la Rotonda. A settembre anche l'ex Chalet
In autunno partono gli interventi del Club 84. I gestori dei locali: "La pioggia ci ha rallentati, ora siamo pronti"

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Si appresta a rianimarsi, dopo cinque anni, il parco del Valentino. Lo farà quest'estate, con la riapertura di due locali: l'ex Fluido, che nella sua nuova versione sarà inaugurata a metà luglio, e l'ex Rotonda, che lo seguirà a inizio agosto. Sono le prime due attività destinate a riaccogliere il popolo della notte nel polmone sul Po, dove negli ultimi dieci anni hanno chiuso uno dopo l'altro cinque tra discoteche e cocktail bar. Una ripartenza che avrà un tono più soft rispetto al passato, dettato dalle nuove attività nei locali in questione, più improntate al cibo e alla musica dal vivo e meno ai balli sfrenati fino a notte fonda.

Si tratta di una rinascita attesa dal 2019. Eccezion fatta per il Club 84, discoteca sui generis chiusa a febbraio 2023, e per il Life, a sua volta negli ultimi mesi a mezzo servizio, da quell'anno il Valentino è senza attività notturne. Da quando cioè era stato chiuso proprio il Fluido, fermato per abusi edilizi dopo gli stop per motivi analoghi di Cacao, Chalet e Rotonda, tutti locali di proprietà della Città. Una serie di chiusure che hanno lasciato nel parco un vuoto colmato solo in parte dall'Imbarchino, riaperto 5 anni fa, che da allora propone anche attività serali (come il cinema all'aperto). Il Comune, nel 2021, aveva dato il via alle assegnazioni a nuovi gestori dei locali, ma le riaperture si sono fatte attendere. Almeno fino a ora.



MICHELA FAVARO
VICESINDACA DI TORINO



Abbiamo creato un tavolo coi gestori per aggiornarli sui lavori del Pnrr

L'ex Fluido, in viale Cagni, tra una quindicina di giorni guiderà la ripartenza. Si chiamerà Pados e avrà terrazze su sei livelli affacciate sul Po, che ospiteranno tavolini con 400 posti a sedere per pranzi, aperitivi, cene e dj-set. Questo prevede il progetto della Ivest, che ha il locale in concessione dal 2021. Nell'ex Rotonda, in corso Massimo d'Azeglio, una ventina di giorni dopo saranno inaugurati il bar-ristorante al piano terra e l'area esterna con gelateria (il primo piano sarà aperto in autunno). Questo il piano di Rotonda srl, società cui è in affidamento l'attività. Entrambi i locali, da programma iniziale, avrebbero dovuto aprire a fine primavera-inizio estate: «La pioggia ci ha rallentato» spiega Davide Gallo, uno dei quattro soci di Rotonda srl.

La rinascita di questi locali si inserisce nel più ampio intervento di restyling del Valentino, in capo al Comune, in corso dalla fine dello scorso anno. Il riferimento è al progetto da 166 milioni di fondi Pnrr (cifra che



Vuoi vendere la tua casa?
Mettiamo al tuo servizio oltre 90 anni di esperienza.
furbatto.it

L'EX CHALET



La discoteca in viale Virgilio 25 riaprirà a settembre

AREE VERDI



Gli interventi in corso nel parco FOTO SERVIZIO DI MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

include anche i lavori per la Nuova Biblioteca Civica e il Teatro Nuovo). È nato anche un tavolo di coordinamento tra gestori dei locali e la Città. Nel corso degli incontri – l'ultimo giovedì 20 giugno – la vicesindaca Michela Favaro ha fatto il punto sullo stato dei lavori nel parco: «Abbiamo parlato degli interventi di riqualificazione del Parco con il Pnrr - spiega - e delle aree che verranno chiuse per consentire i lavori». I gestori dei locali hanno chiesto maggiore illuminazione e di spostare i ricettori del livello acustico vicini alle abitazioni. La città si è impegnata ad accontentarli.

E gli altri ex locali notturni? L'ex Chalet, in viale Virgilio, è a buon punto. L'ex discoteca è in affidamento dal 2021 al gruppo romano Vivenda, specializzato nella ristorazione: «Apriremo a settembre, con l'inizio dell'anno scolastico» spiega Marco Muzj, responsabile dell'azienda. Il nuovo locale si chiamerà Maxela: sarà un ristorante aperto dal mattino al dopocena, con musica dal vivo.

All'appello mancano altre due ex discoteche, la cui riapertura è invece lontana. Uno è il Club 84, in corso Massimo D'Azeglio 9. Si tratta di un locale che, dopo il recente smantellamento delle (tante) porzioni abusive, all'inizio di quest'anno la Città ha assegnato in concessione. A farsene carico sarà la Ottantaquattro srl, che darà il via alla riqualificazione in autunno. Ancora da definire, invece, il futuro dell'ex Cacao. In Comune sono in corso degli approfondimenti per verificare la possibilità di ripristinare la precedente destinazione mirata all'intrattenimento e alla ristorazione. Il rilancio del locale, comunque, non avverrà prima della fine dei lavori di riqualificazione del parco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Paolo Chiavarino

"Lavoriamo coi commercianti I locali daranno più sicurezza"

L'assessore: "Sarà la casa del loisir torinese, dalla mattina fino a tarda sera"

ANDREA JOLY

La riqualificazione del parco del Valentino è uno dei pilastri della giunta Lo Russo. Dai lavori del Pnrr alla rinascita dei locali di proprietà della Città, gli sforzi di tanti uffici si concentrano sul polmone verde in pieno centro. E l'assessore al Commercio Paolo Chiavarino, nelle riunioni coi gestori dei locali, è in prima fila.

Assessore, quanto sono importanti queste riaperture?

«Sono parte integrante del rilancio del parco del Valentino, a cui sta lavorando l'assessore al Verde Francesco Tresso. E con lui tutti noi della giunta. Il parco rivivrà sotto ogni punto di vista, dai verde al potenziamento dei bagni pubblici, ed è importante che lo faccia anche a livello delle attività commerciali presenti per tanti motivi».

Quali?

«Animare quello che per tutti non è solo un parco, ma la cartolina della città, significa offrire un'immagine diversa della città. E portare lì persone che lo vivono dall'alba alla sera dà una maggiore sensazione di sicurezza che negli ultimi anni è mancata».

Discoteche schierate contro lo spaccio?

«Un parco vissuto, ben illuminato, diventa un presidio naturale contro la microcriminalità che oggi sappiamo essere uno dei problemi del parco, soprattutto la sera. Già oggi i dieci chioschi attivi durante il giorno fanno da deterrente e danno sicurezza al parco, nelle ore notturne lo faranno i locali che riapriranno presto».



Uno dei chioschi aperti nel parco del Valentino MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

PAOLO CHIAVARINO
ASSESSORE AL COMMERCIO

"Tutti noi assessori coinvolti siamo al lavoro sulle esigenze avanzate dai gestori dei locali"

I gestori hanno lamentato una serie di disservizi, come l'illuminazione. Cosa farete?

«Siamo già al lavoro per rispondere alle loro esigenze. Dopo il Tour de France, su cui ora sono concentrati i nostri sforzi, ci incontreremo di nuovo coi gestori e capiremo come muoverci tra noi assessori. Ognuno si è impegnato a fare la sua parte per creare le migliori condizioni possibili».

Anche sui ricettori acustici posizionati all'altezza delle abitazioni e non davanti ai locali?

«È una misura che vogliamo adottare, per permettere ai locali di svolgere la loro attività, senza ovviamente superare i limiti e senza coinvolgere i cittadini che non vogliono vivere nel chiasso. Vede: questo è un altro esempio di come le riaperture dei locali facciano del bene alla città».

Ovvero?

«Rendere il parco più attraente per le persone di tutte le età permette di spostare le concentrazioni di pubblico che a volte, di sera, affollano altre zone come Santa Giulia, piazza Vittorio, San Salvario. Lì sì che ci sono concentrazioni di persone che a volte possono disturbare i residenti: così si distribuiscono meglio».

Dal punto di vista dell'offerta, come cambierà il parco?

«I nuovi locali prossimi ad aprire hanno manifestatato vocazioni diverse da quelli del passato, con un forte accento sull'enogastronomia e sulla musica dal vivo. C'è anche chi sta pensando di rendere i propri spazi disponibili agli studenti nel pomeriggio, come aula studio all'aperto, e tanti progetti: il parco del Valentino sarà per tutti».

A livello commerciale, la cartolina di Torino è davvero positiva?

«Il rilancio del Valentino aiuterà, come d'altronde ha fatto quello dei Murazzi. Torino è una città viva, che ha riscoperto la sua vocazione turistica e culturale e questo ha ricadute positive sul commercio tutto l'anno».

Il prossimo obiettivo?

«Animare l'agosto della città, che paradossalmente resta il mese meno animato. Ma con il nuovo Todays, per esempio, andiamo già in quella direzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA




Più di un caffè,
un gesto d'amore.
Scopri la nuova linea Costadoro,
da oggi anche nei migliori supermercati.
BUONA COLAZIONE
TI HO COMPRATO IL COSTADORO
TI AMO
LA MOKA È PRONTA!
FACCIO IO LA SPESA
CAFFE' COSTADORO
Cento
100% ARABICA
CAFFE' COSTADORO TORINO 1890
Certified B Corporation
Miscele esclusive disponibili nei principali formati domestici, per gustare anche a casa l'alta qualità dei caffè Costadoro.
Scoprile su costadoro.it

L'INTERVISTA

Io, Marrone, Delmastro, la generazione Atreju? Mi pare evidente che questa classe dirigente ci sia. Le urne lo hanno certificato, nella mia Biella siamo arrivati al 37%


Elena Chiorino, vicepresidente della giunta regionale, con il presidente Alberto Cirio

Io donna di destra? Una mamma che lavora, che crede nei suoi valori, che sa di dover lavorare concentrata per i cittadini. Fare in modo che nostri figli siano realizzati e felici

Elena Chiorino
"Farò politiche di destra Vita nascente aiuta le donne"

La prima vicepresidente della storia del Piemonte: "Vengo da Atreju, non dal Fronte Marrone è un amico, sono una mamma e lavorerò per i figli del Piemonte"

PAOLO VARETTO

È una donna orgogliosamente di destra, Elena Chiorino. La prima vicepresidente della storia della Regione Piemonte, orgogliosa prima fila della "generazione Atreju", con Delmastro, Marrone, Montaruli, Donzelli,Lollobridida, Giorgia Meloni. «Come ci sono diventata? Forse alle medie».

Assessore Chiorino, cosa rappresenta per lei essere la prima vicepresidente della storia del Piemonte?

«Una grande responsabilità, una grande fiducia che mi è stata accordata dal mio partito, dal presidente Cirio. Da donna continuerò a lavorare perché tutte siano libere di essere solo madri, solo lavoratrici o entrambi».

Lei è insieme al sottosegretario Delmastro la grande vincitrice delle trattative sulla giunta. Ci vuole raccontare come sono andate?

«Il vero vincitore non sono io, è Fratelli d'Italia, insieme con un centrodestra che come sempre sa trovare le sintesi migliori. Io sono solo un componente di una giunta che farà vincente la nostra Regione».

Lo avrebbe fatto l'assessore alla Sanità?

«Ne abbiamo già uno ottimo. Sanità e lavoro sono le vere essenze della qualità della vita».

Cos'è per lei la "generazione Atreju"?

«Siamo una comunità legata a dei valori che condividiamo da sempre. Ora li traduciamo in idee e azioni che diventano infine progetti per il Piemonte e per l'Italia».

I suoi rapporti con Maurizio Marrone?

«Prima che colleghi siamo grandi amici. Un bellissimo rapporto».

Da donna che ne pensa del fondo Vita nascente per le donne che non vogliono abortire?

«È garanzia di libertà, è un supporto a un desiderio di maternità. Sono assolutamente convinta che sia una misura dalla parte delle donne che vogliono diventare mamme, ma magari incontrano delle difficoltà».

Lei, Marrone, Demastro: la generazione Atreju sta diventando classe dirigente?

«Mi pare evidente che questa classe dirigente ci sia. Le urne lo hanno certificato, nella mia Biella siamo arrivati al 37%».

Il suo rapporto con il governatore Cirio?

«Molto stretto, leale, corretto, rinsaldato da anni non semplici come quelli del Covid. Ma nelle difficoltà i rapporti si rafforzano, nella stima e nella fiducia».

Contenta di aver riconfermato le sue deleghe?

«Felicissima, perché ritengo si sia lavorato molto bene. Abbiamo fatto vera innovazione, penso alle accademie di filiera che rivoluzioneranno il sistema della formazione. Un secondo mandato consente per davvero di affinare le politiche che sono state impostate».

Una vertenza che la preoccupa particolarmente?

«Mi preoccupano tutte, perché ad dietro ad ognuno di loro di ci sono delle persone e delle famiglie. È a questo che pensi quando ti arrivano sul tavolo. Anche quando un singolo lavoratore resta fuori, non può esserci soddisfazione. Non è un caso se in Regione ho costruito l'Unità di crisi integrata».

L'orizzonte della scuola?

«Il liceo del Made in Italy di Giorgia Meloni è una grande opportunità. Se qualcosa è mancata all'Italia è la consapevolezza e l'orgoglio delle sue eccedenze».

Lei crede nel merito?

«Assolutamente sì. L'uguaglianza è il punto di partenza, il merito è l'impegno che noi richiediamo da genitori. Io sono stata educata così, lo sto trasmettendo ai miei figli. Anche la Costituzione ce lo insegna».

Crede che dopo un secolo la scuola Gentiliana possa ancora essere moderna?

«I modelli vanno avanti, ma ha ancoraun a basa di forte attualità. Prendiamo l'intelligenza artificiale: quanto è importante il pensiero critico nella sua gestione? ».

Quale sarà il suo obiettivo di mandato?

«Far crescere sempre di più il nostro Piemonte. Io credo che uno dei doveri della politica sia creare opportunità».

Cosa significa essere una donna di destra?

«Una mamma che lavora, che crede nei suoi valori, che sente il peso della responsabilità che i cittadini le hanno affidato, che sa di dover lavorare concentrata e determinata per quei cittadini. Fare in modo che nostri figli siano realizzati e felici».

Quando ha capito di essere di destra?

«È stato un percorso naturale, non c'è una data. Quando neho preso consapevolezza? Alle medie».

Al Fronte della Gioventù?

«No. Il Fronte non l'ho frequentato. Sono arrivata dopo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Specchio dei tempi

«Morte Satnam, quel fascicolo rimasto fermo cinque anni...» – «San Paolo vuole il treno»
«Multe subdole, un altro facile modo per fare cassa?» – «Trenitalia e lo zainetto»

Un lettore scrive:

«La morte di Satnam è stata una tragedia vergognosa, ed ora tutti a disquisire sull'esigenza di provvedere decisamente e drasticamente contro il caporalato, contro lo sfruttamento dei lavoratori, contro il lavoro in nero. Poi si legge che l'azienda dove si è compiuta l'ennesima morte di un lavoratore era già stata inquisita cinque anni fa, ma poi il fascicolo rimase fermo. Ma allora dove erano i sindacati, la destra, la sinistra, le organizzazioni a difesa dei lavoratori, insomma tutti quelli che adesso sbraitano litanie uno contro l'altro?».

A. P.

Una lettrice scrive:

«Tra le promesse disattese dall'Amministrazione faccio presente quella di realizzare una linea ferroviaria di superficie da Porta Nuova agli Ospedali San Luigi e Ircc Candiolo, passando per il quartiere San Paolo dove abito. I binari in buona parte ci sono già, le stazioni pure. Una tale iniziativa sarebbe molto più utile alla cittadinanza (e a chi viene da fuori per curarsi) della pavimentazione di via Roma».

CB

Una lettrice scrive:

«Ok. La mia auto era in divieto. Mi ero informata con la struttura che avrei frequentato per 7 martedì e per un malinteso ho parcheggiato, in buona fede, sul piazzale antistante la Scuola Holden. Il tutto dalle 19 alle 21.30 circa. Da aprile a metà maggio. Dieci giorni fa la prima contravvenzione: "Non è stato possibile consegnare la multa in quanto il proprietario era assente". E infatti non ho mai trovato il fatidico documento nel tergicristallo. E per questo io, come, ripeto, moltissimi altri, ho continuato a lasciare la mia auto di fronte alla struttura. Chiarisco che su detto piazzale non c'è alcun transito o passi carrai. Se avessi trovato la multa alla fine della prima serata mi sarei resa conto dell'infrazione e avrei cercato un posto altrove. Attendo le altre sei… Non contesto la contravvenzione ma la subdola modalità del rilascio».

BARBARA BENEYTON

Un lettore scrive:

«Si sa che fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce, ma c'è bisogno di dare voce al rumore della foresta che cresce! Il 26 giugno alle 17 tornavamo da un'uscita con la scuola e, alcuni minuti dopo essere scesi al Lingotto Fs, una mia alunna si è accorta di aver dimenticato lo zaino sul treno. L'ho accompagnata subito in biglietteria: si sono prodigati per contattare il capotreno, nonostante il treno oramai fosse partito da parecchi minuti. Pragmatici, risoluti, insistenti: nel giro di una mezz'ora ci richiamano e ci dicono non solo di aver recuperato lo zaino, ma anche che lo avrebbero riportato indietro. Grazie a bigliettaia, alla capostazione e alla capotreno!».

DANIELE BERTOLO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiodeitempi.ets@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

Lo scorso ottobre in tre avevano tentato un colpo sequestrando e picchiando una professionista in via Bonsignore ma furono costretti a fuggire







I rapinatori ripresi dalle telecamere nel parcheggio poco prima di aggredire la professionista. A destra in alto la macchina della donna entra nel garage e i malviventi la seguono pochi istanti dopo

Catturati i banditi della Gran Madre Il basista è un artigiano del Canavese

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

Era stata un'aggressione brutale che aveva terrorizzato chi vive in collina. In un tardo pomeriggio dello scorso ottobre in tre, incappucciati, avevano atteso che una professionista parcheggiasse la sua auto nel garage di un complesso residenziale vicino alla Gran Madre. Poi l'avevano picchiata e trascinata nel suo appartamento: «Disattiva l'antifurto, apri la cassaforte e dacci i soldi o facciamo male a te e tuo marito».

La 61enne, però, era svenuta. A questo punto i tre banditi, dopo averle bloccato mani e caviglie con delle fascette, erano scappati. Rinunciando sia ai contanti - che non erano nella controsoffittatura - e pure a prelevare il forziere visto che pesava qualche quinbtale. Ma il sistema di allarme era collegato allo smartphone del marito che sul display vide tutto in diretta e avvertì la portineria dello stabile e la polizia. Qualche minuto più tardi proprio il custode, insieme agli agenti delle volanti del commissariato Centro, riuscirono a fermare, mentre tentava di scavalcare il cancello, Basilio Pruiti, 68 anni, con un passato criminale di rilievo scandito da furti e rapine in tutto il Piemonte. Ma non più molto agile.

Adesso, dopo mesi di indagini – analisi dei filmati girati dalle telecamere che sorvegliano gli angoli della precollina e intercettazioni telefoniche - la mobile della polizia è riuscita a smantellare tutta la banda. E a identificare anche il basista, un artigiano 55enne del Canavese che, qualche anno fa, aveva effettuato dei lavori di sostituzione infissi nell'elegante casa dei due professionisti, in via Bonsignore. E, in Canavese, abita anche Andrea Porcu, un 33enne amico dell'artigiano. È proprio quest'ultimo che, dai riscontri degli investigatori, raccontò a Porcu che aveva lavorato per "gente di Torino che sta molto bene e in casa tiene un mucchio di soldi contanti". Conosceva le loro abitudini, sapeva che nel tardo pomeriggio la 61enne tornava quasi sempre in via Bonsignore e aspettava il marito. Che apriva il cancello automatico affacciato su via Gioannetti, si infilava nel garage e poi saliva in casa.

Quanto basta per innescare l'interesse del 33enne, già finito nei guai anni fa per una serie di razzie nelle ville del Canavese insieme ad una batteria di albanesi. Nonostante fosse già passato un po' di tempo, la voce di un possibile tesoro custodito in quella casa vicino alla Gran Madre, ha fatto il giro di certi ambienti criminali. Così quando Pruiti ha finito di scontare una condanna rimediata nel 2015 a otto di carcere per due rapine commesse in provincia di Cuneo, è stata allestita la batteria. Composta da Luca Marchetti, un 48enne torinese, anche lui con precedenti e poi Artan Lika, un pregiudicato albanese di 34 anni che è ancora latitante. È stato invece considerato più defilato il ruolo dell'artigiano che, infatti, ha già ottenuto i domiciliari. E quella sera doveva filare tutto liscio. Pruiti, Porcu e Lika avrebbe effettuato l'irruzione con l'ostaggio. Marchetti avrebbe fatto da palo in strada. Ma andò tutto storto.

E così, alcuni giorni fa, la procura, su richiesta del pm Eugenia Ghi che ha coordinato le indagini, ha emesso le misure di custodia cautelare per la batterai di malviventi. Durante le perquisizioni nelle case dei componenti della banda gli agenti della mobile hanno trovato delle prove che dimostrano come i rapinatori avessero effettuato razzie in altre ville del Torinese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello ABBONATI LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino

LUNEDÌ - MARTEDÌ - GIOVEDÌ: 9.30-13.00

NUOVI ORARI validi dal 1 luglio

Punto CASTELLO LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino

dal lunedì al venerdì: 8.30-12.30 / 14.45-17.30

sabato e domenica: chiuso

Servizio telefonico ABBONATI

011.56381

dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

LA PAURA DEI RESIDENTI IN BORGO PO

Auto razziate e furti in casa "Ora vogliamo più controlli"

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Undici saccheggi dalle auto in sosta si sono registrati dall'inizio dello scorso maggio nella zona della Gran Madre. Gli ultimi due risalgono all'altro giorno, nella parte alta di via Villa della Regina, a due passi dalla basilica. Erano stati preceduti da razzie in altre quattro strade di quella fetta di precollina: via Cosmo (l'area più colpita), via Lanfranchi, via Santorre di Santarosa e, di nuovo, via Villa della Regina. I ladri prima hanno frantumato un finestrino o un lunotto laterale, poi hanno arraffato monete, cavi pr ricare i telefonini e un paio di occhiali da sole. Si tratta di un fenomeno con cui mai, in questa zona chic di Torino, avevano fatto i conti. Anche per questo, di recente, dai residenti in zona è partita la richiesta di incrementare il passaggio delle forze dell'ordine tra le vie di Borgo Po.

Sembra invece essersi ridotta la portata degli altri fenomeni di microcriminalità con cui la precollina aveva fatto i conti nella seconda parte dello scorso anno, il periodo della rapina in via Bonsignore. A settembre si era registrato un furto in un appartamento in via Monferrato, altro asse tra i più eleganti della zona. In precedenza, a luglio, via Villa della Regina aveva fatto i conti con il periodo più critico. Nel giro di una settimana c'erano stati cinque furti (tentati o riusciti) in altrettanti negozi, tutti nel medesimo isolato. Erano stati presi di mira, in particolare, un ristorante, due volte un bar, una boutique e un panificio. Nel verde ai piedi del Monte dei Cappuccini, la scorsa estate, due uomini avevano aggredito due donne, tentando di rubar loro le catenine che portavano al collo. Una ragazza era stata presa di mira la scorsa estate anche in via Bonsignore: l'aggressore era stato prima fermato dai passanti e poi portato via da una pattuglia della polizia. —



Le vie intorno alla Gran Madre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto nelle cosche di Piemonte, Calabria e Lombardia. I verbali: "Dai moneiro cinesi che mandano miliardi in Sudamerica alle rotte della coca"

La 'ndrangheta tradita dai suoi figli più giovani dopo il baby boss si pente il narcos Pasquino

IL RETROSCENA

GIUSEPPE LEGATO

La 'ndrangheta continua a perdere i suoi figli più giovani. Che le voltano le spalle per scegliere un'altra vita. Fuori dalle regole inflessibili dell'associazione criminale calate ormai in un mondo che non è più quello di una volta oppure, diranno i mafiosi non senza il loro proverbiale complottismo, per evitare di marcire in carcere vent'anni.

E così dopo il più giovane padrino delle cosche nel mondo Domenico Agresta, si pente il grande narcos Vincenzo Pasquino. Che era broker delle cosche, ma anche boss a tutto tondo. Cresciuto a Volpiano enclave delle famiglie di Platì e partito, poco meno che trentenne in Brasile a disegnare le parabole del narcotraffico internazionale una notte di ottobre del 2019, si era fatto vento. Un fantasma. Arrestato dalla Policia Federal e dai carabinieri il 24 maggio del 2021. A Torino sanno tutti chi è da tempo, adesso lo conoscerà il mondo se anche solo un terzo dei verbali depositati l'altroieri a Reggio Calabria diventeranno pubblici prima e (magari) fiction poi su come i calabresi governano l'oro bianco del mondo: la coca.



Vincenzo Pasquino, oggi 34 anni, nel giorno del matrimonio: sposato, due figli, ha deciso di pentirsi circa tre mesi fa

Già condannato per mafia e droga in un'inchiesta dei pm Toso e Abbatecola

I pm della Dda Paolo Toso e Monica Abbatecola lo hanno indagato a lungo insieme ai carabinieri del nucleo investigativo a partire dal 2016: un'ambientale in una mansarda di via Spontini registrò dialoghi surreali sull'asse Brasile-Rotterdam-Italia, poi una fuga gigantesca di notizie (al momento ancora avvolta nel mistero) fece saltare pezzi di una grande inchiesta. E assicurarono a Pasquino la possibilità di lavorare dal Brasile per i principali cartelli della 'ndrangheta nel mondo: Platì, San Luca. E non solo. Primo verbale il 7 maggio di fronte al procuratore aggiunto di Reggio calabria Giuseppe Lombardo. Nei successivi ci saranno anche preparatissimi ufficiali del Ros e investigatori del nucleo investigativo di Locri. Si legge: «Il denaro per pagare i fornitori sudamericani arrivavano dalla Calabria fino a Torino e Milano. Poi con i cosiddetti "moneiro" partivano i soldi per tutto il mondo. L'organizzazione era formata da arabi, cinesi e di altre nazionalità. I soldi giungevano, come ultima tappa alla "Casa di cambio" di Santos». La cocaina veniva comprata «a 2000 dollari al chilo». Prezzi che solo le cosche calabresi riescono a strappare: «Dal Brasile organizzavamo il carico occultando la droga nella chiglia delle navi con dei sub. Non con tutti i narcos si tratta: "Alcuni non si muovono per meno di una tonnellata». Dal Sudamerica l'approdo «è ai porto di Rotterdam e Anversa". E lì' si collabora«con gli albanesi». Si paga all'arrivo: «I Mammoliti (famiglia di san Luca ndr) mandavano un milione di euro con un camion. Spedivamo anche in Australia passando da Singapore. Abbiamo fatto un gruppo con le chat PGP insieme agli australiani». I primi verbali sono stati depositati al processo Eureka istruito dalla Dda di Reggio Calabria guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri:



Pasquino circondato dalla Policia Federal dopo l'arresto



Tra i porti di arrivo della cocaina ci sono Rotterdam e Anversa

«Ammetto tutto» ha detto Pasquino. L'ultima confessione il 24 maggio scorso. Ma Pasquino parla anche con la Dda di Torino. Due mesi fa circa ha disdetto il mandato al suo legale storico, la moglie ha smesso di rispondere all'avvocato. Si è intuito che qualcosa fosse successo anche alla luce della fulminea estradizione dal Brasile. Qui, nell'inchiesta di Toso e Abbatecola, è stato intercettato in memorabili conversazioni con la moglie che cercava di dissuaderlo dal continuare a percorrere la strada dei boss lo aveva messo in chiaro subito: «Non mi piace fare questi discorsi ma sappi che se mi chiedono di scegliere tra loro e te io caccio te. Queste – le dice – sono persone che mi hanno cresciuto, io un padre non l'ho mai avuto. Ero un capraro e mi hanno insegnato a leggere e scrivere. Quando

"Nascondevamo i carichi di coca nelle chiglie delle navi con dei sommozzatori"

puzzavo di fame non c'eri tu a portarmi 5 euro per campare e comprarmi le sigarette».

Una professione di fede mafiosa vista raramente agli atti di un'indagine. Che lo ha portato lontano in Sud America prima ad aiutare gli Assisi (Nicola e Patrick altri due grandi broker presi dai carabinieri del Nucleo investigativo), desaperecidos e poi arrestati dalla Policia Federal e dai carabinieri di Torino a luglio 2019, e poi addirittura a incontrare Rocco Morabito "Tamunga" originario di Africo, uno dei primi 10 latitanti più ricercati al mondo.

Con lui è stato arrestato, si è chiuso nel silenzio fino a qualche tempo fa: «Voglio fare delle dichiarazioni» ha detto durante un'udienza brasiliana. Per lui è finita, per la 'ndrangheta di Piemonte, Calabria e Lombardia è appena cominciata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il venticinquenne di Busano si è tolto la vita dopo l'alcoltest positivo

I racconti degli amici del ragazzo suicida "Ci disse: se perdo la patente mi ammazzo"

IL CASO

ANDREA BUCCI

L'addio rivolto a mamma Elisa, papà Luca e alla fidanzata Martina scritto su biglietti lasciati in casa prima di togliersi la vita puntando contro di sé la pistola del padre (regolarmente denunciata). Poche righe in cui Andrea Faletto ha manifestato la sua sensazione di inadeguatezza e ha chiesto scusa per i guai causati. E ancora nei biglietti si fa riferimento al ritiro della patente dopo essere risultato positivo all'alcoltest, particolare che sembra aver avuto un peso determinante nella scelta di premere il grilletto. Prima ha atteso che i genitori andassero al lavoro; poi è sceso in giardino dove è stato ritrovato senza vita.

Sembra che la paura di poter perdere la patente Andrea l'avesse più volte manifestata commentando episodi simili. «Se mi succede mi ammazzo» avrebbe confidato agli amici, che nei giorni scorsi sono stati convocati dai carabinieri a Rivara. Intanto in procura a Ivrea sulla scrivania della pm Giulia Nicodemi c'è un fascicolo, al momento generico senza ipotesi di reato né indagati.

Lunedì sera Andrea Faletto rientrava in auto dai festeggiamenti di San Giovanni a Torino e a Front, a pochi chilometri da casa, i militari lo hanno sottoposto al controllo dell'alcoltest: il «soffio» ha dato responso positivo. E il conseguente ritiro della patente di guida.



Andrea ha anche lasciato due biglietti dove manifesta dei turbamenti

È una comunità scossa quella di Busano, paese nel cuore del Canavese. Qui Andrea Faletto viveva in una villetta in via delle Nocette insieme ai genitori e alla sorella Martina.

Lavorava come autotrasportatore di carichi eccezionali per la la ditta Sarca di Rocca Canavese e forse l'aver perso la patente avrebbe influito sulla sua professione. Da giorni papà Luca e mamma Elisa sono circondati dall'affetto di amici e familiari. Ma di questa storia non parlano. Ci viene incontro Gianni, il nonno paterno. Scuote la testa e sussurrando chiede silenzio e rispetto. Anche per la fidanzata Martina Del Grippo il dolore è troppo grande.

Eppure in paese dove venerdì si sono celebrati i funerali nessuno vuol credere che questa tragedia sia stata solo colpa della patente ritirata. Al Bar Roma luogo di incontro degli amici, Andrea viene descritto da tutti come un ragazzo allegro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento 5 Stelle attacca: "Sono queste le politiche culturali di Regione e Città di Torino?"
La direttrice dell'associazione Abbonamento: "Andare a una mostra costa di più, è fisiologico"

Tessera musei, scatta l'aumento "I prezzi erano fermi da 10 anni"

IL CASO

GIULIA RICCI

L'abbonamento musei aumenta di quasi il 10%. E il Movimento 5 Stelle insorge: «Era davvero l'unica soluzione? Manca una seria politica culturale». Ma da Regione e Comune ribattono: «Prezzi fermi dal 2015, ci siamo adeguati ai costi dei musei».

L'annuncio era già arrivato agli iscritti oltre un mese fa, ma la deadline scatta domani. Le tariffe dell'abbonamento musei Piemonte-Valle D'Aosta cresceranno di sei euro per la categoria "Intero", passando da 52 a 58, e di sette per quella "Senior" (gli over 65), passando da 45 a 52 euro. Rimarranno invariati, invece, i prezzi per i ragazzi (Young, 32 euro, dai 15 ai 26 anni) e per i bambini (Junior, 20 euro). Ma ad alzare le barricate, sia in Piemonte che in Città, è il M5S: «Così i cittadini saranno disincentivati a rinnovare l'abbonamento o a sottoscriverne uno – spiegano i consiglieri regionali Sarah Disabato e Alberto Unia --. Certe dinamiche vanno governate dalla politica con lungimiranza e coraggio, gli aumenti non possono essere una risposta a tutto: una politica culturale che si rispetti deve tenere conto del rischio di ridurre la partecipazione della cittadinanza e deve agire di conseguenza. Si faccia un passo indietro». Con loro anche il capogruppo in Consiglio Andrea Russi: «Davvero non esistevano alternative? C'è stato un pensiero politico e strategico al di là della sostenibilità economica del progetto? La rincorsa all'aumento dei prezzi è davvero l'unica soluzione? Non esistono solo le leggi di mercato».



L'ingresso del Museo Egizio in via Accademia delle Scienze

Al coro di polemiche e di attacchi rivolti all'assessora alla Cultura a Palazzo Civico, Rosanna Purchia, si aggiunge anche il consigliere comunale di Fratelli d'Italia Ferrante De Benedictis : «Nella settimana degli aumenti anche "la cultura" registra il suo. Un segnale negativo che rischia di impattare negativamente su quello che dovrebbe essere elemento trainante del turismo piemontese. Nonostante si parli tanto di cultura, all'orizzonte nessuna politica atta a potenziarne il suo sviluppo, e questa decisione- conclude - non fa che frenare un settore tanto promettente quanto fragile».

L'aumento della tessera musei arriva dopo varie "batoste" alle tasche dei cittadini. Se l'ultima fra tutte è la Tari, cresciuta del 6,67%, l'elenc, andando indietro nel tempo, si fa lungo: domani scatteranno i ritocchi per i biglietti extraurbani di autobus Gtt, ma lo scorso anno anche i torinesi hanno visto il ticket per i mezzi pubblici passare da 1,70 a 2 euro (1,90 se si tratta di quello digitale) e tutte le tariffe per i parcheggi nelle strisce blu hanno visto un +20 centesimi. E poi l'aumento dell'Irpef, della tassa sul suolo pubblico (Cosap) e del canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (Cimp).

Ma la direttrice dell'Associazione abbonamento musei Piemonte, Simona Ricci, spiega: «La tariffa non aumenta dal 2015. Nel frattempo, i prezzi per andare a visitare una mostra sono aumentati tutti. Come funziona il nostro servizio? Noi siamo un calmiere, e quindi rimborsiamo



FERRANTE DE BENEDICTIS
CONSIGLIERE DI FDI
A PALAZZO CIVICO



Questa decisione non fa che frenare un settore tanto promettente quanto fragile

ai musei una percentuale che oscilla tra il 40 e il 50% rispetto a quanto paga l'utente. Ecco perché dopo 10 anni siam ostati costretti a ritoccare le tariffe». In realtà l'ente (i cui soci sono Regione, Comune e fondazione Crt) aveva deliberato un aumento già nel 2019, che sarebbe dovuto diventare realtà nel 2020. Poi, il Covid. «Ora l'offerta culturale è in grande aumento, il 2023 lo abbiamo chiuso con 145 mila carte e vediamo già un incremento del 20% quest'anno. Sappiamo che nessuna crescita di costi è positiva – conclude Ricci – ma purtroppo è fisiologica, mentre l'associazione continua a partecipare a progetti per aumentare la partecipazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Cambiare Rotta: "La Tav uccide le farfalle"

L'accusa degli studenti "Telt e UniTo ecocidi" La replica: voi scorretti

LA POLEMICA

CHIARA COMAI

Dopo le proteste, l'occupazione, le polemiche, riapre Palazzo Nuovo. Ma gli studenti dell'organizzazione comunista Cambiare Rotta hanno già pronta una nuova accusa nei confronti dell'università. Questa volta, riguarda la Tav. «Abbiamo gli elementi per dedurre che Unito abbia nascosto l'estinzione della farfalla Zerynthia in Val di Susa» è l'accusa di Cambiare Rotta. «È tragico che un'istituzione scientifica sia complice di questa operazione: ha accettato dei fondi da parte di Telt per un progetto che non era compatibile con le tempistiche del cantiere – dicono i militanti –. Chiediamo che l'università difenda a spada tratta le popolazioni di animali a costo di bloccare i lavori. E che i dati vengano resi pubblici».

Arriva pronta la risposta di Simona Bonelli, responsabile del progetto che ha visto coinvolti Unito, Telt e Arpa. «Queste accuse sono scorrette e i dati sono tutti pubblici – dice – mi piacerebbe se a queste conferenze venissimo chiamati a testimoniare anche noi che ce ne siamo occupati». Precisa: «I fondi ricevuti sono stati minimi e abbiamo tutti lavorato al meglio per mitigare l'impatto del cantiere. Ogni mese pubblicavamo un report con i dati dei nostri lavori». Per lei, c'è un presupposto di base da non dimenticare: «È chiaro che ogni grande opera significa sottrazione di habitat. Abbiamo lavorato per limitare i danni e sono soddisfatta». Intanto, è arrivata la comunicazione ufficiale: da lunedì 1 luglio alle ore 14 si potrà rientrare per accedere agli uffici e alle biblioteche di Palazzo Nuovo. Per le aule bisognerà attendere, ma d'altronde gli esami sono stati tutti già ricollocati in altre sedi e la sessione esami procede regolarmente. —



L'incontro davanti al Rettorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore al quale è stata applicata la protesi che con l'aiuto dell'intelligenza artificiale interpreta le contrazioni e le trasforma in movimenti

"La mia mano bionica impara dal cervello Così ho recuperato l'autonomia e il futuro"

LA STORIA

ALESSANDRO MONDO

«Ora posso utilizzare di nuovo la mano destra per compiere alcune semplici azioni che, fino a qualche settimana fa, non ero in grado di fare. Sicuramente mi occorre ancora un po' di esercizio per essere in grado di sfruttare al meglio tutte potenzialità, ma sto imparando in fretta. Riesco a scrivere il mio nome, a vestirmi, ad usare un fazzoletto e quindi posso solo essere ottimista per il mio futuro».

La mano di Marco Ciravolo - trentenne torinese che vive a Bosconero, dove lavora nella sua azienda, specializzata nella riparazione e manutenzione di prodotti e pezzi per gli autoveicoli - non è quella originale ma il componente finale di

E' in grado di effettuare fino a 14 prese diverse per le attività quotidiane

un meccanismo straordinariamente complesso, ed avanzato. Parliamo di una protesi bionica. Anche così, è riduttivo: una protesi regolata da un software che utilizza l'intelligenza artificiale, con risultati inimmaginabili.

Come sempre, anche questa stria comincia con un incidente, e con un trauma. La sua era una vita normale, come quella di tantit altri, fino a quando non ha perso la mano destra a causa di un incidente sul lavoro. Era il marzo del 2022, e la strada sembrava segnata: amputato a trent'anni, una menomazione con cui convivere, una vita stravolta.

Non è stato il caso di Marco, deciso a reagire. Per la



Un momento della session e di addestramento: per apprendere l'uso della protesi di ultima generazione servono un paio di mesi

MARCO CIRAVOLO
IMPRENDITORE



Riesco a scrivere il mio nome, a vestirmi, ad usare un fazzoletto, a questo punto posso solo essere ottimista

Serve ancora un po' di esercizio per essere in grado di sfruttare al meglio tutte potenzialità del dispositivo

verità , tutti ci hanno messo del loro: i chirurghi, nel minimizzare l'amputazione, lui nel reagire. Per questo, dopo il ricovero all'Ospedale Cto di Torino, ha potuto iniziare una nuova fase della sua vita. «È successo tutto molto in fretta e purtroppo è qualcosa con cui devi fare i conti sin da subito - racconta -. I chirurghi sono riusciti a salvare il braccio, ma hanno dovuto amputare la mano. Sicuramente è stato un duro colpo, anche perché ho perso totalmente la mia autonomia nella mano destra, però in qualche modo bisogna andare avanti». Quello che ha passato in quei giorni lo sa soltanto lui. A fare la differenza è stata la decisione di non arrendersi: lo scatto mentale che sovente rende possibili cose apparentemente impossibili.

Dopo un periodo di riabilitazione si è rivolto all'Officina Ortopedica Maria Adelaide di Torino per l'applicazione di un ausilio di ultima generazione, in grado di renderlo più autonomo e migliorare la sua quotidianità. Lo staff dell'Officina ha realizzato una protesi bionica per l'arto destro combinata con il sistema MyoPlus, capace di interpretare gli schemi di movimento del paziente e assegnarli a un movimento specifico della protesi. E' stato sviluppato con l'obiettivo di controllare i vari modelli di presa e la funzione dei rotatori attraverso i movimenti intuitivi dell'utente.

Una protesi che si adatta al paziente, insomma, e che impara, dando la possibilità a Marco di utilizzare la mano bionica in modo più naturale e diretto. Il sistema dispone di 8 elettrodi attorno al moncone, diversamente da una qualunque protesi mioelettrica, che ne ha due. Oggi Marco è in grado di effettuare fino a 14 prese diverse per svolgere le attività quotidiane e le dita possono interagire con gli schermi touch. Le dita, motorizzate e indipendenti, possono adattarsi alla forma dell'oggetto da afferrare. prodigi della tecnologia, e della volontà. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TARIFFE

Civili e da lavoro, rimborsi diversi per le invalidità

In Germania una commissione ad hoc si riunisce ogni sei mesi per aggiornare il nomenclatore tariffario, con l'elenco delle prestazioni erogabili in regime di accreditamento per conto del servizio sanitario nazionale. Quello italiano è datato all'anno di grazia 1999. L'occasione per aggiornarlo, adottando quello predisposto dall'ex-ministro della Salute Beatrice Lorenzin nel 2017, già così non freschissimo, è sfumata ad aprile, quando a seguito di alcune contestazioni sulle tariffe riconosciute provenienti dall'ambito medico si è deciso di soprassedere. Così, a fronte di quasi 4 mila persone che ogni anno perdono una mano, il nomenclatore in vigore rimborsa una protesi transradiale mioelettrica tra i 6.500 e i 8.400 euro, mentre una protesi, per lo stesso livello di amputazione, ha un prezzo al pubblico compreso tra 35 mila e 55 mila euro. Come spiegano dall'Officina Ortopedica, i più penalizzati sono gli invalidi civili, rimborsati dalle Asl. Discorso diverso per gli invalidi sul lavoro, rimborsati da Inail: il quale, pur tenendo conto del nomenclatore, e previa una serie di rigorosi controlli, dispone di margini di erogazione più ampi. Situazioni differenziate, a fronte di menomazioni che in tutti i casi impattano sulla vita quotidiana di chi le subisce. ALE.MON. —

ROBERTO AIRAGNO Direttore Officina Ortopedica Maria Adelaide

"Dopo l'amputazione dell'avambraccio rimane il controllo mentale dell'arto"

L'INTERVISTA

«In questi casi la precocità di intervento è fondamentale: prima che il cervello disimpari, diciamo così». Roberto Airagno è il direttore della Officina Ortopedica Maria Adelaide di Torino, punto di riferimento non soltanto cittadino».

"Disimpari" in che senso?

«Anche dopo un'amputazione dell'avambraccio il controllo mentale della mano rimane solitamente mappato nel cervello. Le persone amputate possono ancora immaginare di chiudere, aprire o ruotare la mano: questo attiva i muscoli rimanenti dell'arto residuo».

E quindi?

«Il "Myo Plus", il nuovo sistema di controllo per protesi mioelettriche, con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, impara ad interpretare le contrazioni muscolari dell'arto residuo e le trasforma in movimenti specifici della protesi».

La protesi l'avete costruita voi?

«No. Non del tutto, almeno. Abbiamo acquistato la mano da un produttore inglese e il sistema di controllo da uno tedesco».

E poi?

«Valutiamo il paziente, mappiamo la muscolatura, individuiamo i punti esatti dove posizionare gli elettrodi e montiamo l'insieme».

E il periodo di addestramento?

«Comincia praticamente subito, mediamente per una protesi di questo tipo dura un paio di mesi: oggi Marco è in grado di utilizzare la protesi quasi al 100 per cento. In quest'ottica, credo meriti di essere segnalato il protocollo che abbiamo stipulato con l'Istituto Don Gnocchi».

In cosa consiste?

«Prevede l'offerta di un protocollo di terapia occupazionale per i pazienti con protesi bionica. Di fatto, significa imparare ad utilizzare la nuova mano nei gesti quotidiani».

E' la prima protesi del genere?

«Questo mese ne abbiamo applicata una ad una ragazza di Milano».

Il sistema si adatta a qualsiasi arto, per esempio il piede, o soltanto alla mano?

«Questo tipo solo per la mano».

Un apparecchio straordinario.

«Sotto ogni punto di vista. Tutte le protesi elettriche precedenti avevano solo due elettrodi messi in moto dalla flessione o dall'estensione del polso, mentre con questo sistema gli elettrodi possono essere 8, 10,12: ognuno interessa un fascio muscolare. E' il futuro, anzi: il presente». ALE.MON. —



ROBERTO AIRAGNO
DIRETTORE
OFFICINA ORTOPEDICA



Con questo sistema gli elettrodi possono essere 8, 10,12: ognuno interessa un fascio muscolare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Gregorio, la ricercatrice di Warwick e Unito ha registrato i suoni degli Indri del Madagascar

“La mia vita? Studio lemuri per capire noi umani”



IL PERSONAGGIO

CHIARA COMAI

«È facile trovare similitudini tra gli umani e gli scimpanzé o i gorilla, che sono filogeneticamente simili a noi. Con i lemuri invece, che tra i primati sono i nostri parenti più lontani, è più difficile. Ed è per questo che me ne sono appassionata». Chiara De Gregorio è una ricercatrice che studia il comportamento degli animali. Qualche giorno fa ha pubblicato uno studio su come il ritmo sia un elemento ancestrale che ci accomuna agli animali e non è solo legato alla musica. La ricerca, pubblicata sulla rivista *Annals of the New York Academy of Sciences*, nasce da un'idea di De Gregorio con la partecipazione dei colleghi Daria Valente, Cristina Giacoma e altri ricercatori di UniTo e dell'università La Sapienza di Roma.

Tra i lemuri c'è solo una specie che utilizza il canto: gli Indri. De Gregorio per anni li ha studiati, trascorrendo mesi nelle foreste del Madagascar ad ascoltare, osservare, appuntare. Dai tempi della laurea magistrale, conseguita a Torino, aveva una domanda: come fanno gli animali a nascere, riprodursi e comunicare tra loro senza parlare? Per anni è andata in Madagascar come studentessa e poi ricercatrice di UniTo a cercare risposte a questa domanda. Dormendo per mesi in capanne di legno, lavandosi nel fiume, mangiando fagioli tutti i giorni, correndo sotto la pioggia su e giù per i monti. «La prima volta che sono entrata nella foresta e ho sentito il canto degli Indri è stato incredibile – racconta De Gregorio –. È un suono fortissimo, che rimbomba in tutta la foresta. Niente di paragonabile ai video registrati che ascoltavamo a lezione».

E così, De Gregorio ha iniziato a studiare il canto di questa specie, allargando poi la sua raccolta ai richiami di allarme usati dagli Indri. «Ho scoperto che il ritmo isocrono, ovvero scandito come quello dei metronomi o di un pendolo, non è un'invenzione umana – spiega la ricercatrice –. Siamo abituati a pensare di aver inventato noi i diversi tipi di ritmo, legati alla musica, ma non è così. Se anche il nostro parente più lontano, il lemure, possiede gli stessi tipi di ritmo, significa quindi che questi fanno parte della nostra storia evolutiva da milioni di anni. «Questa scoperta posiziona gli Indri come animali con il maggior numero di ritmi vocali condivisi con il repertorio musicale umano, superando gli uccelli canori e altri mammiferi» è una delle conclusioni dello studio.

D'altronde, questi lemuri utilizzano il suono anche per marcare il territorio. De Gregorio a questo punto del racconto sorride. «Ricordo quella volta in cui ho assistito a una battaglia vocale tra Indri – racconta –, mi ricordava una “rap battle” dei giorni nostri, perché i due gruppi cantavano a turno, aspettando educati che l'altro finisse».

Oggi De Gregorio lavora all'università di Warwick, in Inghilterra. Lì, studia il comportamento degli oranghi, anche se la collaborazione con UniTo va avanti. «I lemuri hanno un posto d'onore nel mio cuore – confida – anche se studiare specie diverse è sempre motivo di ispirazione e aiuta a mettere tutto in prospettiva». Dei suoi viaggi in Madagascar conserva le esperienze e i ricordi. Ma anche un po' di amarezza. «So che i miei lemuri sono a rischio di estinzione ed è impossibile tenerli in cattività – dice –. Il Madagascar è molto povero, ma se la deforestazione non si fermerà, gli Indri non sopravvivranno. Sono molto preoccupata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Gregori in Madagascar mentre registra i suoni degli Indri



Tra tutte le specie di lemuri, gli Indri sono gli unici a cantare



Lo studio si basa su dati raccolti in 15 anni

CHIARA DE GREGORIO
RICERCATRICE
A WARWICK (UK)



Ricordo quella volta in cui ho assistito a una battaglia vocale tra Indri, mi ricordava una “rap battle” I due gruppi cantavano a turno, aspettando educati che l'altro finisse

Fondazione LA STAMPA
Specchio dei tempi

Ci avete affidato i vostri desideri e le vostre volontà. Noi crediamo di averli realizzati proprio come voi ci avevate indicato.

Vogliamo che lo sappiate.

Grazie

a Ada, Agnese, Alma, Anna, Anna Maria, Angiolina, Antonietta, Baldina, Bianca, Bruna, Carla, Carlo, Caterina, Cesarina, Claudia, Clelia, Clotilde, Emilia, Felicina, Felicita, Fiora, Franca, Francesca, Gaspare, Germana Milena, Giacinta, Giancarlo, Giorgio, Giulia, Giuliana, Giuseppe, Irma, Ivana, Laura, Leone, Lodovica Carla, Liliana, Lucia, Luigi, Luigia, Luisella, Maddalena, Marcella, Margherita, Maria, Maria Francesca, Maria Luisa, Maria Maddalena, Maria Teresa, Marisa, Mario, Maurizio, Mina, Nerina, Nicola, Olga, Onorina, Paola, Pietro, Rita, Rosanna, Rosanna Mariangela, Rossella, Stefania, Stefano, Teresa, Tilde Maria, Vanda, Venerina, Vittorio Luigi, Walter Giuseppe, Wanda, Wilma.

Eredità e lasciti a Fondazione Specchio dei tempi

www.specchiodeitempi.org/lasciti-testamentari/
specchiodeitempi.ets@lastampa.it - Tel. 011 65 68 376

LA DENUNCIA DI UN UOMO TETRAPLEGICO. GTT: “VALUTIAMO IL RICORSO”

“Mio padre accompagnatore è stato multato ingiustamente”

GIOVANNI TURI

Una multa ingiusta che «mi fa cadere le braccia». Antonio Castore, 50 anni, torinese tetraplegico che si muove con una carrozzina motorizzata, denuncia la sanzione arrivata al padre 84enne, Michele Paolo, che l'aveva accompagnato alla banchina della metropolitana. Ma riannodiamo il nastro.

È il 29 settembre, metà pomeriggio. Pronto a recarsi in centro, Antonio si fa aiutare dal papà alla fermata Monte Grappa. Ha il biglietto Bip, abbonamento annuale della Regione valido come titolo di viaggio per le persone con disabilità e l'accompagnatore. Passati i tornelli, salgono in metro. «Mio padre è sceso alla fermata dopo perché ho bisogno di aiuto solo per entrare e superare i tornelli – racconta Antonio –. Preferisco mantenere la mia indipendenza». Ma quando il padre risale, due controllori lo fermano. A nulla sono servite le spiegazioni o la richiesta di visionare le telecamere di sorveglianza. Così l'uomo è stato multato. «Era amareggiato, in famiglia c'è stato sconcerto – commenta Antonio –. Un'azione compiuta in buona fede è stata interpretata come l'intenzione di raggirare un servizio pubblico». Il verbale è stato contestato fin da subito. Il tempo passa e il 2 maggio a casa Castore ne arriva un'altra. Questa volta la sanzione è più alta: 318 euro. «Una somma che non ci lascia indifferenti – prosegue Antonio –. Due settimane fa, abbiamo raccolto i suggerimenti sul da farsi avanzati dalla disability manager di Gtt e abbiamo contattato l'ufficio ricorsi, spiegando nuovamente le circostanze del caso». Tra l'altro, regola vuole che l'accompagnatore sia al fianco del titolare del biglietto Bip nell'arco dell'intero viaggio. Come se i due fossero un tutt'uno. Per questo, dagli uffici di Gtt spiegano che «i controllori hanno svolto la loro attività ordinaria» e che «non potevano agire altrimenti». Inoltre, aggiungono: «Il ricorso prosegue ed è stato preso in carico con particolare attenzione, anche perché la società ci tiene che ogni circostanza venga approfondita». Trenta i giorni che devono passare dalla sua presentazione alla risposta di Gtt. Appuntamento, perciò, al 19 luglio. «In ogni caso, servono soluzioni per queste situazioni – conclude Antonio – che potrebbero toccare tante persone nelle mie stesse condizioni». —



I controllori lo hanno fermato alla metro Rivoli

Era sceso una fermata dopo per lasciare al figlio una certa autonomia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prove tecniche di Tour

Domani attesi migliaia appassionati di ciclismo, ecco tutte le strade chiuse per l'arrivo dei corridori
Schierate 140 pattuglie della polizia locale in servizio per garantire sicurezza e viabilità lungo il percorso

IL DOSSIER

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Torino si accinge ad accogliere l'arrivo della terza tappa del Tour de France. Lo farà domani pomeriggio, nella zona sud della Città, tra Mirafiori e Santa Rita. Un vanto per il nostro territorio, dal momento che la corsa in giallo è il terzo evento sportivo più seguito al mondo dopo Olimpiadi e Mondali di calcio. Robuste modifiche alla viabilità domani, dall'ora di pranzo a quella dell'aperitivo, coinvolgeranno quello spicchio di città.

Tutto ruoterà attorno a corso Unione Sovietica, asse portante della zona Sud di Torino, lungo il quale sfileranno i corridori (che partiranno da Piacenza alle 11,35). Proprio per permettere il loro passaggio, il corso - lungo cinque chilometri - sarà chiuso alle auto per cinque ore e mezza, dalle 12,30 alle 18. Non solo non si potrà percorrere la strada «in lungo», ma neanche la si potrà attraversare. L'area Sud di Torino per un pomeriggio sarà tagliata in due, da piazza d'Armi (dove inizia corso Unione) al confine con Stupinigi.

Il provvedimento rientra in un pacchetto di modifiche viabili disposte dalla Città di concerto con la Polizia Municipale. Proprio i vigili, nel corso del pomeriggio, monitoreranno la zona con 140 pattuglie. Dalle 12,30 alle 18 sarà interdetta ai veicoli un'uscita della tangenziale, quella all'altezza di Stupinigi. Trentatré linee di mezzi pubblici, tra Santa Rita e Mirafiori, nelle stesse ore saranno deviate su altri percorsi. Il mercato di corso Sebastopoli aprirà al mattino, come di consueto, ma chiuderà alle 12,30, con due ore di anticipo sull'orario tradizionale.

L'ospedale Koelliker, che sorge in corso Galileo Ferraris 247, opererà per tutto il giorno a mezzo servizio: non effettuerà visite prenotate ma garantirà l'attività medica sui degenti, così come il servizio di emergenza. Un'ulteriore restrizione, il primo luglio, interesserà gli spazi di sosta: dalle 8 sarà vietato parcheggiare lungo l'intero corso Unione Sovietica.

Il Tour de France passerà da Torino per la quarta volta nella sua storia, la prima in tempi recenti. Lo aveva già fatto nel 1956, nel 1961 e nel 1966. La terza tappa della corsa in giallo, lunga 231 chilometri, sarà la più lunga delle ventuno di quest'anno. Gli organizzatori prevedono l'ingresso nella nostra città a pomeriggio inoltrato. I corridori arriveranno a Torino dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi. Da qui entreranno in corso Unione (carreggiata centrale) e lo percorreranno tutto, fino a corso Lepanto, dove si dirigeranno verso piazza d'Armi. Il traguardo è fissato in corso Galileo Ferraris, all'altezza del piazzale Grande Torino, accanto al parco.

Quest'ultimo tratto di territorio subirà restrizioni più rigide. Il riferimento è al «triangolo» formato da corso Unione, corso Galileo Ferraris e corso Lepanto. In quel breve tratto di città il divieto di transito scatterà oggi, domenica 30 giugno, alle ore 18, e resterà in vigore fino alle 23 di domani. Quattro ore prima, cioè alle 14, partirà invece il divieto di sosta.

Oltre a corso Unione Sovietica, domani dalle 4 alle 23 saranno chiusi tre controviali. Sono la carreggiata Sud di corso Monte Lungo, la careggiata Est di corso IV Novembre (tratto Lepanto/Sebastopoli) e la carreggiata Est di corso Agnelli (tratto Sebastopoli/Filadelfia). I residenti diretti verso le proprie abitazioni o gli esercenti con attività in zona saranno comunque autorizzati a transitare in auto nelle aree vicine al percorso. Gtt, l'altro giorno, ha reso noto l'elenco delle trentatré linee il cui percorso lunedì sarà deviato nella zona Sud della città: sono 2, 4, 4N, 10, 14, 17, 17B, 18, 34, 38, 39, 40, 41, 43, 62, 63, 63B, 66, 71, 74, 90, 91, 92, 93B, 94, 95, 95B, 96, 97, 98, 99. Tra le extraurbane, invece, la 1510 (Torino-Cumiana) e la 1511 (Torino-Giaveno). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corso Unione Sovietica chiuso alle automobili per cinque ore e mezza

Residenti autorizzati a passare nelle aree vicine al percorso, Gtt devia 33 linee

LA MAPPA

PERCORSO GARA
Chiuso al traffico
dalle ore 12.30 di domani

ZONA ARRIVO
viabilità chiusa
dalle ore 18 di oggi
alle ore 23 di domani
divieto di sosta
dalle ore 14 di oggi
alle ore 23 di domani

ARRIVO
P.le Grande Torino

corso Siracusa · MIRAFIORI NORD · corso Galileo Ferraris · corso Turati · corso Bramante · BORGO FILADELFIA · corso Cosenza · corso Tazzoli · corso Giambone · corso Agnelli · corso Unione Sovietica · MIRAFIORI SUD · corso Settembrini · LINGOTTO · corso Traiano · via Biscaretti · via Vigliani · via Barbera · via Piava · via Farinelli · strada Drosso · strada Castello Mirafiori · NICHELINO

Percorso in arrivo da Stupinigi

le Tour de France

ALTRE CHIUSURE
dalle ore 14.30 di domani
- corso Turati
- corso Bramante
- corso Giambone
- corso Traiano
- via Vigliani
- via Barbera
- via Farinelli
- strada Castello Mirafiori
- strada Drosso
- via Plava
- via Biscaretti di Ruffia
- corso Settembrini
- corso Agnelli
- corso Tazzoli
- corso Cosenza

TANGENZIALE SUD
uscita Stupinigi
CHIUSA

WITHUB

140
Le pattuglie della polizia locale in servizio per garantire sicurezza e viabilità del percorso

33
Le linee di mezzi pubblici deviate tra i quartieri Santa Rita e Mirafiori per l'arrivo dei ciclisti in città

Oltre 14 mila composizioni floreali colorano diversi punti della città

Ultime ore per ammirare il Grand Départ e le grandi aiuole si tingono di giallo

GLI EVENTI

DIEGO MOLINO

Oggi per torinesi e appassionati sarà l'ultima occasione per ammirare dal vivo e fotografare il prestigioso trofeo della Grand Départ, esposto nel Salone delle Feste di Palazzo Madama. Un omaggio per i visitatori del Museo Civico di Arte Antica e per il pubblico che parteciperà ai talk di "Tour à Turin". Domani sarà la volta dell'arrivo della corsa ciclistica più importante del mondo, che parte da Piacenza per fare ingresso da corso Unione Sovietica, provenendo dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi in direzione centro. Per la maggior parte di tifosi e semplici curiosi, il luogo dove assistere al passaggio dei corridori sarà l'area di fronte al piazzale Grande Torino, dove è allestita la linea del traguardo.

Torino ormai è abituata ai grandi eventi, musicali e sportivi. Anche in questo caso la città ha voluto farsi trovare pronta a cominciare dal suo monumento simbolo, la Mole, che si tinge di giallo, colore ufficiale della manifestazione. Una festa contagiosa che invade buona parte della città e delle aree verdi. Sono state allestite aiuole con suggestive composizioni floreali di colore giallo, utilizzando oltre 14 mila piante stagionali di 13 differenti varietà. Fra queste ci sono le tre grandi aiuole a ridosso della rotatoria di piazzale Caio Mario, sull'asse di transito della gara ciclistica, e quelle di piazza Solferino, piazza Statuto, dei Giardini La Marmora e dell'area intorno al monumento a Re Vittorio Emanuele II.

È il Tour de France: non solo manifestazione sportiva ma anche folklore e partecipazione popolare, come raccontano i numeri: 200 sagomati gialli distribuiti ai negozianti lungo il percorso di gara, 200 festoni gialli nelle scuole, 125 bimbi che hanno realizzato gli elaborati grafici esposti a Palazzo Madama, per un evento che si apre a tutte le età. —



La Mole Antonelliana illuminata di giallo in onore del Tour de France

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suoni dal Monviso occit'amo

Suoni delle Terre del Monviso

www.suonidalmonviso.it
www.occitamo.it

BIGLIETTI DISPONIBILI SU TICKETONE

The Swingle Singers
Theatreland, west end to Broadway

SALUZZO – IL QUARTIERE – SABATO 6 LUGLIO – ORE 21:00

MODENA CITY RAMBLERS

VALLE VARAITA ROSSANA – VENERDÌ 26 LUGLIO – ORE 22:00 – INGRESSO GRATUITO

BIGLIETTI DISPONIBILI SU TICKETONE

DIODATO
Ho acceso un fuoco

PAESANA – AGLIASCO – DOMENICA 4 AGOSTO – ORE 15:30

LOU DALFIN

CASTELMAGNO – SANTUARIO DI SAN MAGNO – GIOVEDÌ 15 AGOSTO – ORE 16:00

terres Monviso



TERRES MONVISO | CUNEO | PIEMONTE | ITALY

WWW.100MIGLIAMONVISO.EU 



DUE VERSANTI,UNA SFIDA.



19-21 LUGLIO 2024



M160K	M45K	M20K	MTRAIL
160K	45K	20K	26K
19 LUGLIO 2024	20 LUGLIO 2024	21 LUGLIO 2024	25 AGOSTO 2024





FERRINO

SILVA



Promotori













con il contributo di





con il patrocinio di









QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Dalle 9 alle 19,30: cC.so Sebastopoli 298; c.so Toscana 185/A; c.so Vinzaglio 31/E; l.go Re Umberto 114/A; via Bardonecchia 114; via Brandizzo 90; via Buenos Aires 73 bis; via Chiesa della Salute 64; via Cibrario 33 bis; via degli Abeti 10; via Genova 89/H; via Madama Cristina 37; via Negarville 8/10; via Po 51.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

I residenti del quartiere sfilano per chiedere che vengano adottate dal Comune misure di sicurezza per tutelare pedoni e automobilisti

La strada del Villaretto è troppo pericolosa "In poco tempo già tre incidenti mortali"

IL REPORTAGE

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Tre incidenti mortali negli ultimi sei anni, l'ultimo due settimane fa. Tutti sulla stessa via: strada comunale del Villaretto, asse ad alta percorrenza nel piccolo quartiere omonimo (conta un migliaio di abitanti) della periferia Nord di Torino. Un numero eccessivo secondo i residenti in zona, che imputano gli incidenti alla poca sicurezza della strada. Per questo ieri, dalle 11, una cinquantina di loro sono scesi in strada. Con cartelli di protesta, hanno dato vita a un corteo lungo l'asse del Villaretto, sfilando accanto alle auto in corsa. Una marcia silenziosa durata un'ora, scortata dalla polizia municipale. A guidare il gruppo Roberta Braiato, residente al Villaretto e consigliera in Circoscrizione 6: «Basta morti sulle nostre strade» recitava un cartello esposto ieri.

Due settimane fa l'ultima vittima: Lorenzo Corsico aveva appena 21 anni

Quattro i problemi che, secondo i cittadini, mettono a rischio l'incolumità di automobilisti e pedoni. Primo, l'alta velocità delle auto in corsa, alimentata dalla conformazione della stessa, un rettilineo con pochi ostacoli. Secondo, la massiccia presenza di mezzi pesanti, diretti verso Borgaro e il Canavese. Terzo, la mancanza di marciapiedi, assenti nonostante le fermate dei bus. Quarto, la scarsa illuminazione. Lorenzo Corsico, 21 anni, residente a Borgaro: è lui l'ultima vittima in strada del Villaretto. Il 14 giugno era in sella alla sua Honda Repsol quando, all'incrocio con strada Molino del Villaretto, si era scontrato con una Fiat 500L. Trasportato in ambulanza al Giovanni Bosco, era morto il giorno dopo per le feite. Il 24 maggio 2022 a perdere la vita in era stato Antonio Paone, 42 anni, do Torino.

Si schiantò con il suo scooter contro una Renault Kangoo. Il 12 ottobre 2018 il primo di questa serie di incidenti fatali: in strada del Villaretto era morta Maria Pontillo, 51 anni. Era a bordo di una Peugeot 207 che si era ribaltata sull'asfalto dopo essere rimasta coinvolta in una carambola con altre due auto.

«Chiediamo al Comune di realizzare un attraversamento pedonale rialzato davanti alla fermata del bus» dice Braiato. All'altezza del civico 159, poi, c'è una rotatoria con una corona centrale tanto schiacciata sull'asfalto da essere spesso ignorata dagli automobilisti, che la «tagliano» senza rallentare: in questo caso la richiesta è di posizionare uno scalino che li costringa a farlo. «E poi bisogna creare i marciapiedi, da un lato e dall'alto della strada, e installare nuovi pali della luce» dice Pino Mauro, residente in zona. Al corteo c'erano anche Valerio Lomanto, presidente della Circoscrizione 6, e l'assessore regionale Maurizio Marrone. Una modifica sul piano della viabilità, su quell'asse, è stata messa in cantiere. La Città sta infatti elaborando un piano per la realizzazione di un nuovo collegamento ciclabile e pedonale tra strada Cuorgnè e il Villaretto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri molti residenti di località Villaretto sono scesi in strada per chiedere più sicurezza MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



Due settimane fa è morto in moto un 21enne di Borgaro



Nel 2018 la prima tragedia nella quale perse la vita Maria Pontillo



DAI IL TUO 5X1000 A PROGETTO ARCA

1 1 1 8 3 5 7 0 1 5 6

Firma e inserisci il nostro **CODICE FISCALE** nell'area "Sostegno degli Enti del Terzo Settore..." della tua dichiarazione dei redditi. Grazie.

Dove va a finire il tuo 5x1000? **Con Progetto Arca diventa pasti, cure e accoglienza per migliaia di persone povere.** Ogni giorno ci prendiamo cura di loro.



5x1000.progettoarca.org #LoroLoSanno

M

METROPOLI

Torre Pellice, al via la scuola per la democrazia

Prende il via oggi a Torre Pellice alle 17, nel tempio di via Beckwith, la terza edizione della «Scuola di Democrazia», organizzata dalla fondazione Centro Culturale Valdese. Sino al 5 luglio in questa Summer School ci saranno incontri e conferenze per stimolare la mente alla riflessione e allenare il pensiero. Ingresso libero. Si apre con lettura dei Princìpi della Costituzione. A. GIA. —



Grugliasco, la giunta ha avviato l'iter per realizzare una serie di piste ciclabili e gli adeguamenti
Lo scopo è migliorare l'entrata e l'uscita dei veicoli dalla zona senza intasare il traffico

Le Gru, dopo l'ampliamento ora si cambia tutta la viabilità

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Dopo i lavori dedicati all'ampliamento del centro commerciale Le Gru di Grugliasco, con la costruzione del nuovo polo Mode, ora è tempo di pensare alla nuova viabilità attorno ad uno dei maxi punti commerciali più grandi d'Italia. La giunta del Comune di Grugliasco ha avviato l'iter per la realizzazione di una serie di piste ciclabili, oltre che adeguamenti a rotatorie e incroci delle strade della zona, in modo da favorire la mobilità green e la possibilità di raggiungere il centro commerciale con mezzi alternativi alla macchina (considerando anche la prossima costruzione della fermata ferrovia metropolitana Quaglia). Dall'altra parte si vuole migliorare l'entrata e l'uscita dei veicoli dalla zona pensando a migliorare alcuni snodi per evitare intasamento e code.

> "Pensiamo a far arrivare i giovani con mezzi alternativi all'automobile"

Il progetto, dal costo di circa un milione di euro, prevede piste ciclabili nuove in via Crea, via Sordi, via Grandi e collegamenti in strada antica di Grugliasco. Poi c'è tutta la partita dei nuovi incroci e rotatorie tra via Crea e strada Antica di Grugliasco, via Crea con via Grandi e con corso Allamano, via Sordi con corso Allamano e un collegamento all'attraversamento pedonale protetto su via Crea per arrivare al nuovo polo commerciale Mode. «La concezione di questi lavori è quella di permettere di far arrivare clientela giovane al centro commerciale con mezzi alternativi alla macchina -spiega l'assessore alle piste ciclabili di Grugliasco Luciano Lopedote -, è finita l'epoca della shopville collegata a doppio filo ad un supermercato interno, pensando che sia l'unica attività a trainare il successo dello shopping e dei servizi corollari. Le Gru è un centro commerciale frequentato soprattutto da ragazzi e a loro va il pensiero per questa nuova rete di viabilità». Considerando anche fatto che ci sarà la fermata ferroviaria poco distante, ecco che l'idea generale è quella di un centro commerciale dove la macchina non diventerà più la maniera principale per raggiungerlo. Nel nuovo polo Mode c'è il cinema multisala, una corte di ristorazione da 5mila metri quadri, settemila dedicati a negozi per la casa e il design e altrettanti pensati al divertimento.

Sempre in ottica piste ciclabili, Il Comune ha fatto anche partire l'iter per realizzare un collegamento dedicato alle biciclette che si collega alla pista ciclabile già presente su via Tirreno a Torino. Non sarà però un'opera che creerà disagio al traffico, come invece è successo nel capoluogo. Il comune ha previsto che lo spazio dedicato alle auto non verrà ridotto evitando quindi code e disagi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rotonde di accesso alla zona subiranno inevitabili modifiche RAMBALDI

AL VILLAGE

Le gare olimpiche proiettate su maxi schermo

Quest'anno l'appuntamento consueto con il Le Gru Summer Village si fa a cinque cerchi. Oltre alle consuete iniziative di relax e svago, dal 24 luglio all'11 agosto sono infatti previste le dirette delle gare olimpiche su maxi schermo. Per i bambini aperte le aree gioco dedicate nell'arena verde all'esterno del centro. M. RAM. —



La struttura dove dovrebbe sorgere il nuovo Eurospin RAMBALDI

MONCALIERI, ITER APPROVATO DAL COMUNE

I piccoli negozianti contro l'arrivo del nuovo Eurospin

Il Consiglio comunale di Moncalieri ha approvato il piano di realizzazione di un nuovo supermercato Eurospin a Borgo Mercato, strada Carignano 6, riqualificando un vecchio stabile abbandonato da anni. Siamo proprio di fronte a piazza del Mercato: l'operazione porterà una riduzione della zona cementificata, visto che una buona porzione dell'area interessata accanto al nuovo supermercato sarà a verde. L'intervento porterà anche alla costruzione di un'area a parcheggio con 125 posti con ingresso da strada Carignano, oltre a parcheggi privati con la previsione di 12 punti di ricarica per veicoli elettrici, a cui si aggiunge la piantumazione di 63 nuovi alberi. Il vincolo green è stato decisivo per poter portare avanti il progetto. Insomma, un piano di rigenerazione urbana che però in Consiglio comunale non ha mancato di scatenare qualche polemica, soprattutto dai banchi dell'opposizione. < <Si costruisce l'ennesimo supermercato, con l'ovvio riflesso di mettere in difficoltà i negozi di vicinato presenti – dice il Consigliere della Lega, Arturo Calligaro -, quella struttura rischia di rompere l'equilibrio commerciale della zona, fatta di piccole attività come panetteria, macelleria e altri negozi che subiranno importanti conseguenze dall'arrivo di Eurospin. Si rischia di mandare in crisi famiglie che vivono di quelle attività> >. Gli ha risposto la consigliera Dem, Nicoletta Persico: < <Si tratta di un progetto che riqualifica un'area abbandonata da tempo e porta anche del verde nuovo. In quella zona ci passo spesso e non mi pare di ricordare una fiorente rete di negozi. Forse l'unica concorrenza. reale è con altre strutture non lontane che vendono oggettistica> >. Il nuovo Eurospin farà sorridere le casse comunali, visto che gli oneri di urbanizzazione sono pari a 174mila euro a cui va aggiunto anche il contributo di costruzione per circa altri 100mila euro. Durante la discussione in Consiglio è uscito fuori anche il problema della vicina fermata autobus che cade a pezzi: verrà fatta segnalazione a Gtt per cercare dI riqualificarla. M. RAM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUTTO PER LA SCOMPARSA DEL MARITO DI NICOLETTA DOSIO

Addio a Silvano Giai, leader dei No Tav I funerali domani alle 15 a Bussoleno

FEDERICA ALLASIA

Si è spento venerdì dopo una lunga malattia Silvano Giai, marito della pasionaria No Tav Nicoletta Dosio e storico leader del movimento valsusino contro l'Alta Velocità.

Settantadue anni, ha fatto dell'impegno politico e delle lotte per i diritti dei più deboli un'autentica missione, arrivando a ricoprire il ruolo di segretario del Circolo di Rifondazione Comunista di Bussoleno. Insieme alla moglie Nicoletta Dosio aprì nel 2004 «La Credenza», iconica osteria nel centro storico di Bussoleno divenuta negli anni un autentico luogo di aggregazione e confronto politico per i membri del Movimento no Tav e non solo.

Risale allo scorso Capodanno l'ultimo brindisi all'interno della piola al numero 16 di via Walter Fontan, prima di passare il testimone ad un'altra coppia di gestori. Instancabile lavoratore e punto di riferimento in Val di Susa, Silvano contribuì al successo del «Critical Wine – Terra e Libertà», festival enogastronomico e culturale organizzato dal Movimento No Tav e ormai giunto alla sua tredicesima edizione, capace di riunire ogni anno a Bussoleno i produttori di vini resistenti provenienti da ogni parte d'Italia.

Centinaia i messaggi di cordoglio comparsi sui social dopo la diffusione della notizia della sua scomparsa sulla pagina del Movimento contro la Torino-Lione. «Mancherà tutto, ma proprio tutto, di te caro Silvano – lo ricorda il popolo No Tav - Il tuo essere burbero e testone ci ha accompagnati per tutti questi anni, così come la generosità e tenerezza che i tuoi occhi trasmettevano incontrando i più giovani con la voglia di condividere le battaglie che hai portato avanti per tutta la vita».

Innumerevoli le lotte condivise con la compagna di vita Nicoletta. I funerali si svolgeranno in forma civile domani alle 15; dopo una tappa davanti all'osteria «La Credenza», il corteo funebre proseguirà verso la vicina piazza del municipio di Bussoleno, per poi dirigersi al tempio crematorio di Piscina. —



Silvano Giai e Nicoletta Dosio ALLASIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimo, fermato in auto a casa gli trovano 7 chili di hashish: arrestato

Tradito dall'odore dell'hashish che usciva dall'abitacolo dell'auto, l'automobilista C. C., un cittadino di nazionalità romena di 26 anni è stato arrestato dai carabinieri di Settimo per detenzione a fini di spaccio. Ora C. C. si trova rinchiuso al carcere Lorusso e Cutugno a disposizione della procura di Torino. Seduto accanto c'era un italiano di 28 anni, che se l'è cavata con una denuncia a piede libero. Ad insospettire i militari nel corso di un posto di blocco in strada Cebrosa alle porte della città, l'altra mattina, oltre al forte odore di sostanza stupefacente proveniente dall'abitacolo sono stati i comportamenti tenuti dal romeno. Ed è a questo punto che i carabinieri hanno deciso di estendere la perquisizione: in tasca sono stati trovati alcuni grammi di marijuana e mille euro in contanti. A casa del romeno, a Chieri, sono stati trovati e sequestrati tre sacchetti contenenti circa 640 grammi di marijuana, altri 64 involucri con circa 7 chili di hashish, vario materiale per il confezionamento e altri soldi contanti per un totale di oltre 3 mila euro. A. BUC. —

COMMERCIANTI NEL MIRINO PER RIDURRE L'EVASIONE DEI TRIBUTI

Polemica a Chivasso: revocata la licenza a chi non paga la Tari

D'ora in poi 90 giorni di tempo per mettersi in regola

ANDREA BUCCI

Commercianti nel mirino dell'amministrazione a Chivasso. L'ultimo «atto di guerra» è stato approvato in Consiglio comunale con undici voti favorevoli (si sono astenuti i consiglieri di opposizione Claudia Buo e Bruno Prestia, contrari Matteo Doria è Clara Marta di Forza Italia). All'ordine del giorno il nuovo regolamento per contrastare l'evasione dei tributi locali. In particolare la tassa sui rifiuti.

Molto in sintesi, se da adesso in avanti un commerciante non regolarizza con il Comune la posizione debitoria entro 30 giorni si potrebbe vedere sospendere la licenza per tre mesi. «Qualora i destinatari della verifica di regolarità - si legge - non regolarizzino la loro posizione entro 90 giorni, nei successivi 30 giorni verrà disposta la decadenza o addirittura revoca della licenza commerciale. Il provvedimento scatta in casa di un debito complessivo superiore a 500 euro…».

Il regolamento entrerà in vigore già da domani, lunedì 1º luglio. Il provvedimento sanzionatorio scatterà dal 1° gennaio 2025.

Da palazzo Santa Chiara, sede del Municipio, giustificano la sospensione della licenza come un provvedimento di estrema ratio, ma intanto l'Ascom insorge. Per Maria Luisa Coppa, presidente Ascom Confcommercio Torino e provincia «la delibera dimostra come non ci sia stata attenzione nell'affrontare un argomento così delicato». Poi Coppa riflette: «Il commercio, in particolare, sta vivendo un periodo di crisi e stiamo cercando di aiutarlo. Se a questo aggiungi una clausola che se entro 90 giorni non regolarizzi la posizione debitoria io ti chiudo, così lo uccidi definitivamente».



I commercianti: «Invece di punire ci dovrebbero aiutare» BUCCI

Va dritto al punto anche Carlo Nicosia, presidente dei commercianti Chivassesi: «La delibera approvata in Consiglio contrasta con la concertazione del Distretto Urbano del Commercio attraverso il quale ci stiamo impegnando a contrastare la desertificazione del centro storico. Per questo motivo abbiamo chiesto un incontro con l'Amministrazione comunale affinché ci possa essere un confronto collaborativo».

Critica Clara Marta che dai banchi dell'opposizione ha votato contro il regolamento: «Come sempre avviene la sinistra penalizza le attività produttive. Invece di incentivare i commercianti si pensa piuttosto a punirli, penalizzarli e colpevolizzarli. È ovvio che le imposte comunali vadano pagate. Bisogna però anche considerare i periodi di difficoltà che un'attività economica può attraversare. E qui un'amministrazione dovrebbe intervenire per sostenere e non per "minacciare" un'attività. Non è la strada giusta per creare ricchezza e sviluppo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVREA, UN ALTRO PASSO VERSO LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Da oggi in servizio le navette gratuite per il Parco 5 laghi

Soste alle fermate Gtt lungo tutto il percorso

ALESSANDRO PREVIATI

I primi pullman blu con la scritta «Unesco - Parco dei 5 laghi» hanno esordito ieri mattina, nonostante la pioggia che ha «battezzato» il nuovo servizio. Meno auto in giro per il centro, un impegno comune per la mobilità sostenibile. Per giunta gratis. E' la nuova navetta turistica di Ivrea che il sabato e la domenica collega ogni ora la zona Olivetti patrimonio dell'umanità Unesco con il Parco dei 5 laghi, attraversando gran parte della città e alcuni punti chiave, turistici e non.

«La nostra volontà è quella di rendere più facilmente fruibili ai cittadini e ai turisti l'area del sito Unesco e la zona collinare del Parco dei 5 laghi», conferma l'assessore alla mobilità e al turismo Massimo Fresc. La navetta (che è un aggiornamento del servizio estivo che partiva da piazza del Mercato e arrivava al lago Sirio) percorre la linea circolare il sabato e la domenica partendo ogni ora dalle 10 alle 19. Un servizio sperimentale che andrà avanti, in questa prima fase, fino alla fine di settembre. Poi, in base ai numeri, si deciderà come e se proseguire. La strada è comunque tracciata anche perché l'amministrazione sta mettendo in campo tutta una serie di iniziative per tentare di ridurre il numero di mezzi sulle strade della città, specie nella zona centrale (alle prese anche con una moltitudine di cantieri, compresi quelli per l'elettrificazione della ferrovia). «La gratuità del servizio vuole avvicinare le persone all'utilizzo del trasporto pubblico - aggiunge l'assessore Fresc – e per decongestionare il traffico e ridurre la presenza di vetture parcheggiate in modo disordinato a ridosso del lago Sirio. Ma turismo e mobilità sostenibili sono obiettivi primari che perseguiremo con ulteriori iniziative». In questa fase, oltretutto, l'obiettivo è anche quello di rendere fruibile la zona dei laghi (che di recente è diventata un vero e proprio parco naturale) senza dover utilizzare per forza l'auto. Un problema, questo, che si trascina da anni e che, fin qui, non è stato risolto.



Ferma lungo tutto il percorso a partire dalla stazione FOTO B. TORRA

La navetta carica passeggeri in tutte le fermate Gtt lungo il percorso che parte dalla stazione di Ivrea (lato corso Nigra), attraversa via di Vittorio, via Jervis, corso Nigra, lungo Dora, corso Massimo d'Azeglio, via Cascinette, via San Michele, la panoramica del lago Sirio, l'area mercato, via Circonvallazione e via Garibaldi. In questo modo, come detto, il bus è in grado di accompagnare i visitatori in tutti i luoghi più importanti della città e può quindi funzionare non solo come servizio per i turisti ma anche per gli eporediesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO ERA SPARITO DA FELETTO GIOVEDÌ

Trovato dopo due giorni l'anziano scomparso

L'incubo è finito ieri pomeriggio, dopo due giorni di angoscia. E' stato un cane (uno splendido alano) ad accorgersi di quel pensionato col bastone che vagava in mezzo alla campagna. I suoi padroni hanno poi chiamato il 112. In un attimo vigili del fuoco e carabinieri di Rivarolo si sono precipitati a Bosconero dove è stato ritrovato Vincenzo Commisso, il 79enne di Feletto scomparso nel nulla giovedì. Tutto sommato in buone condizioni, l'uomo è stato poi affidato alle cure del 118 e trasportato all'ospedale di Ciriè. Giovedì pomeriggio, secondo il suo racconto, uscito di casa per una passeggiata, si è sentito male (forse per il gran caldo) ed è caduto in una zona boschiva. Ha battuto la testa e quando si è risvegliato, ore dopo, non sapeva più dove si trovava. Da quel momento ha vagato in stato confusionale tra i campi fino a quando ha imboccato quella stradina di campagna dove il cane lo ha notato richiamando l'attenzione dei proprietari. Tra venerdì e sabato più di cento persone, tra volontari, vigili del fuoco, cinofili, carabinieri e polizia locale, hanno partecipato alle ricerche. A. PRE. —

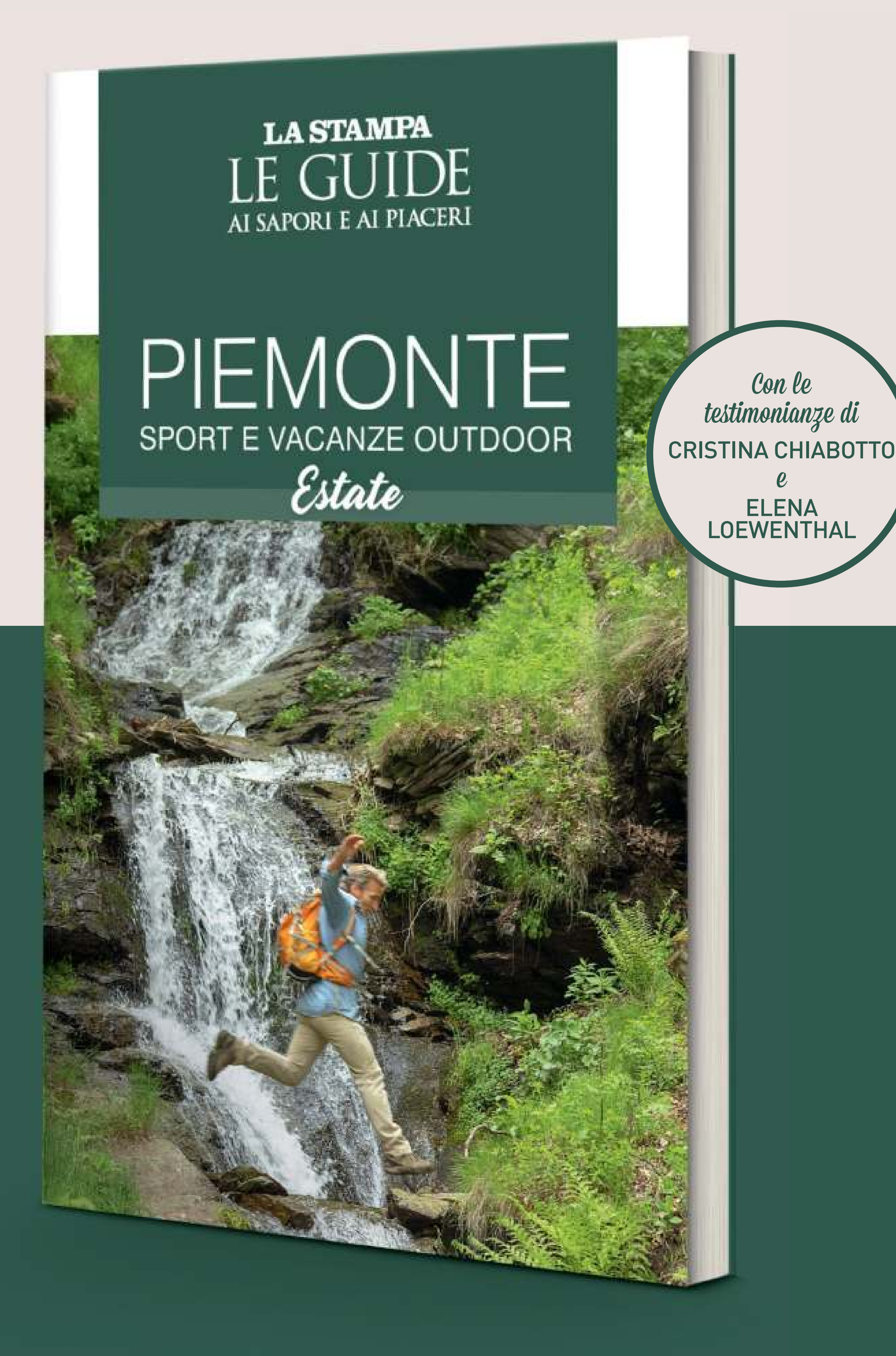

Le operazioni di ricerca PREVIATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



thefactory

ESPLORA IL PIEMONTE TRA SPORT E NATURA



Con le testimonianze di
CRISTINA CHIABOTTO
e
ELENA LOEWENTHAL

IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE VACANZE OUTDOOR.

La natura del Piemonte è il palcoscenico perfetto per una vacanza all'insegna del divertimento. Dai trekking alle piste ciclabili, dai percorsi in mountain bike agli itinerari in moto o a cavallo, passando per attività come canyoning, arrampicata, deltaplano, parapendio, rafting e canoa. La nuova Guida diretta da Giuseppe Cerasa, porta alla scoperta di decine di esperienze tutte da scoprire arricchite dalle testimonianze di personaggi illustri e da tanti consigli su dove mangiare, dormire e comprare.

IN EDICOLA

E SU ILMIOABBONAMENTO.GEDI.IT/INIZIATIVE/GUIDE
SUBITO DOPO IN **LIBRERIA**, SU **AMAZON** E **IBS**

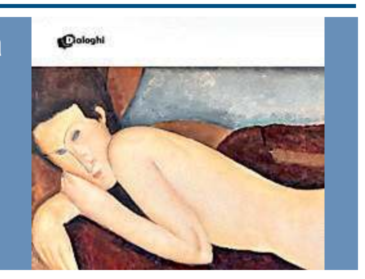
LA STAMPA

L

LIBRI IN CITTÀ

Le poesie di "Vino e mare" in anteprima Da Emilia

Il legame tra la sensualità del vino, la vastità del mare e l'irrequietezza dell'animo umano. C'è tutto questo nelle poesie di "Vino e mare: cura per un'anima irrequieta" (Edizioni Dialoghi), seconda raccolta di Adriana Miele già autrice di "Tutta colpa dell'emotività". L'anteprima del libro, all'interno della rassegna «15 minuti di…», è in programma martedì alle 19 Da Emilia in corso San Maurizio 47. —



IL COLLOQUIO

MARIO BAUDINO


L'imbarco a Quarto del Generale Giuseppe Garibaldi in un quadro del 1860 di Gerolamo Induno

Massimo Novelli

"Quella vita con Garibaldi Ma poi si ritrovò da sola"

La biografia sulla contessa Maria Canera di Salasco, discussa eroina

Fu sul campo di battaglia di tutte le spedizioni garibaldine, quella del 1860 in particolare, e poi dal Sud all'Aspromonte e Roma fino al Tirolo curando feriti e organizzando ospedali; ma anche, forse soprattutto, a cavallo, sciabola al fianco, con le truppe. I memorialisti la citano in varie occasioni, per esempio ricordano come non perdesse mai la calma sotto il fuoco del nemico. Amò di un amore passionale e inscalfibile, e si direbbe non platonico, il generale Garibaldi. Finì la sua peraltro lunga vita, a 85 anni, in un manicomio svizzero, vittima di una sorta di damnatio memoriae: perché era stata bellissima, seducente, libera, intelligente e soprattutto ribelle. Massimo Novelli le ha dedicato una ricca biografia, attingendo agli storici e ai memorialisti, ma anche agli archivi giornalistici italiani, francesi, britannici e naturalmente a lettere che sono quasi miracolosamente rimaste.

> Fu sul campo di battaglia a cavallo, ma morì in un manicomio svizzero

Maria Canera di Salasco, la presto misconosciuta contessa garibaldina, fu soprattutto un'eroina molto speciale. Il titolo del libro, *Bella e infelice donna* (Araba Fenice) riprende una frase di Giuseppe Garibaldi, da una lettera del 1865 a lei che, in un momento di grande difficoltà emotiva ma anche economica, gli aveva annunciato di volersi uccidere. E aggiungeva, l'eroe: «Ma io vi amo sempre». Sempre? Resta la domanda se davvero fece qualcosa per lei. Il dubbio rimane. «Garibaldi, tutto sommato, non l'aiutò. È semmai Maria che aiuta lui» ci risponde Novelli, davanti a quello che resta forse uno degli interrogativi senza risposta del lungo lavoro. Le sue ricerche si rivolgono del resto molto spesso a personaggi dimenticati o calunniati dalla storia, dove non mancano le zone d'ombra, basti pensare all'anarchico Giuseppe Luisi in *Quattordici bombe per Vittorio Emanuele III*, o a *Il caso Lea Schiavi*.

MASSIMO NOVELLI
SCRITTORE



> **Il generale non l'aiutò. È semmai Maria che aiutò lui Fu una sorta di Cristina di Belgioso**

In questo caso affronta un personaggio complesso e difficile. Sulla contessa garibaldina (e poi socialista) c'è infatti, nello stesso tempo, troppo e troppo poco. Troppi pettegolezzi, nella Torino dei padri della patria, corte e parlamentari, poi sui giornali o sulle riviste. Lei ha una visione assai lucida della politica, patriottica e anticlericale; ha accesso ai ministeri, scrive pamphlet e articoli, è un'intellettuale dotata e una donna di grande intelligenza, ma nello stesso tempo è perennemente chiacchierata non tanto perché giovane e bella, ma perché non si rassegna a recitare questa sola parte come il secolo le chiederebbe di fare. È nata nel 1830 nella tenuta di famiglia al Torrione a Pinerolo, figlia di quel generale Salasco che firmò la resa nella prima guerra d'indipendenza; precocemente sposata con un conte Martini, personaggio dalla carriera politica quantomeno dubbia, precocemente separata, appassionata e romantica, il 10 maggio 1854 incontra Garibaldi a Londra (o Genova). Se ne innamora; diventa una combattente, una figura ardente e romantica. Troppo, per l'epoca.

«È una sorta di Cristina di Belgioioso» ci ricorda Novelli, citando la celebre patriota milanese. Meno fortunata, però. «Anche la Belgioioso non veniva presa troppo sul serio, ma la sua importanza è stata largamente riconosciuta, la sua eredità intellettuale è indiscussa. Qui siamo a una situazione diversa: alla fine, nonostante le battaglie e una dubbia celebrità, si ritrova da sola». Maria Salasco a partire dal 1867 vaga l'Europa, senza pace, tra Parigi e Londra, Firenze, il Canton Ticino; vive in modo dispendioso ma è ormai è sempre più priva di rendite, i creditori la inseguono, sperimenta persino la prigione debiti. Quando nell'82 Garibaldi muore, lei sente forse che il sogno da lui incarnato è finito o tradito; ma continua a scrivere, a battersi anche in nome del suo essere donna. È una battaglia persa: nel 1902 viene rinchiusa per certe sue intemperanze pubbliche nel manicomio di Mendrisio. Ormai, in un altro tempo storico, e in un altro mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Il libro di Massino Novelli, edito Araba Fenice, in vendita a 20 euro

SULLO SCAFFALE

Laura Savarino



Majla Fadda
Benvenuti al Millemila Hotel
Editore: Bestrong edizioni
96 pp; 11 euro

Determinata a cambiare vita, Nina Cooper si trasferisce a Lake Town per lavorare al Millemila Hotel. Già dal primo giorno di servizio, però, si verificano fatti insoliti e Nina si trova a indagare tra le pagine di archivi e registri, custodi di un passato pericoloso.

Enrico Cabianca
La dea muta
Editore: Lisianthus
192 pp; 22 euro

Una serie di inspiegabili delitti insanguina Torino e cadaveri privi di identità vengono trovati in una nota via del centro, tutti a distanza di pochi giorni. A condurre le indagini sarà il Commissario Capo Ennio Rodino, ultimo discendente di un'illustre famiglia della città.



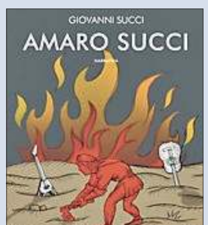
Maria Abbebù Viarengo
Nel marsupio della storia
Editore: Funambolo
246 pp; 16 euro

Oreste, partito dal Piemonte a fine Ottocento alla ricerca dell'oro, realizza il suo sogno in Etiopia. Con l'invasione fascista e l'arrivo della guerra, è dilaniato tra il senso di appartenenza al paese d'origine e l'obbligo di prendere le armi contro chi lo ha accolto.



Marianna Marando
Dall'anima e dal mondo, in viaggio con la Tigre
Editore: Kromato
144 pp; 12 euro

Una bambina affronta le sfide e le gioie della crescita sotto la guida solida della nonna anziana, un faro nella tempesta, pronta ad ascoltare, incoraggiare e guidare. Sullo sfondo il difficile rapporto con i genitori, incapaci di esprimere amore incondizionato.



Giovanni Succi
Amaro Succi
Editore: Valigie rosse
146 pp; 15 euro

Un romanzo atipico di sentimenti senza redenzioni, la rievocazione accurata di un ambiente musicale, quello degli anni Novanta, in cui è Dante Alighieri a far da guida, tra locali underground e canzoni che hanno segnato la storia.

UNA MINIERA DI EMOZIONI.

ESCURSIONI IMPERDIBILI

Diego Vaschetto

Sui sentieri dei minatori

Escursioni tra natura e storia sulle Alpi Occidentali

Sui sentieri dei minatori.
Escursioni tra natura e storia sulle Alpi Occidentali.

La storia mineraria delle Alpi occidentali, tra Piemonte e Valle d'Aosta, ha lasciato su queste montagne numerose testimonianze, spesso in alta quota, in luoghi di straordinario interesse storico, naturalistico e paesaggistico. Villaggi minerari, ferrovie decauville, teleferiche, scavi in galleria e a cielo aperto: un mondo in parte scomparso, ma di sicura suggestione, altrettante mete di itinerari di grande fascino. Per ogni itinerario, descrizione del percorso, un ricco apparato iconografico realizzato ad hoc e approfondimenti di carattere culturale, storico, geologico e naturalistico.

DAL 29 GIUGNO AL 29 LUGLIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 10,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



SC&S SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

La montagna fa spettacolo al Pav di Torino

Mescola danza e letteratura per raccontare il rapporto tra umani e animali, l'evento inaugurale de "Lo spettacolo della montagna 2024". Organizzato da Onda Teatro, il festival apre oggi alle 18,30 al Pav di Torino con il doppio spettacolo "Bestie. Noi e gli altri animali" e "Boscomare". La kermesse proseguirà poi fino al 18 agosto tra le valli di Susa, Lanzo, Viù e il Verbano-Cusio-Ossola. F.CAS. —



A scuola di trapezio

Le lezioni per i principianti al festival Oscillante, al Bunker, hanno fatto il tutto esaurito
Lo Prete, direttore di Flic: "Il requisito più importante che chiedo ai miei ragazzi? La passione"

IL REPORTAGE

GIULIETTA DE LUCA

«Come vanno le braccia?» domanda Matteo Lo Prete, direttore della Flic Scuola di Circo, a Paola, appesa alla struttura del trapezio "ballant" che svetta nel cortile del Bunker. «Reggo» risponde lei con un sorriso un po' dolorante. Paola, impiegata di 39 anni, è solo una dei tanti che hanno approfittato delle lezioni per principianti offerte durante la seconda edizione di "Oscillante", il primo festival europeo dedicato al circo delle discipline aeree "ballant", oscillanti appunti.

Sotto un cielo plumbeo, Paola tocca di nuovo terra e viene liberata dall'imbragatura. «Non ho avuto paura, è stato davvero emozionante. È una sfida che poi si è contenti di aver vinto. Certo, è faticoso, soprattutto per le braccia, ma ne vale la pena». Dopo di lei, è il turno della sua amica Francesca, che le discipline aeree non le ha mai provate, e si issa sull'attrezzo con non poco timore. Ad aspettare trepidante la prossima lezione c'è Alessandro, che con il trapezio (quello fisso, però) ha già dimestichezza. «Se ho la possibilità di provare qualcosa di nuovo non mi do limiti. La parte più difficile? Gli slanci, in cui bisogna lasciarsi cadere per poi tornare seduti» racconta. Attorno ai coraggiosi sperimentatori c'è grande fermento. Gli allievi della Flic, con le loro magliette colorate, montano le strutture per le esibizioni serali, vagano frenetici in cerca di attrezzi e ogni tanto sbirciano l'andamento delle lezioni. In mezzo a questo cantiere in costante mutamento, i cani Teo e Ambra girano placidamente.

Paola, impiegata, 39 anni: "Faticoso, certo, ma è una sfida che si è contenti di vincere"

"Oscillante", però, non è solo prove e allenamenti, anzi. Ancora per oggi, al Bunker in via Paganini, il festival si impegnerà a portare davanti agli sguardi rapiti degli spettatori un'elegante poesia che si svolge tra cielo e terra. Performance indoor e outdoor, intrattenimento, spettacoli, street food e dj set fino alle 2 di notte.



La compagnia Wise Fools nello spettacolo "Trashpeze"





Le performance soliste di Jaimee Allen e Lola Ruiz

I primi due giorni sono già stati un successo, con oltre 430 spettatori solo agli eventi di giovedì. Grazie anche alla carismatica presentatrice Ava Hangar, "Oscillante" apre le porte di Torino ad artisti celebri nell'universo circense e con percorsi di istruzione più che illustri, come Alizé Poitreau, laureatasi all'École Nationale de Cirque di Montreal. Non da meno sono la prima nazionale di "To bee queen", portato in scena dalla compagnia belga Cie La Butineuse, e lo straordinario "Kamelia et ses folles alliees", dei francesi Lxs Reyenxs.

«Siamo estremamente soddisfatti della partecipazione e del riscontro positivo che il festival sta avendo – spiega Matteo Lo Prete –. È un evento unico in Europa e forse anche nel mondo. Il pubblico vuole assistere ad uno spettacolo che gli faccia fare "wow" e, su questo aspetto, possiamo dire di aver superato le aspettative».

Tra gli artisti che si sono esibiti Alizé Poitreau. Oggi l'ultimo giorno di showÈ

Anche le lezioni per principianti hanno riscosso un incredibile successo: «Abbiamo fatto il tutto esaurito e siamo stati costretti a rifiutare molte richieste. Lavoreremo per proporre lezioni simili tutto l'anno, durante il weekend» dice Lo Prete. Quando parla degli artisti un po' si commuove e racconta: «Tra di loro ci sono anche ex allievi della scuola, e vederli mentre si esibiscono è un'emozione indescrivibile perché senti di essere parte del loro percorso. Sapere di averli aiutati è impagabile». Sulla vera natura del festival, invece: «È un mondo di collaborazione, in queste discipline come nella vita di tutti i giorni. Vedere il modo in cui questi artisti collaborano per la buona riuscita della performance è splendido, bisognerebbe proprio prendere esempio».

Alla Flic, tra l'altro, è tempo di audizioni, che si terranno dal 9 al 12 luglio, per i tre differenti programmi della scuola: l'anno preparatorio, il biennio formativo e l'anno artistico. «Abbiamo ricevuto più di 100 candidature da tutto il mondo. Il requisito più importante che cerchiamo nei ragazzi è la passione, perché senza non si può andare avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo concerto italiano all'Ogr Sonic City

Keanu Reeves è in città Stasera in versione rock con i suoi Dogstar

IL PERSONAGGIO

FABRIZIO ACCATTINO

Calato dall'alto come un Ufo, blindatissimo come lo furono Madonna e Lady Gaga quando si trovarono a passare da queste parti, Keanu Reeves è arrivato in città. Questa volta il cinema non c'entra, insieme ai suoi Dogstar sarà la quota internazionale del Sonic Park Stupinigi, ovvero Ogr Sonic City. Stasera alle 21 suonerà in corso Castelfidardo, ultima tappa italiana del tour che promuove il loro ultimo disco, *Somewhere Between the Power Lines and Palm Trees*. Non terrà attività stampa per non oscurare la band, una linea comune a tutti i grandi del cinema prestati al rock. Quello dei Dog Star è un progetto che parte da lontano e prosegue carsico fino ai giorni nostri. Nasce per caso nel 1991, in un supermercato, quando un Reeves non ancora famoso incontra il batterista Robert Mailhouse, come lui appassionato di hockey e grunge.


Keanu Reeves

Nel 1996 sfornano un EP e un LP, aprono i concerti di David Bowie e Bon Jovi. Ancora un album nel 2000 e si sciolgono, ma la pandemia farà tornar loro la voglia di suonare.

Probabilmente nessuno intercetterà l'attore/rocker per le vie di Torino, ma mai dire mai. Reeves ha fama di essere una delle pochissime star alla mano dell'olimpo hollywoodiano. Uno che si presta a selfie con chiunque glieli chieda, mangia panini sulle panchine, trascina valigioni sul set per aiutare le maestranze, accetta inviti ai matrimoni da sconosciuti. Se mai gli verrà voglia di fare quattro passi in città c'è da scommettere che li farà, a prescindere dal protocollo concordato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Europei junior di boxe, Scorrano in finale

Sarà un grande giorno per Sara Scorrano dell'Accademia della Boxe ai campionati europei junior, che si stanno svolgendo a Sarajevo. Oggi dopo un bel percorso nei quarti e in semifinale dove ha battuto la forte inglese Sarah Warren Shannon , che nei due precedenti match aveva vinto per ko tecnico al primo round, l'allieva di Roberto Lavecchia si gioca la finale. A.BRU. —





Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni, portiere serbo del Torino con cui ha disputato 119 partite tra campionato e coppe dal 2017/2018 a oggi

Senza Juric anche il portiere granata è finito sul mercato, tra i preferiti di Vanoli c'è il finlandese con lui già al Venezia

Toro, una rivoluzione anche tra i pali Milinkovic rischia, si scalda Joronen

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Spettatore agli Europei, pure piuttosto nervoso. E ora di nuovo in discussione nel Torino. Non è il momento migliore per Vanja Milinkovic-Savic, che sperava nell'appuntamento in Germania - e con lui il club granata - per mettersi in mostra. Invece è già tornato a casa con la Serbia senza giocare neppure un minuto. In compenso si è fatto notare fuori dal campo per una rissa in un pub di Monaco di Baviera che avrebbe coinvolto il buffafuori, secondo la versione del proprietario del locale, o alcuni tifosi della sua nazionale che lo criticavano, secondo alcuni giornali del suo paese.

Non è certo questo episodio che può far cambiare idea al Torino. Ma il gigante serbo che da poco ha rinnovato il contratto fino al 2026 è uno di quei profili che con la nuova era targata Paolo Vanoli ha più probabilità di cambiare aria. Dipende dalle offerte in arrivo. Però la sua posizione, difesa con energia dalla società e pure da Ivan Juric nelle ultime tre stagioni, non è più così granitica. Qualche tempo fa si parlava di un interesse del campionato arabo, con la società dell'Al-Hilal - quella dove gioca suo fratello Sergej - che lo stava tenendo sotto osservazione. Questo sembra il momento giusto per rifare da capo il reparto, nel tentativo di risolvere un problema che ciclicamente torna a bussare alla porta, nonostante gli evidenti progressi del numero uno grazie alle cure dei preparatori che l'hanno allenato in granata, prima Paolo Di Sarno e poi Massimo Cataldi.

Europeo fallimentare per Vanja, nemmeno un minuto e pure una rissa a Monaco

Vanoli non si opporrebbe alla sua cessione, ha già individuato il successore, che è uno dei suoi fedelissimi dei tempi del Venezia: Jesse Joronen. Finlandese classe 1993, è un profilo di quasi due metri che copre bene la porta e, con il tempo, ha imparato a conoscere il campionato italiano. Di scuola Fulham, il Brescia l'ha portato in Italia nella stagione 2019/20 pagandolo 5 milioni al Copenaghen e, sebbene quella rimanga l'unica volta in Serie A (29 partite), da allora il portiere, che è anche nel giro della nazionale finlandese, è cresciuto molto. Con Vanoli è definitivamente maturato e a 31 anni è nel pieno delle sue forze e delle sue conoscenze. Pronto a riprovarci per il grande salto: nel Venezia, o nel Torino. Il club di Cairo ha preso appunti e, nel solco di una tradizione di numeri uno arrivati a parametri zero, o comunque pagati poco, Joronen ci rientra perfettamente. Ha ancora un anno di contratto con il club degli americani e la sua valutazione è di un paio di milioni.

Il Torino riflette, valuta alternative anche di primo piano come quella rappresentata da Lorenzo Montipò del Verona, più sullo sfondo Marco Silvestri in uscita dall'Udinese (Empoli forte su di lui). Il Toro riflette, sì, ma deve anche fare in fretta. Intanto al raduno di lunedì 8 luglio, l'unico portiere della prima squadra sarà il rumeno Popa, che non ha mai giocato nemmeno un minuto. Gemello, infatti, che di Vanja era il vice, è arrivato a fine contratto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MISTERO TURCO

Ilkhan va in ritiro ma può ripartire C'è il Trabzonspor

Pagato due anni fa 4.9 milioni al Besiktas, il Torino deve decidere il futuro del classe 2004 turco Ilkhan, finora sempre ai margini della prima squadra. Prima è finito in prestito alla Sampdoria, l'anno scorso al Baksehir con cui ha giocato titolare 7 volte realizzando 1 gol - 2 gli assist - in 30 presenze. Vanoli vuole vederlo in ritiro, intanto un altro club turco lo vorrebbe di nuovo in affitto: è il Trabzonspor. F.MAN. —

IL TORNEO UISP

La Hb Torino vicecampione di basket in carrozzina

Al di là delle previsioni. La Hb Torino Uicep ha concluso la propria stagione laureandosi vice-campione d'Italia nel campionato Uisp: a Cesenatico, nel corso della Final Eight, la squadra di Francesco Sacco ha infatti battuto prima Reggio Emilia nei quarti e poi la Lazio in semifinale, cedendo solo contro Rieti. «Due anni fa avevamo deciso di iscriverci al campionato nazionale Uisp e lo scorso giugno avevamo vinto il torneo di consolazione che valeva il quinto posto in classifica generale - racconta Sacco - Pochi giorni fa siamo stati invece capaci di fare tre passi in più arrivando a giocarci la finale scudetto. È stata una stagione in crescendo, dopo un inizio in cui eravamo un po' timorosi: nel girone di ritorno non abbiamo però mai perso e, senza dimenticare che il nostro motto è "divertirsi giocando a basket", siamo arrivati a un passo dal tricolore. Ci riproveremo l'anno prossimo, sperando di avvicinare sempre più ragazzi». La Hb Torino è l'unica società presente sul territorio (allenamenti al palaMoncrivello) e ha anche una prima squadra in serie B Fipic: «Non avendo grandi risorse economiche, i giovani più talentuosi spesso continuano il cammino altrove. Noi però non molliamo». D.LAT. —



La squadra Hb Torino Uicep

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		1	
	4		2
3		4	
	1		

	5			6	
3		1	5		2
	4			1	
	1			3	
4		5	1		6
	2			5	

Medio

9	8	2						
			3			2		8
4				9				7
			5			3	7	
	2		8		3		6	
	6	3			9			
8				6				2
2		9			4			
						9	1	5

Difficile

			4			6		3
		1				4		2
9	3				7			
				3		8	4	
			9	2	8			
	8	6		4				
			1				6	5
6		9				1		
4		3			5			

La soluzione dei giochi di sabato

Medio

3	5	1	6	7	2	8	9	4
9	2	4	1	3	8	7	6	5
8	7	6	4	9	5	2	1	3
6	4	2	9	5	1	3	8	7
5	3	8	7	2	6	1	4	9
1	9	7	3	8	4	5	2	6
2	8	9	5	4	3	6	7	1
7	1	3	8	6	9	4	5	2
4	6	5	2	1	7	9	3	8

Junior 1

2	1	3	4
3	4	1	2
1	2	4	3
4	3	2	1

Difficile

2	5	3	6	8	9	4	1	7
9	6	7	1	4	2	3	5	8
4	8	1	3	7	5	9	2	6
6	2	9	7	5	3	1	8	4
5	3	4	8	2	1	6	7	9
7	1	8	4	9	6	5	3	2
8	7	5	9	3	4	2	6	1
1	4	2	5	6	7	8	9	3
3	9	6	2	1	8	7	4	5

Junior 2

5	6	4	2	1	3
1	2	3	5	6	4
3	4	5	1	2	6
6	1	2	4	3	5
4	3	1	6	5	2
2	5	6	3	4	1

Assoluti di atletica leggera Nel lancio del martello tricolore per Marco Lingua

ALMA BRUNETTO

Sono in corso a La Spezia i campionati italiani assoluti di atletica leggera, 42 i titoli in palio. Tanti i torinesi in gara, in prima linea ci sono gli atleti che hanno vestito la maglia azzurra ai campionati europei. La prima giornata ha portato il tricolore di Marco Lingua (Atletica Biotekna), che a 46 anni conquista il diciottesimo titolo in carriera nel lancio del martello, il primo risale al 2005. All'ultimo lancio l'attrezzo arriva a 69,66 e per soli 4 centimetri scalza Giorgio Olivieri dei Carabinieri. A sorpresa, purtroppo, Daisy Osakue (Fiamme Gialle) nel disco lancia due volte fuori settore e una volta sulla gabbia, tre nulli e l'eliminazione, con la perdita del quinto titolo consecutivo. Oggi saranno assegnati altri 26 titoli. In gara ci saranno Pietro Arese sui 1500 metri, nell'alto Marco Fassinotti (Aeronautica), nell'asta Simone Bertelli (Fiamme Gialle), per il getto del peso Sara Verteramo (Battaglio Cus Torino). Nel mezzofondo Elisa Palmero (Esercito) sarà al via dei 5000 metri, nei 3000 siepi Eleonora Curtabbi (Atl. Giò 22 Rivera) e Anna Arnaudo (Battaglio CUS Torino), favorite per il titolo. —

Riflessioni su Soulé, il Monza pensa a Szczesny in attesa degli ultimi dettagli con l'Al-Nassr, De Sciglio fuori progetto

Ora la Juve vende dopo i primi colpi Mou vuole McKennie, Psg su Huijsen

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

La Juve di Thiago Motta sarà completamente diversa dall'ultima targata Max Allegri, anche per quel che riguarda i giocatori a disposizione. Domani aprirà ufficialmente un mercato che già sta vedendo la Juventus assoluta protagonista: preso Douglas Luiz, praticamente preso Michele Di Gregorio, quasi preso Khephren Thuram. Primi tre botti di un'estate che si annuncia piena di fuochi d'artificio: gli obiettivi principali restano Teun Koopmeiners e Riccardo Calafiori, una volta sfoltito l'attacco si punterà almeno a un vice-Vlahovic e a un paio di attaccanti esterni, stesso discorso in difesa dove mancano due terzini da affiancare alla coppia Danilo-Cambiaso.

Tutto fatto per Douglas Luiz e Di Gregorio, c'è Thuram in dirittura d'arrivo

Ma se le porte d'entrata alla Continassa gireranno a lungo, quelle in uscita dovranno farlo anche di più. Già venduto Kaio Jorge al Cruzeiro, scaduto il contratto di Alex Sandro (anche quello di Adrien Rabiot in realtà, ma è una storia ancora senza parola fine), terminato il prestito di Carlos Alcaraz, finiti all'Aston Villa nell'operazione Douglas Luiz sia Samuel Iling-Junior che Enzo Barrenechea, in attesa solo di visite mediche e firme Moise Kean prima di diventare un giocatore della Fiorentina, manca sempre poco per chiudere la cessione di Wojciech Szczesny all'Al-Nassr mentre tenta un clamoroso inserimento proprio il Monza.

Ci sarebbe materiale per parlare di un mercato frenetico anche se fosse già settembre, invece il lavoro di Cristiano Giuntoli è solo all'inizio. E dipenderà molto, moltissimo, dai risultati in uscita. Se il nodo Federico Chiesa verrà sciolto solo ad Europeo finito, non si perde tempo sul fronte Weston McKennie nonostante la Copa America sia iniziata da poco: lo statunitense ha messo a serio rischio la riuscita dell'operazione Douglas Luiz, resta assolutamente in vendita, ha accolto con fredezza l'interesse del Cincinnati e ora valuta l'offerta di José Mourinho che lo vorrebbe protare al Fenerbahce. A fine corsa anche Mattia De Sciglio, a un anno dalla scadenza del contratto potrebbe essere il Monza il suo punto di ripartenza. Mentre non verrà preso in considerazione Arthur nemmeno in questo nuovo corso tecnico, le sue occasioni sono finite e i costi restano un problema: «Arthur non rientra nei piani della Juventus, è un dato di fatto pubblico. Ci stiamo dando da fare per trovare la soluzione migliore dopo una brillantissima annata alla Fiorentina, dove ha dato prova delle sue qualità. Stiamo parlando con vari club, ci saranno novità nelle prossime settimane», ha dichiarato il suo agente Federico Pastorello a Sky Sport. La lista in uscita è lunga, coinvolge anche Filip Kostic e Arek Milik per esempio, forse Daniele Rugani. E poi ci sono i tanti giovani sacrificabili solo a fronte della giusta offerta: servono 35-40 milioni per convincere la Juve a cedere Matias Soulé, ma il mercato non manca e la sensazione è che l'offerta giusta prima o poi arriverà. Così come per Dean Huijsen, valutazione compresa tra i 25 e i 30 milioni: lo vuole l'Atalanta, piace a Borussia Dortmund e Bayer Leverkusen, c'è il Psg che sta cominciando a fare sul serio con il suo entourage ipotizzando una prima offerta da circa 20 milioni al club bianconero. Mentre Joseph Nonge Boende può davvero finire al Nizza a margine dell'acquisto di Thuram jr. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Weston McKennie, 25 anni, centrocampista statunitense arrivato all'ultimo anno di contratto con la Juve



FEDERICO PASTORELLO
AGENTE DI ARTHUR

Arthur non rientra nei piani della Juventus, è un dato di fatto. Dobbiamo trovare la soluzione

OGGI ALLE 17.30

J-Women under 17 in finale scudetto contro l'Inter

La Juventus Women è campione d'Italia Under 15. E ora il settore giovanile bianconero tenta il bis. Già, perché la formazione Under 17 è arrivata in finale scudetto, si disputerà oggi pomeriggio alle 17.30 allo stadio "Recchioni" di Fermo, l'ultimo ostacolo è rappresentato dall'Inter. Entusiasmante il percorso fin qui, doppia vittoria sul Milan ai quarti (4-3 in trasferta e 4-1 a Vinovo), 3-2 all'Arezzo nella semifinale di venerdì a San Benedetto del Tronto. —

ALLE OLIMPIADI

Quattro judoka a Parigi 2024 Anche Carlino strappa il pass

L'Italia ha fatto tredici e sono 4 i moschettieri del judo torinese che andranno a Parigi. Dopo Manuel Lombardo, Antonio Piras e Veronica Toniolo si aggiunge il quarto componente della scuola Akiyama di Settimo torinese, Andrea Carlino. La Federazione Internazionale del judo ha comunicato all'omologa federazione italiana che l'atleta ha usufruito della Reallocated Direct Quota e potrà andare alle Olimpiadi nella categoria 60 kg. Il tutto è avvenuto perché erano 17 i russi qualificati e soltanto 4 di loro hanno avuto il nulla osta alla partecipazione e questo ha aperto la strada alle riallocazioni, formula diversa dalla quota continentale. Una grande soddisfazione per il judoka 27enne di origine siciliana e tesserato per il gruppo sportivo dell'Esercito, al 32° posto dell'Olympic Ranking. Ha iniziato a mostrare il suo talento tra il 2015 e 2017, quando conquista cinque European Cup. Il risultato più strepitoso arriva a maggio di quest'anno, quando arriva terzo al Gran Slam di Astana e primo podio internazionale. Quando non è sul tatami ama l'avventura e pratica altri sport, dallo sci alla mountain bike. Un grande successo per il team azzurro e anche un record: c'è un rappresentante in 13 delle 14 categorie di peso in gara. A. BRU. —



Andrea Carlino, 27 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti sportivi vicini al "carrozziere dei campioni" dopo la sua perdita

Da Sala a Cereser, l'abbraccio dello sport al funerale della moglie di Angelo Marello

IL RICORDO

FRANCO BOCCA

Il mondo dello sport torinese ha circondato di grande affetto Angelo Marello, il popolare carrozziere dei campioni, in occasione dei funerali della amatissima moglie Angela, celebrati ieri mattina nella Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Apostoli di largo Saluzzo. Ad officiare la mesta cerimonia il Parroco Don Claudio e Don Riccardo, padre spirituale del Torino Calcio. Tra la folla, gli ex calciatori granata Claudio Sala, Angelo Cereser, Giorgio Puia e Carlo Crippa, gli ex-ciclisti Franco Balmamion e Italo Zilioli nonché rappresentanti del Torino, del Museo della Leggenda Granata e dell'Associazione Piemontese Corridori Ciclisti. E poi Valentina Farassino, la figlia del grande Gipo, Irene Camusso, Giacinta Defilippis, Mariuccia Ferrini, Anna Rosato e tanti, tantissimi amici e conoscenti di Angelo, personaggio benvoluto da tutti per quelle doti di generosità e solidarietà che ne hanno fatto uno straordinario campione di umanità.

Per Marello la moglie Angela non è stata solo la musa ispiratrice, perché è risaputo che accanto ad un grande uomo c'è sempre una grande donna, ma proprio la suggeritrice nel senso letterale del termine. Spesso, al termine di un pranzo con gli amici, Angelo si metteva a cantare i suoi cavalli di battaglia, e lei, seduta al suo fianco, amorevolmente gli dava il tempo e gli suggeriva le parole della canzone. Era il porto sicuro dove Angelo tornava ogni sera per ritrovare in famiglia la tranquillità che lei, con il tuo disarmante sorriso, sapeva infondergli al termine delle sue frenetiche giornate fitte di impegni, di telefonate, di appuntamenti e delle tante opere di bene elargite a piene mani, a volte senza neppure la soddisfazione di sentirsi dire grazie dal beneficiato. La sua intelligenza, la sua ironia e la sua vasta cultura sono gemme preziose che resteranno impresse nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla e che ieri si sono stretti ad Angelo per manifestargli la loro affettuosa solidarietà. Al termine della cerimonia funebre torinese la salma di Angela Marello ha proseguito per il Cimitero di Canelli, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia, alla presenza anche di Marina Coppi, la figlia primogenita del Campionissimo di Castellania. —



Angelo Marello stringe la mano all'ex ciclista Franco Balmamion

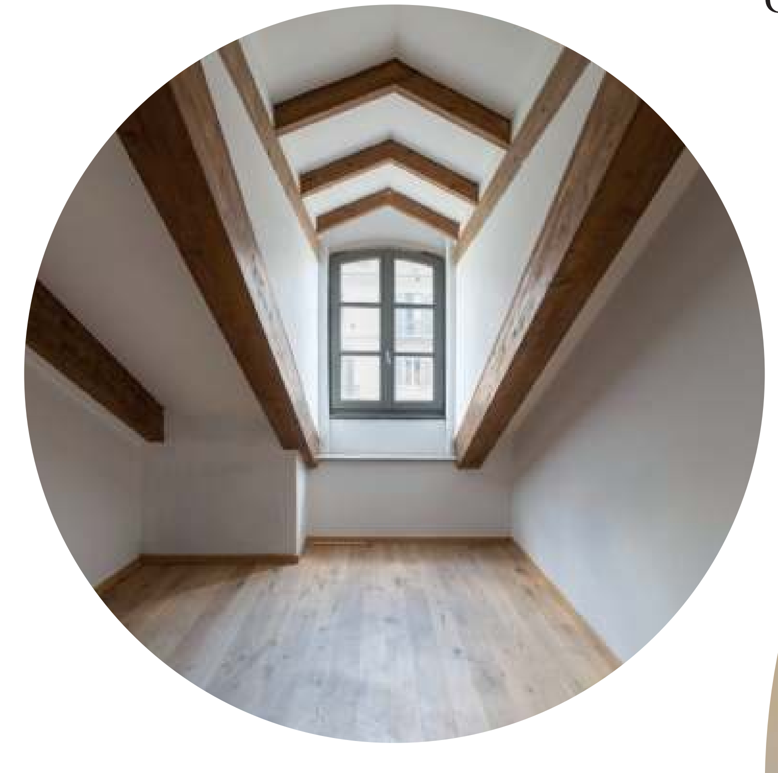
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSO RAFFAELLO 28

RISCOPRI L'ELEGANZA DEL PRESENTE

PRESTIGIOSI APPARTAMENTI IN VENDITA

Corso Raffaello 28 - Torino







011 6308739

info@raffaello28.it

www.raffaello28.it

SPECIALE
TOUR DE FRANCE
30 GIUGNO 2024

L'arrivo della prima tappa del Tour da Firenze a Rimini, con i corridori Romain Bardet (francese, a destra) del Team DSM e Frank van den Broek (olandese, a sinistra)

DOMANI LA CORSA CICLISTICA PIÙ FAMOSA AL MONDO ARRIVA IN PIEMONTE DA PIACENZA. ARRIVO IN PIAZZA D'ARMI

Tutti pazzi per la Grande Boucle

Torino si veste di giallo per l'arrivo della terza tappa

DIEGO MOLINO

Torino per un giorno sarà a tutti gli effetti la signora in giallo. È il colore di cui la città si è vestita per accogliere il Tour de France, di cui domani ci sarà lo storico arrivo con la terza tappa della Grande Boucle. La più importante corsa ciclistica del mondo parte da Piacenza per fare ingresso nel territorio cittadino da corso Unione Sovietica, provenendo dalla Palazzina di Caccia di Stupinigi in direzione centro. La linea del traguardo sarà di fronte al piazzale Grande Torino.

Non c'è solo la manifestazione sportiva, ma tutto il folklore che il Tour porta con sé per coinvolgere i cittadini. In omaggio ai colori ufficiali il monumento simbolo della città, la Mole Antonelliana, e i ponti sul Po domani sera si illumineranno ancora una volta di giallo. La Divisione Verde e Parchi del Comune ha allestito in alcune aiuole delle suggestive composizioni floreali a tema di colore giallo, utilizzando oltre 14 mila piante stagionali di 13 differenti varietà, che sfoggiano fiori o fogliame decorativo nelle stesse tonalità come piante di bidens, dahlia, dipladenia, escolzia, rudbeckia, tagete, zinnia. Sono state realizzate tre grandi aiuole a ridosso della rotatoria di piazzale Caio Mario, sull'asse di transito della gara ciclistica, e sono state allestite le aiuole di piazza Solferino, piazza Statuto, dei Giardini La Marmora e dell'area verde che circonda il monumento a Re Vittorio Emanuele II.

I numeri aiutano a definire la cornice dell'organizzazione: 200 sagomati gialli distribuiti ai negozianti lungo il percorso di gara, 200 festoni gialli nelle scuole, 150 persone hanno partecipato al flash mob in occasione del -30 al Tour, componendo una bicicletta gialla gigante in piazza Castello. E poi ancora 50 balance bike donate da ASO alle scuole d'infanzia e nidi comunali, mentre 125 bambine e bambini provenienti da 4 scuole hanno realizzato gli elaborati grafici a tema ciclismo esposti a Palazzo Madama. Per finire 8 mila bandane, 25 mila braccialetti, 25 mila adesivi e 1950 magliette del Tour de France distribuiti nei punti informativi.

Le scuole della regione sono state invitate alla realizzazione di un elaborato grafico sul tema sportivo, per bambini dai 9 ai 12 anni. Hanno partecipato 26 classi (14 della provincia di Alessandria, 3 di Cuneo e 9 di Torino) per un totale di 472 alunni coinvolti. I lavori sono stati valutati da una commissione in base all'originalità del disegno, all'attinenza al tema e alla padronanza della tecnica utilizzata. Otto studentesse e studenti hanno vinto i biglietti che permetteranno loro di assistere in tribuna, insieme con un accompagnatore, all'arrivo del Tour di domani: 4 delle scuole della provincia di Alessandria, 3 di Torino e provincia e 1 della provincia di Cuneo.

Per arricchire l'esperienza del Tour de France, sono state allestite tre mostre fotografiche gratuite. Sotto i portici di piazza Palazzo di Città c'è "Bellezza in bicicletta": un viaggio nella memoria, con immagini in bianco e nero in grande formato – provenienti dall'Archivio Storico del Comune – di scene di vita quotidiana in cui i torinesi utilizzavano la bicicletta per muoversi in città. Sotto i portici di via Po (lato destro, da piazza Castello e via Accademia Albertina) c'è la mostra "Le Grands Déparats nella storia del Tour", un racconto per immagini delle storiche partenze del Tour al di fuori dei confini francesi. Dalla prima della storia, ad Amsterdam nel 1954, passando per la storica Grand Depart da Berlino Ovest del 1987, allo spettacolare cronoprologo fra le strade di Londra del 2007, fino alle più recenti partenze da Danimarca (2022) e Spagna (2023).

Infine all'Archivio Storico di via Barbaroux 32 è visitabile, dalle 8.30 alle 16.30, la mostra "Torino Universale, due secoli di grandi eventi", che illustra i grandi eventi realizzati a Torino dall'Ottocento a oggi attraverso centinaia di fotografie, documenti, manifesti e oggetti che svelano curiosi retroscena di celebrazioni, scoperte, manifestazioni artistiche, culturali e sportive. Mostra aperta fino al 31 dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIGMAT E BIGRENT: I PARTNER IDEALI DEI PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA

BigMat e BigRent sono i tuoi partner ideali per la distribuzione di materiali per costruire e ristrutturare e per il noleggio di attrezzature e mezzi edili.

Nei nostri punti vendita, in provincia di Asti e Torino, trovi **soluzioni tecniche** tradizionali e all'avanguardia, **i migliori materiali edili, ferramenta ed elettroutensili, centro colore e finiture.**

Grazie alla nostra esperienza e competenza tecnica garantiamo sempre soluzioni e servizi personalizzati per ogni tuo progetto.

Ti aspettiamo!





COSSA
· Avigliana (TO)
· Susa (TO)
· Villar Focchiardo (TO)
cossa.bigmat.it

COSTRUIRE
· Santena (TO)
costruiresantena.bigmat.it

DECOS
· Grugliasco (TO)
· Villanova D'Asti (AT)
decos.bigmat.it

DE TOMMASI
· Asti (AT)
· Chieri (TO)
· Chivasso (TO)
· Nizza (AT)
· Torino (TO)
· Valperga (TO)
detommasi.bigmat.it

ICOS
· Torino (TO)
icos.bigmat.it

Trova il punto vendita più vicino a te in provicia di Asti e Torino





MATTEO SOBRERO L'unico corridore piemontese in gara al Tour de France

Il piemontese Sobrero professione gregario con il sigillo di Ganna

IL PERSONAGGIO

FRANCO BOCCA

L'unico corridore piemontese in gara al Tour, con il dorsale 86, è Matteo Sobrero, 27 anni, di Montelupo Albese, alfiere del team tedesco Bora-Hansgrohe capitanato dallo sloveno Primoz Roglic. Domani nel corso della Piacenza-Torino la Grande Boucle transiterà a pochissimi chilometri da Montelupo e il suo Fans Club è già da tempo mobilitato per celebrare come si deve l'evento.

Nato ad Alba il 14 maggio 1997, diplomato perito agrario, dopo le prime pedalate giovanili con i colori della Alba-Bra-Langhe-Roero nel 2014 Matteo è passato tra gli Juniores nella Aspiratori Otelli-Castanese al fianco di Filippo Ganna, con il quale è subito entrato in sintonia. Una sintonia che si è ulteriormente rafforzata quando Matteo si è fidanzato con Carlotta, la sorella minore del super-Pippo campione olimpico, pluriiridato e recordman dell'ora.

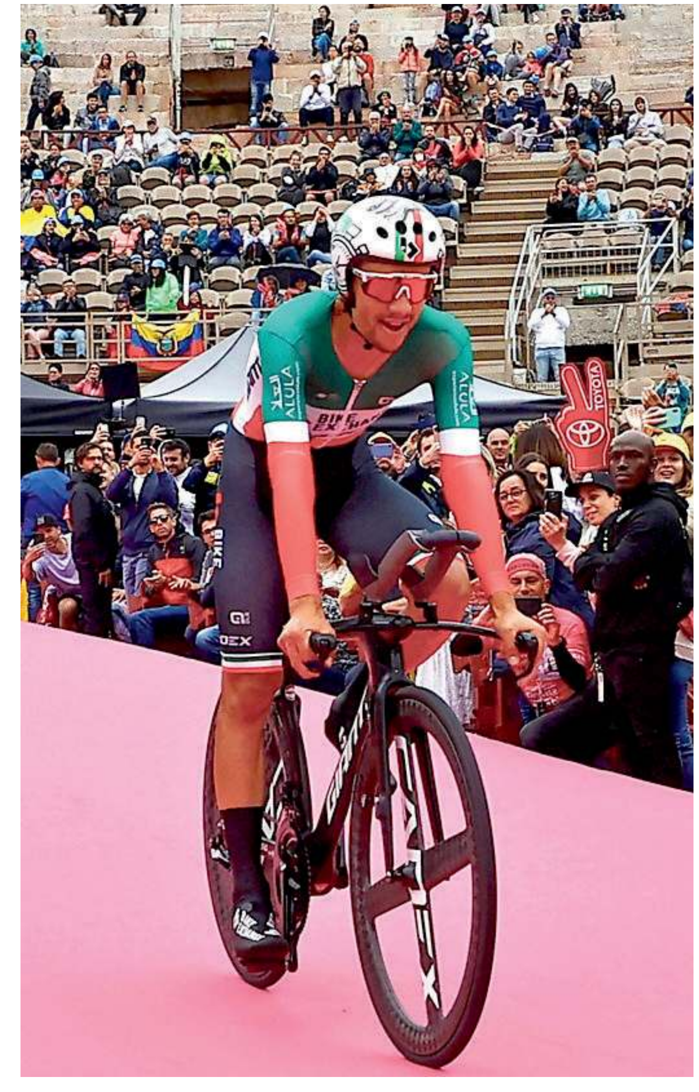




A Sanremo stavo molto bene e ho capito che nelle corse di un giorno sono competitivo

Cominciò a mettersi in luce nel 2015, allorchè, al secondo anno tra gli Juniores, vinse sei gare di spicco che gli sono valse la convocazione per i campionati del mondo di Richmond, negli Stati Uniti. Nel 2019, quando militava nella squadra Continental Dimension Data for Qhubeka, conquistò il titolo italiano a cronometro Under 23 e due belle classiche del calendario cadetto come la Coppa Fiera di Mercatale e il Palio del Recioto.

Professionista dal 2020, l'anno successivo con la Astana rivinse la maglia tricolore, questa volta assoluta, nella prova contro il tempo, relegando sui gradini più bassi del podio Edoardo Affini e Mattia Cattaneo. Nel 2022 ribadì la sua attitudine per le gare a cronometro vincendo alla grande a Verona la frazione conclusiva del Giro d'Italia, rifilando, nella circostanza, 23'' all'olandese Arensman e 40'' all'altro "tulipano" Van der Poel.



Matteo Sobrero con la maglia da campione d'Italia a cronometro

In questa stagione, approdato alla Bora-Hansgrohe di capitan Roglic, Matteo ha svolto in gran parte attività parallela a quella del campione sloveno, di cui non ha tardato a diventare l'uomo di fiducia. Ma alla Milano-Sanremo, libero da vincoli di squadra, l'albese ha sfiorato il colpaccio.

«Quel giorno stavo molto bene – ricorda – e nel finale, già tra le case di Sanremo, ho cercato di sorprendere gli avversari per evitare uno sprint affollato. Ho giocato il tutto per tutto, ma da dietro ci sono stati uomini come Van der Poel che ha lavorato per Philipsen e Teuns per Pedersen che hanno vanificato il mio tentativo. Ma ho capito che nelle corse di un giorno posso giocarmela con i big e adesso con la Sanremo ho un conto in sospeso».

Nella Grande Boucle partita ieri da Firenze il compito di Matteo sarà quello di restare il più possibile vicino a Roglic nelle tappe più impegnative. «Dopo aver vinto il Giro d'Italia e tre volte la Vuelta - dice l'albese - Primoz vuole vincere anche il Tour e io farò tutto il possibile per aiutarlo a centrare l'obiettivo».

Ma nelle due crono in programma Matteo sarà libero di sprigionare tutta la sua potenza, virtualmente "spinto" a gran voce dall'incoraggiamento di tutti gli appassionati piemontesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

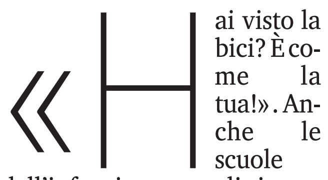
SALDI SUI PREZZI OUTLET
TORINO OUTLET VILLAGE
The Place to Be Happy
* Dal 6 luglio al 31 agosto
TORINOOUTLETVILLAGE.COM

Al progetto hanno partecipato 26 classi provenienti dalle quattro province che saranno attraversate dalla terza tappa del Tour domani

L'amore per la bici nei disegni di 500 bambini "ToRide Kids" in mostra a Palazzo Madama

LA STORIA

CHIARA COMAI



«Hai visto la bici? È come la tua!». Anche le scuole dell'infanzia comunali si sono preparate all'arrivo del Tour de France a Torino. Sono quasi cinquecento bambini hanno preparato disegni e lavori grafici a tema ciclismo, per rappresentare cosa significa per loro la bicicletta e l'arrivo di questo grande evento della loro città. Creatività e fantasia, unite a un po' di manualità dei piccoli artisti, sono diventati elaborati che hanno trovato spazio in una mostra ad hoc a Palazzo Madama, intitolata *ToRide Kids*. Hanno partecipato 26 classi di alcune scuole primarie delle quattro province che saranno attraversate dalla terza tappa del Tour domani. Uno dei tanti modi con cui la città rende omaggio all'arrivo di tappa del Giro d'Italia e adesso del Tour de France.

L'assessora comunale ai Servizi educativi Carlotta Salerno spiega il suo entusiasmo il giorno dell'inaugurazione della mostra, giovedì 27 giugno: «È stato un lungo ed emozionante percorso iniziato a febbraio con alcune scuole dell'infanzia che culmina con la presentazione degli elaborati in uno dei luoghi più rappresentativi di Torino, Palazzo Madama». La mostra è aperta nei consueti orari del museo, dalle ore 10 alle 18. Accesso libero, nella giornata di oggi, per le famiglie dei bimbi che hanno partecipato al progetto.

Gli otto vincitori del concorso potranno assistere alla corsa dalla tribuna vip

«Non si tratta di semplici disegni – continua l'assessora Salerno – ma del risultato di un'esperienza grazie a cui bambine, bambini, insegnanti e famiglie diventano protagonisti in tutto e per tutto dei grandi eventi che caratterizzano la nostra Città. Siamo convinti che coinvolgere in modo significativo le nostre scuole contribuisca a stringere un legame forte con le istituzioni fin dai primi anni di vita, gettando così semi di cittadinanza attiva e, in que-



Alcuni dei 500 disegni in mostra a Palazzo Madama e una classe in gita giovedì all'inaugurazione
La mostra è aperta nei consueti orari del museo, dalle ore 10 alle 18. L'accesso è libero

Palazzo Contemporaneo
il progetto residenziale
che segna la svolta per la città

PALAZZO CONTEM PORANEO TORINO
NEL CUORE DELLA CITTÀ

corso Stati Uniti 21-23 Torino
011 26 47 721
palazzocontemporaneo.it

FONDO GRAN TORINO
MAIN INVESTOR zetland|capital
CO-INVESTORS CREA·RE NORE
AGENCY immo
ASSET MANAGEMENT FININT SGR GRUPPO BANCA FININT
GENERAL CONTRACTOR PRIMULA
PROGETTISTI FABIOFANTOLINO EP&S







sto caso, di educazione allo sport anche tramite il gioco e il divertimento». Rivolta ai bimbi presenti all'inaugurazione, ha aggiunto: «Quando ci sono i grandi eventi li facciamo tutti insieme, in modo che anche voi siate in prima linea su ciò che accade in città».

I bimbi osservano con la bocca aperta i disegni dei loro compagni. «Maestra, quelle impronte delle mani sono grandi come le mie» esclama Luca, della scuola materna Ernesto Lugaro. La maestra Liana Carri sorride. Per settimane ha aiutato i suoi bambini a dare sfoggio della loro creatività con materiali di recupero come legno o plastica da riciclare. «Abbiamo creato una bandiera della Francia ritagliando dei tovaglioli colorati, attaccati sul pongo – spiega –. Ai bambini piace tantissimo la bicicletta». E infatti c'era la coda per provare in cortile le biciclette gialle che gli organizzatori del Tour de France hanno dotano a queste 26 scuole. Sono le "balance bike", ovvero biciclette senza pedali ideali per aiutare i bambini a sviluppare l'equilibrio e imparare subito a pedalare senza l'aiuto delle rotelle. L'iniziativa è parte dell'impegno del Tour per promuovere l'utilizzo della bicicletta nella vita quotidiana in tutte le città protagoniste di tappa.

Ma non è finita qui. Otto bambini e bambine piemontesi, vincitori del concorso "dettato del Tour", potranno assistere in prima fila, ospiti nella tribuna vip davanti alla linea, all'arrivo dei campioni della terza tappa del Tour. Con loro, altrettanti accompagnatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIANA CARRI
MAESTRA ALLA SCUOLA MATERNA LUGARO

> C'era la coda nel nostro cortile per provare le "balance bike" Un gioco di equilibrio senza rotelle

CARLOTTA SALERNO
ASSESSORA ALL'ISTRUZIONE

> Siamo convinti che coinvolgere in modo significativo le nostre scuole fa stringere un legame forte con la città

Rolex Datejust
da €4000
Rolex Submariner
da €9800
Omega Moonwatch
da €5300
eora.it
OROLOGERIA STROPPIANA
Via G. Marconi 17, 10023 Chieri (TO) | 011 9411114 - 011 9472707 | info@eora.it

T1 PR

PRONTA Consegna

anche con NOLEGGIO

400 AUTO KMØ E AZIENDALI CON SCONTI FINO AL 50%

DAL PREZZO DI LISTINO



Offera valida fino al 30 giugno: 2024

AUTOFRANCIA

www.autofrancia.it

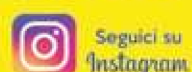
UNICA SEDE ORARIO 9-12.30/15-19.30 DOMENICA 10-12.30/15-19.00

CORSO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino









A Torino quattro arrivi del Tour: epico quello del 1956

Quando Defilippis si esaltò in discesa e trionfò in volata

LA STORIA

FRANCO BOCCA

Domani sarà la quarta volta, nella sua storia più che centenaria, che il Tour de France fa tappa a Torino. Era già accaduto nel 1956, nel 1961 e nel 1966. Dei tre precedenti arrivi in città il più entusiasmante fu il 23 luglio 1956, che fece registrare il successo del "Cit" torinese Nino Defilippis sulla pista in terra battuta dello Stadio Comunale davanti a sessantamila spettatori che urlavano il suo nome. La tappa, Gap-Torino di 234 chilometri, prevedeva le salite dell'Izoard, del Monginevro e del Sestriere prima della lunga discesa verso il capoluogo. Defilippis, che in quel Tour aveva già vinto due tappe, ci teneva moltissimo a imporsi anche nella sua città. Ma quel giorno, almeno nella fase iniziale della corsa, non ebbe fortuna. Cadde sull'Izoard e forò nella successiva discesa. Sulla sommità del Sestriere transitò a 6'45" dal lussemburghese Charly Gaul, che meno di due mesi prima aveva vinto il Giro d'Italia.

Nonostante il pesante distacco il "Cit" non aveva ancora perso le speranze di vincere davanti ai suoi concittadini. «In discesa – amava ricordare Nino, che ci ha lasciati nel 2010 - rischiai l'osso del collo, ma la posta in palio, per me, era troppo alta. Cominciai a rimontare corridori e ad Airasca raggiunsi i primi. Ma il lungo inseguimento mi aveva sfiancato, ero completamente vuoto di energie. Entrando al Comunale, tuttavia, l'urlo della folla mi diede nuovo vigore e sulla pista in terra battuta ebbi nettamente la meglio sull'iridato belga Ockers davanti a una folla letteralmente impazzita. Fu una affermazione voluta, inseguita e sofferta come poche altre nella mia carriera». Quel giorno l'olandese Wagtmans conservò la maglia gialla, ma il giorno dopo a Grenoble dovette cederla al francese Walkowiak, che la portò fino a Parigi.

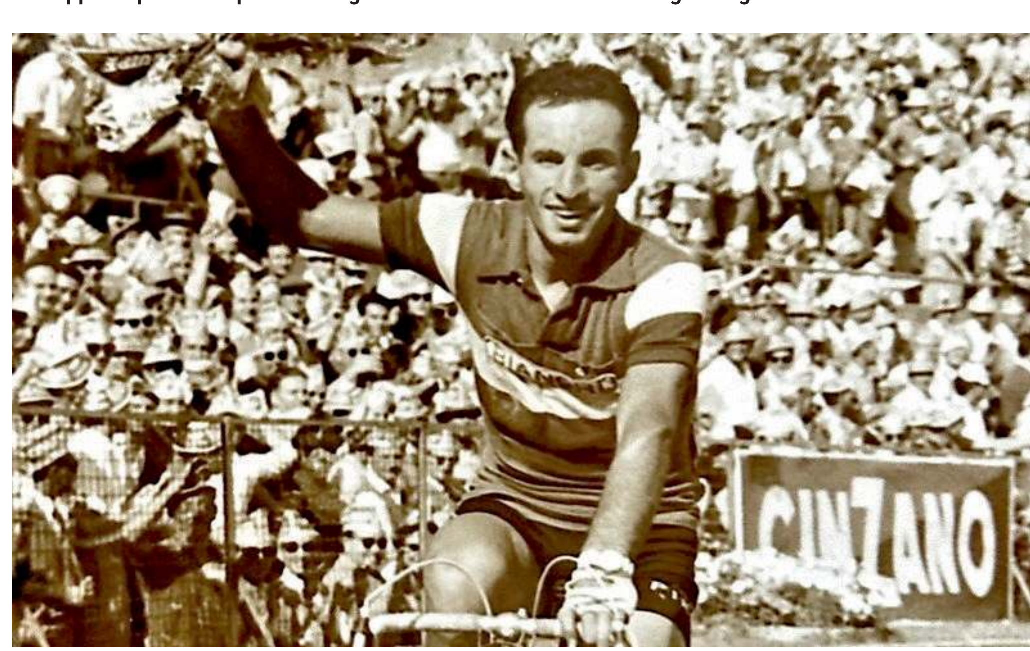
Cinque anni dopo, il 4 luglio 1961, il Tour tornò a fare tappa a Torino con una tappa che prevedeva due salite impegnative come la Croix-de-Fer e il Moncenisio. Ma gli assi se la presero comoda e lasciarono via libera a due sconosciuti francesi: Guy Ignolin e Manuel Busto. Jacques Anquetil conservò senza affanni la maglia gialla e alla fine vinse il Tour con 12'14" su Guido Carlesi.

Nel 1966 Briancon-Torino, decisa dopo lo scollinamento del Sestriere. Al Comunale vinse Bitossi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il corridore torinese Nino Defilippis vince la tappa Gap-Torino il 23 luglio 1956. In basso, lo stesso Defilippis dopo aver superato il traguardo dello Stadio Comunale si gode il giro d'onore



doc



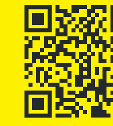
30/06/2024 – 17.30
Caserma Valfrè
Ema Stokholma
Dj Set
San Giorgio Festival 2024
Pre show: Fabi Dj
Massimo Torchio Live
Biglietti: ticketone, 10€
Organizzazione:
Gruppo Anteprima



01/07/2024 – 21.30
Caserma Valfrè
Jimmy Sax
San Giorgio Festival 2024
Pre show: Pittaluga,
Stefano Pain
Biglietti: ticketone
Organizzazione:
Gruppo Anteprima



Alessandria
Notti Gialle



DAL 28/06/2024
AL 06/07/2024
Un ricco calendario di eventi
in occasione della terza tappa
del Tour de France



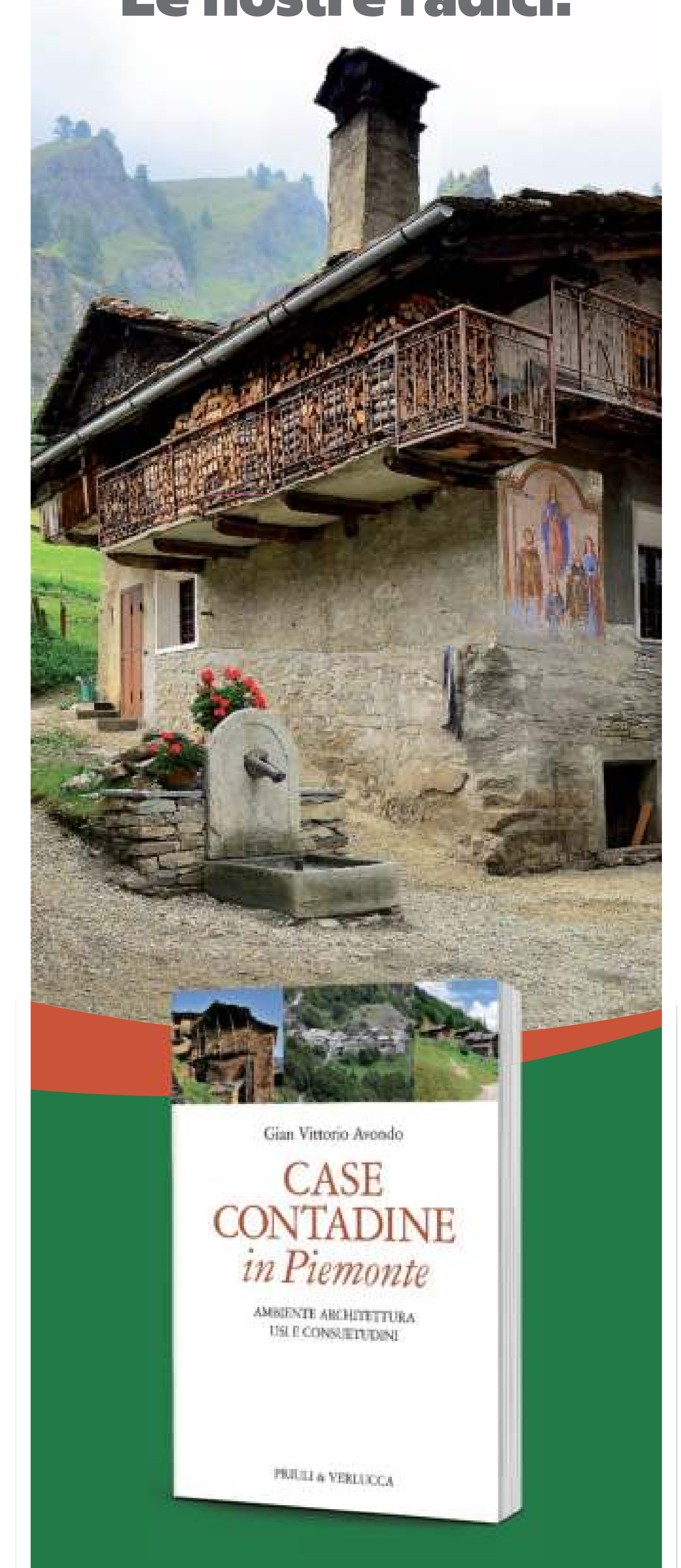








Le case contadine in Piemonte. Le nostre radici.



Un libro per scoprire le tipiche abitazioni contadine piemontesi: la storia, l'architettura e la vita che racchiudevano.

Le case contadine del Piemonte, raccontano un'epoca in cui vita e lavoro erano inseparabili. Oggi, questi luoghi evocano una dolce nostalgia, mostrando come la quotidianità fosse radicata nella terra e nei cicli naturali. Un libro che rivela dettagli di un passato affascinante e genuino e riscopre le radici della vita piemontese.

DAL 15 GIUGNO ALL'8 LUGLIO
a 11,90 € in più.



TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti.

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accusa. Quarto capitolo della saga.

THE BIKERIDERS
★★★ Azione. Regia di Jeff Nichols, con Austin Butler e Tom Hardy. Durata 116 minuti. La storia vera di una banda di motociclisti che dopo un inizio normale ha cominciato ad imperversare come gang criminale nella Chicago anni Sessanta.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE
★★ Drammatico. Regia di Francesco Frangipane, con Edoardo Pesce e Vanessa Scalera. Durata 90 minuti. Il dramma si abbatte su una famiglia: i genitori sono gravemente malati, solo uno potrà rimanere in vita in seguito a un'operazione. I due figli devono decidere chi salvare. Opera prima.

SHOSHANA
★★★ Azione. Regia di Michael Winterbottom, con Douglas Booth e Irina Starshenbaum. Durata 119 minuti. Negli anni Trenta a Tel Aviv un agente dell'antiterrorismo inglese bracca il pericoloso leader di un movimento, conosce e s'invaghisce di una giovane consionista.

AMEN
★★★ Drammatico. Regia di Andrea Baroni, con Grace Ambrose e Francesca Carrain. Durata 85 minuti. Tre giovani sorelle sono cresciute in una famiglia estremamente religiosa che vive in un casolare di campagna isolato dal mondo: un giorno nella loro vita irrompe un giovane destinato a creare tensione.

FREEMONT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

QUATTRO FIGLIE
★★★★ Drammatico. Regia di Kaouther Ben Hania, con Hend Sabri. Durata 107 minuti. La tunisina Olfa vive con due figlie, altre due sono misteriosamente scomparse: nel corso della sua complicata ricerca scoprirà che sono entrate a far parte di un'organizzazione terroristica. Da una storia vera, opera candidata all'Oscar.

EILEEN
★★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile alle prese con il padre sempre ubriaco e violento, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà pericolosa.

INSIDE OUT 2
★★★ Animazione. Regia di Pete Docter e Kelsey Mann. Durata 100 minuti. Nella complessa e articolata rete delle emozioni di Riley, il quartier generale subisce un'inattesa trasformazione accogliendo l'Ansia.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	♿ 16.00-21.00
Volver - Tornare (versione restaurata) V.O.	♿ 18.45 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Hit Man - Killer per caso	♿ 15.30-19.50
Bad Boys - Ride or Die	♿ 17.35
The Bikeriders	♿ 21.45
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 18.00-19.45-22.00
Inside Out 2	♿ 14.50-15.00-15.30-16.00-16.35 17.15-17.45-18.25-19.00-19.30 20.15-20.45-21.15-22.00
Me Contro te il Film...	♿ 16.45

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Racconto di due stagioni V.O.	15.45-20.00 (sott. it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	♿ 16.00-21.00
L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 18.15

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Inside Out 2	16.45-18.45-20.45
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.15-18.30-21.00
Fuga in Normandia	♿ 16.30-18.30-21.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 2	♿ 16.30-20.00
Fremont	♿ 16.30-19.00
Quattro figlie	♿ 18.30-20.30
La treccia	♿ 16.15-20.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30
The Bikeriders	♿ 15.45-18.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.45 (sott. it.)
Il Caso Goldman	♿ 18.00-20.30
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30-17.15
Happy Together (versione restaurata) V.O.	♿ 19.00 (sott. it.)
In the mood for love (Versione restaurata) V.O.	♿ 21.00 (sott. it.)

TEATRI

DEL 30 GIUGNO 2024

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Arena Estiva "Un altro ferragosto (film)"
Giovedì 4 luglio Ore 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: After Juliet" di Sharman Macdonald con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali - Le storie coraggiose" di Fondazione TRG.
Domenica 7 luglio Ore 11.00

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Riposo

Estate Reale
Luoghi vari "Torino crocevia di sonorità: La voce della fanfara- Dalla musica di corte ai giorni d'oggi" con Des Brass Quintet.
Venerdì 5 luglio Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Miss Drag Queen Piemonte e Valle D'Aosta"
Ore 21.30

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Hiroshima Sound Garden
"Andrea Borgnino"
Martedì 2 luglio Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

Il Caffè della Caduta
via Bava, 39, tel. 011/5781467.
Riposo

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Fiano Piazza Borla "Duo Full House"
Mercoledì 10 luglio Ore 21.30

Magazzino sul Po
Murazzi del Po, 14, lato sinistro
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico" di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Salone delle Arti, Cecchi Point
via Antonio Cecchi, 17/21, tel. 338 3588315.
Riposo

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312.
Riposo

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Chapiteau Comunità il Porto "Ancora una e poi spengo" di e con: Carla Carucci.
Martedì 2 luglio Ore 21.30

Spazio 211
Via Francesco Cigna 211
Riposo

Stadio Olimpico Grande Torino
Corso Sebastopoli, 115 "Marco Mengoni in concerto"
Martedì 9 luglio Ore 21.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698.
Riposo

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Venerus + Ele A + Centomilacarie"
Mercoledì 3 luglio Ore 21.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189.
Riposo

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Venerdì 12 luglio Ore 21.30

Circolo Arci Insieme - Casseta Popular
Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885.
Riposo

Gru Village
Via Crea 10
Riposo

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau Nice Parco Porporati / Grugliasco "Sul filo del Circo: Exit" di Accademia Cirko Vertigo.
Giovedì 11 luglio Ore 10.00

Teatro Perempruner
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

A Ivrea l'Estate
null Cortile del Museo Garda di Ivrea "Solos and Duets" con Maurizio Brunod, Anaïs Drago.
Lunedì 1 luglio Ore 21.30

DEL 30 GIUGNO 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Inside Out 2	♿ 16.00-17.00-18.00-19.00 20.00-22.00
Inside Out 2 V.O.	♿ 21.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.30-18.30-20.30-22.30
Kinds of Kindness VM14	♿ 16.50
The Animal Kingdom	♿ 20.00
The Bikeriders	♿ 16.00-22.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.15
Il gattopardo	♿ 20.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00

Bad Boys - Ride or Die	14.45-17.20-20.10
Inside Out 2	15.20-17.30-19.55
A Quiet Place - Giorno 1	15.00-17.45-20.20

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

L'amante dell'astronauta V.O.	♿ 16.00-18.15-20.30(sott.it.)
Dogman VM14	♿ 16.00-18.15-20.30
Gli intoccabili V.O.	♿ 16.00(sott.it.)
La solitudine è questa di A. Adriatico	♿ 18.15
Matrix V.O.	♿ 20.15(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Hit Man - Killer per caso	17.00-19.15-20.30
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.30(sott.it.)
L'arte della gioia - Parte 2	16.30
Fuga in Normandia	16.30-19.25
Shoshana	18.15-21.15
L'arte della gioia - Parte 1	16.15
Fuga in Normandia V.O.	21.15(sott.it.)
The Bikeriders	19.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Inside Out 2	♿ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-20.55-21.55
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30-21.30
Inside Out 2 V.O.	♿ 20.00(sott.it.)
Dogman VM14	15.30-17.40
The Bikeriders	18.55
Bad Boys - Ride or Die	22.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb.14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Dall'alto di una fredda torre	♿ 16.30-18.45
Il gusto delle cose	♿ 20.30
Amen	♿ 16.45-18.30-20.45
Il gattopardo	♿ 16.45-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Inside Out 2	♿ 11.10-11.20-11.40-13.00-13.15 13.40-14.00-14.20-14.40-15.25 15.50-16.00-16.20-16.50-17.25 17.55-18.25-18.50-19.25-20.00 20.25-21-21.30-22-22.40-23.00
Paw Patrol - Il super film	♿ 11.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.40
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.00-21.40
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 17.15-19.00-21.20-22.50
A Quiet Place - Giorno 1 V.O.	♿ 11.00
The Bikeriders	♿ 19.50

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €10,90 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Tito e Vinni a tutto ritmo	♿ 10.40-11.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 11.10-14.30-17.10-19.30-21.50
The Bikeriders	♿ 17.00
Animale Umano	♿ 19.50
Bad Boys - Ride or Die	♿ 11.00-14.40-17.30-19.30-22.20
Inside Out 2	♿ 10.45-11.15-12.30-13.00-13.20 14.00-14.15-14.45-15.00-15.20 15.45-16.15-16.30-17.00-17.20 17.45-18.00-18.30-19.00-19.40 20.00-20.30-21-21.20-21.45 22.00-22.15-22.30-22.50
Kinds of Kindness VM14	♿ 15.30
Il gattopardo	♿ 19.00
Amen	♿ 22.45
Alberto Sordi Secret	♿ 20.10
Me Contro te il Film...	♿ 13.45
Hit Man - Killer per caso	♿ 11.10-14.00-16.40-22.10
Inside Out 2 V.O.	♿ 19.15
Jatt & Juliet 3	♿ 14.10

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490. Prezzi: €6,00 intero; 4,5

Inside Out 2	18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Inside Out 2	♿ 16.30
Hit Man - Killer per caso	♿ 18.15
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Inside Out 2	♿ 11.15-11.45-12.30-13.00-13.30 14.00-14.20-14.40-15.00-15.25 16.00-16.30-17.00-17.30-18.00 18.30-18.45-19.00-19.15-19.30 20.00-20.30-21.00-21.30 21.50-22.15-22.30
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 11.00-17.45-21.30-22.20
The Bikeriders	♿ 11.10-14.10
Bad Boys - Ride or Die	♿ 14.15-16.45
Alberto Sordi Secret	♿ 11.00-19.50
Hit Man - Killer per caso	♿ 14.20-16.50-21.40
A Quiet Place - Giorno 1 V.O.	♿ 11.00
Paw Patrol - Il super film	♿ 11.00

CARMAGNOLA

ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Inside Out 2	21.00

CHIERI

SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Inside Out 2	♿ 16.30-18.30-20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2 4K	♿ 16.00-18.00-21.00

GIAVENO

S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €7,00 intero;

Inside Out 2	♿ 16.00-20.30

IVREA

BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 16.00-18.30-21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €11,00 intero;

Inside Out 2	♿ 10.00-10.15-10.45-11.00-11.30 12.30-13.00-13.30-14.00-14.15 14.30-14.45-15.00-15.15-15.30 15.45-16.00-16.15-16.45-17.00 17.30-17.45-18.30-19.00-19.30 20.00-20.15-20.30-20.45-21 21.15-21.30-21.45-22-22.15-22.30
Hit Man - Killer per caso	♿ 17.20-21.30
The Bikeriders	♿ 18.00-22.40
Me Contro te il Film...	♿ 10.30-14.50
Inside Out 2 3D	♿ 16.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 19.00-22.40
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 11.00-13.45-17.00-19.30-21.50
Amen	♿ 14.40
Animale Umano	♿ 19.10
Il gattopardo	♿ 16.25
Tito e Vinni a tutto ritmo	♿ 10.30-11.00
Alberto Sordi Secret	♿ 20.20

NONE

EDEN Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Inside Out 2	♿ 15.30-18.00

PIANEZZA

LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

A Quiet Place - Giorno 1	♿ 20.30-21.30
Inside Out 2	♿ 15.30-16.30-17.30-18.30 19.00-19.30-21.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 16.00

PINEROLO

HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Inside Out 2	♿ 16.15-18.30-21.00

RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Hit Man - Killer per caso	♿ 17.30
Bad Boys - Ride or Die	♿ 20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 16.00-18.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 15.30-16.20-17.45-20.45-21.15
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 17.15-21.30
The Bikeriders	♿ 19.00
Me Contro te il Film...	♿ 15.50
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.30

VALPERGA

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Inside Out 2	♿ 16.00-18.30
Inside Out 2 3D	♿ 21.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.00-18.30-21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 15.00-17.30-20.30-22.30
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 20.00-22.30
Me Contro te il Film...	♿ 16.00
IF - Gli amici immaginari	♿ 17.30
The Bikeriders	♿ 20.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964. Prezzi: €7,00 intero; ridotto tesserati Community Card € 5,50

Hit Man - Killer per caso	♿ 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034. Prezzi: €7,00 intero; Rassegna € 4 - Ridotto under 14 over 65 € 5,00

Inside Out 2	♿ 17.00-21.00

ARENE

TORINO

ARENA CINEMA MONTEROSA
Via Brandizzo 65.

Riposo

ARENA CINENIGHT A MIRAFIORI
Via Panetti, 1 - Casa del Parco.

Riposo

ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT
Via Morgari, 14 - Casa del Quartiere di San Salvario.

Riposo

CASA NEL PARCO
Via Panetti, 1.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

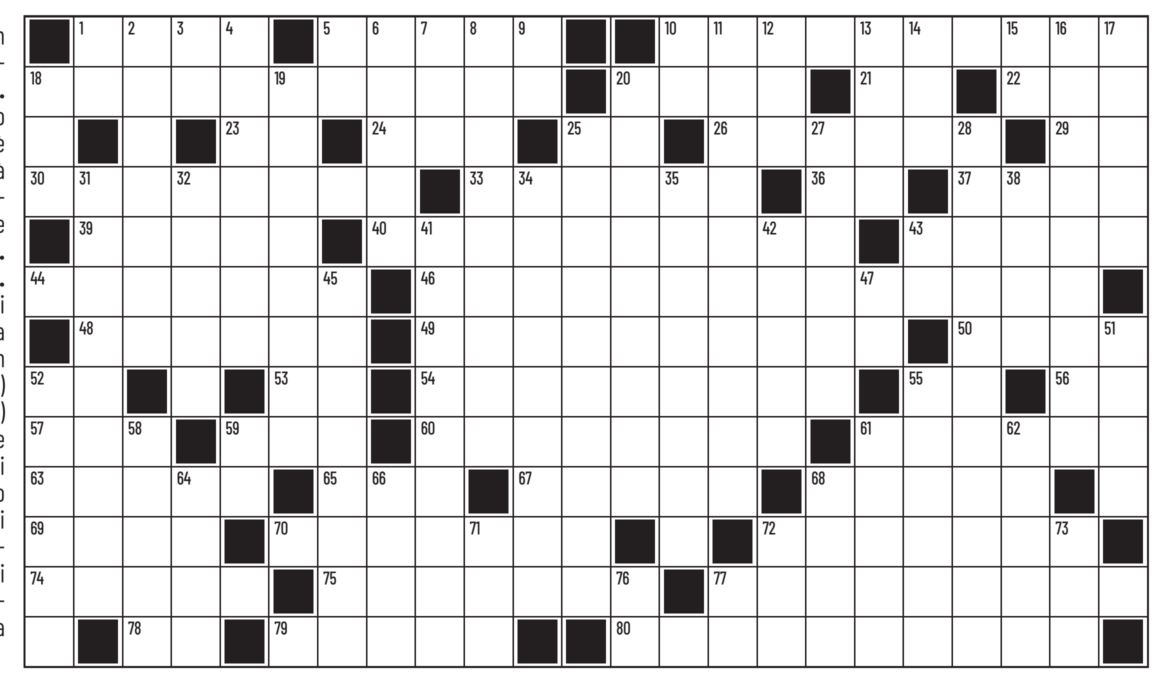
GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

F. MAGINI

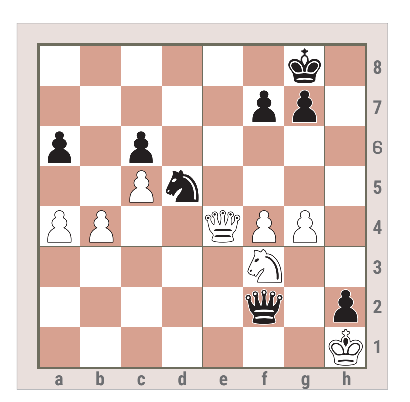
ORIZZONTALI: 1. Il nome di Chagall - **5.** Gli esami non scritti - **10.** La luce del tramonto - **18.** Una capitale del Sudamerica - **20.** Solleva la vettura - **21.** Pari in greco - **22.** L'insegna più corta - **23.** Prime in pareggio - **24.** Secolo in breve - **25.** Cuore di carciofo - **26.** Quella di acanto è tipica dello stile corinzio - **29.** In luce - **30.** Antica città della Galilea - **33.** In provincia di Frosinone - **36.** Si trovano nei guai - **37.** Numi del focolare - **39.** Una feroce divinità cananea - **40.** Così è la foto scattata al volo - **43.** Poeta lirico di Mitilene - **44.** Un fiore da balcone - **46.** Nome scientifico della canapa indiana - **48.** Tragedia di Shakespeare - **49.** Monumento simbolo dell'epoca flavia - **50.** Complesso rock - **52.** Terza nota - **53.** Due volte in torto - **54.** Un colle di Roma - **55.** L'attore Robbins (iniz.) - **56.** Un breve giorno - **57.** Progetta ponti e dighe (abbr.) - **59.** Terminale per Bancomat (sigla) - **60.** Risparmiare per grettezza - **61.** La patria di Spartaco - **63.** Un tipo di compact-disc - **65.** Pronome relativo - **67.** Il matematico alessandrino padre di Ipazia - **68.** L'Angelico tra i pittori - **69.** Stato e lago africano - **70.** Giorgio, musicista vincitore di tre Oscar - **72.** Specie di chiatta - **74.** Il mare di Corfù - **75.** Rolando, baritono e regista - **77.** Santiago, celebre archistar - **78.** Si ripetono in coro - **79.** Vale quella donna - **80.** Trasporto effettuato con automezzi.



VERTICALI: 1. Si dice obiettando - **2.** Figure retoriche - **3.** Iniziali di Schumann - **4.** Un maschio del gregge - **5.** La fine di Popov - **6.** I più pratici sono quelli usa e getta - **7.** Il regno di Plutone - **8.** Inquiline - **9.** Il centro di Beirut - **10.** Il cromo - **11.** Calciatore abile negli assist - **12.** Amò Narciso - **13.** Si cacciano... gridando - **14.** Lo sport di Brignone - **15.** Bagna Novosibirsk - **16.** Studenti che discutono la tesi - **17.** Grosso vaso di terracotta - **18.** Società (abbr.) - **19.** Gettato, tirato - **20.** Tutt'altro che agreste - **25.** Nave da guerra - **27.** Uggiolio del cane - **28.** Accettano scommesse - **31.** Autoctono del Nuovo Mondo - **32.** Seguiva il triplice "eia" - **34.** La dinastia inglese rivale della casa di York - **35.** Mantello equino - **38.** È quasi sempre muta... - **41.** Un frazionamento del reddito - **42.** Tenue o sottile - **43.** Amministratore Delegato - **45.** Previsione... astrologica - **47.** Scontenta quasi sempre - **51.** Una Cameron di Hollywood - **52.** Cordicella combustibile - **55.** Una cambiale... indiretta - **58.** Biondeggia nei campi a giugno - **59.** Pubblico Ministero - **61.** Prominenza sulla mano - **62.** Il Doyle che creò Sherlock Holmes - **64.** Alimenta divisioni - **66.** Sbocca nel mar Caspio - **68.** Usain, grande sprinter giamaicano - **71.** Abitavano sul monte Olimpo - **72.** È... de Açúcar sopra Rio de Janeiro - **73.** Nel Medio visse Dante - **76.** Il dittongo nelle fiabe - **77.** Sigla di Catania.

SCACCHI

ALA



ELISA CASSI – A.G. MULLAR
IL BIANCO MUOVE E VINCE

Mondiali seniores: l'Italia punta in alto

Dopo il podio conquistato nell'Europeo qualche settimana fa, i Seniores italiani cercano il bis nel Mondiale in programma da martedì 2 luglio a Cracovia (Polonia), dove i nostri sono presenti sia nella sezione Over 50 (con Alberto David, Michele Godena, Lexy Ortega, Fabrizio Bellia e Carlo D'Amore) sia nella sezione Over 65 (con Carlo García Palermo, Roberto Messa, Mario Cocozza, Franco Trabattoni e Ivano Ceschia). Intanto, in India, si sono conclusi i Mondiali Under 20; in gara per l'Italia Simone Pozzari, Famiglia Legnanese (5 punti) ed Elisa Cassi, Excelsior Bergamo (4.5); nuovi campioni Kazybek Nogerbek (KAZ) che supera per Buchholz Emin Ohanyan (ARM); titolo femminile a Deshmukh Divya (IND). Per il calendario ricordiamo Semifinale del Campionato italiano e Campionati d'Italia per categorie a Parma dal 21 al 28 luglio.

QUIZ: TOPOLINO

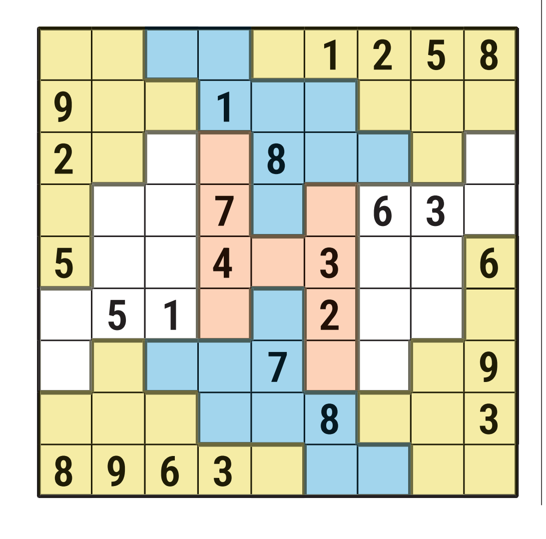
ZACK



1. Vi ricordate la storica autovettura "Topolino" della Fiat? In realtà il nome completo era...
   a. ☐ FIAT 500 "TOPOLINO" b. ☐ FIAT 600 "TOPOLINO" c. ☐ FIAT 850 "TOPOLINO"
2. Lo scorso anno è stata prodotta una nuova "Topolino", elettrica. Quante persone vi possono viaggiare?
   a. ☐ 2 b. ☐ 4 c. ☐ 5
3. Ma Topolino è anche il sorcio più famoso dei fumetti. Di che colore erano i primi pantaloncini che indossava?
   a. ☐ BLU b. ☐ GIALLI c. ☐ ROSSI
4. Uno dei lungometraggi in cui è protagonista è «Fantasia» in cui interpreta...
   a. ☐ UN APPRENDISTA STREGONE b. ☐ UN CAVALIERE MEDIEVALE c. ☐ UNA DIVINITÀ GRECA
5. Tra gli antagonisti di Topolino troviamo:
   a. ☐ ETA BETA b. ☐ ORAZIO CAVEZZA c. ☐ PIETRO GAMBADILEGNO
6. La canzone «Marcia di Topolino» è cantata dai soldati durante un drammatico film: quale?
   a. ☐ «APOCALYPSE NOW» b. ☐ «FULL METAL JACKET» c. ☐ «PLATOON»
7. Chi in un popolare proverbio ha partorito un topolino?
   a. ☐ ELEFANTE b. ☐ GATTA FRETTOLOSA c. ☐ MONTAGNA
8. Qual è il verbo che indica il verso del topolino?
   a. ☐ BRUMIRE b. ☐ SQUITTIRE c. ☐ ZIGARE

SUDOKU IRREGOLARE

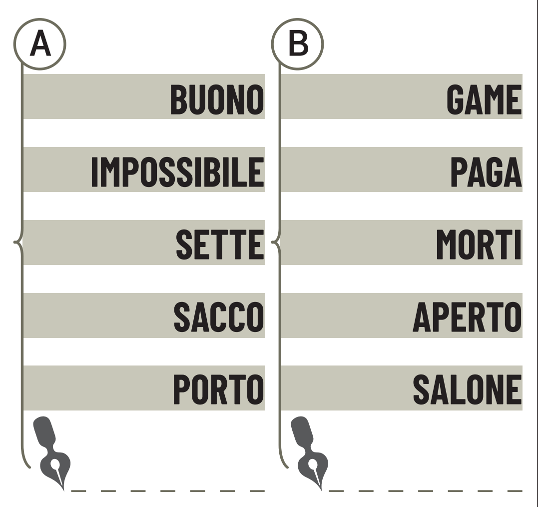
Riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, colonna e settore contenga tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.



					1	2	5	8
9			1					
2				8				
			7			6	3	
5			4		3			6
	5	1			2			
				7				9
					8			3
8	9	6	3					

TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?



MAI QUATTRO

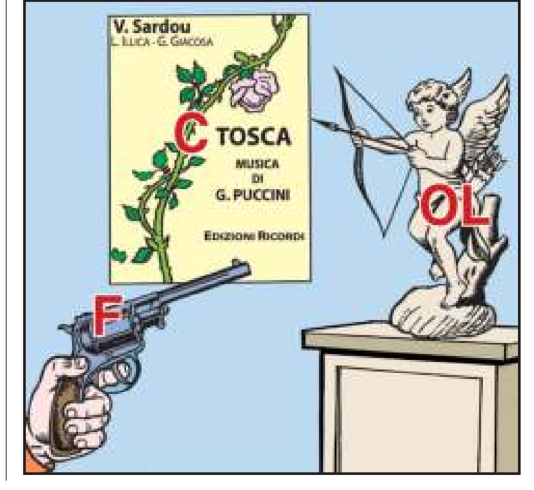
Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.

O	O	O			X			X	X	
O	O			O		O	O	O		X
X				O						O
X		O				O				X
		O		X		O		O	X	O
X				X				O		
		O	X		O		O			O
O		X			O	X	O		O	O
O									O	
O	O	O			O					
		X				X	O	X	O	X

REBUS

MINIGAME

[7 3 7]

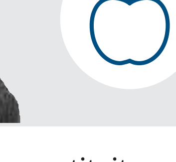


LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 2024

AL MERCATO

CARLO BOGLIOTTI

GLI ASPARAGI ITALIANI SONO FINITI È IL MOMENTO DI PESCHE, FAGIOLINI E QUINTALATE DI ZUCCHINE



Questa settimana prendiamo spunto da due cose che ci ha raccontato la nostra fonte ai mercati generali di Torino. La prima: lui assiste a un continuo ordinare, e conseguente smerciare, di asparagi ai ristoranti. Che proprio non ne vogliono sapere di toglierli dal menu, anche se la loro stagione in Italia è decisamente terminata. Infatti, arrivano tutti dal Perù o dal Cile e costano la bellezza di venti euro al chilo all'ingrosso. Se uno dovesse comprarli al mercato sarebbero trenta euro. Ma ci rendiamo conto?

Purtroppo, chi gestisce delle strutture di ricezione o di ristorazione fa fatica a non assecondare i gusti di molti clienti che non sanno la provenienza della merce o che cosa è di stagione o cosa no, quindi si sottomettono all'ignoranza diffusa, non facendo secondo noi un buon servizio. Salgono i prezzi, sale l'inquinamento, scende la qualità.

Il caso opposto, invece, ci è dato da un maitre d'hotel in Trentino, un hotel molto lussuoso. La mattina, agli ospiti che si apprestano a fare colazione, chiede se gradiscono un caffè o altro e poi avverte: «Ci scusiamo ma non possiamo servirvi succo d'arancia. Non è la stagione giusta e arriverebbero da luoghi lontanissimi. Per cui lo abbiamo sostituito con succo di carote aromatizzate allo zenzero». Questa è educazione alimentare! Questo è fare un buon servizio e cercare di mantenere alta la qualità sfruttando ciò che si ha a disposizione, nel momento migliore e a prezzi inferiori.

Per cui, in questo periodo dove la vera notizia al Nord è che ha smesso di piovere per più di due giorni, fate anche voi così con i vostri acquisti al mercato. Siamo nel



momento dell'anno con maggiore abbondanza e, infatti, c'è di tutto. Le prime pesche del Sud a prezzi giusti, tanti fagiolini (di quelli raccolti a macchina, ma i primi sono teneri) a due euro o poco più al chilo, le ciliegie delle zone montane (sempre Trentino), quintalate di zucchine e i loro fiori, i primi peperoni meridionali di buona qualità, così come le melanzane, finalmente i fichi d'Abruzzo (ma anche dalla Puglia). Sono neri e un po' allungati, una particolarità che però ne decreta un gusto diverso ed eccellente. Al mercato, da sempre, li chiamano fichi "turchi". Ma non vengono dall'Anatolia: è un retaggio dei tempi dove il politically correct non esisteva e nessuno si faceva problemi a denominare qualcosa di strano e diverso "turco". Il mais con il suo altro nome, del resto, non vi dice niente? —

www.slowfoodeditore.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMI TV

DEL 30 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.15 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
7.00 **TG1.** ATTUALITÀ
7.05 **Linea Verde Estate.** LIFESTYLE
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.20 **UnoMattina Weekly (2024).** ATTUALITÀ
9.40 **Check Up.** ATTUALITÀ
10.30 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
10.55 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
12.00 **Angelus.** ATTUALITÀ
12.20 **Linea Verde Estate.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Il meglio di Domenica In**
16.00 **Dalla Strada al Palco**
17.15 **TG1.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ

20.35 Ottavi di finale
CALCIO. In diretta dal RheinEnergieStadion, per la seconda giornata degli ottavi di finale di Euro 2024, la Spagna del Ct Luis de la Fuente, incontra la Georgia di Willy Sagnol.

23.10 **Notti Europee.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.45 **Ottavi di finale. Spagna - Georgia.** CALCIO
2.35 **Milleeunlibro.** ATTUALITÀ
3.35 **Il Caffè.** DOCUMENTARI

RAI 2

7.40 **Tg 2 Mizar.** ATTUALITÀ
8.05 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
8.50 **Performer Cup.** ATTUALITÀ
10.05 **I mestieri di Mirko.** LIFESTYLE
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Provenza.** FILM (Comm., 2013) Regia di Hans-Jürgen Tögel. ★★
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.05 **2ª tappa: Cesenatico - Bologna.** CICLISMO
16.25 **Tour all'arrivo.** CICLISMO
17.20 **Tour Replay.** ATTUALITÀ
18.15 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.20 **Tg Sport della Domenica**
18.40 **Sognando Parigi.** ATTUALITÀ
19.00 **Che Todd ci aiuti.** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.20 Il velo nuziale - L'eredità
FILM. (Comm., 2022) con Lacey Chabert. Regia di Terry Ingram. Quando Tracy porta il velo nuziale da un sarto per una piccola riparazione, si imbatte in un uomo affascinante...

22.35 **La Saga di Ruby Landry - Il destino di Ruby.** SERIE
0.10 **Felicità 2024.** ATTUALITÀ
1.05 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
1.10 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 3

9.05 **La domenica della buona gente.** FILM (Comm., 1953) Regia di A. G. Majano. ★★
10.45 **Geo.** DOCUMENTARI
11.10 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza**
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TGR RegionEuropa.** ATT
13.00 **Play Books.** ATTUALITÀ
13.30 **Touch - Impronta Digitale**
14.00 **TG Regione - TG3.** ATTUALITÀ
14.30 **Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore.** FILM (Dr., 2012) Regia di Wes Anderson. ★★
16.10 **Hudson & Rex.** SERIE
16.55 **Kilimangiaro Collection**
19.00 **TG3 - TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.10 **Illuminate.** DOCUMENTARI

20.55 Report Estate
ATTUALITÀ. Il programma che ha fatto la storia nell`ambito del giornalismo investigativo in tv non va in vacanza. Rivediamo alcune delle inchieste realizzate dalla squadra di``Report``.

23.15 **Dilemmi.** ATTUALITÀ
24.00 **TG3 Mondo.** ATTUALITÀ
0.30 **Fuori orario. Cose (mai) viste.** ATTUALITÀ
0.40 **EO.** FILM (Dr., 2022) con Lorenzo Zurzolo

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.43 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.45 **I viaggi del cuore.** DOC
10.00 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
10.50 **Le storie di Melaverde.** ATTUALITÀ
12.00 **Melaverde.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Arca di Noè.** ATTUALITÀ
14.05 **Beautiful.** SOAP
14.30 **My Home My Destiny.** SERIE
15.30 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Inga Lindstrom - Sven, Amore Mio.** FILM (Dr., 2021)
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint**

21.25 Segreti Di Famiglia
SERIE. E`il giorno dell`udienza in cui si deciderà se Cinar verrà trasferito in carcere in attesa dell`inizio del processo. Metin prova vergogna per comportamento di Cinar.

22.20 **Segreti di famiglia.** SERIE
24.00 **Station 19.** SERIE
0.50 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.23 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
1.25 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

7.20 **Looney Tunes Cartoons.** CARTONI ANIMATI
8.20 **The Goldbergs.** SERIE
9.35 **Young Sheldon.** SERIE
10.25 **Due uomini e mezzo.** SERIE
11.50 **Drive Up.** ATTUALITÀ
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.45 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
14.15 **Scuola di Polizia 5: Destinazione Miami.** FILM (Comm., 1988) con Bubba Smith. Regia di Alan Myerson
16.15 **Superman & Lois.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Tu la conosci... ★★★
FILM. (Comm., 2004) con Aldo Baglio, Giovanni Storti. Regia di Massimo Venier. Aldo, Giovanni e Giacomo sono tutti e tre follemente innamorati di Claudia...

23.30 **Italiano medio.** FILM (Comm., 2015) con Marcello Macchia, Barbara Tabita. Regia di Marcello Macchia. ★★★
1.35 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO

RETE 4

7.05 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ
8.05 **Un altro domani.** SOAP
9.05 **Mr Wrong - Lezioni d'amore.** TELENOVELA
10.05 **Dalla Parte Degli Animali.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **Anni 50.** SERIE
14.05 **Il Corsaro nero.** FILM (Avv., 1976) con Kabir Bedi. Regia di Sergio Sollima. ★★
17.00 **Apache in agguato.** FILM (West., 1962) con Audie Murph. Regia di Harry Keller
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **Stasera Italia.** ATTUALITÀ

21.25 La Teoria ... ★★★★
FILM. (Dr., 2014) con Eddie Redmayne. Regia di James Marsh. La vita straordinaria e incredibile dell'astrofisico Stephen Hawking e le sue rivoluzionarie teorie scientifiche.

23.55 **Nomis.** FILM (Az., 2018) con Alexandra Daddario, Henry Cavill. Regia di David Raymond
1.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATT
9.40 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
10.10 **Uozzap.** ATTUALITÀ
11.00 **Un giorno in pretura.** FILM (Comm., 1953) con Peppino De Filippo, Walter Chiari. Regia di Steno. ★★★
12.45 **L'Aria che Tira - Diario**
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Bell'Italia in viaggio**
15.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
18.15 **È arrivato mio fratello.** FILM (Comm., 1985) con Renato Pozzetto. Regia di Castellano & Pipolo. ★★
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 Il socio ★★★
FILM. (Thr., 1993) con Tom Cruise, Gene Hackman. Regia di Sydney Pollack. Mitch viene ingaggiato da un prestigioso studio legale che lo impegna a tal punto da fargli trascurare la moglie...

0.15 **Worth - Il patto.** FILM (Biogr., 2020) con Michael Keaton, Stanley Tucci. Regia di Sara Colangelo
2.30 **In Onda.** ATTUALITÀ
3.10 **La7 Doc.** DOCUMENTARI

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Private Eyes.** SERIE
19.50 **CSI: Vegas.** SERIE
21.20 **Criminal Minds: Evolution.** SERIE
22.15 **Criminal Minds: Evolution.** SERIE
23.10 **Danny The Dog.** FILM
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.00 **C'era una volta Steve McQueen.** FILM

RAI 5 — 23

17.00 **Gola.** SPETTACOLO
17.30 **Visioni.** DOC
18.20 **Il giovane Puccini.** SPETTACOLO
19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Il secolo d'oro del melodramma italiano.** DOCUMENTARI
20.45 **Spartiacque. Da Enea ad Attila.** DOC
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
23.00 **In guerra.** FILM

RAI STORIA — 54

18.15 **Italia chiamò. Tito Speri.** DOC
18.45 **1919-1922 Cento anni dopo.** DOC
19.35 **Paludi pontine. Quando era proibito morire di malaria.** DOC
20.00 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.20 **Scritto, letto, detto.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Fukushima.** FILM

RAI MOVIE — 24

10.05 **Captain Phillips - Attacco in mare aperto.** FILM
12.20 **Totò contro il pirata nero.** FILM
14.05 **Desperado.** FILM
15.50 **Sotto il sole della Toscana.** FILM
17.45 **La magnifica preda.** FILM
19.20 **La corsa dell'innocente.** FILM
21.10 **Fronte del porto.** FILM
23.05 **Il selvaggio.** FILM

NOVE — 9

18.25 **Nove Comedy Club.** SPETTACOLO
20.00 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
21.40 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
23.05 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
0.40 **Motors.** ATTUALITÀ
0.50 **Naked Attraction Italia.** LIFESTYLE
1.25 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO

CIELO — 26

18.00 **Il giardino del diavolo.** FILM
19.50 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.20 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Killing Point.** FILM
23.10 **Il miele del diavolo.** FILM
0.50 **La cultura del sesso.** DOCUMENTARI
1.45 **The Sex Police.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

18.00 **GP Austria.** AUTOMOBILISMO
19.40 **Podio.** AUTOMOBILISMO
19.55 **F1 Paddock Live Post Gara.** AUTOMOBILISMO
20.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **Italia's Got Talent.** SPETTACOLO
24.00 **Italia's Got Talent.** SPETTACOLO

REAL TIME — 31

6.55 **Hercai - Amore e vendetta.** SERIE
8.55 **Il Dottor Alì.** SERIE
11.45 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
17.10 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
18.55 **Spose in affari**
20.10 **90 giorni per innamorarsi**
22.10 **90 giorni per innamorarsi.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.30 **La fattoria Clarkson.** SPETTACOLO
19.30 **Operazione N.A.S..** DOCUMENTARI
21.25 **Operazione N.A.S..** DOCUMENTARI
23.15 **Kingpin.** DOCUMENTARI
2.55 **La dura legge dei Cops.** SERIE
5.35 **Affari in valigia.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Sarà una Domenica di piena estate quella che stiamo per vivere, caratterizzata da picchi di caldo intenso su gran parte del Paese, anche se non mancheranno alcuni improvvisi scrosci di pioggia.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.46**
CULMINA ALLE ORE **13.34**
TRAMONTA ALLE ORE **21.20**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **01.39**
CALA ALLE ORE **15.40**
LUNA NUOVA **06 LUG**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Giornata ampiamente soleggiata con caldo estivo, anche intenso al Sud con picchi di 40-41°C. Dalla tarda mattinata e poi nelle ore pomeridiane potranno scoppiare dei temporali anche intensi lungo l'arco alpino e zone adiacenti.

Nord
La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo e caldo estivo. Alcuni rovesci sono attesi sui confini alpini.

Centro
Alta pressione ben presente, il sole non troverà ostacoli per poter splendere in un cielo che si presenterà prevalentemente sereno.

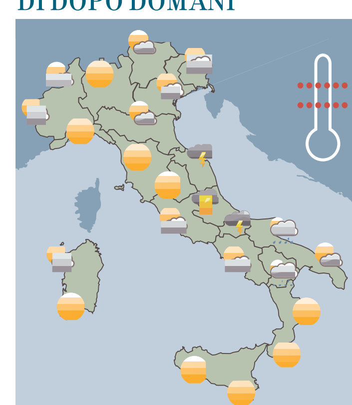
Sud
Domenica, c'è l'anticiclone africano. La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento. Le temperature massime saliranno fino a 40 gradi

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Perturbazione temporalesca al Nord, mentre le regioni meridionali e le isole vedranno una maggiore stabilità.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



Al mattino, tempo instabile al Centro-Sud. Dopo metà giornata il tempo peggiorerà al Nord.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	15.4	9.5	3.4	0.6	Milano	14.0	8.8	6.3	0.9
Aosta	5.9	3.4	1.8	0.1	Napoli	22.1	12.8	17.9	3.3
Bari	15.8	9.2	6.5	1.0	Palermo	19.4	10.3	3.6	0.6
Bologna	14.6	7.8	4.1	0.4	Perugia	15.1	7.5	2.3	0.3
Cagliari	20.9	9.5	4.0	0.9	Potenza	16.6	8.3	1.6	0.3
Campobasso	20.2	9.8	2.1	0.2	Roma	21.5	10.2	6.6	0.6
Catanzaro	12.5	7.8	1.5	0.4	Torino	12.3	7.6	7.8	0.7
Firenze	13.8	8.3	4.3	0.5	Trento	13.3	7.2	3.1	0.2
Genova	23.1	10.8	5.3	1.9	Trieste	17.5	9.7	7.4	1.6
L'Aquila	19.7	9.0	1.7	0.2	Venezia	15.9	9.3	7.1	1.4

Valori espressi in μg/m³

IL NOSTRO SITO



Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 103 di sabato 29 giugno 2024

Bari	83	65	11	16	67
Cagliari	59	30	85	82	39
Firenze	46	79	29	14	25
Genova	32	61	24	70	6
Milano	41	7	9	70	16
Napoli	70	7	63	22	39
Palermo	20	4	23	69	7
Roma	74	78	12	23	77
Torino	52	8	74	70	15
Venezia	4	32	50	67	38
Nazionale	1	61	60	42	48

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

11 18 25 numero jolly **17**
26 54 84 superstar **69**

MONTEPREMI	**4.423.896,60 €**
JACKPOT	**41.251.086,60 €**
nessun 6	€
nessun 5+1	€
ai 6 con punti 5	30.967,28 €
ai 759 con punti 4	298,18 €
ai 26.666 con punti 3	22,75 €
ai 384.033 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 7 8 11 20 29 30 32 41 46
52 59 61 65 70 74 78 79 83 85

JEANTET®
PASTICCERIA

Ordina su
www.jeantet.it

Ratafià d'Andorno di Ciliegie
Jeantet
500 ml ℮ LIQUORE DI CILIEGIE

CANESTRELLI
JEANTET
BIELLA



Canestrelli



Canestrej d ' na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 -
CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3